

ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI
SEZIONE DI CATANIA
"DIEGO GAROFALO"

Un fischio lungo



anni

La storia degli arbitri di calcio catanesi dal 1932 al 2022

A cura di

SALVATORE CONSOLI

con la preziosa collaborazione di

ENRICO PAPPALARDO

Prefazione di

FRANCO ZUCALÀ

Postfazione di

GIANFRANCO TROINA

**edizioni
la rocca**

**ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI
SEZIONE DI CATANIA**

"DIEGO GAROFALO"

Copyright © 2024 - Tutti i diritti riservati

Tutti i diritti letterari e commerciali di questa opera
sono di esclusiva proprietà
dell'Associazione Italiana Arbitri Sezione di Catania

I riferimenti di questa storiografia possono essere pubblicati o trasmessi
a condizione che ne sia citata la fonte

Edizioni La Rocca

www.edizionilarocca.it • info@edizionilarocca.it

Progetto grafico

Bruno Marchese per conto della Edizioni La Rocca

Copertina

Antonino Carbonaro

Citazione Fonti

Rivista *l'Arbitro* e sito Ufficiale AIA – FIGC
Riviste e sito ufficiale Sezione di Catania
Quotidiani *La Sicilia* ed *Espresso Sera*
(Archivio della Biblioteca Bellini - Comune di Catania)
Settimanale *Sportivissimo* (Per gentile concessione di Mimmo Romano)
Libretto 25° anniversario sezione Acireale
Libretto 60° anniversario sezione di Catania
Annuari CRA Sicilia
Franco Zuccalà 80 anni mille avventure ed. Myself
Vita Sport Amicizie
Un viaggio lungo 60 anni ed. La Rocca

ISBN 9788897159766

*Ringraziare tutti senza dimenticare qualcuno è pressoché impossibile,
quindi diciamo grazie per il contributo personale o professionale
a quanti hanno collaborato a che questo progetto si potesse realizzare,
ed in particolare a tutti quegli associati senza distinzione di ruolo
che hanno creduto in questa sfida
e che in qualche modo ne sono diventati protagonisti.*

La nostra più sincera gratitudine, invece, la rivolgiamo a Pietro Nicolosi,
che in un momento assai critico ci ha guidato nella scelta "tecnica"
dell'alta professionalità, dell'editore La Rocca e del grafico Bruno Marchese,
sempre pazienti e disponibili, e senza i quali questo progetto
non avrebbe mai visto la luce.

A loro va la riconoscenza dell'intera Sezione Arbitri di Catania

*Si ringrazia il Sindaco metropolitano di Catania, Avv. Enrico Trantino,
per aver concesso il patrocinio all'evento di presentazione,
con la gratuita assegnazione dei locali che ospiteranno la manifestazione*



Un fischio lungo



anni

La storia degli arbitri di calcio catanesi dal 1932 al 2022

A cura di

SALVATORE CONSOLI

con la preziosa collaborazione di

ENRICO PAPPALARDO

Prefazione di

FRANCO ZUCALÀ

Postfazione di

GIANFRANCO TROINA



La sede della sezione arbitri di Catania al 19 di Piazza Cavour dal 1967 ad oggi

*«Neppure lo spettatore è un uomo perfetto.
Paga per fare lo spettatore e poi vuole fare l'arbitro»*

Vittorio Pozzo,
Commissario Tecnico
Italia Campione del Mondo 1934 e 1938

*«I comportamenti coerenti e sempre in linea, vi premiano e vi esaltano.
Abbiamo una cassaforte di credibilità da poter aprire
e dimostrare tutto il nostro credo di arbitri.
Distinzione, classe, buon senso, e usciremo sempre vincitori»*

Luigi Agnolin agli arbitri - Coverciano (FI)
Raduno Can C settembre 1990

*«La selezione dei giovani direttori di gara,
deve essere improntata, soprattutto, a costruire prima uomini e poi arbitri.
Se un sogno poi ha così tanti ostacoli, vuol dire che è quello giusto»*

Stefano Farina agli associati catanesi
17 dicembre 2010

*«Sognavo di diventare concertista e invece sono diventato arbitro
per far rispettare l'onestà e l'educazione»*

Alberto Michelotti di Parma
2010



I nostri locali

Premessa

Un bel tuffo nei ricordi



La mia avventura nel gioco più bello del mondo ebbe inizio, come per molti bambini, sulla strada trasformata in campo di calcio con le porte delimitate da due sassi, per poi continuare raccogliendo palloni sul terreno del glorioso stadio "Cibali" di Catania. Nei primi Anni Sessanta, infatti, poco più che ragazzino, seguivo le gesta della seconda squadra locale, la Massimiana, che prendeva nome dei fratelli Massimino, imprenditori del mattone, che la portarono in serie C. Il più famoso dei giocatori della seconda squadra di Catania era l'indimenticabile e in-

dimenticato campione azzurro Pietro Anastasi, che talvolta pranzava con i suoi compagni nella trattoria di via Malta, gestita dalla mia famiglia. Con quei ragazzi si era creato un rapporto di amicizia speciale, tanto che la domenica indossavo una loro maglia ufficiale, gialla coi bordi rossi, che mi arrivava fin sotto le ginocchia e mi piazzavo a bordo campo. Lo stesso avvenne dal 1969-70 anche con i giovani rossazzurri della "Primavera" e della prima squadra del Catania di Angelo Massimino.

Qualche anno dopo, senza successo, provai a giocare in una squadra etnea Juniores, la Gebis, nome formato dalle iniziali di alcuni dirigenti. Avevo 16 anni. Poi, incominciai a seguire un arbitro, mio cugino; si chiamava Salvatore Fatuzzo e apparteneva alla sezione di Catania. Spesso mi portava con lui nei paesini della Sicilia, quando sui campi si mangiava letteralmente la polvere, facendomi innamorare di quella "Giacchetta nera".

Totò (per i parenti e gli amici), propose a mio padre di iscrivermi ad un corso arbitri, ma mio papà non ne volle sapere, perché ancora non avevo completato gli studi. In verità, successivamente, avrei voluto fare il giornalista, ma mi sarei dovuto trasferire a Palermo e quindi il sogno sfumò, non la passione per la scrittura e per il calcio, che, assieme alla musica, ho sempre coltivato nel tempo.

Intanto, iniziavo prendere dimestichezza con il fischietto, divertendomi ad arbitrare amichevoli di amici e conoscenti. Ormai la strada era segnata. Finalmente nel '75 cominciai a frequentare il corso arbitri che mi portò all'esordio sul campo del San Filippo Neri nel febbraio del 1976, alla presenza di Ugo Vittoria e l'allora presidente della FIGC di Catania, l'Arbitro Benemerito Alfio Di Grazia. Tutto andò bene. La partita era Catanese-Palagonia e finì 1-3.



La Catanese era allenata dal giovane “mister” Salvo Bianchetti che rincontrai da guardalinee in serie C alla guida della Spal. Cominciasti così un percorso meraviglioso che oggi mi permette di raccontare con orgoglio la storia e le gesta dei pionieri della sezione arbitri di Catania. Di questi 90 anni, ne ho vissuti più della metà da associato e negli storici locali di piazza Cavour, che restano per me una scuola di vita ineguagliabile.

In questo lungo periodo, ho conservato documenti, foto e quant'altro, della serie non si sa mai. Ed infatti, questa attività, oggi, si è rivelata assai utile per regalare alla mia sezione e al mio presidente, che ci ha sempre creduto, queste memorabili pagine; e anche se a qualcuno, forse troppo tecnologicamente avanzato, avrà fatto storcere il naso, penso che a molti altri, invece, regalerà emozioni uniche, anche ai più giovani, che avranno la possibilità di ripercorrere il periodo storico e le imprese di chi li ha preceduti e di raccogliere anche i suggerimenti di famosi arbitri e dirigenti che la nostra sezione, negli anni, ha avuto l'onore e il piacere di ospitare e che hanno fatto la storia della Associazione: da Campanati a Gussoni, da Agnolin a Mattei, da Nicchi a Trentalange, a Farina, ai siciliani C. e R. Lo Bello a Lanese, Lombardo, Amendolia e Pellegrino.

I racconti di questo percorso, alcuni dei quali a suo tempo ho proposto anche sulla rivista nazionale e sul nostro sito ufficiale, costituiscono un patrimonio prezioso che rimarrà indelebile nel tempo.

In questo libro, ho cercato di riportare fedelmente tutto quello che in quasi cinquant'anni ho vissuto, nonché tutto ciò che i documenti in mio possesso mi hanno rivelato ancor prima del 1932, anche e purtroppo fatti di violenza, passati e presenti, verso i nostri arbitri, ma anche tante storie di solidarietà a cui gli arbitri catanesi hanno dato sempre un seguito, restando sempre vicini ai più fragili.

Avrò dimenticato qualcosa e qualcuno? Beh, probabilmente sì, ma in queste pagine ho raccontato accadimenti e personaggi con una inesauribile passione e con tutto l'amore possibile ed immaginabile.

A.B. Salvatore Consoli

Introduzione

La nostra storia, un arricchimento per i più giovani



Il gioco del calcio è, sicuramente, lo sport più popolare al mondo e gli arbitri ne sono parte integrante e fondamentale. Sono loro che, con molti sacrifici, si assicurano che le gare vengano svolte con equità e nel totale rispetto delle regole che

pur essendo poche, appena 17, necessitano di particolare attenzione e concentrazione. Il mondo arbitrale è un mondo complesso e, nel contempo, affascinante, pieno di sfide e opportunità. Gli arbitri devono essere degli atleti a tutto tondo, dotati di forte personalità e in grado di prendere decisioni rapide e difficili. Diventare arbitro è un'eccellente esperienza formativa, un percorso impegnativo, ma anche molto gratificante che richiede dedizione e sacrificio. Quando si diventa arbitri lo si resta per tutta la vita.

Questo libro - chiamarlo libro è riduttivo - è un viaggio che attraversa novant'anni di storia della sezione arbitri di Catania, dal 1932 al 2022.

Racconta cronologicamente la storia di uomini e donne che hanno dato il loro contributo a rendere questa sezione quella che è oggi, dai presidenti, agli arbitri di tutte le categorie agli ospiti, alle curiosità e alle storie personali.

Salvatore Consoli con abnegazione, attraverso ricerche e controlli incro-

ciati è riuscito a rendere fruibile la storia di questi novant'anni. Tutto ciò è un contributo prezioso per la approfondita conoscenza della sezione di Catania ed una lettura appassionante e coinvolgente, che porta i meno giovani a ripercorrere tappe significative della propria vita, e i più giovani ad arricchire ancor più la propria cultura arbitrale e non solo.

A.B. Enrico Pappalardo



DOMANDA D'ISCRIZIONE

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO
LEGA REGIONALE SICULA
PALERMO 20 Dicembre 1947

ALL' A.P.R.
Sig. Romitolo Rocco Salvatore
CATANIA
TAZARIA

Oggetto: Nomina Delegato Tecnico presso
i Comitati Lega Giovanile

Abbiamo il piacere di comunicarvi che siete stato nominato
Rappresentante dell'A.I.A. (Settore Arbitrale) presso il Comitato
Giovanile della Lega Giovanile di Catania.
Parterremo le promesse di mettervi in contatto con il Segretario
semplice dell'A.I.A. presso la Lega Nazionale Giovanile per le neces-
sarie istruzioni.

A. I. A.
COMITATO ARBITRI REGIONALI
"VIC. STRALOMERATO"
(Calcio)

F.I.C.C.
Comitato Italiano Tecnico Arbitrale
STABIO DEL F. N. F.
ROMA

CAP. PATTI SEBASTIANO
Comandante Carcere Militare
VERONA
* P. C. Mag. Edoardo SALIMONATO
Maggiore Gruppo Arbitri
CATANIA

Riferimento nostro 24/10, rimasta così
la precedente senza riscontro, vi sollecitiamo
di voler effettuare il reclamo per mezzo
di consegna del Gruppo di Catania al Reggente
Mag. SALIMONATO.

COMITATO REGIONALE TIRONE
IL LEGGERISSIMO
(CASA S. GIOV. S. GIUSEPPE)

Catania 1-6-XXA
Presi Dotti e Gruppo
Arbitri
Catania
Non potendo partecipare alla
riunione del 4/11/47 dovendomi
recare a Roma con il battaglione
e marinari, Vi prego giusto
di scusare la mia assenza
distinti saluti.
Salerno Umberto

... colleghi di questa se-
co del calcio (regola n. 2...)
Si attende assicurazione scari

dot. Umberto Salerno
Tazaria

LEGA REGIONALE SICULA
PALERMO

PALERMO h. 12-56
UNA SOCIETA' DI DIRIGENTI E ARBITRI
REGOLAMENTI E STATUTO
TELEFONO 200000 - PALERMO

123
28-12-56

Caro Salerno,
ti prego volere conferire all'arbitro Garofalo della tua Sezione
l'alligato incarico avvisandolo di comunicarmi al più presto
il suo esatto responso.
Infiniti ringraziamenti, saluti -

Catania 12 giugno 1948 XVI
Ill.mo Sig. Presidente del
Direttorio Gen. Propag.
Catania

Dovendo pagare al gruppo Arbitri le quote
mensili di Marzo, Aprile e Maggio c.a., la prego
clementemente riscattare gli indennizzi, per le partite
di sezione propagandata arbitrate il 10-4-48
Santa-Dop. Portuale; 24-4-48 (S.elfiore+Silva)
5-5-48 (Portuale+Silva)

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE
DIREZIONE REGIONALE
CANTIERI DI S. GIUSEPPE

Prezioso Sig.
Mag. PIANGIUGLIO MARINO
REGGENTE LA SEZIONE A.I.A.
VIA F. GONDIORIO 37/A
CATANIA

ROMA 22/12/1942 XVI*
ITALIA
VIC. STRALOMERATO

IL RACCOMANDA
84
2-1-1943

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO
STATO ITALIANO TECNICO ARBITRALE

Roma, 3 Luglio 1949 XVII*

Caro Garofalo,
mi sia piaciuto il suo tanto vivo il desiderio di esprimerti il
mio ringraziamento per la magnifica giornata trascorsa nella tua città
ma, soprattutto, per la calda accoglienza riservatami indistintamente
da tutti i colleghi.
Nel contempo desidero esprimere altresì le felicitazioni per
l'ottima organizzazione della cerimonia alla quale è stata assicurata la
presenza delle massime autorità civili e sportive.
Ancora grazie e molti cordiali saluti che vorrai estendere ai
colleghi tutti della tua Sezione.

Giulio Giannanti

al collega
Diego GAROFALO
Presidente Sezione AIA/S, A.

REGIONE DI CATANIA
FOGLIO NOTIZIE

REGOLAMENTO DELLA SEZIONE A.I.A. REGIONALE SICULA
PALERMO

PATTI SEBASTIANO
11. 24. 12. 1947
11. 24. 12. 1947
11. 24. 12. 1947
11. 24. 12. 1947

62
2-10-58
11 OTT 1958

GAROFALO MARINO
VIA S. GIUSEPPE PULCI 39
CATANIA

n. 189
fuori attivisti...
A. (specificare le con-...)

650



EICL.
GIUNGERE
AT ANICI DIA... ET COLLEGGI TUTTI PERSONALE ANGRICO FRATERNO
PER OTTIMA PESTIMONIA ET FUTUR MEDITARE RONDIFAZIONI
GIRO VITTOPIA

Torino 22 Gennaio 1942
Sig. Prof.
GIUSEPPE
A.I.A.
Zavone 19
CATANIA

Il ricorrendo ventenni
e il 30° anniversario
zione, ma purtroppo, in-
"impossibilità di inter-
e portare ai presenti
de.

with
[Signature]



Il messaggio del Presidente

Non c'è futuro senza la memoria del passato



«Chiedimi se sono felice». Parafrasando il film di Aldo Giovanni e Giacomo, rispondo: «Ebbene sì, sono felice e anche orgoglioso di presentare a tutti i 90 anni della nostra storia. Quando al mio insediamento Salvo Consoli mi propose il suo progetto di raccontare le gesta dei pionieri di questa sezione in un libro, l'idea mi affascinò subito e

non l'ho mai abbandonata. Era un pensiero costante, tra tutte le cose che avevo in mente per i miei arbitri, che se è vero e giusto pensare alla loro crescita, è anche giusto far conoscere ai più giovani e non solo, chi ci ha condotto sin qui. In verità, in occasione del 60° anniversario esattamente nel 1992, mio suocero Gianfranco Piloti Marino, con la collaborazione del collega Arancio, realizzò un libretto che raccontava gli avvenimenti del passato, anch'esso utile a ricostruire certi periodi.

Ma, da allora, sono passati trent'anni ed il libretto era maturo per diventare un libro. Ed oggi, dopo aver superato ostacoli, impedimenti e problematiche varie, siamo qui a presentarlo con i nostri occhi che brillano di felicità e, soprattutto, di commozione. Sarà che noi "vecchietti" siamo un po' nostalgici, ma io dico sempre che non c'è futuro senza la memoria del passato».

A. B. Antonino G. M. Taranto
Presidente sezione AIA di Catania

Quando vincono gli arbitri

I «fischietti» di Catania hanno festeggiato i sessant'anni della loro sezione



I premiati (foto in alto) della sezione Aia di Catania: da sinistra, Lombardo, Piero, Cannavò, Tempio, Palazzo e Nicolosi. In basso, il presidente Pilotti presenta Rizzo. Poi, altri due premiati, Sampognaro e Marino (foto G. D'Azata)

Un sessantesimo anniversario da commemorare, quello festeggiato dall'Aia (Associazione italiana arbitri) nei saloni di Villa delle Ninfe per l'anniversario della fondazione della sezione di Catania.

Manifestazione riuscita, diciamo. Con la sobrietà, l'eleganza e il brío, non sono mancati qualche spunto di polemica (peraltro giustissimi) e un pizzico di emozione quando è stata ricordata la figura del grande Concerto Lo Bello, recentemente scomparso.

La serata, brillantemente condotta dal collega Umberto Teghini, si è aperta con i saluti ed il benvenuto di Gianfranco Marino Pilotti, presidente della sezione catanese dell'Aia, il quale nel suo breve intervento ha presentato le numerose personalità intervenute.

Prima di passare alla premiazione, l'arbitro internazionale Rosario Lo Bello ha voluto offrire al direttore catanese della Gazzetta dello Sport, dott. Candido Cannavò, una penna che era appartenuta al padre, per la grande stima ed amicizia fraterna che ha legato i due personaggi che dello sport hanno fatto un motivo di vita.

Quindi, la premiazione con il fitto rito. Michele Pterro, commissario straordinario dell'Aia, il quale ha tracciato, a grandi linee, il lavoro svolto e i programmi del settore arbitrale, anche in vista del professionismo degli arbitri.

Subito dopo è stata la volta di Candido Cannavò, il quale, dopo aver rivolto elogi a Paolo Casarini e Luigi Agnolin, rispettivamente commissari della Can A e B e della C1 e C2, per il coraggio dimostrato nel totale rinnovamento e rinnovamento del settore arbitrale.

Catania: Aia, settant'anni ma non li dimostra



Settanta anni e non dimostrarli, questo il bello dell'Aia catanese, la sezione di arbitri di calcio che si è ritrovata per una festosa cerimonia in un noto, prestigioso albergo cittadino. Una serata davvero fantastica, curata nei minimi particolari dal presidente Giampiero Ascenzo e dai suoi fedelissimi collaboratori, primi tra tutti Salvo Cosulich e Antonio Di Paola, davvero infaticabili.

Una serata da incorrere, non solo per l'autorevole ricorrenza, ma anche e soprattutto per la presenza di innumerevoli ospiti illustri che hanno reso il sessantesimo anniversario della sezione catanese dell'Aia un rendez vous prestigioso.

Per i giovani arbitri catanesi, che da poco si sono affacciati a questa simpatica attività sportiva, e per i meno giovani, che con il fischietto e la diligenza di arbitro hanno vissuto anni importanti della loro vita, trascorrevano una serata che hanno

fatto la storia dell'arbitro e anche del calcio, ascoltare i loro aneddoti e le vicende più o meno gloriose vissute grazie al «ruolo», significa molto.

Non c'è rammarico da parte di quelli che non sono arrivati ai massimi vertici, c'è, invece, molta speranza e anche un po' di illusione dei giovani, ai quali sognare non è vietato. La presenza di ex arbitri tra i più prestigiosi in senso assoluto, dal presidente nazionale dell'Aia, Tullio Lanese, a Luigi Agnolin, in rappresentanza del Verona calcio, di Rosario Lo Bello, di Carlo Focchini, attuale presidente della sezione di Udine, ha reso ricca la serata. Certo, il momento che sta attraversando l'Aia catanese, per quel che concerne la presenza di arbitri a livello nazionale, è piuttosto modesto, ma si ha la sensazione che con il lavoro certosino che il presidente etneo Giampiero Ascenzo e i suoi collaboratori, da Pino Napoli a Pietro Giannone e tutti gli altri, stanno svolgendo presto si vedranno i frutti.

Tra gli intervenuti, l'assessore allo sport del Comune di Catania Paolo Di Caro, l'on. Salvo Flores, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, il dott. Franco Prota, vicepresidente Lega Serie C, Nicolò Sica, vice commissario alla Can C, Pippo Crisafulli, presidente Pige Catania, Giovanni Fatta, presidente regionale degli arbitri, il prof. Piero Brucato, presidente comitato regionale settore giovanile e scolastico della Pige, Gianfranco Truina, presidente della sezione di Catania, ha consegnato la targa d'argento al presidente dell'Aia catanese, Giampiero Ascenzo, mentre una targa è andata alla memoria di Renato Lo Cascio, per dieci anni presidente regionale degli arbitri. Ha ritirato la moglie, signora Marilena, tra scroscianti, calorosi e commoventi applausi. È seguita una ricca premiazione e la cena conclusiva.

Franco Anastasi

ARBITRI CATANIA Dopo i mesi di lockdown, tempo d'esami e prestigiosi avanzamenti di categoria alla sezione "Diego Garofalo" guidata dal prof. Cirino Longo

Promozioni nazionali per otto fischietti etnei

Inseriti nei ruoli provinciali anche 11 nuovi giovani che hanno brillantemente superato le prove online

CATANIA. Come ogni anno, nella sezione arbitri catanesi "Diego Garofalo", guidata dal prof. Cirino Longo, c'è sempre tanta attesa per i nuovi ruoli arbitrali a livello nazionale. E l'attesa, non è stata affatto vana, se si considera che quest'anno si sono registrate ben otto promozioni nelle varie categorie nazionali.

Ecco di chi si tratta: Assistente Arbitrale Antonino Palla alla Can C; Arbitro Effettivo Ferdinando Toro alla Can D; Assistente Arbitrale Cristina Lumello alla Can D; Assistente Arbitrale

Dario Testai alla Can D; Osservatore Arbitrale Luciano Nicolosi alla Can D; Arbitro Effettivo Salvatore Marco Testai alla Can C; Osservatore Arbitrale Cristina Anastasi alla Can C; Arbitro Effettivo Emanuele Di Gregorio alla Can S.

Sebbene, poi, l'emergenza sanitaria attualmente in corso, abbia imposto la chiusura dei locali, l'attività della Sezione Aia di Catania, non si è mai fermata, attestandosi tra le prime a portare ai termine, con gli esami, i corsi arbitrali. A coronare la brillante

Gli arbitri promossi nei ruoli nazionali

stagione, l'immissione nei ruoli provinciali di 11 nuovi giovani fischietti che, dopo avere sostenuto il corso online curato da Elio Salerno ed Enrico Pappalardo, hanno sostenuto le prove sempre online davanti alla commissione presieduta dal componente della Commissione Regionale Arbitri Umberto Raspante e composta dal presidente Cirino Longo, dal vice pre-

sidente vicario Tony Taranto e dal Segretario Roberto Fraggata. Questi i promossi: Federico Catania, Alessandro Ceraldi, Maria Cristina Contino, Simona D'Arrigo, Marzio Di Biasi, Giulio Lo Iacono, Sofia Mastromei, Benedetta Napoli, Danilo Pecorino, Bruno Sangiorgi e Daniele Sergi.

Soddisfazione del presidente Longo: «Congratulazioni ai nuovi colleghi

e a coloro che con sacrificio e abnegazione sono stati promossi negli Organismi Tecnici Nazionali. L'augurio è quello di crescere ogni anno sempre più, consapevoli che l'obiettivo primario resta sempre quello di riportare un Arbitro catanese in serie A, che faccia compagnia all'Assistente Santoro e all'Osservatore Velocità, che già calcano i grandi palcoscenici nazionali».



Prefazione



Questo libro racconta storie di uomini che hanno contribuito per quasi un secolo a rendere il calcio più popolare: gli arbitri piccoli e grandi, i loro dirigenti che hanno mandato avanti campionati fra mille difficoltà, hanno subito critiche e talvolta botte. È la storia di arbitri che hanno fatto carriera e di altri che si sono fermati strada facendo, ai primi gradini. Avventure di giovani intrepidi, di commissari di campo e commissari speciali, di presidenti della sezione di Catania che hanno scritto la storia dell'arbitraggio etneo.

Gente che si è sacrificata per anni raccogliendo successi e delusioni. Quasi degli eroi, a volte vituperati e insultati, ma sempre pronti a fare il loro dovere.

Essendo della generazione dei Tempio, Marino, Testuzza e del presidente Salerno, mi ricordo che tutti gli associati si vedevano tutte le sere davanti al cinema Lo Pò di via Etnea, dove, proprio in quei pressi, ricevevano dalle mani di Catarama le designazioni. La vera sede era il marciapiede davanti al cinema. Ognuno di noi raccontava la partita che aveva arbitrato e le avventure che aveva vissuto. Fra i nostri fratelli maggiori c'erano Cocuzza, Mangano, Garofalo. Ogni tanto arrivava anche il Presidente Salerno in persona per darci qualche incarico per il precedente rifiuto di un collega.

Era il 1957, dalla Lega Giovanile arrivai fino alla Promozione. Per qualche mese arbitrai anche in Lombardia, prima di ritornare ad indossare la giacchetta nera a Catania. Poi, la vita poi mi ha portato su altre strade.

Ero anche molto amico di Concetto Lo Bello, che una volta mi portò con sé allo spareggio Bologna-Inter a Roma. Lo spareggio terminò sul 2-0, grazie alle reti di Fogli e Nielsen. Il Bologna vinse il suo settimo e, finora, ultimo scudetto della sua gloriosa storia calcistica. Poi, seguì Lo Bello anche ai Mondiali del 1966 in Inghilterra nella veste di giornalista.

Ma non ho mai dimenticato i miei inizi, col fischiello in bocca, e la pagina de "I Giovani e il calcio" su *La Sicilia*, dove parlavo di piccoli arbitri e di futuri campioni come Pietro Anastasi.

Non ho dimenticato le disavventure che capitavano a tutti: la fuga camuffato da poliziotto ad Avola; gli sputi di Barcellona e Licata, per non dire di una volta, quando in un paese in provincia di Messina, a Saponara,

dopo pochi minuti da un pazzo mi colpì con un pugno al viso, mentre altri mi intimidirono facendomi vedere una divisa insanguinata di un arbitro pestato precedentemente. Infine, ricordo con emozione le prestazioni di guardalinee con Panzino di Catanzaro e Menegali, di Roma allora già grandi arbitri, ma in serie C.

Per questo ho criticato, ma mai dileggiato, un arbitro nei miei commenti delle oltre tremila partite e dei dieci Mondiali seguiti. Sapevo dietro quei fischiotti che avevano fatto grandi carriere, c'erano sempre uomini che prima di arrivare avevano rischiato la pelle.

Oh, certo ho intervistato lo svizzero Gottfried Dienst (finale Mondiali 1966), Paolo Casarin, Gigi Agnolin, Pier Luigi Collina ecc., pensando all'inizio della mia carriera sportiva, e ho voluto fare questo tuffo nel passato, ricordando le mie radici.

Forse un giorno saranno i robot, ad arbitrare. Si sta gradualmente ridimensionando la figura dell'arbitro, affidando le decisioni alla tecnologia. Ma per ora ci sono migliaia di ragazzi appassionati che inseguono ideali e meritano il nostro rispetto e il nostro grazie.

Franco Zuccalà*



** Durante l'impaginazione di questo libro è arrivata la triste ed inaspettata notizia della dipartita di Franco Zuccalà. I suoi interventi in questo progetto resteranno a perenne memoria, un ricordo indelebile del professionista Zuccalà e dell'amico e collega Franco.*

Cenni storici sulla città

Catania è una città di circa 350 mila abitanti ed è il comune non capoluogo di regione più popoloso d'Italia. La sua area metropolitana è la settima d'Italia per residenti. Fondata nel 729 A.C. dai calcidesi vanta una storia millenaria caratterizzata da svariate dominazioni: romani che la conquistarono nel 263 A.C., bizantini, arabi, normanni, aragonesi sotto la cui dinastia fu capitale del Regno di Sicilia e ne 1234 nacque la prima università di Sicilia. Nel corso dei secoli è stata più volte colpita da violente eruzioni vulcaniche come quella del 1669 e da catastrofici terremoti che la distrussero completamente.

Agli inizi del settecento ebbe inizio la fase della ricostruzione. Catania è la patria di Sant'Agata patrona della città che fu martirizzata intorno alla metà del terzo secolo per volere di Quinziano proconsole romano che se ne invaghì. Dal 3 al 5 febbraio di ogni anno si celebra la festa di Sant'Agata e giungono un gran numero di fedeli e turisti. È la terza festa religiosa più importante al mondo dopo la settimana santa di Siviglia e la festa del *Corpus Domini* a Cusco in Perù proprio per il numero di persone che coinvolge. Poggia lo sguardo sulla città sua maestà il vulcano croce e delizia dei catanesi. L'Etna detto anche Mongibello è il vulcano più grande d'Europa ed tra i vulcani più



attivi al mondo ed è considerato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità come il barocco del centro storico.

Da piazza Duomo inizia via Stesicorea, oggi via Etnea, che è la strada principale del centro storico della città, soprannominata anche il "salotto di Catania", tanto decantata da Verga e Brancati.

Essa si snoda lungo la direttrice sud-nord ed è lunga circa due chilometri e ottocento metri. Lungo via Etnea troviamo piazza Cavour per i catanesi il "Borgo" e per i più vecchi *'U chianu a furca* (il piano della forca) perché lì venivano eseguite tutte le condanne capitali. Qui si erge la chiesa di Sant'Agata al Borgo nel punto in cui fu esposto il velo di Sant'Agata, la Patrona della città, che fermò la lava nell'eruzione del 1669 che stava per distruggere la città. A piazza Cavour c'è anche la fontana di Cerere che il popolo catanese scambiò per la dea Pallade e cominciò a chiamarla, in maniera dispregiativa, *'a tapàllira*. Dietro la fontana, una splendida villa di fine '800 ospita la sede catanese dell'Associazione Italiana Arbitri dedicata al presidente Diego Garofalo.

A.B. Enrico Pappalardo



La fontana di Cerere a piazza Cavour

Il calcio a Catania

La nascita del calcio catanese, seppur di natura episodica, risale al 2 maggio 1901: al campo San Raineri di Messina si disputò una partita amichevole tra il Messina Football Club e lo Royal Yacht Catania, terminata con il risultato di 1-1. La selezione "catanese" era in realtà costituita da inglesi che praticavano il *football* e rappresentava lo Yacht Catania di proprietà del Duca di Sutherland, il cui equipaggio era in parte costituito da catanesi. L'8 novembre del 1908 nasce la polisportiva Pro Patria Catania dove il calcio era una delle tante discipline praticate. Era presieduta dal Cavaliere Francesco Sturzo D'Altobrando e voluta dal barone Gaetano Ventimiglia calciatore della stessa.

La prima partita ufficiale si svolse a Catania il 30 giugno 1909, in onore dei congressisti della Lega Nazionale e dei componenti della flotta del Mediterraneo, contro la squadra della Corazzata Regina Margherita ormeggiata al porto. La gara terminò con il risultato di parità 1-1. La Pro Patria Catania iniziò la propria attività in Piazza d'Armi (l'attuale Piazza Verga). Nel 1910, su iniziativa di alcuni giocatori della Pro Patria Catania fondata due anni prima nasce l'Unione Sportiva Catanese. La nuova società, ebbe sede in piazza Trento e i colori sociali furono il bianco e il verde – il bianco del saio indossato dai devoti e il verde delle "olivette" (i dolci tipici della festa di Sant'Agata).

Era soprannominata ironicamente dai catanesi *'a società do puttusu* (la società del pertugio), per via dell'esigua dimensione dei locali che ospitavano la sede. L'U.S. Catanese non si limitò a disputare incontri con rappresentative di marinai, ma disputò anche i primi tornei di calcio che venivano organizzati in ambito interprovinciale. Con l'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale tutte le attività sportive vennero sospese e, di conseguenza, la società fu sciolta. Alla fine della guerra ripresero le attività sportive e nel 1919 l'U.S. Catanese venne ricostituita e si pose, fin da subito, come la maggiore società sportiva della città etnea in termini di prestigio e attività agonistica. Nel 1926 le autorità fasciste, attraverso la FIGC, imposero ad ogni città italiana la fusione delle varie società di calcio presenti in ognuna per formarne una sola e di conseguenza tutte le compagini calcistiche della città furono sciolte.

Nel 1929 venne costituita la locale sezione dell'Ente Sportivo della Federazione Fascista, attraverso cui venne fondata la Società Sportiva Catania e, da quell'anno, i colori sociali furono il rosso e l'azzurro (il rosso fuoco dell'Etna e l'azzurro del cielo). Nel 1932 il duca di Misterbianco, confermato commissario straordinario della locale società di calcio, chiama l'allenatore ungherese Lajos Czeizler, 38 anni, con l'obiettivo di puntare alla promozione in Serie B che riesce nella stagione sportiva 1933/34. Il suo gioco funziona e i rossazzurri arrivano primi nel proprio girone con 41 punti davanti al Siracusa. Il primo periodo aureo della formazione rossazzurra è circoscritto agli anni Sessan-



Dono della Fam. Gauci in occasione del 70° anniversario della sezione arbitri di Catania del 26 aprile 2002

ta, anni in cui, frattanto, si affaccia al panorama calcistico nazionale come squadra simpatia la Massiminiana, compagine nata dal cambio di denominazione della S.ca.t. (Società Catanese Trasporti) e rilevata dai fratelli Massimino. I giallorossi giungono fino alla Serie C lanciando diversi talenti, su tutti il catanese Pietro Anastasi (scoperto da Alfio Massimino, figlio di Pippo), che nel volgere di pochi anni si laurea campione d'Europa con la maglia azzurra, e diventa l'idolo juventino di migliaia di siciliani emigrati a Torino per lavoro. Dalla C in poi sarà Pippo Massimino, con la sua grande passione, a continuare da solo

l'avventura, che però si conclude con la fine del campionato di Serie D 1975-'76, quando la Massiminiana retrocessa in promozione Sicilia, per non fare disperdere il prezioso settore giovanile, si affianca, ancora per qualche anno, ad altra Società catanese e diventa Trinità-Massiminiana, prima di cessare definitivamente l'attività. Nel frattempo, il Catania Calcio con diversi saliscendi di categorie, allietta o deprime gli umori dei tifosi a seconda delle alterne fortune che la squadra vive, l'imprenditore Tabita rileva il Mascalucia trasferendo il titolo a Catania con relativa nuova denominazione Atletico Catania.

Subito promosso in C2, l'Atletico si propone come alternativa ai rossazzurri che militano appena un gradino più su. Segue un quinquennio particolare, che vede l'Atletico prima squadra di Catania e disputare, per diversi anni, i play off per la promozione in serie B mentre i rossazzurri arrancano per ritornare alla categoria dalla quale erano stati estromessi per motivi societari. In breve però la società atleta segue la sorte dell'esclusione dai ranghi professionistici per problemi finanziari, svestendo così il ruolo di comprimaria della rivale storica rossazzurra ritornata intanto in C1. Società rossazzurra che, vive splendide stagioni di A, a cavallo tra il 2006-'07 e il 2013-'14, prima di sprofondare nel baratro, tra la Serie B e la Serie C ed essere estromessa definitivamente dai ranghi federali il 9 aprile del 2022. Il Catania, la stagione successiva, ricomincia dalla Serie D con una nuova Società che ha a capo un presidente italo-australiano, Ross Pelligra vincendo alla sua prima stagione il campionato.

*Sergio Capizzi
(Studio del Catania calcio)*

*Enrico Pappalardo
(Arbitro Benemerito)*

Nel lontano 1929 il primo vagito

Una festa così gli arbitri catanesi dell'AIA non la dimenticheranno certo facilmente: non solo gli arbitri catanesi, ma anche i numerosi e qualificati ospiti, che sono stati i principali protagonisti di questo cinquantenario, dimenticheranno difficilmente il calore umano con il quale sono stati accolti nella sezione-modello di Piazza Cavour.

Una sezione che non è certamente seconda a nessun'altra in Italia: sia come magnificenza di locali (ampi, spaziosi, eleganti, accoglienti, funzionali), sia come numero di associati, sia soprattutto come qualità di questi associati: il presidente Diego Garofalo, artefice principale di questo cinquantenario, può andarne davvero fiero.

Mezzo secolo di vita dunque ed in mezzo secolo quante tappe luminose sono state compiute dagli arbitri catanesi! Iniziarono nel lontano 1929: erano soltanto in due, Sebastiano Patti e Salvatore Rossitto. Due perle rare, due mosche bianche destinate a moltiplicarsi vertiginosamente nel corso degli anni per la serietà di intenti, per il fascino della vita arbitrale, per la vocazione intrinseca negli uomini di migliorare se stessi attraverso l'educazione degli altri, specie in una disciplina sportiva dove l'agonismo porta spesso alla lotta e questa

alla violenza.

La vita della sezione catanese dell'AIA di questi cinquanta anni è stata ricostruita dallo stesso Diego Garofalo. La prima sezione in via Etna 668, primo presidente il rag. Sebastiano Patti: siamo intorno al 1931. Nel '37-'38 il gruppo arbitri catanesi si trasferisce in via Gagliani 13, in locali presi in affitto (in via Etna erano ospiti di una Agenzia di Assicurazioni). Patti rimane presidente sino al 1941, poi viene richiamato in guerra. A reggere il gruppo di Catania viene chiamato il dott. Sampognaro il quale rimane in carica sino al 1946. Subito dopo gli subentra il comm. Rossitto sino al 1950, sostituito solo per un anno da Umberto Salerno.

In questo primo periodo già si mettono in luce alcuni arbitri: Giuseppe Marcoccio alla C.A.N., Umberto Salerno, Sebastiano Patti, Salvatore Rossitto, Eduardo Sampognaro alla CASP e a livello regionale Pietro Catrame, Francesco Marino, Antonio Corpacci, Nazario Montuori.

Dal 1950 al 1954 i presidenti cambiano quasi ad ogni stagione calcistica, ed i continui mutamenti al vertice della sezione non permettono certo il rilancio degli arbitri catanesi nelle alte sfere della gerarchia, anche se non mancano giovani talenti (Paolo Arculeo, Salva-

tore Costanzo, Alfio Di Grazia, Vito Anelli, Salvatore Caruso, Lucio Grasso).

Tornata la calma in seno alla sezione (siamo nel 1954) con la presidenza Salerno, dalla stanza "prestata" presso il Cibali, gli arbitri passano ad una sezione propria in via Pacini. Le file continuano ad infoltirsi: si mettono in luce anche a livello nazionale: Tempio, Lanzafame, Vittoria, Zuccalà.

Dopo la presidenza Salerno e la gestione commissariale dell'instancabile Patti, la sezione comincia il periodo della vera stabilità. Con Paolo Arculeo, infatti, che sta al timone degli arbitri catanesi per oltre dieci anni, si ha una vera e propria fioritura di nuove leve arbitrali. Il delegato tecnico è Alfio Di Grazia.

Nel 1969 il dott. Arculeo lascia la carica e per alcuni anni si alternano il prof. Gorgone quale presidente e Natale Mazza quale commissario. Un momento davvero difficile per gli arbitri catanesi; ma ecco apparire ai vertici dell'AIA nazionale Campanati il quale ristrutturando l'organizzazione, dà un assetto definitivo anche alle varie sezioni.

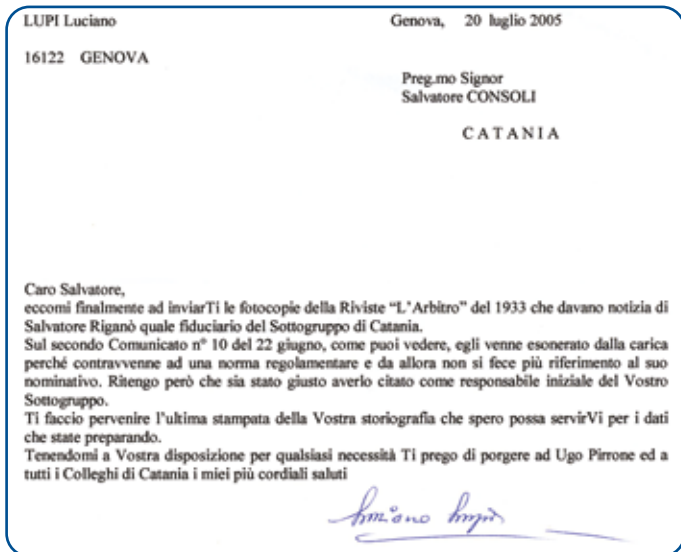
Nel '72 Diego Garofalo viene nominato commissario straordinario della sezione di Catania e la stagione successiva viene nominato presidente.

Le prime notizie sulla storia della Sezione arbitri di Catania, furono raccolte e messe insieme da Diego Garofalo agli inizi degli anni ottanta, attraverso l'archivio sezionale e le testimonianze di vecchi colleghi dell'epoca. Fu lo stesso presidente Garofalo che, in occasione del 50° anniversario della Sezione di Catania, avvenuto nel 1982, ne fece per primo menzione ai giornalisti dell'*Espresso Sera* di Catania.



Successivamente nei primi anni del 2000, l'allora presidente dell'AIA Tullio Lanese avviò un progetto per realizzare un volume che raccogliesse *"Le storie di tutte le sezioni arbitrali d'Italia"*, affidandolo all'ex arbitro della CAN Luciano Lupi della Sezione di Genova, che era stato protagonista delle celebrazioni del 75° anniversario dell'AIA con la realizzazione di uno storico e interessante volume.

Fu così che cominciarono i contatti epistolari tra la



Questa è l'ultima lettera scritta da Luciano Lupi alla nostra sezione, perché dopo qualche giorno ci lasciò.

sezione di Catania e il collega Lupi che, possedeva un vasto archivio delle riviste *l'Arbitro* dal 1924 al 2003 e avendole conservate gelosamente, iniziò a fornirci i primi dati ufficiali sulla nostra storia. Purtroppo, nel mese di luglio del 2005, Lupi passò a miglior vita e Lanese, attraverso le pagine del quotidiano *La Sicilia* di



Catania, il cui Capo Redattore era l'ex arbitro della CAN, il catanese Domenico Tempio, amico di Lupi, esterna alla famiglia il cordoglio di tutta l'AIA.

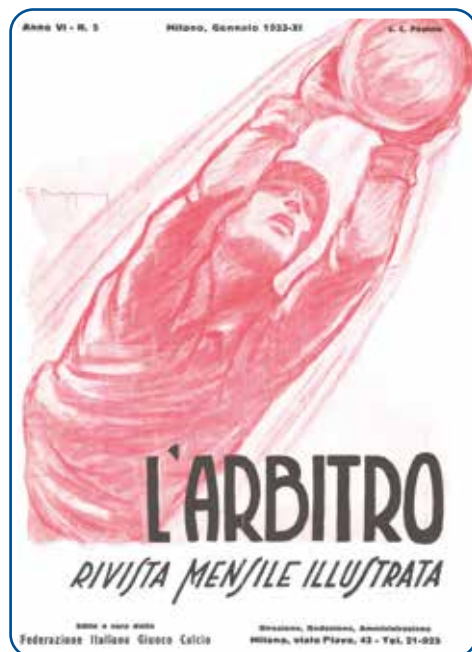
Si interrompe così il progetto avviato, ma restano, però, le preziose notizie oramai acquisite che ci hanno permesso di tornare indietro fino al 1929, allorché Sebastiano Patti diventa il primo arbitro catanese a sostenere un esame dopo aver frequentato un corso arbitri.

La storia della sezione arbitri di Catania ebbe inizio nel 1932 ma, in realtà, tutto cominciò nel 1929

Quando diedero inizio alla propria storia gli arbitri catanesi erano soltanto due: Sebastiano Patti (il più noto e rappresentativo) e Salvatore Rossitto della vicina Siracusa che sostennero assieme gli esami nel 1929. A quel tempo il Presidente dell'AIA era Giovanni Mauro

Le primissime riunioni, prima che venisse istituito il sottogruppo arbitrale, si svolgevano in un locale messo a disposizione dalla agenzia assicurativa di Sebastiano Patti in via Etna 668.

La vera storia della Sezione Arbitri di Catania, però, ebbe inizio nel 1932 e lo si evince dalla Rivista *l'Arbitro* n° 5 del gennaio 1933 che recita testualmente: COMUNICATI UFFICIALI DELLA F.I.G.C. C.I.T.A. (Comitato Italiano Tecnico Arbitrale nato nel 1926/27 per prendere il posto dell'AIA, nata il 27 agosto del 1911) - Riunione del 19 dicembre 1932, Presenti: Mauro, Agostini, Cavalli, Celano, Gamberini - Gruppo arbitri: su proposta dei presidenti dei gruppi il Comitato approva la nomina dei direttori dei gruppi stessi come segue: Sicilia - gruppo arbitri siciliani: Gaetani dott. Domenico e Serio Franco, che a loro volta, quando avvenne la scissione del gruppo arbitri siciliani fondato da Rosario Gregorio di Furci Siculo (Messina), nominano i responsabili dei sottogruppi di Messina, Palermo e Catania. Per la città etnea la scelta per il fiduciario ricade su Salvatore Rigano.



Comunicati Ufficiali della F.I.G.C.

COMITATO ITALIANO TECNICO ARBITRALE

(Riunione del 19 dicembre 1932)

Presenti: Mauro, Agostini, Cavalli, Celano, Gamberini.

Sicilia. — Gruppo Arbitri Siciliani: De Gaetani dott. Domenico, Serio Franco.

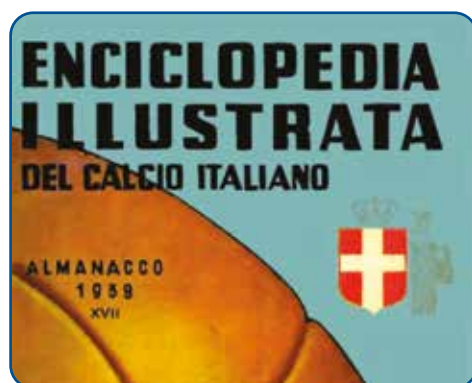
Sottogruppo di Palermo: Ferro dott. Attilio.

Sottogruppo di Messina: De Pasquale Giuseppe.

Sottogruppo di Catania: Rigano rag. Salvatore.

Nel 1937, su proposta dei Presidenti di Gruppo, il Comitato approva la nomina dei "Direttori" (gli attuali Consiglieri sezionali) ed il responsabile del "Gruppo Arbitri" di Catania Patti nominò Giuseppe Marcoccio (cugino del più famoso Ignazio, che in seguito, dal 1959 al 1969, diverrà presidente del Club Calcio Catania), Paolo Gangi a cui si aggiunse Salvatore Rossitto proveniente dalla vicina Siracusa. Nello stesso anno non ci sarà più il "Gruppo Arbitri", perché Catania diventò ufficialmente a Sezione.

Dalla "Enciclopedia illustrata del calcio italiano" – "Almanacco 1939" si evince la forza arbitrale della sezione di Catania con 11 arbitri e 2 aspiranti. Facevano capo alla sezione catanese anche: Caltanissetta con 2 effettivi e Siracusa con 1 benemerito, 8 effettivi e 1 aspirante.



L'EFFICIENZA DEI GRUPPI ARBITRI

Numero l'ordine	LOCALITA'	Benemeriti	Fuori quadro	Effettivi Aspiranti	TOTALE
1	ASMARA	---	---	---	---
2	ADDIS-ABEBA	1	---	4	7
3	ALESSANDRIA	5	6	9	7
4	ANCONA	9	1	33	13
5	1 Sezione di Macerata	---	---	---	---
5	AQUILA	1	1	5	5
5	1 Sez. di Salonna	---	---	3	4
6	ASTI	---	2	21	1
7	BARI	1	---	26	9
8	BENCASI	---	1	5	2
9	BERGAMO	3	2	14	8
10	BELLA	1	1	5	4
11	BOLOGNA	6	8	29	11
12	BRESCIA	2	4	17	10
13	CAGLIARI	---	---	---	---
14	CASALE MONFERRATO	---	1	16	5
15	CATANIA	---	---	11	2
15	2 Sezioni di Siracusa	1	---	8	1
15	2 Sezioni di Caltanissetta	---	---	2	---
16	CATANZARO	---	---	6	13
17	CHieti	2	2	13	2
17	1 Sezione di Pescara	---	---	---	---
18	COMO	3	1	17	5
19	COSENZA	2	2	4	10
20	CREMONA	1	2	12	1
20	1 Sezione di Crema	---	---	---	---
21	FERRARA	2	8	13	6
21	FIRENZE	---	---	---	---

Patti, Sampognaro, Rossitto e Marcoccio si alternano alla presidenza

Gli eventi bellici condizionano l'attività arbitrale

Nel primo decennio di vita del gruppo, prima della chiamata alle armi del Patti del 1941, emergono gli arbitri: E. Argento, P. Catarama (Delegato Tecnico e in seguito C.S. alla CAN, nonché giudice sportivo per tantissimi anni al comitato provinciale FIGC di Catania), F. Marino, T. Mastellone, G. Marcoccio, N.S. Montuori, V. Quasimodo, U. Salerno, E. Sampognaro e S. Turrisi.

Finito il conflitto bellico, saranno quattro anni delicati per la sezione di Catania, in quanto anche una serie di vicissitudini faranno sì che gli incarichi al vertice della sezione fossero di breve durata. Nel 1945 a riprendere le redini della sezione, sarà Sebastiano Patti, dopo lo scioglimento del C.I.T.A. (Comitato Italiano Tecnico Arbitrale), salvo poi dimettersi nel febbraio dell'anno successivo. Gli subentrerà Salvatore Rossitto.

Il 20 ottobre del 1946 si tenne la prima sessione di esami arbitrali del dopoguerra e vennero promossi: Matteo Agosta, Salvatore Allegra, Vito Anelli (anche lui sarà uno dei giudici sportivi del locale Comitato FIGC), Salvatore Bonafede, Salvatore Bonincontro, Antonio Corpaci, Giovanni Giuffrida, Lucio Grasso, Antonino Leo, Carmelo Maglia, Antonino Musumeci, Alvaro Pa-



Le dimissioni di Sebastiano Patti

Comunicato N. 9

7 Giugno 1948

Il Comitato di Presidenza, essendo presenti il Presidente Avv. Giovanni Mauro, i Vice Presidenti Col. Piccoli e Dott. Ronzio, il Consigliere di turno sig. Pecciliura, il Segretario Rag. Giulini, l'Amministratore Comm Gaudenzi, assistendo il Presidente della Commissione Arbitri Nazionale, Ing. Bossi, valendosi dei poteri ad esso conferiti dal Consiglio Centrale Dirittivo e dallo Statuto, nella sua riunione del 5 giugno 1948, ma deciso quanto segue:

S.A.I. Sud: De Angelis Walter, Salerno; Quaranta Raffaele, Monopoli; Sampognaro Edoardo, Catania; Gentile Antonio, Catanzaro.

C.A.R. Sicilia: Carollo Barvincenzo, Trapani; Lo Bello Concetto, Siracusa; Selvaggi Giuseppe, Catania; Tiano Giovanni, Messina.

Comunicato del premio a Sampognaro

ternò, Antonino Pollina, Giuseppe Sciuto, Gaetano Scropo ed Ignazio Spampinato.

Il 12 agosto 1947, con una nota al CAR Sicilia, Patti si dimette da presidente. A reggere le sorti della sezione arbitri di Catania venne chiamato, Giuseppe Marcoccio, ma il suo incarico fu di breve durata in quanto, come si legge in un comunicato apparso sulla rivista *l'Arbitro* del dicembre 1947 in "Sezioni e sottosezioni", a seguito alle dimissioni presentate dai Consigli delle Sezioni di Catania e Varese, vennero nominati i Commissari rispettivamente i colleghi Gregorio Rosario e Frattini Michele.

Inoltre, sempre sulla stessa rivista, si apprende di alcuni arbitri passati in prova alla CAN, tra questi il catanese Francesco Marino. Ma, anche la nuova presidenza

Patti fu di breve durata; infatti nello stesso anno gli subentra Salvatore Rossitto.

In questo periodo, a causa degli eventi bellici, non è possibile risalire ad ulteriori cenni storici riguardanti l'attività arbitrale di quell'epoca, se non di un importante riconoscimento per l'arbitro etneo Sampognaro. Si legge, infatti, sulla rivista *l'Arbitro* maggio-giugno 1948: Premi agli arbitri: la F.I.G.C. ha provveduto a far tenere alla Segreteria dell'AIA, i premi (alcuni cronografi) destinati a gli arbitri. In relazione alle designazioni fatte dalla C.A.N. dalle S.A.I. e dalle C.A.R. . sentiti i Presidenti delle Sezioni, il premio viene assegnato ai seguenti associati: per la CAN: Agnolin Guido (papà di Luigi Agnolin - ndr) – sezione di Bassano del Grappa, per il SAI SUD: Sampognaro Edoardo - sezione di Catania e per la CAR Sicula Lo Bello Concetto – sezione di Siracusa e Selvaggi Giuseppe - sezione di Catania.

Da Marcoccio a Marino

Primo evento di rilievo per la sezione di Catania

1) COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Dr. Ronzio riferisce sull'andamento Generale della vita associativa definendola in complesso buona.

Si intrattiene in particolare sui convegni regionali dei Presidenti di Sezione tenute finora a Catania, Alessandria, Venezia, Roma, Napoli, Bari, e su quelle che si terranno a breve scadenza a Genova e Firenze.

Sottopone al Comitato alcune particolari situazioni per le quali vengono adottate la decisioni del caso.

Il comunicato dell'evento a Catania

Da una Rivista *l'Arbitro* dell'aprile 1949 si apprende dal comunicato n° 9 quanto segue: Per la prima volta la Sezione di Catania organizza un importante evento che vede coinvolte le sezioni siciliane e i loro responsabili. Infatti il presidente nazionale Dott. Ronzio riferisce sulla vita associativa definendola nel complesso buona. Si intrattiene in particolare sui convegni regionali (oggi si chiamano consulte) dei presidenti di sezione tenute in diverse città italiane tra le quali figura, appunto, Catania. Il 2 aprile del 1950 si tenne a Catania un altro corso arbitri, il secondo del dopoguerra dove vennero promossi: Antonino Amante, Alberto Amendolia, Marcello Arculeo, Antonino Bottiglieri, Salvatore Cantone, Salvatore Caruso, Giovanni Cucuzza, Alfio Di Grazia, Alberto Fragapane, Natale Gennaro, Sebastiano Jacobello, Rosario Mangano, Bernardo Mangiameli, Franco Pintaldi, Antonino Rapisarda, Giovanni Romeo, Carmelo Sangiorgio, Nicolò Salerno, Carmelo Sciuto, Michele Serio, Giovanni

Da una Rivista *l'Arbitro* dell'aprile 1949 si apprende dal comunicato n° 9 quanto segue: Per la prima volta la Sezione di Catania organizza un importante evento che vede coinvolte le sezioni siciliane e i loro responsabili. Infatti il presidente nazionale Dott. Ronzio riferisce sulla vita associativa definendola nel complesso buona. Si intrattiene in particolare sui convegni regionali (oggi si chiamano consulte) dei presidenti di sezione tenute in diverse città italiane tra le quali figura, appunto, Catania. Il 2 aprile del 1950 si tenne a Catania un altro corso arbitri, il secondo del dopoguerra dove vennero promossi: Antonino Amante, Alberto Amendolia, Marcello Arculeo, Antonino Bottiglieri, Salvatore Cantone, Salvatore Caruso, Giovanni Cucuzza, Alfio Di Grazia, Alberto Fragapane, Natale Gennaro, Sebastiano Jacobello, Rosario Mangano, Bernardo Mangiameli, Franco Pintaldi, Antonino Rapisarda, Giovanni Romeo, Carmelo Sangiorgio, Nicolò Salerno, Carmelo Sciuto, Michele Serio, Giovanni



Michele Zappulla, Alfio Di Grazia e Sebastiano Jacobello

di Palermo è nominato fiduciario arbitri interregionali per la Sicilia (Rivista *l'Arbitro* settembre – ottobre 1950).

In questo periodo fanno parte della CASP: Patti, Rossitto, Salerno e Sampognaro, mentre in regione: Catarama, Corpace, Marino e Montuori. Nel 1952, dopo la partenza negli USA di Marcoccio, Francesco Marino (papà del collega Oreste) prende le redini della sezione divenendone il presidente. Nel frattempo, il Comune di Catania concede agli arbitri etnei, un locale allocato presso la tribuna "B" dello stadio Cibali, che fungeva da sede, per le riunioni, nonché l'utilizzo della pista di atletica per gli allenamenti.

Da una rivista *l'Arbitro* sett./ott. 1952 si apprende del passaggio da aspiranti ad arbitri effettivi degli associati catanesi Carmelo Sangiorgio, Giovanni Squadrito e Michele Zappula. Nella rivista successiva viene ratificata la nomina del fiduciario regionale della Sicilia, Giuseppe Leone. Da una rivista *l'Arbitro*



Giuseppe Suriani

ott. Nov. 1953 si viene a conoscenza di due nuovi arbitri effettivi: Giuseppe Castorina e Giuseppe Restivo e di tre arbitri fuori ruolo: Matteo Agosta, Carmelo Maglia e Giuseppe Previtara.

Altro corso, intanto, si tenne a Catania il 3 luglio 1953. Entrarono a far parte della sezione: Filippo Aiello, Tommaso Anastasi, Alfredo Avola, Natale Borina, Michelangelo Caruso, Antonino Di Mauro, Alberto Fragapane, Antonino Grasso, Giacomo Impellizzeri, Bernardo Manganelli, Marco Mannisi, Armando Ninfa, Benedetto Pettinato, Leonardo Saltelli e Giuseppe Suriani.

Squadrito, Giorgio Sterlini, Giuseppe Turrisi e Michele Zappulla.

Intanto, dal 1949 al 1952 gli arbitri etnei furono nuovamente guidati da Giuseppe Marcoccio che faceva parte della CAN. Alla fine del suo mandato, però, Marcoccio si trasferisce negli Stati Uniti.

Nel comunicato n. 12 del 31 luglio 1950, si possono leggere alcuni arbitri promossi e messi a disposizione delle attività regionali (FAI Sud) tra questi c'è Salvatore Turrisi.

Nel frattempo, dall'attività regionale del 1950, si apprende che Giuseppe Abbadessa della sezione

Quest'ultimo, negli anni sessanta, andò fuori dai ruoli arbitrali dell'AIA e creò l'Associazione arbitri indipendenti e, successivamente, negli anni settanta assieme a Saro Bonaccorso, che non faceva parte dell'AIA, fondò il GALAC (Gruppo autonomo arbitri di calcio).

Umberto Salerno alla presidenza

Garofalo, Tempio e Vittoria nuovi associati

Nel 1954 ritorna alla presidenza della sezione di Catania Umberto Salerno. Il 3 luglio del 1955, altro corso arbitri che vide promossi: Angelo Amante, Mario De Pasquale, Diego Garofalo, Salvatore Lanzafame, Salvatore Nicotra, Cristoforo Foglia Ogliastro, Antonio Partescano, Giuseppe Pavone, Armando Pulvirenti, Rosario Raineri, Filippo Scuderi, Alfio Salemi, Domenico Tempio, Francesco Tavasci, Ugo Vittoria e Gaetano Zappulla.

Tre di questi corsisti scriveranno una parte della storia della sezione di Catania. Garofalo sarà presidente con Tempio che arriverà in serie B e Ugo Vittoria che per trent'anni curerà il nostro vivaio divenendo poi il presidente onorario.



Diego Garofalo Presidente e Domenico Tempio arbitro CAN con Gianfranco Provenzano

Le prime amichevoli di lusso al "Cibali"
Antonio Corpaci arbitra la Juventus di Boniperti

Il 13 gennaio 1954, si disputa al "Cibali" una delle prime importanti amichevoli della storia calcistica cittadina e vede di fronte il Catania di Klein e la Juventus di Boniperti. Risultato finale 3 – 3 davanti a 13.000 spettatori. Arbitro dell'incontro il catanese Antonio Corpaci che l'anno successivo avrebbe ceduto il testimone al fratello Domenico Tempio (la loro mamma era in seconde nozze).



Concetto Lo Bello con Giovanni Squadrito arbitrano l'Honved di Puskàs

Il 16 dicembre del 1956 si svolse al "Cibali" una amichevole di lusso tra il Catania e l'Honved (Budapest Honvéd Football Club) la squadra del rinomato Ferenc Puskàs. Capitano della squadra etnea era Karl Age Hansen.



Ad arbitrare l'incontro in uno stadio Cibali stracolmo di pubblico, Concetto Lo Bello. Uno dei due guardalinee chiamato a collaborare con il già famoso fischierto aretuseo, fu il catanese Giovanni Squadrito.



Foto Umana per gentile concessione di Angelo Cocuzza



Umberto Salerno Consigliere federale

Nello stesso mese di dicembre, a seguito dell'assemblea della Lega Calcio Sicula, il Presidente Orazio Siino viene confermato alla presidenza della FIGC, mentre l'associato Umberto Salerno è nominato consigliere federale, così come riporta l'articolo de *La Sicilia* dell'epoca a firma del giornalista Luigi Tripisciano.

Nella stagione sportiva 1956/57 i guardalinee catanesi in Serie D sono: Paolo Arculeo e Bernardo Mangiameli, mentre il 22 dicembre 1957, in un altro corso arbitri furono promossi: Giovanni Attanasio, Giuseppe Leonardi, Oreste Marino (figlio del Presidente Francesco), Angelo Salafia, Giuseppe Salvago, Antonio

Scuderi, Sergio Testuzza, Gaetano Squillaci e Francesco Zuccalà. Inoltre, per la stagione sportiva 1956/57 Michele Zappulla risulta tra i guardalinee a disposizione della CAN.

Nel 1957, intanto, la casa ufficiale degli arbitri catanesi si trasferisce, dai locali prestati dello stadio "Cibali", ad una vera e propria sede che aveva ubicazione sita in una palazzina di via Pacini al civico 85 nei pressi dei mercati storici, denominato *'A fera o Luni* perché anticamente si svolgeva solo nella giornata del lunedì.

**CONVOCATI PER STASERA
GLI ARBITRI CATANESI**

Tutti gli arbitri della sezione AIA di Catania sono convocati questa sera, alle 19,30, presso i locali della sede (via Pacini 85) per la prima lezione tecnica dell'annata sportiva 1958-59.



Da sinistra: Pietro Nicolosi, Filiberto Romanetti, Sergio Testuzza e Concetto Lo Bello

Gruppo arbitri in allenamento al Cibali

Siamo nel 1958 e sebbene la sede della sezione dallo stadio si era trasferita in via Pacini, il Comune di Catania continuava a concedere l'utilizzo della pista e terreno di gioco per gli allenamenti degli arbitri.

Nella foto da sinistra in alto: Domenico Tempio, Giuseppe Suriani, Umberto Salerno, Salvatore Tarascio, Giovanni Saltelli, Ugo Vittoria In basso: Salvatore Costanzo, Diego Garofalo, Oreste Marino, Marco Mannisi, Giuseppe Cocuzza.

L' 11 ottobre del 1959 furono promossi altri nuovi arbitri: Aldo Amato, Giovanni Badalà, Mario Barresi, Salvatore Calvo, Aurelio Corrado, Claudio De Leo, Umberto Drago, Salvatore Mazza, Salvatore Minniti, Aldo Torrisi, Gaetano Vita, Giovanni Zappalà e Giuseppe Rossi.



Un giovanissimo Zuccalà, terzo da sinistra, con alcuni colleghi ai primi anni di attività arbitrale, con l'arbitro benemerito Alfio Di Grazia

Il decennio Arculeo

Nel 1959, dopo il breve commissariamento del 1958 con Sebastiano Patti, viene chiamato a guidare la sezione Paolo Arculeo (pediatra), che fu per diversi anni anche il medico fiduciario, mantenendo la carica di presidente per dieci anni. In quel periodo il delegato tecnico era Pietro Catarama e negli anni successivi il ruolo fu ricoperto da Diego Garofalo.



Il neo Presidente Paolo Arculeo a destra con il Presidente del CRA Salvatore Rizzo

periodo invece: Diego Garofalo, Salvatore Lanzafame, Domenico Tempio, Sergio Testuzza (raggiunse la C.A.N. in quel di Genova fino alla serie B), Ugo Vittoria, Franco Zuccalà, Aldo Torrisi (A.E. CASP).

In questi anni, nel primo periodo, si mettono in luce, lo stesso Paolo Arculeo e gli arbitri: Vito Anelli, Marcello Arculeo, S. Arculeo, Salvatore Caruso, Giovanni Cocuzza (primo arbitro catanese ad arbitrare in serie D), Salvatore Costanzo, Alfio Di Grazia, Lucio Grasso, Domenico Lamiani (lascerà l'AIA nel 1971), Rosario Mangano, Salvatore Mazza, Giuseppe Sciuto, Giovanni Squadrito. Nel secondo



L'arbitro Salvatore Mazza



Tempio e Carnevale in una amichevole del Catania al Cibali. Da sinistra Volpato, Rado e Capitan Buzzacchera.

L'ex arbitro di serie A Pessato a Catania

«Le difficoltà che ostacolano la carriera di un arbitro, talvolta sono indipendenti dalla stessa volontà o capacità dei singoli».

Nel frattempo, nel 1963, la sede ufficiale degli arbitri catanesi si trasferisce in viale XX Settembre 78, presso il Comitato Provinciale FIGC presieduto dall'Avv. Ferlito, dove vi rimane appena due anni. Infatti, nel 1965, nuovo trasloco e nuova sede, in via Monserrato 46.



L'Avv. Ferlito al centro con Domenico Tempio



Costanzo con Jacobello e Di Grazia

Di questa nuova sede e di un ulteriore corso arbitri lo si apprende da un articolo apparso sul quotidiano locale *La Sicilia* del febbraio 1963: Cordiale cerimonia ieri sera alla sezione arbitri di calcio di Catania, sita nei nuovi locali del viale XX Settembre 78. Diciassette nuovi direttori di gara hanno fatto ufficialmente il loro ingresso nella famiglia arbitrale dopo aver superato brillantemente gli esami tenuti due settimane addietro. I diciassette arbitri sono: Francesco Barrasso, Filippo Bonaccorsi, Salvatore Conticello, Alfio Del Popolo Cavallaro, Graziano Finocchiaro, Antonio Gurrera, Santo Lopes, Francesco Lo Scalzo, Vittorio Mancini, Dante Ornella, Enrico Reverberi, Carmelo Roccasalvo, Giuseppe Savarese, Umberto Termini, Rosario Tornatore, Valentino Valenti e Angelo Zappalà.

A questi giovani ha porto un caldo saluto il presidente della sezione AIA di Catania dott. Paolo Arculeo il quale ha temuto a sottolineare come a base dell'attività di un arbitro sia l'entusiasmo, vera molla che permette agli uomini in giacchetta nera di potere affrontare tutte le difficoltà che comporta la loro delicata missione. Il discorso di prammatica è stato rivolto ai giovani dall'arbitro benemerito comm. Pessato, direttore dell'INA di Catania. L'arbitro benemerito Costante Pessato della sezione di Monfalcone (GO), che già fu direttore di gara in serie A (esordio il 6

ottobre 1929 in Milan-Brescia 4-1), ha messo in evidenza le difficoltà che attualmente ostacolano la carriera di un arbitro, difficoltà che talvolta sono indipendenti dalla stessa volontà o capacità dei singoli. Erano presenti alla simpatica riunione gli arbitri benemeriti, Edoardo Sampognaro e Pietro Catarama, nonché il delegato tecnico degli arbitri catanesi Alfio Di Grazia ed il segretario della sezione AIA di Catania Lucio Grasso.

A Taormina torneo di calcio riservato agli arbitri

Il 19 marzo 1964 si svolge a Taormina un torneo riservato agli arbitri. La Sezione di Catania partecipa e vince battendo in una delle gare il Messina. Ecco i nomi di alcuni associati partecipanti: il Presidente Paolo Arculeo nel ruolo di dirigente accompagnatore, Giuseppe Ricifari, Domenico Tempio, Oreste Marino, Giovanni Squadrito, Diego Garofalo, Carlo Consoli, Andrea Carnevale, Bonaccorsi, Ugo Vittoria. Nella S. S. 1964/65 si trasferisce a Catania da Udine, Giovanni Leita arbitro della CAN D.

Dal quotidiano *La Sicilia* del 14 ottobre del 1965, i nuovi quadri sezionali.

Alla sezione di Catania degli arbitri, in seguito ad elezioni è stato formato il nuovo consiglio direttivo sezionale ed il nuovo collegio sindacale sezionale che ora risultano così composti: Presidente: Paolo Arculeo (riconfermato). Consiglieri: Salvatore Caruso; Alfio Di Grazia, Lucio Grasso, Giovanni Squadrito. Sindaci effettivi: Aurelio Corrado, Antonino Mangaroni, Giuseppe Rossi. Sindaco supplente: Aurelio Pistorio.



Si intravedo da sinistra Ricifari e Carnevale. Con la coppa Giovanni Squadrito



Giovanni Leita passa alla CAN

Nella S.S. 1965/66 Giovanni Leita passa alla CAN (A B C), dove il 2 ottobre 1966 fa l'esordio in serie C in un classico derby pugliese Lecce – Taranto, che ha coinciso con l'inaugurazione dello stadio comunale salentino..

Il 16 aprile del 1967 si disputa al "Cibali" la finale provinciale Juiores tra la Massiminiana e l'Acquapozzillo Acireale. Arbitro dell'incontro Cassia di Siracusa coadiuvato da Salvatore Fatuzzo e Franco Sapienza. Per la cronaca la partita si concluse con il risultato di 1 – 1, ma la vincente, determinata dalla monetina, risultò la Massiminiana.

Il 2 luglio 1967, altra sessione di esami e altri nuovi arbitri a Catania: Andò



Leita dirige il derby pugliese Lecce - Taranto in serie C

Salvatore, Bottino Antonino, Bottino Orazio, Caruso Gaetano, Castro Pietro, Coniglione Francesco, Cosentino Alberto, D'Arrigo Giuseppe, De Martino Carmelo, Fassari Carmelo, Fassari Santo, Ferro Giovanni, Giallanza Pietro Emanuele, Giacquinta Giuseppe, Giuffrida Francesco, Ingrassia Giuseppe, Laura Mario, Lia Paolo, Marano Carlo, Pattavina Antonino, Petrino Domenico, Puglisi Domenico, Rapisarda Alessandro, Salerno Francesco, Sciacca Alfio e Tornetta Salvatore.

Di questo corso conserviamo una vecchia tessera per gentile concessione dell'ex collega Giovanni Ferro, che a distanza di tanti anni ci venne a trovare in sezione e ci permise di fotografare quello che oggi potrebbe essere definito un vero e proprio cimelio. Nel 1967, gli arbitri etnei trovano quella che poi diventerà ad oggi, la loro sede definitiva, in una splendida villa Liberty ubicata in piazza Cavour, 19.



La tessera dell'associato Ferro



A sinistra F. Salerno a destra P. Giallanza



Nella foto: P. Giallanza V. Valenti e C. Marano il 22 maggio del 1969 nella gara amichevole Caltagirone – Leonzio 4 a 3 in occasione della inaugurazione dell'impianto di illuminazione dello stadio "S. Greco" di Caltagirone (CT)



Da sinistra: Fatuzzo, Cassia e Sapienza nella finale Juniores Massiminiana-Acireale



Una cartolina postale del 1968 con l'indirizzo della sede AIA di Catania

Ugo Vittoria arbitra in serie D Nicolosi in terna con Lo Bello

Nella stagione sportiva 1967/68, Ugo Vittoria è chiamato a dirigere gare del campionato di serie D, mentre nella stagione successiva Pietro Nicolosi, per una circostanza fortuita, inizia la sua avventura in Serie A in terna con Concetto Lo Bello, scrivendo una delle pagine più belle ed emozionanti della sua storia arbitrale e della storia dell'AIA. Intanto il 31 maggio del 1969, arrivano altri giovani arbitri tra cui: Genovese Salvatore, Caldara Umberto, Li Pira Salvatore, Lo Tauro Giuseppe, Maccarrone Francesco, Musmeci Carmelo, Papotto Vincenzo, Sanfilippo Pietro, Spampinato

Nunzio. Dalla stagione sportiva 1968/69, per motivi di studio, arriva in "prestito" a Catania da Reggio Calabria, dove il 23 giugno 1968 ha sostenuto gli esami di aspirante arbitro, Angelo Pellicanò.



Vittoria con Tornatore e Albarosa



P. Nicolosi e C. Lo Bello

Giovanni Gorgone Commissario e Presidente

A fine stagione, l'assemblea non approva la relazione del Presidente Paolo Arculeo, che rimane insediato solo per l'ordinaria amministrazione fin quando, il 21 novembre 1969, con un telegramma del presidente del Settore Arbitrale Saverio Giulini, Giovanni Gorgone fu nominato ufficialmente commissario straordinario e poi con successiva nota del 26 marzo 1970, presidente; carica che mantenne fino al dicembre del 1971 con segretario di



sezione Francesco Lo Scalzo, passato da poco fuori quadro. Infatti, l'8 dicembre del 1969, arriva la ratifica: il CCD dell'AIA Settore Arbitrale, constatato che presso la sezione di Catania sono venute a verificarsi le condizioni di cui all'ultimo capoverso dell'art. 27 dell'allora vigente regolamento di settore, ha deliberato di nominare Commissario Straordinario presso la sezione stessa l'a.f.q Giovanni Gorgone. Successivamente, dalla rivista *l'Arbitro* maggio 1970,



Giovanni Gorgone

si apprende che con il comunicato n. 15 è stato nominato anche il nuovo consiglio direttivo sezionale che risulta così composto: Andrea Carnevale, Carlo Consoli, Graziano Finocchiaro, Francesco Lo Scalzo, Oreste Marino, Nazario Sauro Montuori, Pietro Nicolosi e Domenico Tempio. Al termine della S.S. 1968/69 passano arbitri effettivi: Barbagallo Arturo, Benenato Agatino, Caracé Carmelo, Di Carlo Antonio, Dote Salvatore, Farruggio Vincenzo, Guglielmino Giuseppe, Lia Paolo, Licciardello Camillo, Lombardo Matteo, Napoli Giuseppe, Reale Alfio, Russo Salvatore, Sciuto Aurelio, Trovato Michele, Crisco Antonio.

Intanto, dagli archivi sezionali, ecco un consuntivo della S.S. 1969/70 estrapolata dalla relazione di Giovanni Gorgone del 8 ottobre 1970: Paolo Arculeo è nominato arbitro benemerito, il dott. Iginio Filippetti è passato commissario alla CAN; gli A.F.Q. Lucio Grasso, Giovanni Squadrito commissari alla C.A.I. (Serie D); hanno acquisito la qualifica di commissari speciali: i colleghi A.F.Q. Gio-



A destra Franco Lo Scalzo



G. Napoli, P. Giallanza e A. De Francesca

vanni Arcidiacono, Andrea Carnevale, Carlo Consoli, Salvatore Lanzafame, Domenico Lamiani e lo stesso Giovanni Gorgone. Escono dai ruoli della Serie D per gli arbitri Ugo Vittoria e per i guardalinee Antonino Mangaroni, Nazario Sauro Montuori, Antonino Scuderi e Claudio Di Leo (dietro sua richiesta).

Terna di Catania per Siracusa - Inter

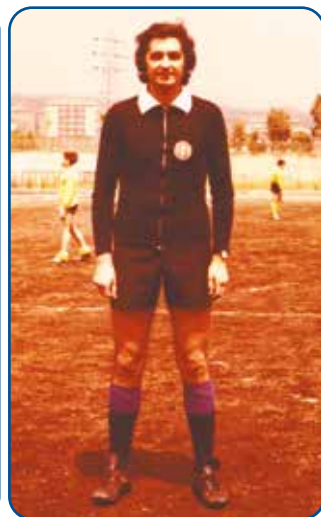
Passano alla C.A.I., come A.E. Antonino Condorelli e come guardalinee Graziano Finocchiaro e Umberto Termini. Inoltre, il Consiglio direttivo sezione ha voluto premiare per la lodevole attività svolta nella passata stagione i seguenti colleghi: tra i C. S. Lucio Grasso; tra gli arbitri a disposizione della CAN: Giovanni Leita; per gli arbitri a disposizione della CAR: Sebastiano D'Ambra per la I categoria e Agatino Benenato per la II; per gli arbitri a disposizione del delegato tecnico: Umberto Caldara per la III Categoria e Li Pira Salvatore per la Lega Giovanile. Sono stati inoltre premiati dal Settore Arbitrale i colleghi Santino Creati e Giuseppe La Spina.

A metà campionato amichevole di lusso allo stadio di Siracusa. Arriva l'Inter di Facchetti e Mazzola. A dirigere l'incontro il designatore Ferrari Agradi propone come arbitro Giovanni Leita e come guardalinee Graziano Finocchiaro e Giuseppe Ricifari.



Fischietto e bandierina...a Limone

Il 17 maggio 1970 un corso arbitri immette nuova linfa alla sezione di Catania ricordiamo tra gli altri: Ausino Olindo (che sarà in seguito presidente della Sezione di Acireale), Barbagallo Francesco, Cicciù Giuseppe, Cocuzza Luigi, Garrubba Carlo, Squadrito Gregorio, Trillè Rodolfo, Barbagallo Franco, Cammisano Giuseppe, De Francesca Angelo, Iacobello Francesco, Limone Giuseppe, Maccaronello Vincenzo, Pappalardo Enrico, Raciti Giuseppe (da associato della sezione di Acireale arriverà alla CAN come guardalinee), Grasso Filadelfo (attuale presidente onorario della Sezione di Acireale), Strano Francesco, Zappalà Francesco. Alcuni di questi associati, che poi cambieranno sezione, avranno il piacere di arrivare ai vertici delle categorie arbitrali, come ad esempio Giuseppe Limone (fino al 1973 appartenente alla sezione di Catania), che dopo aver arbitrato nella massima categoria regionale, nel 1974, per motivi di lavoro si trasferisce a Torino. Nello stesso anno passa agli "Scambi"; nel 1979 va alla CAN D e dopo quattro anni alla CAN C. Nel frattempo, al suo primo anno si trasferisce ad Acireale. In CAN C rimane in tutto cinque anni accarezzando il sogno di fischiare in serie A; sogno che realizza transitando nel ruolo dei guardalinee della CAN, dove rimane fino al 1993.



U. Pirrone, G. Limone e G. Mistretta nella amichevole Palermo-Ajax - A. De Francesca

Continua frattanto l'attività tecnica del neo presidente Gorgone e gli associati, nonostante le vicissitudini continuano ad affollare la sezione e a non mancare agli appuntamenti con il regolamento. Nella foto una riunione tecnica datata 3 settembre 1970 dove in prima fila si possono vedere Sapienza, Napoli e Giallanza.

In terza fila al centro Enrico Pappalardo, dietro a destra Cocuzza, mentre in fondo a sinistra Garrubba e in piedi con le braccia conserte accanto alla presidenza Limone. Ed ancora in piedi davanti all'ingresso Sanfilippo.



In una relazione datata 9 settembre 1971, del Presidente Gorgone, inerente la stagione sportiva 1970/71, la prima da presidente, si possono scorgere una serie di notizie interessanti; la prima la trascriviamo letteralmente così come è stata dattiloscritta: «Vi dirò con molto rincrescimento che ha lasciato la scena della CAN il simpatico Giovanni Leita. Aveva diretto in serie B. Rimane confermato Domenico Tempio che in seguito farà l'esordio in serie B anche lui, mentre Torrisi e Piloti passano alla CASP».

Nella stagione sportiva 1971/72 si trasferisce presso la sezione di Catania da quella di Palermo, Michele Centineo guardalinee CASP (serie D) e in alcune gare farà coppia con Franco Sapienza.



A sinistra: F. Sapienza a destra M. Centineo

Gli arbitri e le famiglie, in gita tra le sezioni italiane

Il 10 agosto del 1971 Pietro Catarama si dimette da Delegato Tecnico per passare alla FIGC nella veste di Giudice Sportivo. Si dimettono anche da consiglieri: Pietro Nicolosi, Oreste Marino e Domenico Tempio. Nella stessa relazione si parla delle tante iniziative che hanno coinvolto gli arbitri e le loro famiglie. Di spicco le tre gite effettuate a: Bassano del Grappa, Bologna e Venezia. Della gita a Bassano, dagli amici veneti della locale sezione arbitri guidata da Guido Agnolin, papà del celeberrimo Luigi, resta, a testimonianza, una lettera dattiloscritta a firma proprio di Guido Agnolin indirizzata al Presidente Gorgone e datata 7 luglio 1971.



La lettera di ringraziamento



Guido Agnolin



Oltre alle gite, Gorgone relaziona sulle attività ricreative che si svolgevano in sezione, con l'acquisto di un calcio balilla che assieme al Ping Pong diede vita ad una serie di tornei tra i giovani e i meno giovani. Per non dire delle prime serate danzanti, specie nel periodo di carnevale, organizzate dai colleghi Carlo Garrubba e Enrico Pappalardo.

Il vice presidente nazionale Dattilo a Catania per dipanare una matassa



Il vice presidente Dattilo in una delle sue visite in Sicilia

Il 30 settembre 1971 storico incontro presso i locali sezionali di piazza Cavour dove è convenuto nientemeno che Generoso Dattilo, allora vice Presidente dell'AIA – S.A. che convocava il Presidente Giovanni Gorgone assieme al CAR Nicola Monti, per dipanare una vicenda. In pratica, era successo che nella riunione del consiglio direttivo del 9 agosto 1971, l'A.B. Pietro Catarama aveva presentato le sue dimissioni da delegato tecnico (poi successivamente negate), in quanto nominato V. Presidente del comitato provinciale FIGC.

Il Presidente Gorgone, nel corso dell'assemblea del 9 settembre 1971 leggeva il documento stilato dal CDS che veniva approvato assieme alla relazione. Ma, nel corso della stessa assemblea Catarama negava le sue dimissioni, spiazzando i presenti. Da qui l'incontro a Catania con Dattilo e Monti, dove Gorgone (su sua richiesta) veniva nominato temporaneamente delegato tecnico. Nomina confermata il 16 ottobre 1971 anche dagli altri vertici dell'AIA (Pasturenti e Clemente) presenti a Messina per un raduno dei CS della CAD. Ma, evidentemente, questa decisione non era stata condivisa da una parte degli associati.

A questo punto, per evitare ulteriori strascichi e polemiche, il 22 ottobre il segretario dell'AIA Orlandini chiese ufficialmente che la scelta del DT doveva ricadere su persona diversa da Catarama e Gorgone; ciononostante, il giorno successivo dopo un colloquio telefonico tra il presidente della Lega Sicula Orazio Siino ed il segretario dell'AIA Orlandini, Catarama veniva riconfermato delegato tecnico. A questo punto, il CDS ed il Presidente Gorgone riunitisi in data 25 ottobre 1971, respingono quanto deciso dai vertici dell'AIA e si dimettono dalle loro cariche, trasmettendole a Roma con una nota congiunta del 26 ottobre primo firmatario Giovanni Gorgone e a seguire il CDS con Francesco Lo Scalzo, Carlo Consoli, Domenico Tempio, Nazario Sauro Montuori, Salvatore Caruso e per i sindaci Franco Sapienza. L'attività tecnica continua comunque, e sempre nel 1971 Franco Sapienza, dopo la sua esperienza di arbitro in regione, è inserito nei ruoli dei guardalinee a disposizione della CASP (serie D) assieme a Chico Grasso.

AMARCORD ARBITRI

Anni '60-'70, l'ascesa di Augusto Guzzardi

di Paolo Montemonte

Negli anni '60-'70 la memoria di creare "cubetti" "giacchette nere" scaturiva dalla sorpresa trovata nei campionati provinciali da parte di società calcistiche che crescevano come funghi, grazie anche alla realizzazione di nuovi campi sportivi sia in città sia nei paesini dell'entroterra.

A esportare i corsi per aspiranti arbitri, oltre ai catanesi, in quegli anni "soccerò" in città, nelle sezioni di Via Monserrato, Santino Orati da Gianni, Figo Licciardello e Alfio Sepuppo da Zafferana Etnea, Nuccio Spampinato da Felizzi, Di Carlo e Cusicchio da Acireale, Nuccio D'Anara da Ari Trezzani, Mimmo Lamiani da Gravina, Scandura da Macerchia, tanto per citarne alcuni. I catanesi erano Carlo Marano, i genovesi Albarosa, Sebastiano Sberna il papà di Stefano, lo sponsor ufficiale del Circolo-Maccerchia, Carlo Gar.



successivo, nei campionati interprovinciali. Come valutazioni sotto tutti i punti di vista, tant'è che alla fine della stagione 1970-1971 viene "promosso" in serie D. Un traguardo impensabile per i suoi colleghi di corsi finiti a Catania, come sempre nella nostra città si rimane affascinati.

Quando Augusto Guzzardi termina l'attività di Catania, tra i suoi ex colleghi, arriva, giustamente, guardato con molta simpatia e, naturalmente, da parte di giudici, anche con una spruzzata di invidia. Aver conquistato la serie D in pochissimi anni non era affare di poco conto. Ritornerà a Catania per motivi di lavoro e, dopo il trasferimento dalla sezione di Reggio Emilia alla sezione di Catania e sino al 1974, verrà titolare di serie D. Ossia, forse rimaste a Reggio Emilia, probabilmente, la sua carriera sarebbe stata diversa.

del 1972, a la

A sinistra Guzzardi e a destra Albarosa



Gianfranco Piloti Marino

La sezione di Catania, dunque, vive un difficile momento e a gennaio del 1972, dopo il "Caso Cataramè", viene nuovamente commissariata. La scelta del nuovo commissario ricade su Giorgio Natale Mazza, il quale termina il suo mandato dopo pochi mesi finendo, addirittura, fuori dai ruoli dell'AIA per motivi disciplinari.

Nel frattempo l'attività tecnica continua ed in quel periodo, nonostante le vicissitudini in corso emergono gli arbitri: Gianfranco Piloti Marino e Augusto Guzzardi entrambi alla CASP.

Tempio arbitra la Juventus

Il 25 gennaio del 1972, amichevole di lusso a Siracusa. Davanti a circa 12.000 spettatori, al limite della capienza, si affrontano la locale squadra e la Juventus di mister Vikpalek con in campo tra gli altri: Salvador, Anastasi Cuccureddu, Spinosi, Capello, Causio, Haller e Furino. La Juventus si impone sugli aretusei per 3 - 1 .

LA SICILIA-BIANCONERA E' ACCORSA AL «VITTORIO EMANUELE»

La «Signora» ha dato spettacolo (ma anche il Siracusa è piaciuto)

Tre gol dei torinesi e uno degli aretusei -- Stamane la Juventus ha fatto colazione in un ristorante del centro di Catania e quindi si è imbarcata sul «Peloritano» per raggiungere Catanzaro



Domenico Tempio con Pietro Anastasi e dietro Pietro Nicolosi

L'incontro è affidato a Domenico Tempio coadiuvato dai guardalinee Pietro Nicolosi e Totò Tomasino da Palermo. Prevalgono i bianconeri per 3 - 1.

Qualche mese dopo, il 25 aprile, amichevole tra Ragusa e Modena al "Selvaggio" di Ragusa con una terna tutta catanese. Arbitro Aldo Torrisi e guardalinee Francesco Iacobello ed Enrico Pappalardo.

L'11 giugno 1972 altro corso arbitri che porta nuova forza alla sezione arbitrale etnea. Tra i promossi figurano tra gli altri: Giacomo Ciancio, Domenico Ciccù, Vincenzo De Cicco, Rosario Greco, Rosario Lombardo, Giacomo Longo, Alfio Miro-
ne, Angelo Pulvirenti e Rosario Valenti.

Nella stagione sportiva 1971/72, prestigioso riconoscimento per il collega Matteo Lombardo, come riportato dal settimanale "Sportivissimo".

Il Ragusa alla distanza s'impone sul Modena

Al gol di Baronecchi nel primo tempo gli ibei rispondono nella ripresa con una doppietta di Di Marzo

2-1

Notte serena particolare

RAGUSA, 25 aprile
MODENA: Conati, Pellegrini, Valle, al (Fiorini, Pignatelli, Formisani, Piretti, Mammola, Baronecchi, Galli, Marzulli, Vassallo).

RAGUSA: Eus (Mammola), Zappalà, Colapinto, Maggio, Salicrú, Vassallo, Di Marco, Baronecchi, Mammola.

ARBITRO: Torrisi di Catania.
BUTTI: al 1' Baronecchi nella ripresa al 4' Di Marzo, al 30' Di Marzo (un gol).

sciolto. Il tecnico emiliano non ha voluto rivelare anche perché pensava, per come ci ha detto, la ultima occasione di arrivare in serie. In quella gara di domenica precedente ebbe vita la sua squadra impegnata nel terreno del Taranto.
Il Ragusa ha disputato un buon incontro gli attaccanti si sono impegnati quasi tutta l'effluvio a non dimostrarne nei confronti degli avversari. Un agguato per primo il Modenese, con il risultato, dopo appena 7 di gioco l'intera squadra sportiva al centro l'arbitro Baronecchi a questi, lasciato libero dai difensori avversari, aveva il compito di regalarci la sua chiara e scura
Nella ripresa il Ragusa ha mostrato il solito stile di gioco a ritmo gran-

Medaglia d'oro all'arbitro Lombardo

L'arbitro catanese Matteo Lombardo è stato premiato nel corso dell'annuale riunione dell'AIA che quest'anno si è svolta a Caltanissetta, con la medaglia d'oro quale miglior arbitro della stagione 1971-72 della provincia etnea. Al bravissimo fischietto catanese, che da anni si dedica con intatta passione a questo difficile hobby, porgiamo i migliori auguri per la stagione che va ad iniziare oltre alle congratulazioni per l'importante e meritato riconoscimento assegnatogli.



In una foto d'archivio a sinistra Matteo Lombardo con l'arbitro Angelo Amendolia

Il decennio Garofalo



Il 22 settembre del 1972, il presidente nazionale Giulio Campanati nomina Diego Garofalo, prima commissario (succede a Mazza Natale Giorgio) e nel 1973 presidente. A svolgere l'incarico di delegato tecnico fu chiamato Giovanni Squadrito, collaborato da Enrico Pappalardo, mentre, negli anni successivi nel ruolo di segretario, fu chiamato Salvatore Privitera.



Diego Garofalo con Artemio Franchi

Continua, nel frattempo anche l'attività ricreativa sezionale con la squadra di calcio, che da un seguito alle prime esperienze degli anni sessanta. Contrariamente, però, alla precedente partecipazione del 1964, in questo periodo, l'unica documentazione in nostro possesso, risalente al 1972 (alla guida della sezione il

Commissario Giorgio Natale Mazza), sono soltanto alcuni articoli apparsi sul settimanale *Sportivissimo*, che allora documentava tutto il calcio giovanile catanese e non solo. Il settimanale pubblicò un ampio servizio sul “Meeting dell’Amicizia” un torneo fra le sezioni siciliane di Acireale, Catania (che partecipava con due selezioni – allenatori Carnevale, Costanzo e Grasso) e Siracusa.

Il triangolare si disputò ad Acireale. Catania, dopo aver battuto Messina, esce sconfitta dal confronto con Siracusa che si aggiudica il torneo.



Gli acesi si staccano da Catania, nasce la sezione di Acireale

Nel 1973, dopo circa due anni di “animate” riunioni (presidenza Gorgone), vicissitudini varie e di dinieghi da parte dell’AIA (non quelle del Presidente della sezione Diego Garofalo che, invece, ne perorò la causa), Pietro Nicolosi, grazie alla delibera dell’AIA n. 76, resa ufficiale da Campanati il 9 luglio, porta con se gli arbitri acesi, diventandone il loro presidente. Tutto ciò avviene dopo una lunga querelle, iniziata nel settembre 1970 con l’istanza ufficiale a firma dallo stesso Nicolosi e da Giuseppe Rossi. La festa della costituzione a sezione di Acireale si festeggiò il 15 febbraio del 1974. Alla cerimonia furono invitati anche alcuni associati catanesi tra i quali vediamo nella foto a partire dal secondo da destra: il preside Salvatore Caruso, Domenico Tempio, Ugo Vittoria ed il Cav. Salvatore Costanzo.



Il 23 giugno 1974 muore l'ex presidente Umberto Salerno, papà del collega Franco, ex guardalinee in Serie C.

Sotto la presidenza Garofalo, intanto iniziano ad emergere le nuove promesse: Domenico Ciccù, Luigi Cocuzza, Angelo De Francesca (sarà il segretario della sezione fino al 1977), Santo Fassari, Franco Iacobello, Gregorio Squadrito, Franco Strano, Santo Zuccaro.



G. Golisano, D. Ciccù e G. Sorace



L. Cocuzza, S. Fassari e F. Strano

Nel 1975, arrivano i passaggi degli arbitri Francesco Maccarrone e Angelo Pellicanò (Sez. di R.C. ma da anni a Catania per motivi di studio) alla CASP (Serie D) e dei guardalinee Chico Grasso e Franco Sapienza che passano alla CAN (Serie A-B-C). I due faranno coppia con Tullio Lanese fino alla serie B. Nel periodo 1976/1980, alla CASP vanno gli A. E. Umberto Caldara e Santo Zuccaro. Alla CASP, ma come GL, ci sono anche Domenico Petrino, Carlo Garrubba, Ignazio Zanini e Salvatore Fatuzzo.



F. Maccarrone con S. Rizzo



F. Sapienza, T. Lanese e C. Grasso



Coverciano '78, in basso al centro Caldara (Ct)



A destra Domenico Petrino



A. Pellicanò



S. Zuccaro



B. Rizzo e P. La Vaccara

In un corso arbitri dell'aprile 1976 nominati arbitri tra gli altri: Paolo La Vaccara e Bruno Rizzo, mentre nella S.S. 1977/78 passano alla CAN (ABC) come arbitro Angelo Pellicanò e come guardalinee Giuseppe D'Arrigo.

Quest'ultimo, superando difficili e ardue trafale, collaborerà per diverse stagioni sportive con i migliori arbitri di serie "A" dell'epoca.



Catania festeggia Tullio Lanese in serie A

Nel 1978 la sezione di Catania festeggia l'esordio in serie A dell'arbitro messinese Tullio Lanese, ospitato assieme ad uno dei suoi due guardalinee Salvatore Pollara anch'egli di Messina. L'altro guardalinee era Giuseppe D'Arrigo. Per l'occasione il quotidiano *La Sicilia* pubblicò questo trafiletto.

Tragedia al "Cibali". Muore, da spettatore, il collega Lo Tauro



Domenica 8 ottobre 1978 Giuseppe Lo Tauro, per gli amici Pippo, mentre si trovava allo stadio "Cibali" per assistere, assieme ad altri colleghi, alla gara di Serie "C" Catania – Paganese, veniva colto da improvviso malore. Prontamente soccorso e portato in ospedale il suo cuore, a soli 35 anni, smetteva di battere definitivamente tra lo sgomento e lo sconforto dei colleghi e dei parenti. Giuseppe era sposato con due figlie, una di 8 anni e una di appena cinque giorni. Lo Tauro aveva sostenuto e superato gli esami da arbitro nel 1969. In questo periodo faceva parte della

CRA con il ruolo di Guardalinee. A fine stagione sportiva, su proposta di Giacomo Ciancio, il Presidente Garofalo gli intitola la sala giochi della sezione e istituisce, dalla stagione sportiva successiva, un riconoscimento a suo nome destinato a due guardalinee catanesi, maggiormente distintisi.



G. Piloti e D. Garofalo



G. D'Arrigo e la vedova Lo Tauro



T. Lanese, S. Fassari, S. Zuccaro e S. Gangi

presidente del comitato regionale Nicola Monti, il presidente del comitato provinciale FIGC di Catania A.B. Alfio Di Grazia e Tullio Lanese da poco alla CAN A/B. Ed ecco i premiati: P. Giallanza promosso alla CAD; G. Piloti Marino (CASP); F. Salerno (CAN C). Il premio intitolato a U. Salerno è andato a R. Greco e F. Bonaccorsi; quello intitolato a S. Rossitto a R.

Ranno e A. Carnevale; il premio Patti è stato assegnato a P. Arculeo, mentre il premio Lo Tauro è andato a G. D'Arrigo e G. Guglielmino.

Una targa alla memoria è stata infine assegnata a G. Lo Tauro (al cui nome è stata intitolata anche una sala della sede) e consegnata alla vedova che ha presenziato alla cerimonia. Per l'attività giovanile i premiati sono stati Pietro Tringali, Vincenzo Trupia e Gaetano Bruno.

Ha poi preso la parola il vice presidente dell'AIA Marchese il quale, con quello spirito vulcanico, la parlata franca e cordiale propria dei napoletani, inframezzando al discorso accenti distensivi dialettali - ha svolto il tema del comportamento degli arbitri, richiamando anche fatti indicativi della figura arbitro: «Un sacerdote della verità; un uomo al quale si chiedono parecchi requisiti non comuni a tutti i mortali e, appunto per questo, al di sopra di qualsiasi ombra di dubbio entro e fuori i campi di gioco».

Un accenno ha poi avuto per i commissari speciali richiamando la loro attività a quell'aspetto umano che è elemento indispensabile e al carattere di insegnamento che il loro compito assume quando richiama il giovane arbitro sugli aspetti del suo operato alla fine del lavoro svolto. Applauditissimo, Marchese ha poi contribuito a consegnare le tessere e le divise ai nuovi allievi arbitri che hanno superato gli esami nell'anno in corso. Si tratta di Aveni, Barbagallo, Calandra, Chiara, Collura, Corsello, De Luca, Di Paola, Famoso, Faro, Gallo, Gangi, Mastrolembo, Ronsisvalle, Russo, Santangelo, Schillaci, Stanca-nelli, Strano e Tutone.

Fassari si fa strada

Domenica 31 maggio 1981 Santo Fassari fa l'esordio in C1 nella gara Prato – Forlì, mentre due mesi dopo Luigi Sapuppo, nella foto con R. Ranno e P. Tringali, passa alla CAD.



In una foto d'archivio F. Salerno, S. Fassari e F. Iacobello

Nella stessa stagione sportiva, importante amichevole diretta da una tera tutta catanese. In un gremittissimo "Esseneto" ad Agrigento sono di scena l'Akragas che milita in serie C e il Catanzaro di Claudio Ranieri e Carlo Borghi che milita in serie A. Arbitro Gregorio Squadrito assistito da Giacomo Ciancio e Rosario Valenti.

Intanto, le riunioni tecniche, sempre più affollate, continuavano ad animare le serate all'interno della sezione. In questa foto di Gianni D'Agata dei primi anni '80 scattata presso i locali di piazza Cavour, in una delle tante riunioni tecniche si possono vedere: da destra in prima fila: Sapienza, Fassari, Montuori e Zuccaro. In seconda fila: Ghiaria, Pirrone, Vittoria, Sapuppo, Mirone, Quagliata. Terza fila Ranno e più al centro: Faro, Ganci, Di Paola. Quarta fila più al centro: Rizzo, Consoli e Di Salvo. Penultima fila: Privitera, Arculeo, Carnevale e dietro di lui Ferlito e Lo Vero. Ultima fila in piedi a destra: Russo M. e Porto.



Mezzo secolo di vita



Il 1982 fu l'ultimo anno di presidenza del Prof. Diego Garofalo, che non poteva chiudere meglio la sua quasi decennale esperienza; infatti il 29 gennaio di quell'anno, nella sede di piazza Cavour, si tennero i festeggiamenti del 50° anniversario della sezione. In quella occasione furono ospiti: il vescovo ausiliario di Catania, Monsignor Pio Vigo che ha benedetto la cerimonia, il presidente dell'AIA Giulio Campanati e il suo vice Genaro Marchese, i designatori della CAN Sandro D'Agostini e della CAI Giuseppe Adami, il Presidente del Comitato regionale arbitri Salvatore Rizzo, il Commissario regionale arbitri Renato di

Matteo, il presidente del Comitato regionale siculo della FIGC Orazio Siino, il dirigente federale Gianfranco Provenzano, l'Ing. Agrò, il consigliere regionale Arturo Barbagallo, il mitico "Zu Ciccio" Borgognone ed i prestigiosi fischietti e guardalinee isolani, Concetto Lo Bello col figlio Rosario, Tullio Lanese, Salvatore Lombardo, Pietro Nicolosi ed ancora gli arbitri della CAN C Amendolia, Basile, Carrubba, Castronovo, Scancarello, Fassari, Creati con il fratello Gianni noto personaggio dello spettacolo, oltre a tanti presidenti di sezione e arbitri



Adami, Siino, Campanati, Marchese, D'Agostini, Provenzano. A destra Campanati e Garofalo



Garofalo e Lo Bello

A. Massimino, G. Creati e S. Creati

provenienti da tutte le parti dell'isola; il Presidente del Catania Calcio Angelo Massimino, per la prima volta a casa degli arbitri catanesi. Vent'anni dopo la Città di Catania volle riconoscere i meriti all'eclettico presidente rossazzurro e il 20 giugno del 2002 gli intitolò il glorioso stadio Cibali. Presenti inoltre, il vice-prefetto dott. Felis, il provveditore agli studi prof. Nicita, il direttore della SIAE Dott. Di Genova.

Avanzano le giovani leve

Nei primi anni ottanta, anche la squadra di calcio sezionale svolge un ruolo fondamentale nella vita della sezione. In una rara foto dell'epoca una formazione in occasione di un allenamento al campo comunale "Zia Lisa" che comprende tra gli altri: Grimaldi, Porto, Strano, La Rosa Tracinà, Foti, Balsamo e Ranno.

In quel decennio, condotto da Diego Garofalo, si formò uno dei gruppi più coinvolgenti della sezione di Catania con parecchi emergenti alla CAN



F. Salerno, S. Fassari, F. Puglisi ad Agrigento con Cap. V. Schifilliti

C: S. Fassari, F. Iacobello, G. Squadrito e S. Zuccaro. Nei primi anni ottanta la sezione vantava anche un vivaio di tutto rispetto, con un numeroso gruppo di arbitri che operavano in regione nel massimo campionato di "Promozione". Alcuni di loro, infatti, raggiungeranno le alte categorie nazionali: M. Alecci, S. Casà, S. Consoli, S. Di Grazia, R. Ferlito, C. Grimaldi, G. La Rosa, V. Lo Vero, R. Ranno e B. Rizzo. Il numero abbastanza nutrito e vicissitudini varie, faranno poi la selezione. In quel periodo ricordiamo anche i fratelli gemelli Mario e Carlo Caponcello, che fecero seguito ad un'altra coppia tra gli anni sessanta e settanta: gli Albarosa. Inoltre, G. Barbagallo che, dopo aver lasciato l'AIA ha ricoperto un incarico in seno alla Procura

della FIGC e di cui ci piace ricordare i goliardici raduni regionali a Fontanebianche (SR). Famosa la frase di Barbagallo, durante la permanenza presso una struttura turistica; alle tre di notte, sollevata la cornetta di un telefono a gettoni, componeva un numero a caso e all'ignaro e casuale interlocutore chiedeva «*Ambrisa ca sta rummennu?*» (traduzione di "Scommettiamo che stai dormendo?") In questo periodo ricordiamo anche Salvatore Privitera, mitico segretario sezionale. Privitera, nella vita Segretario scolastico, entra nell'Ala dopo aver frequentato un corso e superato gli esami esattamente il 29 giugno del 1973, arrivando ad arbitrare fino alla prima categoria. Salvatore, fu da sempre amante della classica "giacchetta nera" e camicia bianca anche quando ormai la stessa andò in disuso.



S. Zuccaro al centro



F. Iacobello



S. Casà



I gemelli Carlo e Mario Caponcello



G. Barbagallo e F. Salerno



C. Balsamo, S. Privitera e M. Di Salvo

L'A.B. Alfio Di Grazia Commissario

La sezione, nel periodo post festeggiamenti 50°, vive qualche momento di difficoltà e viene nuovamente commissariata, questa volta con l'Arbitro Benemerito Alfio Di Grazia, presidente del locale Comitato Provinciale della FIGC, allora sito in via Firenze, dove, tra l'altro, erano allocati anche il Delegato Tecnico Ugo Vittoria e i suoi collaboratori. Di Grazia nomina a collaborare al suo fianco, nel ruolo di vice presidente, Francesco Lo Scalzo.

Nella stagione sportiva 1982/83 Francesco Iacobello, uscito come arbitro dai ruoli della CAN C, raggiunge

la massima serie come guardalinee affiancando, assieme al già veterano D'Arrigo, i più grossi arbitri del periodo, nonché i corregionali Angelo Amendolia, Rosario Lo Bello, Tullio Lanese e tanti altri. Operano invece alla CAN "C", come GL, Franco Salerno, alla CASP, sempre come GL, Giuseppe Guglielmino e il CS Pietro Giallanza, Salvatore Mazza alla CAD come C.S. e Gianfranco Piloti Marino approda alla CAN "C" anch'egli come C.S.



F. Zappalà



A. Barbagallo, M. Lombardo e G. Guglielmino

«L'organico di quel difficile mestiere dell'arbitro»

Il 16 marzo del 1983, in un articolo del quotidiano La Sicilia dal titolo "Il difficile mestiere di arbitro" a firma di E. Romano, appaiono una intervista del Commissario della Sezione di Catania l'A.B. Alfio Di Grazia e i quadri della Stagione sportiva 1982/83 così composti: 13 benemeriti, 27 arbitri fuori quadro (i commissari speciali), 7 arbitri effettivi con ruolo speciale (guardalinee) e 80 arbitri effettivi. Di questi ultimi, Santo Fassari è alla C.A.N. e arbitra in C1; Gregorio Squadrito è alla CAN, ma arbitra in C2;

Pirrone a disposizione della C.A.I. e arbitra nel campionato Interregionale (ex quarta serie); della CAD infine fanno parte gli arbitri Sapuppo e Porto.

A disposizione dell'organo tecnico provinciale vi sono 35 arbitri, di cui 5 arbitrano nei campionati di Promozione: Grimaldi, Rizzo, Consoli, Lo Vero e Ferlito. Per quanto riguarda i guardalinee a disposizione della CAN per la serie A e la serie B vi sono D'Arrigo e Iacobello; per la serie C F. Salerno e M. Lombardo; per l'Interregionale, Guglielmino, Marino e Zappalà. Commissari speciali: a disposizione della CAN serie C, Piloti, a disposizione della CAI Giallanza e della CAD, Mazza e Marino. A questi bisogna aggiungere 14 commissari speciali per i vari campionati regionali.

Giovanni Gorgone ritorna alla presidenza

Nel settembre del 1983, il Commissario della Sezione di Catania Arbitro Benemerito Salvatore Di Grazia, accompagna il gruppo arbitri catanesi al raduno regionale svoltosi a Fontanebianche (Sr) dal 15 al 17 tra i quali: Vincenzo Lo Vero, Bruno Rizzo, Giuseppe La Rosa, Rosario Ferlito, Rosario Foti, Salvatore Consoli, Gaetano Faro e Santo La Rosa.

Il Commissario Di Grazia, nel giro un anno e mezzo esaurisce il suo mandato e il 4 ottobre del 1983 passa il testimone al Prof. Giovanni Gorgone, che nominato Presidente, forma il nuovo Consiglio Direttivo sezionale con i seguenti associati: a.e. Caponcello Carlo, a.f.q. Marano Carlo, a.f.q. Carnevale Andrea, a.f.q. Marino Oreste, a.e.r.s. D'Arrigo Giuseppe, a.f.q. Napoli Giuseppe, a.e. Fassari Santo, a.b. Squadrito Giovanni e a.f.q. Giallanza Pietro. A fine S.S. Angelo Pellicanò passa definitivamente alla CAN A/B



A. Di Grazia al raduno con gli arbitri catanesi



Al centro A. Pellicanò

Catania seconda al "X Torneo dello Stretto"

Nella stessa stagione sportiva un gruppo di arbitri della sezione di Catania, accompagnati dal veterano Francesco Iacobello, partecipa al "X Trofeo dello Stretto" che si svolge a Reggio Calabria, un meeting di atletica leggera fra varie sezioni italiane. La sezione etnea si classificò seconda. A rappresentare i nostri colori c'erano, tra gli altri: Santo Fassari, Gregorio Squadrito, Antonino Taranto, Luigi Sapuppo, Nicola Ciancio, Giuseppe Tracinà, Mario Russo, Gaetano Faro, Alfio Mirone, Mario Guzzardi, Carmelo Balsamo.



L'arbitro internazionale Longhi incontra i corsisti

Il 28 dicembre 1983 da un corso arbitri ecco i nuovi colleghi: Bonanno Francesco Antonio, Bonanno Francesco Giuseppe, Camerano Natale, Di Stefano Luigi, Failla Mario, Fonzo Ignazio, Lo Faro Luigi, Magno Angelo, Marchesini Valentino, Mauceri Francesco, Mazzullo Santi, Modica Filippo, Nocilla Sebastiano, Papaleo Salvatore, Passalacqua Giacomo, Pirracchio



C. Longhi con Romano e Bonadonna

Antonino, Privitera Francesco, Puglia Giuseppe, Puleo Rosario, Riganati Giuseppe, Rizzo Salvatore, Santonocito Orazio, Tuccitto Carmelo, Zappalà Luciano, Salamone Giorgio, Panzera Antonio, Di Giorgio Mario, Ciancio Eugenio, Reale Salvatore, Fidatella Davide. Nel periodo in cui si svolse il corso, l'arbitro internazionale Carlo Longhi della sezione di Roma assieme ai

guardalinee Romano e Bonadonna, a Catania per dirigere la gara Catania – Napoli del 4 dicembre 1983, su invito dei dirigenti arbitrali catanesi incontrarono i giovani corsisti che successivamente avrebbero sostenuto gli esami.



S. Rizzo



L. Zappalà con U. Alberto e S. Cassarà

Per la stagione sportiva 1984/85 il Consiglio Direttivo sotto la presidenza Gorgone è così composto: Barbagallo Gianfranco, D'Arrigo Giuseppe, Giallanza Pietro, Fassari Santo, Marano Carlo, Marino Oreste, Napoli Giuseppe, Vittoria Ugo.

Al "Processo del lunedì" con Lanese premiati D'Arrigo e Iacobello

Una bella soddisfazione per la sezione di Catania arriva alla fine della stagione sportiva 1984/85; la coppia di guardalinee di Serie A Giuseppe D'Arrigo e Francesco Iacobello, assieme all'arbitro internazionale Tullio Lanese, ottengono un prestigioso riconoscimento dalla RAI al *Processo del Lunedì* di Biscardi, che li incorona migliore terna di quel campionato.



Da sinistra: Garella, Maradona, Iacobello, Lanese e D'Arrigo

Ugo Pirrone alla CAN C e Bruno Rizzo alla CAI

Ugo Pirrone, dopo sei anni alla CAI come arbitro, nella S.S. 1985/86 raggiunge la CAN "C" come Guardalinee. Lo vediamo nella foto sotto a sinistra nel derby Siracusa – Trapani 3-0 del 3 settembre 1989 assieme a Grimaldi e Consoli. Il 14 settembre 1986 a Enna, nella gara contro il Favara, inizia l'avventura alla CAN D di due nostri associati l'Arbitro Bruno Rizzo e il guardalinee Rosario Ranno, con una vittoria esterna. Il Favara, infatti, si impone 1 – 0 sui gialloverdi ennesi. Nella foto sotto a destra Rizzo e Ranno con Consoli (al secondo anno in D).



La fiaccola del 75° dell'AIA a Catania



Nel mese di maggio 1987 la sezione di Catania sale agli onori della cronaca...sportiva. Transita, infatti, da Catania, la fiaccola per festeggiare i 75 anni dell'Associazione Italiana Arbitri. Primo tedoforo Giuseppe D'Arrigo guardalinee della CAN A e B, che assieme ad altri colleghi hanno portato la fiamma da Catania a Messina. A presenziare l'evento c'erano: per la sezione etnea Gorgone e Nicolosi; per l'AIA regionale il CRA Salvatore Rizzo; per la FIGC Alfio Di Grazia; per il CONI Ignazio Marcocci. Ospite d'eccezione Luigi Agnolin, sbarcato a Fontanarossa con la fiaccola accesa. In occasione del 75° l'AIA ha pubblicato un libro a colori con la sua storia nata nel 1911.

Paolo Arculeo non è più tra noi



Il 27 settembre 1987 ci lascia l'ex Presidente Paolo Arculeo che resse la Sezione di Catania dal 1959 al 1969. Nella foto da sinistra: Antonio Ferlito (FIGC CT), L'Arbitro Benemerito Salvatore Di Grazia e Paolo Arculeo.

Catania fa terno sulla ruota della CAN C

Sulla rivista *l'Arbitro* del mese di gennaio del 1988 leggiamo l'articolo: A Catania gran festone nel "clan siciliano" – Una bella conviviale per premiare gli arbitri più meritevoli della stagione sportiva 1986/87, nella famiglia arbitrale catanese presieduta da Giovanni Gorgone.

La riunione, iniziata in sezione, con la gradita presenza di signore e signorine è continuata con gli attesi premi in un noto ristorante cittadino. Ecco quanti hanno ricevuto un riconoscimento: Paolo Arculeo alla memoria, consegnato alla vedova; per i quarant'anni di tessera a Francesco Marino e Nazario Sauro Montuori; il "Salerno" 1985/86 a Salvatore Gangi; il "Salerno" 1986/87 a Francesco Iacobello; per il passaggio alla CAI a Giuseppe La Rosa; per il passaggio alla CAD a Salvatore Casà; per l'esordio in Promozione a Gaetano Faro e Giuseppe Tracinà; per l'esordio in I Ctg a Nicola Ciancio, Antonio Fassari, Antonino Taranto e Massimo Vittoria; per l'esordio in II Ctg. a M. Cormagi, F. Ferlito, C. Longo, V. Lui, R. Mustile, F. Ortolano e D. Sapienza.

Appena un anno dopo, nella stagione sportiva 1987/88, Catania fa terno sulla ruota della CAN C: come arbitro passa Carmelo Grimaldi e come guardalinee Salvatore Consoli e Mario Russo, alla CAI vanno, invece, Giuseppe La Rosa arbitro e Matteo Alecci guardalinee.



La vedova Arculeo



Il gruppo dei promossi festeggiano

AIA Catania al Torneo Internazionale "Filippo Jacinto"

La manifestazione nacque alla fine degli anni ottanta e fu istituita in memoria del dirigente federale Filippo Jacinto, il primo presidente di un Comitato regionale della FIGC, il Lazio.

Il primo torneo si disputò in Sicilia dal 3 al 6 giugno del 1988, dove tra l'altro parteciparono: la nazionale dell'Ungheria U.20 e una selezione di giovani siciliani. Proprio la gara Ungheria – Sicilia fu arbitrata da Gianfranco Scarfò della Sezione di Reggio Calabria, coadiuvato dai guardalinee appartenenti alla sezione di Catania: Salvatore Consoli e Vincenzo Lo Vero (già sezione di Bari). In rappresentanza della Commissione Arbitri Inter-regionale (C.A.I.) guidata da Giuseppe Adami, era presente il segretario Gianfranco Cicuti della Sezione di Roma. A rappresentare, invece, il Comitato Regionale della LND Lazio, il presidente Antonio Sbardella.



Da sinistra il dirigente dell'Acireale Rapisarda, l'On. Urso, Sbardella, Lo Vero, Scarfò, Consoli e Cicuti

Da Giovanni Gorgone a Gianfranco Piloti Marino

***Arrivano le prime donne arbitro e i primi stranieri
L'AIA si allinea ai tempi***

Alla fine del 1988 Gianfranco Piloti Marino succede a Giovanni Gorgone diventando il nuovo presidente della sezione etnea. Catania, in quel momento contava solamente 110 associati. Nel giro di tre anni il numero salì vertiginosamente a 336, superando, anche se di poco, la sezione di Palermo. Il suo



G. Marchese e G. Piloti

mandato dura dieci anni e uno dei suoi vice presidenti (1992/1998) fu Angelo De Francesca.

Nella stagione sportiva 1988/89, sostiene e supera brillantemente gli esami, la prima donna arbitro etnea, Stefania Condorelli (15 anni), assieme a Elisabetta Costa (17 anni), seguite negli anni a venire da Danila Capilli, Simona Spitaleri e Maud Riina. È l'ora anche dei primi

stranieri con Ohazurike Chiedo, Seebarith Balraj e Ali Shay Ghomi.



F. Stagno, Maud Riina e F. Mantineo D. Garofalo, P. Nicolosi, G. Piloti e Ohazurike Chiedo

Nella stessa stagione sportiva passano alla CAN "C" l'A.E. Bruno Rizzo e il GL Rosario Ranno; alla CAD (attuale CAN D) come guardalinee Michele Di Salvo e come commissari speciali Francesco Iacobello e Giuseppe Napoli, mentre Pietro Catarama riceve un riconoscimento dall'AIA per i suoi 50 anni di tessera.



Rizzo nella gara di serie C Bologna - Carrarese M. Alecci e M. Di Salvo con Pepe di Napoli

Nella stagione sportiva 1989/90 altri riconoscimenti per la sezione etnea: Pietro Giallanza va alla CAN A/B come Commissario Speciale; Gli arbitri Massimo Vittoria, Salvatore Rizzo e Luciano Zappalà agli "Scambi"; L'A.B. Oreste Marino (ex GL CASP) passa come C.S. in regione, ma qualche mese dopo ci lascia prematuramente a soli 53 anni. Ottengono prestigiosi incarichi nazionali Carlo Caponcello e Giuseppe Napoli che sono stati inseriti nella Commissione Nazionale per l'assistenza legale alla cui presidenza c'è Pierluigi Levrero di Genova.



Da sinistra: U. Alberto, L. Zappalà e a destra D. Amico



Oreste Marino



Alessandro e Massimo Vittoria

Nel luglio del 1990 arrivano alla CAN C come arbitro Rosario Ferlito e alla CAN D come guardalinee Antonino Taranto, nella foto sotto con Michele Giordano della sezione di Caltanissetta, che smessa la carriera di arbitro, ne intraprenderà un'altra, quella di assistente in serie A, ancora più piena di soddisfazioni.



Messina-Crotone Coppa Italia Serie C 29.8.1999 con A. Taranto, M. Giordano e A. Spadaro

Storica partecipazione degli arbitri catanesi ad un programma televisivo

Il 15 ottobre dello stesso anno storica partecipazione a *Sala Stampa*, un programma sportivo della Tv locale "Teletna", di un gruppo di arbitri e dirigenti accompagnati dal Presidente Gianfranco Piloti e dal suo vice Ugo Vittoria. A condurre il programma Andrea Lodato, Umberto Teghini e Orazio Provini.



All'apertura del programma Lodato esordisce simpaticamente così: «Stasera giornalisti e giocatori sembrano essere in leggero imbarazzo, in quanto la nostra tribuna è colma di arbitri ed il rapporto che corre tra i giocatori e gli arbitri la domenica è il rapporto tra giornalisti e arbitri il lunedì, quando gli arbitri leggono cosa si è scritto di loro, non è sempre idilliaco».

Durante la trasmissione utile, dibattito tra gli arbitri e i calciatori presenti in uno spirito prettamente amichevole e collaborativo.



Oltre a Piloti e Vittoria hanno partecipato alla trasmissione: S. Mazza, G. Napoli, A. Taranto, S. Consoli, B. Rizzo, L. Zappalà, A. Vittoria, F. Barbuto, S. Ganci, M. Alecci, A. Di Paola, M. Russo, R. Ranno, C. Grimaldi, G. La Rosa, S. Rizzo e G. Mondera.

Agnolin a Catania, sulla tecnologia, aveva previsto il futuro
«Prima o dopo qualche cosa muterà, perché già adesso, questi elementi sono per noi una ottima didattica»



Agnolin con Vitali e Piloti, Catania 1990

Il 30 novembre del 1990, la sezione ospita la “Collegiale” CAN “C” Sicilia-Calabria capitanata dall'ex internazionale Luigi Agnolin e dai suoi vice: Italo Novi, Romeo Paparesta, Renzo Vitali e i collaboratori Mitchell Joan Margaret e Alessandra Pieroni. Assente, in quella circostanza l'altro componente Maurizio Mattei. Da una vecchia cassetta in VHS, pubblicata in digitale su *You Tube*, siamo riusciti a ricostruire parte del

discorso fatto durante quella serata dall'ex arbitro veneto. «Sono venuto a Catania ma in forma inedita e pressoché informale a prendere contatto con tutti gli arbitri, i guardalinee e i commissari speciali appartenenti al ruolo della CAN C. È una delle classiche riunioni che facciamo in itinere per permettere a tutti di fare il punto della situazione sull'andamento dei campionati, in modo da sciogliere i nodi di ordine personale e per cercare, attraverso dei colloqui, anche una intensificazione di quelli che possono essere i rapporti conoscitivi con gli stessi appartenenti a questo ruolo. Direi che ho accolto con estremo piacere quanto mi è stato proposto dal vostro presidente Piloti, per cercare di portare, ove mi è consentito, di formulare qualche giudizio relativamente a quelle che possono essere le attese di una sezione».

Tra una domanda e l'altra dei vari partecipanti, si è affrontato il problema dell'arbitro professionista all'epoca argomento in trattazione presso i palazzi della Federazione. Agnolin non è totalmente d'accordo a questo tipo di figura. «L'arbitro vista la giovane età in cui si arriva alle massime categorie, deve comunque avere un lavoro che lo accrediti in maniera tangibile, che lo collochi in un contesto sociale in termini veramente propositivi. Questa fase poi con il subentro di questa attività professionistica deve colimare con l'opportunità che lui ha di rispondere a questa richiesta, vale a dire, accetta questo ruolo primario mantenendo in vita anche questo tipo di rapporto di lavoro che già ha, ma in maniera, però, che l'attività sportiva diventi primaria. Così facendo non si creano false aspettative».

Altro interessante argomento: i Commissari Speciali. «Arbitrano tutti in funzione del Commissario Speciale, che vale, ma solo se lo volete ascoltare e non solo per l'esercizio del voto, che conta ma solo per fare una media matematica e per riportarlo a tutti gli altri. Il CS è utile ed anche fonda-

mentale soprattutto quando l'insegnamento che ti da, tu lo filtri, lo coniughi con la prestazione, trovi quali sono le novità che ti ha comunicato, i modi nuovi da modificare un po' alla volta, quelli atteggiamenti di campo che ti trascini dietro. Insomma, si deve arbitrare mettendo in funzione tutti i meccanismi che lo qualificano come arbitro». Alla domanda di cosa ne pensa della moviola in campo o del sensore che emette un suono al momento che il pallone oltrepassa la linea Agnolin risponde: «Indubbiamente pensare che la sfera di campo, concepita come agli inizi del calcio moderno e non solo portata avanti per quanti anni ancora, mi sembra utopistico. Prima o dopo qualche cosa muterà, perché già adesso questi elementi sono un supporto validissimo per noi, non tanto per vedere l'errore, ma per cogliere quegli atteggiamenti di campo negativi che gli arbitri hanno e quindi proporre correttivi più logici al fine di evitare quell'errore».

Simpatico siparietto a fine serata, quando Pietro Nicolosi, rivolto ad Agnolin e parlando di organici, di dismissioni che sono dolorose si sofferma sulle promozioni: «Qui ti parlo da siciliano, la scelta diventerebbe facile con un discorso semplicistico; mi permetti la battuta Gigi! Hai otto arbitri siciliani, fanne fuori due e gli altri sei mandali in serie B».

Agnolin sorride e risponde: «La battuta è spiritosa ed è anche abbastanza logica per uno innamorato della propria terra».

Gianfranco Piloti Commissario Speciale alla CAN A/B

Nella stagione sportiva 1991/92. Giuseppe La Rosa, uscito dai ruoli degli arbitri appartenenti alla CAI supera un corso di formazione a Coverciano e transita come guardalinee alla CAN "C". Nella stessa S.S. G. Piloti Marino è promosso alla CAN A/B come commissario speciale e Carlo Marano inizia la sua avventura di commissario speciale alla CAN D. Il 14 dicembre del 1991 entra a far parte dei ruoli arbitrali catanesi un'altra arbitro donna: Danila Capilli e nel mese di luglio il giornale locale *Espresso Sera* ne pubblica la foto in un articolo dell'ex collega



Paolo Licciardello, che, tra l'altro, cita i vari passaggi di categoria tra i quali Alessandro Vittoria e Luciano Zappalà alla CAD (gli Scambi interregionali), nonché la conferma di Bruno Rizzo alla CAN C.

Bruno Rizzo arbitra Catania-Inter



Il 19 dicembre del 1991 allo stadio "Cibali", altro grande evento, viene inaugurato l'impianto di illuminazione.

Per l'occasione si disputa una amichevole di lusso tra il Catania e l'Inter di "Zio" Beppe Bergomi.

Per questo evento l'Organo Tecnico della CAN C Luigi Agnolin designa a dirigerla una terna tutta catanese, con

Bruno Rizzo arbitro affiancato dai guardalinee Salvatore Consoli e Rosario Ranno con IV ufficiale Matteo Alecci (GL alla CAI). Finirà 1 - 1.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI
SEZIONE DI CATANIA**

"DIEGO GAROFALO"

Copyright © 2024 - Tutti i diritti riservati

Tutti i diritti letterari e commerciali di questa opera
sono di esclusiva proprietà
dell'Associazione Italiana Arbitri Sezione di Catania

I riferimenti di questa storiografia possono essere pubblicati o trasmessi
a condizione che ne sia citata la fonte

Edizioni La Rocca

www.edizionilarocca.it • info@edizionilarocca.it

Progetto grafico

Bruno Marchese per conto della Edizioni La Rocca

Copertina

Antonino Carbonaro

Citazione Fonti

Rivista *l'Arbitro* e sito Ufficiale AIA – FIGC
Riviste e sito ufficiale Sezione di Catania
Quotidiani *La Sicilia* ed *Espresso Sera*
(Archivio della Biblioteca Bellini - Comune di Catania)
Settimanale *Sportivissimo* (Per gentile concessione di Mimmo Romano)
Libretto 25° anniversario sezione Acireale
Libretto 60° anniversario sezione di Catania
Annuari CRA Sicilia
Franco Zuccalà 80 anni mille avventure ed. Myself
Vita Sport Amicizie
Un viaggio lungo 60 anni ed. La Rocca

ISBN 9788897159766

*Ringraziare tutti senza dimenticare qualcuno è pressoché impossibile,
quindi diciamo grazie per il contributo personale o professionale
a quanti hanno collaborato a che questo progetto si potesse realizzare,
ed in particolare a tutti quegli associati senza distinzione di ruolo
che hanno creduto in questa sfida
e che in qualche modo ne sono diventati protagonisti.*

La nostra più sincera gratitudine, invece, la rivolgiamo a Pietro Nicolosi,
che in un momento assai critico ci ha guidato nella scelta "tecnica"
dell'alta professionalità, dell'editore La Rocca e del grafico Bruno Marchese,
sempre pazienti e disponibili, e senza i quali questo progetto
non avrebbe mai visto la luce.

A loro va la riconoscenza dell'intera Sezione Arbitri di Catania

*Si ringrazia il Sindaco metropolitano di Catania, Avv. Enrico Trantino,
per aver concesso il patrocinio all'evento di presentazione,
con la gratuita assegnazione dei locali che ospiteranno la manifestazione*



ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI
SEZIONE DI CATANIA
"DIEGO GAROFALO"

Un fischio lungo



anni

La storia degli arbitri di calcio catanesi dal 1932 al 2022

A cura di

SALVATORE CONSOLI

con la preziosa collaborazione di

ENRICO PAPPALARDO

Prefazione di

FRANCO ZUCALÀ

Postfazione di

GIANFRANCO TROINA



La sede della sezione arbitri di Catania al 19 di Piazza Cavour dal 1967 ad oggi

*«Neppure lo spettatore è un uomo perfetto.
Paga per fare lo spettatore e poi vuole fare l'arbitro»*

Vittorio Pozzo,
Commissario Tecnico
Italia Campione del Mondo 1934 e 1938

*«I comportamenti coerenti e sempre in linea, vi premiano e vi esaltano.
Abbiamo una cassaforte di credibilità da poter aprire
e dimostrare tutto il nostro credo di arbitri.
Distinzione, classe, buon senso, e usciremo sempre vincitori»*

Luigi Agnolin agli arbitri - Coverciano (FI)
Raduno Can C settembre 1990

*«La selezione dei giovani direttori di gara,
deve essere improntata, soprattutto, a costruire prima uomini e poi arbitri.
Se un sogno poi ha così tanti ostacoli, vuol dire che è quello giusto»*

Stefano Farina agli associati catanesi
17 dicembre 2010

*«Sognavo di diventare concertista e invece sono diventato arbitro
per far rispettare l'onestà e l'educazione»*

Alberto Michelotti di Parma
2010



I nostri locali

Premessa

Un bel tuffo nei ricordi



La mia avventura nel gioco più bello del mondo ebbe inizio, come per molti bambini, sulla strada trasformata in campo di calcio con le porte delimitate da due sassi, per poi continuare raccogliendo palloni sul terreno del glorioso stadio "Cibali" di Catania. Nei primi Anni Sessanta, infatti, poco più che ragazzino, seguivo le gesta della seconda squadra locale, la Massimiana, che prendeva nome dei fratelli Massimino, imprenditori del mattone, che la portarono in serie C. Il più famoso dei giocatori della seconda squadra di Catania era l'indimenticabile e in-

dimenticato campione azzurro Pietro Anastasi, che talvolta pranzava con i suoi compagni nella trattoria di via Malta, gestita dalla mia famiglia. Con quei ragazzi si era creato un rapporto di amicizia speciale, tanto che la domenica indossavo una loro maglia ufficiale, gialla coi bordi rossi, che mi arrivava fin sotto le ginocchia e mi piazzavo a bordo campo. Lo stesso avvenne dal 1969-70 anche con i giovani rossazzurri della "Primavera" e della prima squadra del Catania di Angelo Massimino.

Qualche anno dopo, senza successo, provai a giocare in una squadra etnea Juniores, la Gebis, nome formato dalle iniziali di alcuni dirigenti. Avevo 16 anni. Poi, incominciai a seguire un arbitro, mio cugino; si chiamava Salvatore Fatuzzo e apparteneva alla sezione di Catania. Spesso mi portava con lui nei paesini della Sicilia, quando sui campi si mangiava letteralmente la polvere, facendomi innamorare di quella "Giacchetta nera".

Totò (per i parenti e gli amici), propose a mio padre di iscrivermi ad un corso arbitri, ma mio papà non ne volle sapere, perché ancora non avevo completato gli studi. In verità, successivamente, avrei voluto fare il giornalista, ma mi sarei dovuto trasferire a Palermo e quindi il sogno sfumò, non la passione per la scrittura e per il calcio, che, assieme alla musica, ho sempre coltivato nel tempo.

Intanto, iniziavo prendere dimestichezza con il fischietto, divertendomi ad arbitrare amichevoli di amici e conoscenti. Ormai la strada era segnata. Finalmente nel '75 cominciai a frequentare il corso arbitri che mi portò all'esordio sul campo del San Filippo Neri nel febbraio del 1976, alla presenza di Ugo Vittoria e l'allora presidente della FIGC di Catania, l'Arbitro Benemerito Alfio Di Grazia. Tutto andò bene. La partita era Catanese-Palagonia e finì 1-3.



La Catanese era allenata dal giovane “mister” Salvo Bianchetti che rincontrai da guardalinee in serie C alla guida della Spal. Cominciasti così un percorso meraviglioso che oggi mi permette di raccontare con orgoglio la storia e le gesta dei pionieri della sezione arbitri di Catania. Di questi 90 anni, ne ho vissuti più della metà da associato e negli storici locali di piazza Cavour, che restano per me una scuola di vita ineguagliabile.

In questo lungo periodo, ho conservato documenti, foto e quant'altro, della serie non si sa mai. Ed infatti, questa attività, oggi, si è rivelata assai utile per regalare alla mia sezione e al mio presidente, che ci ha sempre creduto, queste memorabili pagine; e anche se a qualcuno, forse troppo tecnologicamente avanzato, avrà fatto storcere il naso, penso che a molti altri, invece, regalerà emozioni uniche, anche ai più giovani, che avranno la possibilità di ripercorrere il periodo storico e le imprese di chi li ha preceduti e di raccogliere anche i suggerimenti di famosi arbitri e dirigenti che la nostra sezione, negli anni, ha avuto l'onore e il piacere di ospitare e che hanno fatto la storia della Associazione: da Campanati a Gussoni, da Agnolin a Mattei, da Nicchi a Trentalange, a Farina, ai siciliani C. e R. Lo Bello a Lanese, Lombardo, Amendolia e Pellegrino.

I racconti di questo percorso, alcuni dei quali a suo tempo ho proposto anche sulla rivista nazionale e sul nostro sito ufficiale, costituiscono un patrimonio prezioso che rimarrà indelebile nel tempo.

In questo libro, ho cercato di riportare fedelmente tutto quello che in quasi cinquant'anni ho vissuto, nonché tutto ciò che i documenti in mio possesso mi hanno rivelato ancor prima del 1932, anche e purtroppo fatti di violenza, passati e presenti, verso i nostri arbitri, ma anche tante storie di solidarietà a cui gli arbitri catanesi hanno dato sempre un seguito, restando sempre vicini ai più fragili.

Avrò dimenticato qualcosa e qualcuno? Beh, probabilmente sì, ma in queste pagine ho raccontato accadimenti e personaggi con una inesauribile passione e con tutto l'amore possibile ed immaginabile.

A.B. Salvatore Consoli

DOMANDA D'ISCRIZIONE

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO
LEGA REGIONALE SICULA
PALERMO 20 Dicembre 1947

ALL' A.P.R.
Sig. Romitolo SAC. Salvatore
CATANIA
TAZARIA

Oggetto: Nomina Delegato Tecnico presso
i Comitati Lega Giovanile

Abbiamo il piacere di comunicarvi che siete stato nominato
Rappresentante dell'A.I.A. (Settore Tecnico) presso il Comitato
Giovanile della Lega Giovanile di Catania.
Parteremo di problemi di natura in contatto con il Segretario
tecnico dell'A.I.A. presso la Lega Nazionale Giovanile per le neces-
sarie istruzioni.

A. I. A.
COMITATO REGIONALE ANNUALE
"VIC. STRAORDINARIO"
(Calcio)

F.I.C.C.
Comitato Italiano Tecnico Arbitrale
STABIO DEL F. N. F.
ROMA

CAP. PATTI SEBASTIANO
Comandante Carcere Militare
VERONA
* P. C. Mag. Edoardo SALMONATO
Maggiore Gruppo Arbitri
CATANIA

Riferimento nostro 24/10, rimasta così
la precedente senza rinvio, vi sollecitiamo
di voler effettuare il rinvio per mezzo
di consegna del Gruppo di Catania al Reggente
Mag. SALMONATO.

COMITATO REGIONALE ANNUALE
IL LEGGERE
CASA S. GIOVANNI

Catania 1-6-XX
Pres. Tech. e Gruppo
Arbitri
Catania
Non potendo partecipare alla
riunione del 4/11/47 dovendomi
recare a Roma con il battaglione
e marinari, Vi prego giusto
di scusare la mia assenza
distinti saluti.
Salerno Umberto

... colleghi di questa se-
co del calcio (regola n. 2...)
Si attende assicurazione scer!

dot. Umberto Salerno
Tazaria

LEGA REGIONALE SICULA
PALERMO

PALERMO h. 12-54
UNA SOCIETA' DI DIRIGENTI E ARBITRI
REGOLATA DA STATO
TELEFONO 200000 - PALERMO

123
28-12-50

Care Salerno,
ti prego volere conferire all'arbitro Garofalo della tua Sezione
l'alligato incarico avvisandolo di comunicarmi al più presto
il suo esatto recapito.
Infiniti ringraziamenti, saluti -

Catania 12 giugno 1948 XVI
Ill.mo Sig. Presidente del
Direttorio Gen. Propag.
Catania

Dovendo pagare al gruppo Arbitri le quote
mensili di Marzo, Aprile e Maggio c.a., la prego
clementemente riscattare gli indennizzi, per le partite
di sezione propaganda arbitrate il 10-4-48
Santa-Dop. Portuale; 24-4-48 (S.elfiore+Silva)
5-4-48 (Portuale+Silva)

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE
DIREZIONE REGIONALE
CANTIERI DI LAVORO
CANTIERI DI LAVORO

Prezioso Sig.
Mag. PIANGIUGO MARIANO
REGGENTE LA SEZIONE A.I.A.
VIA F. GONDIORIO 37/A
CATANIA

ROMA 22/12/1942 XVI*
ITALIA
ITALIA

IL RACCOMANDA
84
2-1-1943

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO
STATO ITALIANO TECNICO ARBITRALE

Roma, 3 Luglio 1949 XVII*

Care Garofalo,
mi sia plesso in sede tanto vivo il desiderio di esprimermi il
mio ringraziamento per la magnifica giornata trascorsa nella tua città
ma, soprattutto, per la calda accoglienza riservatami indistintamente
da tutti i colleghi.
Nel contempo desidero esprimere altresì le felicitazioni per
l'ottima organizzazione della cerimonia alla quale è stata assicurata la
presenza delle massime autorità civili e sportive.
Ancora grazie e molti cordiali saluti che vorrai estendere ai
colleghi tutti della tua Sezione.

Giulio Paganani

al collega
Diego GAROFALO
Presidente Sezione AIA/S, A.

REGIONE DI CATANIA
FOGLIO NOTIZIE

REGOLAMENTO DELLA SEZIONE
A.I.A. REGIONALE SICULA
PALERMO

PATTI SEBASTIANO
11. 24. 12. 1947
11. 24. 12. 1947
11. 24. 12. 1947

62
2-10-58
11 OTT 1958

GAROFALO MARIO
VIA ASSARDURO PULCI 39
CATANIA

n. 189
fuori attivisti...
A. (specificare le con-
...)

650
TOP

EICL.
GIUNGERE
AT ANICI DIA.
PER OTTIMA PESTIMONIA ET FUTUR MEDITARE RONDIFAZIONI
GIRO VITTOPIA

R. PROTOSI CONQUANTENARIO SETTORIALE FA

Torino 22 Gennaio 1942
Sig. Prof.
GIUSEPPE
A.I.A.
Zavone 19
CATANIA

Il ricungio untonni
er il 30 anniversario
nion, ma purtroppo, in-
'impossibilità di inter-
e portare ai presenti
le.

with
[Signature]



Il messaggio del Presidente

Non c'è futuro senza la memoria del passato



«Chiedimi se sono felice». Parafrendando il film di Aldo Giovanni e Giacomo, rirpondo: «Ebbene si, sono felice e anche orgoglioso di presentare a tutti i 90 anni della nostra storia. Quando al mio insediamento Salvo Consoli mi propose il suo progetto di raccontare le gesta dei pionieri di questa sezione in un libro, l'idea mi affascinò subito e

non l'ho mai abbandonata. Era un pensiero costante, tra tutte le cose che avevo in mente per i miei arbitri, che se è vero e giusto pensare alla loro crescita, è anche giusto far conoscere ai più giovani e non solo, chi ci ha condotto sin qui. In verità, in occasione del 60° anniversario esattamente nel 1992, mio suocero Gianfranco Piloti Marino, con la collaborazione del collega Arancio, realizzò un libretto che raccontava gli avvenimenti del passato, anch'esso utile a ricostruire certi periodi.

Ma, da allora, sono passati trent'anni ed il libretto era maturo per diventare un libro. Ed oggi, dopo aver superato ostacoli, impedimenti e problematiche varie, siamo qui a presentarlo con i nostri occhi che brillano di felicità e, soprattutto, di commozione. Sarà che noi "vecchietti" siamo un po' nostalgici, ma io dico sempre che non c'è futuro senza la memoria del passato».

A. B. Antonino G. M. Taranto
Presidente sezione AIA di Catania

Quando vincono gli arbitri

I «fischietti» di Catania hanno festeggiato i sessant'anni della loro sezione



I premiati (foto in alto) della sezione Aia di Catania: da sinistra, Lombardo, Piero, Cannavò, Tempio, Palazzo e Nicolosi. In basso, il presidente Pilotti presenta Rizzo. Poi, altri due premiati, Sampognaro e Marino (foto G. D'Azata)

Un sessantesimo anniversario da commemorare, quello festeggiato dall'Aia (Associazione italiana arbitri) nei saloni di Villa delle Ninfe per l'anniversario della fondazione della sezione di Catania.

Manifestazione riuscita, diciamo. Con la sobrietà, l'eleganza e il brío, non sono mancati qualche spunto di polemica (peraltro giustissimi) e un pizzico di emozione quando è stata ricordata la figura del grande Concetto Lo Bello, recentemente scomparso.

La serata, brillantemente condotta dal collega Umberto Teghini, si è aperta con i saluti ed il benvenuto di Gianfranco Marino Pilotti, presidente della sezione catanese dell'Aia, il quale nel suo breve intervento ha presentato le numerose personalità intervenute.

Prima di passare alla premiazione, l'arbitro internazionale Rosario Lo Bello ha voluto offrire al direttore catanese della Gazzetta dello Sport, dott. Candido Cannavò, una penna che era appartenuta al padre, per la grande stima ed amicizia fraterna che ha legato i due personaggi che dello sport hanno fatto un motivo di vita.

Quindi, la premiazione con il fitto rito. Michele Pterro, commissario straordinario dell'Aia, il quale ha tracciato, a grandi linee, il lavoro svolto e i programmi del settore arbitrale, anche in vista del professionismo degli arbitri.

Subito dopo è stata la volta di Candido Cannavò, il quale, dopo aver rivolto elogi a Paolo Casarini e Luigi Agnolin, rispettivamente commissari della Can A e B e della C1 e C2, per il coraggio dimostrato nel totale rinnovamento e rinnovamento del settore arbitrale.

Catania: Aia, settant'anni ma non li dimostra



Settanta anni e non dimostrarli, questo il bello dell'Aia catanese, la sezione arbitri di calcio che si è ritrovata per una festosa cerimonia in un noto, prestigioso albergo cittadino. Una serata davvero fantastica, curata nei minimi particolari dal presidente Giampiero Ascenzo e dai suoi fedelissimi collaboratori, primi tra tutti Salvo Cosulich e Antonio Di Paola, davvero infaticabili.

Una serata da incorrere, non solo per l'autorevole ricorrenza, ma anche e soprattutto per la presenza di innumerevoli ospiti illustri che hanno reso il sessantesimo anniversario della sezione catanese dell'Aia un rendez vous prestigioso.

Per i giovani arbitri catanesi, che da poco si sono affacciati a questa simpatica attività sportiva, e per i meno giovani, che con il fischietto e la diligenza di arbitro hanno vissuto anni importanti della loro vita, trascorrevano una serata che hanno

fatto la storia dell'arbitro e anche del calcio, ascoltare i loro aneddoti e le vicende più o meno gloriose vissute grazie al «ruolo», significa molto.

Non c'è rammarico da parte di quelli che non sono arrivati ai massimi vertici, c'è, invece, molta speranza e anche un po' di illusione dei giovani, ai quali sognare non è vietato. La presenza di ex arbitri tra i più prestigiosi in senso assoluto, dal presidente nazionale dell'Aia, Tullio Lanese, a Luigi Agnolin, in rappresentanza del Verona calcio, di Rosario Lo Bello, di Carlo Focchini, attuale presidente della sezione di Udine, ha reso ricca la serata. Certo, il momento che sta attraversando l'Aia catanese, per quel che concerne la presenza di arbitri a livello nazionale, è piuttosto modesto, ma si ha la sensazione che con il lavoro certosino che il presidente etneo Giampiero Ascenzo e i suoi collaboratori, da Pino Napoli a Pietro Giannone e tutti gli altri, stanno svolgendo presto si vedranno i frutti.

Tra gli intervenuti, l'assessore allo sport del Comune di Catania Paolo Di Caro, l'on. Salvo Flores, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, il dott. Franco Prota, vicepresidente Lega Serie C, Nicolò Sica, vice commissario alla Can C, Pippo Crisafulli, presidente Pige Catania, Giovanni Fatta, presidente regionale degli arbitri, il prof. Piero Brucato, presidente comitato regionale settore giovanile e scolastico della Pige, Gianfranco Truina, presidente della sezione di Catania, ha consegnato la targa d'argento al presidente dell'Aia catanese, Giampiero Ascenzo, mentre una targa è andata alla memoria di Renato Lo Cascio, per dieci anni presidente regionale degli arbitri. Ha ritirato la moglie, signora Marilena, tra scroscianti, calorosi e commoventi applausi. È seguita una ricca premiazione e la cena conclusiva.

Franco Anastasi

ARBITRI CATANIA Dopo i mesi di lockdown, tempo d'esami e prestigiosi avanzamenti di categoria alla sezione "Diego Garofalo" guidata dal prof. Cirino Longo

Promozioni nazionali per otto fischietti etnei

Inseriti nei ruoli provinciali anche 11 nuovi giovani che hanno brillantemente superato le prove online

CATANIA. Come ogni anno, nella sezione arbitri catanesi "Diego Garofalo", guidata dal prof. Cirino Longo, c'è sempre tanta attesa per i nuovi ruoli arbitrali a livello nazionale. E l'attesa, non è stata affatto vana, se si considera che quest'anno si sono registrate ben otto promozioni nelle varie categorie nazionali.

Ecco di chi si tratta: Assistente Arbitrale Antonino Palla alla CAN C; Arbitro Effettivo Ferdinando Toro alla CAN D; Assistente Arbitrale Cristina Lumello alla CAN D; Assistente Arbitrale

Dario Testai alla CAN D; Osservatore Arbitrale Luciano Nicolosi alla CAN D; Arbitro Effettivo Salvatore Marco Testai alla CAL; Osservatore Arbitrale Cristina Anastasi alla CAL; Arbitro Effettivo Emanuele Di Gregorio alla CAN S.

Sebbene, poi, l'emergenza sanitaria attualmente in corso, abbia imposto la chiusura dei locali, l'attività della Sezione Aia di Catania, non si è mai fermata, attestandosi tra le prime a portare ai termine, con gli esami, i corsi arbitrali. A coronare la brillante

Gli arbitri promossi nei ruoli nazionali

stagione, l'immissione nei ruoli provinciali di 11 nuovi giovani fischietti che, dopo avere sostenuto il corso online curato da Elio Salerno ed Enrico Pappalardo, hanno sostenuto le prove sempre online davanti alla commissione presieduta dal componente della Commissione Regionale Arbitri Umberto Raspante e composta dal presidente Cirino Longo, dal vice pre-

sidente vicario Tony Taranto e dal Segretario Roberto Fraggata. Questi i promossi: Federico Catania, Alessandro Ceraldi, Maria Cristina Contino, Simona D'Arrigo, Marzio Di Biasi, Giulio Lo Iacono, Sofia Mastromei, Benedetta Napoli, Danilo Pecorino, Bruno Sangiorgi e Daniele Sergi.

Soddisfazione del presidente Longo: «Congratulazioni ai nuovi colleghi

e a coloro che con sacrificio e abnegazione sono stati promossi negli Organismi Tecnici Nazionali. L'augurio è quello di crescere ogni anno sempre più, consapevoli che l'obiettivo primario resta sempre quello di riportare un Arbitro catanese in serie A, che faccia compagnia all'Assistente Santoro e all'Osservatore Velocità, che già calcano i grandi palcoscenici nazionali».



Prefazione



Questo libro racconta storie di uomini che hanno contribuito per quasi un secolo a rendere il calcio più popolare: gli arbitri piccoli e grandi, i loro dirigenti che hanno mandato avanti campionati fra mille difficoltà, hanno subito critiche e talvolta botte. È la storia di arbitri che hanno fatto carriera e di altri che si sono fermati strada facendo, ai primi gradini. Avventure di giovani intrepidi, di commissari di campo e commissari speciali, di presidenti della sezione di Catania che hanno scritto la storia dell'arbitraggio etneo.

Gente che si è sacrificata per anni raccogliendo successi e delusioni. Quasi degli eroi, a volte vituperati e insultati, ma sempre pronti a fare il loro dovere.

Essendo della generazione dei Tempio, Marino, Testuzza e del presidente Salerno, mi ricordo che tutti gli associati si vedevano tutte le sere davanti al cinema Lo Pò di via Etnea, dove, proprio in quei pressi, ricevevano dalle mani di Catarama le designazioni. La vera sede era il marciapiede davanti al cinema. Ognuno di noi raccontava la partita che aveva arbitrato e le avventure che aveva vissuto. Fra i nostri fratelli maggiori c'erano Cocuzza, Mangano, Garofalo. Ogni tanto arrivava anche il Presidente Salerno in persona per darci qualche incarico per il precedente rifiuto di un collega.

Era il 1957, dalla Lega Giovanile arrivai fino alla Promozione. Per qualche mese arbitrai anche in Lombardia, prima di ritornare ad indossare la giacchetta nera a Catania. Poi, la vita poi mi ha portato su altre strade.

Ero anche molto amico di Concetto Lo Bello, che una volta mi portò con sé allo spareggio Bologna-Inter a Roma. Lo spareggio terminò sul 2-0, grazie alle reti di Fogli e Nielsen. Il Bologna vinse il suo settimo e, finora, ultimo scudetto della sua gloriosa storia calcistica. Poi, seguì Lo Bello anche ai Mondiali del 1966 in Inghilterra nella veste di giornalista.

Ma non ho mai dimenticato i miei inizi, col fischiello in bocca, e la pagina de "I Giovani e il calcio" su *La Sicilia*, dove parlavo di piccoli arbitri e di futuri campioni come Pietro Anastasi.

Non ho dimenticato le disavventure che capitavano a tutti: la fuga camuffato da poliziotto ad Avola; gli sputi di Barcellona e Licata, per non dire di una volta, quando in un paese in provincia di Messina, a Saponara,

dopo pochi minuti da un pazzo mi colpì con un pugno al viso, mentre altri mi intimidirono facendomi vedere una divisa insanguinata di un arbitro pestato precedentemente. Infine, ricordo con emozione le prestazioni di guardalinee con Panzino di Catanzaro e Menegali, di Roma allora già grandi arbitri, ma in serie C.

Per questo ho criticato, ma mai dileggiato, un arbitro nei miei commenti delle oltre tremila partite e dei dieci Mondiali seguiti. Sapevo dietro quei fischiotti che avevano fatto grandi carriere, c'erano sempre uomini che prima di arrivare avevano rischiato la pelle.

Oh, certo ho intervistato lo svizzero Gottfried Dienst (finale Mondiali 1966), Paolo Casarin, Gigi Agnolin, Pier Luigi Collina ecc., pensando all'inizio della mia carriera sportiva, e ho voluto fare questo tuffo nel passato, ricordando le mie radici.

Forse un giorno saranno i robot, ad arbitrare. Si sta gradualmente ridimensionando la figura dell'arbitro, affidando le decisioni alla tecnologia. Ma per ora ci sono migliaia di ragazzi appassionati che inseguono ideali e meritano il nostro rispetto e il nostro grazie.

Franco Zuccalà*



** Durante l'impaginazione di questo libro è arrivata la triste ed inaspettata notizia della dipartita di Franco Zuccalà. I suoi interventi in questo progetto resteranno a perenne memoria, un ricordo indelebile del professionista Zuccalà e dell'amico e collega Franco.*

Cenni storici sulla città

Catania è una città di circa 350 mila abitanti ed è il comune non capoluogo di regione più popoloso d'Italia. La sua area metropolitana è la settima d'Italia per residenti. Fondata nel 729 A.C. dai calcidesi vanta una storia millenaria caratterizzata da svariate dominazioni: romani che la conquistarono nel 263 A.C., bizantini, arabi, normanni, aragonesi sotto la cui dinastia fu capitale del Regno di Sicilia e nel 1234 nacque la prima università di Sicilia. Nel corso dei secoli è stata più volte colpita da violente eruzioni vulcaniche come quella del 1669 e da catastrofici terremoti che la distrussero completamente.

Agli inizi del settecento ebbe inizio la fase della ricostruzione. Catania è la patria di Sant'Agata patrona della città che fu martirizzata intorno alla metà del terzo secolo per volere di Quinziano proconsole romano che se ne invaghì. Dal 3 al 5 febbraio di ogni anno si celebra la festa di Sant'Agata e giungono un gran numero di fedeli e turisti. È la terza festa religiosa più importante al mondo dopo la settimana santa di Siviglia e la festa del *Corpus Domini* a Cusco in Perù proprio per il numero di persone che coinvolge. Poggia lo sguardo sulla città sua maestà il vulcano croce e delizia dei catanesi. L'Etna detto anche Mongibello è il vulcano più grande d'Europa ed tra i vulcani più



attivi al mondo ed è considerato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità come il barocco del centro storico.

Da piazza Duomo inizia via Stesicorea, oggi via Etnea, che è la strada principale del centro storico della città, soprannominata anche il "salotto di Catania", tanto decantata da Verga e Brancati.

Essa si snoda lungo la direttrice sud-nord ed è lunga circa due chilometri e ottocento metri. Lungo via Etnea troviamo piazza Cavour per i catanesi il "Borgo" e per i più vecchi *'U chianu a furca* (il piano della forca) perché lì venivano eseguite tutte le condanne capitali. Qui si erge la chiesa di Sant'Agata al Borgo nel punto in cui fu esposto il velo di Sant'Agata, la Patrona della città, che fermò la lava nell'eruzione del 1669 che stava per distruggere la città. A piazza Cavour c'è anche la fontana di Cerere che il popolo catanese scambiò per la dea Pallade e cominciò a chiamarla, in maniera dispregiativa, *'a tapàllira*. Dietro la fontana, una splendida villa di fine '800 ospita la sede catanese dell'Associazione Italiana Arbitri dedicata al presidente Diego Garofalo.

A.B. Enrico Pappalardo



La fontana di Cerere a piazza Cavour

Il calcio a Catania

La nascita del calcio catanese, seppur di natura episodica, risale al 2 maggio 1901: al campo San Raineri di Messina si disputò una partita amichevole tra il Messina Football Club e lo Royal Yacht Catania, terminata con il risultato di 1-1. La selezione "catanese" era in realtà costituita da inglesi che praticavano il *football* e rappresentava lo Yacht Catania di proprietà del Duca di Sutherland, il cui equipaggio era in parte costituito da catanesi. L'8 novembre del 1908 nasce la polisportiva Pro Patria Catania dove il calcio era una delle tante discipline praticate. Era presieduta dal Cavaliere Francesco Sturzo D'Altobrando e voluta dal barone Gaetano Ventimiglia calciatore della stessa.

La prima partita ufficiale si svolse a Catania il 30 giugno 1909, in onore dei congressisti della Lega Nazionale e dei componenti della flotta del Mediterraneo, contro la squadra della Corazzata Regina Margherita ormeggiata al porto. La gara terminò con il risultato di parità 1-1. La Pro Patria Catania iniziò la propria attività in Piazza d'Armi (l'attuale Piazza Verga). Nel 1910, su iniziativa di alcuni giocatori della Pro Patria Catania fondata due anni prima nasce l'Unione Sportiva Catanese. La nuova società, ebbe sede in piazza Trento e i colori sociali furono il bianco e il verde – il bianco del saio indossato dai devoti e il verde delle "olivette" (i dolci tipici della festa di Sant'Agata).

Era soprannominata ironicamente dai catanesi *'a società do puttusu* (la società del pertugio), per via dell'esigua dimensione dei locali che ospitavano la sede. L'U.S. Catanese non si limitò a disputare incontri con rappresentative di marinai, ma disputò anche i primi tornei di calcio che venivano organizzati in ambito interprovinciale. Con l'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale tutte le attività sportive vennero sospese e, di conseguenza, la società fu sciolta. Alla fine della guerra ripresero le attività sportive e nel 1919 l'U.S. Catanese venne ricostituita e si pose, fin da subito, come la maggiore società sportiva della città etnea in termini di prestigio e attività agonistica. Nel 1926 le autorità fasciste, attraverso la FIGC, imposero ad ogni città italiana la fusione delle varie società di calcio presenti in ognuna per formarne una sola e di conseguenza tutte le compagini calcistiche della città furono sciolte.

Nel 1929 venne costituita la locale sezione dell'Ente Sportivo della Federazione Fascista, attraverso cui venne fondata la Società Sportiva Catania e, da quell'anno, i colori sociali furono il rosso e l'azzurro (il rosso fuoco dell'Etna e l'azzurro del cielo). Nel 1932 il duca di Misterbianco, confermato commissario straordinario della locale società di calcio, chiama l'allenatore ungherese Lajos Czeizler, 38 anni, con l'obiettivo di puntare alla promozione in Serie B che riesce nella stagione sportiva 1933/34. Il suo gioco funziona e i rossazzurri arrivano primi nel proprio girone con 41 punti davanti al Siracusa. Il primo periodo aureo della formazione rossazzurra è circoscritto agli anni Sessan-



Dono della Fam. Gauci in occasione del 70° anniversario della sezione arbitri di Catania del 26 aprile 2002

ta, anni in cui, frattanto, si affaccia al panorama calcistico nazionale come squadra simpatia la Massiminiana, compagine nata dal cambio di denominazione della S.ca.t. (Società Catanese Trasporti) e rilevata dai fratelli Massimino. I giallorossi giungono fino alla Serie C lanciando diversi talenti, su tutti il catanese Pietro Anastasi (scoperto da Alfio Massimino, figlio di Pippo), che nel volgere di pochi anni si laurea campione d'Europa con la maglia azzurra, e diventa l'idolo juventino di migliaia di siciliani emigrati a Torino per lavoro. Dalla C in poi sarà Pippo Massimino, con la sua grande passione, a continuare da solo

l'avventura, che però si conclude con la fine del campionato di Serie D 1975-'76, quando la Massiminiana retrocessa in promozione Sicilia, per non fare disperdere il prezioso settore giovanile, si affianca, ancora per qualche anno, ad altra Società catanese e diventa Trinità-Massiminiana, prima di cessare definitivamente l'attività. Nel frattempo, il Catania Calcio con diversi saliscendi di categorie, allietta o deprime gli umori dei tifosi a seconda delle alterne fortune che la squadra vive, l'imprenditore Tabita rileva il Mascalucia trasferendo il titolo a Catania con relativa nuova denominazione Atletico Catania.

Subito promosso in C2, l'Atletico si propone come alternativa ai rossazzurri che militano appena un gradino più su. Segue un quinquennio particolare, che vede l'Atletico prima squadra di Catania e disputare, per diversi anni, i play off per la promozione in serie B mentre i rossazzurri arrancano per ritornare alla categoria dalla quale erano stati estromessi per motivi societari. In breve però la società atleta segue la sorte dell'esclusione dai ranghi professionistici per problemi finanziari, svestendo così il ruolo di comprimaria della rivale storica rossazzurra ritornata intanto in C1. Società rossazzurra che, vive splendide stagioni di A, a cavallo tra il 2006-'07 e il 2013-'14, prima di sprofondare nel baratro, tra la Serie B e la Serie C ed essere estromessa definitivamente dai ranghi federali il 9 aprile del 2022. Il Catania, la stagione successiva, ricomincia dalla Serie D con una nuova Società che ha a capo un presidente italo-australiano, Ross Pelligra vincendo alla sua prima stagione il campionato.

*Sergio Capizzi
(Studio del Catania calcio)*

*Enrico Pappalardo
(Arbitro Benemerito)*

Nel lontano 1929 il primo vagito

Una festa così gli arbitri catanesi dell'AIA non la dimenticheranno certo facilmente: non solo gli arbitri catanesi, ma anche i numerosi e qualificati ospiti, che sono stati i principali protagonisti di questo cinquantenario, dimenticheranno difficilmente il calore umano con il quale sono stati accolti nella sezione-modello di Piazza Cavour.

Una sezione che non è certamente seconda a nessun'altra in Italia: sia come magnificenza di locali (ampi, spaziosi, eleganti, accoglienti, funzionali), sia come numero di associati, sia soprattutto come qualità di questi associati: il presidente Diego Garofalo, artefice principale di questo cinquantenario, può andarne davvero fiero.

Mezzo secolo di vita dunque ed in mezzo secolo quante tappe luminose sono state compiute dagli arbitri catanesi! Iniziarono nel lontano 1929: erano soltanto in due, Sebastiano Patti e Salvatore Rossitto. Due perle rare, due mosche bianche destinate a moltiplicarsi vertiginosamente nel corso degli anni per la serietà di intenti, per il fascino della vita arbitrale, per la vocazione intrinseca negli uomini di migliorare se stessi attraverso l'educazione degli altri, specie in una disciplina sportiva dove l'agonismo porta spesso alla lotta e questa

alla violenza.

La vita della sezione catanese dell'AIA di questi cinquanta anni è stata ricostruita dallo stesso Diego Garofalo. La prima sezione in via Etna 668, primo presidente il rag. Sebastiano Patti: siamo intorno al 1931. Nel '37-'38 il gruppo arbitri catanesi si trasferisce in via Gagliani 13, in locali presi in affitto (in via Etna erano ospiti di una Agenzia di Assicurazioni). Patti rimane presidente sino al 1941, poi viene richiamato in guerra. A reggere il gruppo di Catania viene chiamato il dott. Sampognaro il quale rimane in carica sino al 1946. Subito dopo gli subentra il comm. Rossitto sino al 1950, sostituito solo per un anno da Umberto Salerno.

In questo primo periodo già si mettono in luce alcuni arbitri: Giuseppe Marcoccio alla C.A.N., Umberto Salerno, Sebastiano Patti, Salvatore Rossitto, Eduardo Sampognaro alla CASP e a livello regionale Pietro Catrame, Francesco Marino, Antonio Corpacci, Nazario Montuori.

Dal 1950 al 1954 i presidenti cambiano quasi ad ogni stagione calcistica, ed i continui mutamenti al vertice della sezione non permettono certo il rilancio degli arbitri catanesi nelle alte sfere della gerarchia, anche se non mancano giovani talenti (Paolo Arculeo, Salva-

tore Costanzo, Alfio Di Grazia, Vito Anelli, Salvatore Caruso, Lucio Grasso).

Tornata la calma in seno alla sezione (siamo nel 1954) con la presidenza Salerno, dalla stanza "prestata" presso il Cibali, gli arbitri passano ad una sezione propria in via Pacini. Le file continuano ad infoltirsi: si mettono in luce anche a livello nazionale: Tempio, Lanzafame, Vittoria, Zuccalà.

Dopo la presidenza Salerno e la gestione commissariale dell'instancabile Patti, la sezione comincia il periodo della vera stabilità. Con Paolo Arculeo, infatti, che sta al timone degli arbitri catanesi per oltre dieci anni, si ha una vera e propria fioritura di nuove leve arbitrali. Il delegato tecnico è Alfio Di Grazia.

Nel 1969 il dott. Arculeo lascia la carica e per alcuni anni si alternano il prof. Gorgone quale presidente e Natale Mazza quale commissario. Un momento davvero difficile per gli arbitri catanesi; ma ecco apparire ai vertici dell'AIA nazionale Campanati il quale ristrutturando l'organizzazione, dà un assetto definitivo anche alle varie sezioni.

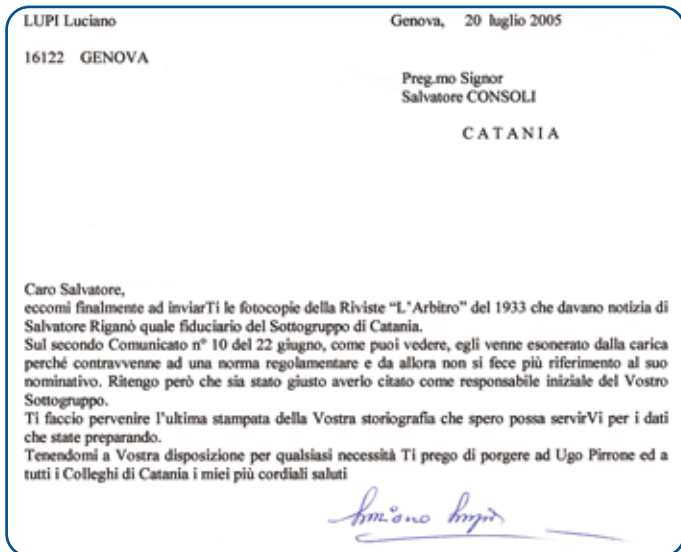
Nel '72 Diego Garofalo viene nominato commissario straordinario della sezione di Catania e la stagione successiva viene nominato presidente.

Le prime notizie sulla storia della Sezione arbitri di Catania, furono raccolte e messe insieme da Diego Garofalo agli inizi degli anni ottanta, attraverso l'archivio sezionale e le testimonianze di vecchi colleghi dell'epoca. Fu lo stesso presidente Garofalo che, in occasione del 50° anniversario della Sezione di Catania, avvenuto nel 1982, ne fece per primo menzione ai giornalisti dell'*Espresso Sera* di Catania.



Successivamente nei primi anni del 2000, l'allora presidente dell'AIA Tullio Lanese avviò un progetto per realizzare un volume che raccogliesse *"Le storie di tutte le sezioni arbitrali d'Italia"*, affidandolo all'ex arbitro della CAN Luciano Lupi della Sezione di Genova, che era stato protagonista delle celebrazioni del 75° anniversario dell'AIA con la realizzazione di uno storico e interessante volume.

Fu così che cominciarono i contatti epistolari tra la



Questa è l'ultima lettera scritta da Luciano Lupi alla nostra sezione, perché dopo qualche giorno ci lasciò.

sezione di Catania e il collega Lupi che, possedeva un vasto archivio delle riviste *l'Arbitro* dal 1924 al 2003 e avendole conservate gelosamente, iniziò a fornirci i primi dati ufficiali sulla nostra storia. Purtroppo, nel mese di luglio del 2005, Lupi passò a miglior vita e Lanese, attraverso le pagine del quotidiano *La Sicilia* di



Catania, il cui Capo Redattore era l'ex arbitro della CAN, il catanese Domenico Tempio, amico di Lupi, esterna alla famiglia il cordoglio di tutta l'AIA.

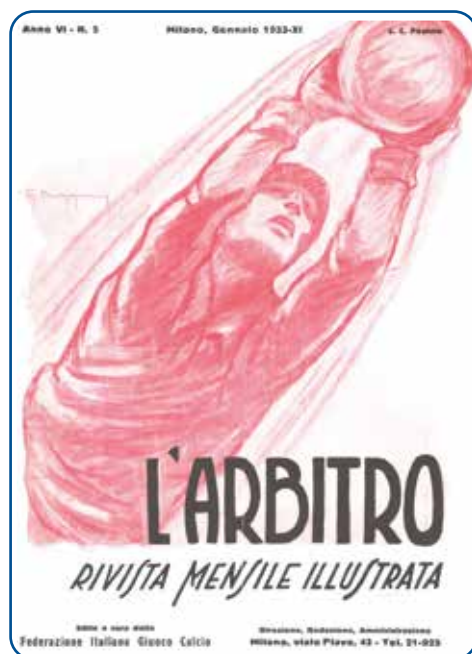
Si interrompe così il progetto avviato, ma restano, però, le preziose notizie oramai acquisite che ci hanno permesso di tornare indietro fino al 1929, allorché Sebastiano Patti diventa il primo arbitro catanese a sostenere un esame dopo aver frequentato un corso arbitri.

La storia della sezione arbitri di Catania ebbe inizio nel 1932 ma, in realtà, tutto cominciò nel 1929

Quando diedero inizio alla propria storia gli arbitri catanesi erano soltanto due: Sebastiano Patti (il più noto e rappresentativo) e Salvatore Rossitto della vicina Siracusa che sostennero assieme gli esami nel 1929. A quel tempo il Presidente dell'AIA era Giovanni Mauro

Le primissime riunioni, prima che venisse istituito il sottogruppo arbitrale, si svolgevano in un locale messo a disposizione dalla agenzia assicurativa di Sebastiano Patti in via Etna 668.

La vera storia della Sezione Arbitri di Catania, però, ebbe inizio nel 1932 e lo si evince dalla Rivista *l'Arbitro* n° 5 del gennaio 1933 che recita testualmente: COMUNICATI UFFICIALI DELLA F.I.G.C. C.I.T.A. (Comitato Italiano Tecnico Arbitrale nato nel 1926/27 per prendere il posto dell'AIA, nata il 27 agosto del 1911) - Riunione del 19 dicembre 1932, Presenti: Mauro, Agostini, Cavalli, Celano, Gamberini - Gruppo arbitri: su proposta dei presidenti dei gruppi il Comitato approva la nomina dei direttori dei gruppi stessi come segue: Sicilia - gruppo arbitri siciliani: Gaetani dott. Domenico e Serio Franco, che a loro volta, quando avvenne la scissione del gruppo arbitri siciliani fondato da Rosario Gregorio di Furci Siculo (Messina), nominano i responsabili dei sottogruppi di Messina, Palermo e Catania. Per la città etnea la scelta per il fiduciario ricade su Salvatore Rigano.



Comunicati Ufficiali della F.I.G.C.

COMITATO ITALIANO TECNICO ARBITRALE

(Riunione del 19 dicembre 1932)

Presenti: Mauro, Agostini, Cavalli, Celano, Gamberini.

Sicilia. — Gruppo Arbitri Siciliani: De Gaetani dott. Domenico, Serio Franco.

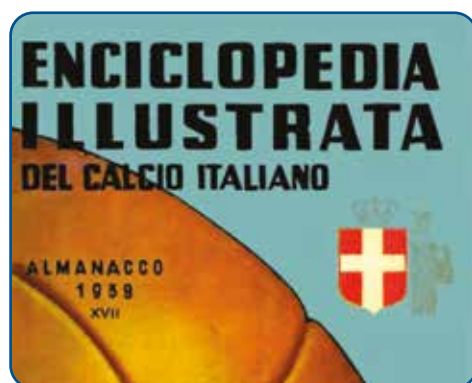
Sottogruppo di Palermo: Ferro dott. Attilio.

Sottogruppo di Messina: De Pasquale Giuseppe.

Sottogruppo di Catania: Rigano rag. Salvatore.

Nel 1937, su proposta dei Presidenti di Gruppo, il Comitato approva la nomina dei "Direttori" (gli attuali Consiglieri sezionali) ed il responsabile del "Gruppo Arbitri" di Catania Patti nominò Giuseppe Marcoccio (cugino del più famoso Ignazio, che in seguito, dal 1959 al 1969, diverrà presidente del Club Calcio Catania), Paolo Gangi a cui si aggiunse Salvatore Rossitto proveniente dalla vicina Siracusa. Nello stesso anno non ci sarà più il "Gruppo Arbitri", perché Catania diventò ufficialmente a Sezione.

Dalla "Enciclopedia illustrata del calcio italiano" – "Almanacco 1939" si evince la forza arbitrale della sezione di Catania con 11 arbitri e 2 aspiranti. Facevano capo alla sezione catanese anche: Caltanissetta con 2 effettivi e Siracusa con 1 benemerito, 8 effettivi e 1 aspirante.



L'EFFICIENZA DEI GRUPPI ARBITRI

Numero l'ordine	LOCALITA'	Benemeriti	Fuori quadro	Effettivi Aspiranti	TOTALE
1	ASMARA	---	---	---	---
2	ADDIS-ABEBA	1	---	4	7
3	ALESSANDRIA	5	6	9	7
4	ANCONA	9	1	33	13
1 Sezione di Macerata					
5	AQUILA	1	---	5	5
1 Sez. di Salonna					
6	ASTI	---	2	21	1
7	BARI	1	---	26	9
8	BENCASI	---	1	5	2
9	BERGAMO	3	2	14	8
10	BELLA	1	1	5	4
11	BOLOGNA	6	8	29	11
12	BRESCIA	2	4	17	10
13	CAGLIARI	---	---	---	---
14	CASALE MONFERRATO	---	1	16	5
15	CATANIA	---	---	11	2
2 Sezioni di Siracusa					
di Caltanissetta					
16	CATANZARO	---	---	6	13
17	CHieti	2	2	13	2
1 Sezione di Pescara					
18	COMO	3	1	17	5
19	COSENZA	2	2	4	10
20	CREMONA	1	2	12	1
1 Sezione di Crema					
21	FERRARA	2	8	13	6
---	FIRENZE	---	---	---	---

Patti, Sampognaro, Rossitto e Marcoccio si alternano alla presidenza

Gli eventi bellici condizionano l'attività arbitrale

Nel primo decennio di vita del gruppo, prima della chiamata alle armi del Patti del 1941, emergono gli arbitri: E. Argento, P. Catarama (Delegato Tecnico e in seguito C.S. alla CAN, nonché giudice sportivo per tantissimi anni al comitato provinciale FIGC di Catania), F. Marino, T. Mastellone, G. Marcoccio, N.S. Montuori, V. Quasimodo, U. Salerno, E. Sampognaro e S. Turrisi.

Finito il conflitto bellico, saranno quattro anni delicati per la sezione di Catania, in quanto anche una serie di vicissitudini faranno sì che gli incarichi al vertice della sezione fossero di breve durata. Nel 1945 a riprendere le redini della sezione, sarà Sebastiano Patti, dopo lo scioglimento del C.I.T.A. (Comitato Italiano Tecnico Arbitrale), salvo poi dimettersi nel febbraio dell'anno successivo. Gli subentrerà Salvatore Rossitto.

Il 20 ottobre del 1946 si tenne la prima sessione di esami arbitrali del dopoguerra e vennero promossi: Matteo Agosta, Salvatore Allegra, Vito Anelli (anche lui sarà uno dei giudici sportivi del locale Comitato FIGC), Salvatore Bonafede, Salvatore Bonincontro, Antonio Corpaci, Giovanni Giuffrida, Lucio Grasso, Antonino Leo, Carmelo Maglia, Antonino Musumeci, Alvaro Pa-



Le dimissioni di Sebastiano Patti

Comunicato N. 9

7 Giugno 1948

Il Comitato di Presidenza, essendo presenti il Presidente Avv. Giovanni Mauro, i Vice Presidenti Col. Piccoli e Dott. Ronzio, il Consigliere di turno sig. Pecciliura, il Segretario Rag. Giulini, l'Amministratore Comm Gaudenzi, assistendo il Presidente della Commissione Arbitri Nazionale, Ing. Bossi, valendosi dei poteri ad esso conferiti dal Consiglio Centrale Dirittivo e dallo Statuto, nella sua riunione del 5 giugno 1948, ma deciso quanto segue:

S.A.I. Sud: De Angelis Walter, Salerno; Quaranta Raffaele, Monopoli; Sampognaro Edoardo, Catania; Gentile Antonio, Catanzaro.

C.A.R. Sicilia: Carollo Barvincenzo, Trapani; Lo Bello Concetto, Siracusa; Selvaggi Giuseppe, Catania; Tiano Giovanni, Messina.

Comunicato del premio a Sampognaro

ternò, Antonino Pollina, Giuseppe Sciuto, Gaetano Scropo ed Ignazio Spampinato.

Il 12 agosto 1947, con una nota al CAR Sicilia, Patti si dimette da presidente. A reggere le sorti della sezione arbitri di Catania venne chiamato, Giuseppe Marcoccio, ma il suo incarico fu di breve durata in quanto, come si legge in un comunicato apparso sulla rivista *l'Arbitro* del dicembre 1947 in "Sezioni e sottosezioni", a seguito alle dimissioni presentate dai Consigli delle Sezioni di Catania e Varese, vennero nominati i Commissari rispettivamente i colleghi Gregorio Rosario e Frattini Michele.

Inoltre, sempre sulla stessa rivista, si apprende di alcuni arbitri passati in prova alla CAN, tra questi il catanese Francesco Marino. Ma, anche la nuova presidenza

Patti fu di breve durata; infatti nello stesso anno gli subentra Salvatore Rossitto.

In questo periodo, a causa degli eventi bellici, non è possibile risalire ad ulteriori cenni storici riguardanti l'attività arbitrale di quell'epoca, se non di un importante riconoscimento per l'arbitro etneo Sampognaro. Si legge, infatti, sulla rivista *l'Arbitro* maggio-giugno 1948: Premi agli arbitri: la F.I.G.C. ha provveduto a far tenere alla Segreteria dell'AIA, i premi (alcuni cronografi) destinati a gli arbitri. In relazione alle designazioni fatte dalla C.A.N. dalle S.A.I. e dalle C.A.R. . sentiti i Presidenti delle Sezioni, il premio viene assegnato ai seguenti associati: per la CAN: Agnolin Guido (papà di Luigi Agnolin - ndr) – sezione di Bassano del Grappa, per il SAI SUD: Sampognaro Edoardo - sezione di Catania e per la CAR Sicula Lo Bello Concetto – sezione di Siracusa e Selvaggi Giuseppe - sezione di Catania.

Da Marcoccio a Marino

Primo evento di rilievo per la sezione di Catania

1) COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Dr. Ronzio riferisce sull'andamento Generale della vita associativa definendola in complesso buona.

Si intrattiene in particolare sui convegni regionali dei Presidenti di Sezione tenute finora a Catania, Alessandria, Venezia, Roma, Napoli, Bari, e su quelle che si terranno a breve scadenza a Genova e Firenze.

Sottopone al Comitato alcune particolari situazioni per le quali vengono adottate la decisioni del caso.

Il comunicato dell'evento a Catania

Da una Rivista *l'Arbitro* dell'aprile 1949 si apprende dal comunicato n° 9 quanto segue: Per la prima volta la Sezione di Catania organizza un importante evento che vede coinvolte le sezioni siciliane e i loro responsabili. Infatti il presidente nazionale Dott. Ronzio riferisce sulla vita associativa definendola nel complesso buona. Si intrattiene in particolare sui convegni regionali (oggi si chiamano consulte) dei presidenti di sezione tenute in diverse città italiane tra le quali figura, appunto, Catania. Il 2 aprile del 1950 si tenne a Catania un altro corso arbitri, il secondo del dopoguerra dove vennero promossi: Antonino Amante, Alberto Amendolia, Marcello Arculeo, Antonino Bottiglieri, Salvatore Cantone, Salvatore Caruso, Giovanni Cucuzza, Alfio Di Grazia, Alberto Fragapane, Natale Gennaro, Sebastiano Jacobello, Rosario Mangano, Bernardo Mangiameli, Franco Pintaldi, Antonino Rapisarda, Giovanni Romeo, Carmelo Sangiorgio, Nicolò Salerno, Carmelo Sciuto, Michele Serio, Giovanni

Da una Rivista *l'Arbitro* dell'aprile 1949 si apprende dal comunicato n° 9 quanto segue: Per la prima volta la Sezione di Catania organizza un importante evento che vede coinvolte le sezioni siciliane e i loro responsabili. Infatti il presidente nazionale Dott. Ronzio riferisce sulla vita associativa definendola nel complesso buona. Si intrattiene in particolare sui convegni regionali (oggi si chiamano consulte) dei presidenti di sezione tenute in diverse città italiane tra le quali figura, appunto, Catania. Il 2 aprile del 1950 si tenne a Catania un altro corso arbitri, il secondo del dopoguerra dove vennero promossi: Antonino Amante, Alberto Amendolia, Marcello Arculeo, Antonino Bottiglieri, Salvatore Cantone, Salvatore Caruso, Giovanni Cucuzza, Alfio Di Grazia, Alberto Fragapane, Natale Gennaro, Sebastiano Jacobello, Rosario Mangano, Bernardo Mangiameli, Franco Pintaldi, Antonino Rapisarda, Giovanni Romeo, Carmelo Sangiorgio, Nicolò Salerno, Carmelo Sciuto, Michele Serio, Giovanni



Michele Zappulla, Alfio Di Grazia e Sebastiano Jacobello

di Palermo è nominato fiduciario arbitri interregionali per la Sicilia (Rivista *l'Arbitro* settembre – ottobre 1950).

In questo periodo fanno parte della CASP: Patti, Rossitto, Salerno e Sampognaro, mentre in regione: Catarama, Corpace, Marino e Montuori. Nel 1952, dopo la partenza negli USA di Marcoccio, Francesco Marino (papà del collega Oreste) prende le redini della sezione divenendone il presidente. Nel frattempo, il Comune di Catania concede agli arbitri etnei, un locale allocato presso la tribuna "B" dello stadio Cibali, che fungeva da sede, per le riunioni, nonché l'utilizzo della pista di atletica per gli allenamenti.

Da una rivista *l'Arbitro* sett./ott. 1952 si apprende del passaggio da aspiranti ad arbitri effettivi degli associati catanesi Carmelo Sangiorgio, Giovanni Squadrito e Michele Zappula. Nella rivista successiva viene ratificata la nomina del fiduciario regionale della Sicilia, Giuseppe Leone. Da una rivista *l'Arbitro*



Giuseppe Suriani

ott. Nov. 1953 si viene a conoscenza di due nuovi arbitri effettivi: Giuseppe Castorina e Giuseppe Restivo e di tre arbitri fuori ruolo: Matteo Agosta, Carmelo Maglia e Giuseppe Previtera.

Altro corso, intanto, si tenne a Catania il 3 luglio 1953. Entrarono a far parte della sezione: Filippo Aiello, Tommaso Anastasi, Alfredo Avola, Natale Borina, Michelangelo Caruso, Antonino Di Mauro, Alberto Fragapane, Antonino Grasso, Giacomo Impellizzeri, Bernardo Manganelli, Marco Mannisi, Armando Ninfa, Benedetto Pettinato, Leonardo Saltelli e Giuseppe Suriani.

Squadrito, Giorgio Sterlini, Giuseppe Turrisi e Michele Zappulla.

Intanto, dal 1949 al 1952 gli arbitri etnei furono nuovamente guidati da Giuseppe Marcoccio che faceva parte della CAN. Alla fine del suo mandato, però, Marcoccio si trasferisce negli Stati Uniti.

Nel comunicato n. 12 del 31 luglio 1950, si possono leggere alcuni arbitri promossi e messi a disposizione delle attività regionali (FAI Sud) tra questi c'è Salvatore Turrisi.

Nel frattempo, dall'attività regionale del 1950, si apprende che Giuseppe Abbadessa della sezione

Quest'ultimo, negli anni sessanta, andò fuori dai ruoli arbitrali dell'AIA e creò l'Associazione arbitri indipendenti e, successivamente, negli anni settanta assieme a Saro Bonaccorso, che non faceva parte dell'AIA, fondò il GALAC (Gruppo autonomo arbitri di calcio).

Umberto Salerno alla presidenza

Garofalo, Tempio e Vittoria nuovi associati

Nel 1954 ritorna alla presidenza della sezione di Catania Umberto Salerno. Il 3 luglio del 1955, altro corso arbitri che vide promossi: Angelo Amante, Mario De Pasquale, Diego Garofalo, Salvatore Lanzafame, Salvatore Nicotra, Cristoforo Foglia Ogliastro, Antonio Partescano, Giuseppe Pavone, Armando Pulvirenti, Rosario Raineri, Filippo Scuderi, Alfio Salemi, Domenico Tempio, Francesco Tavasci, Ugo Vittoria e Gaetano Zappulla.

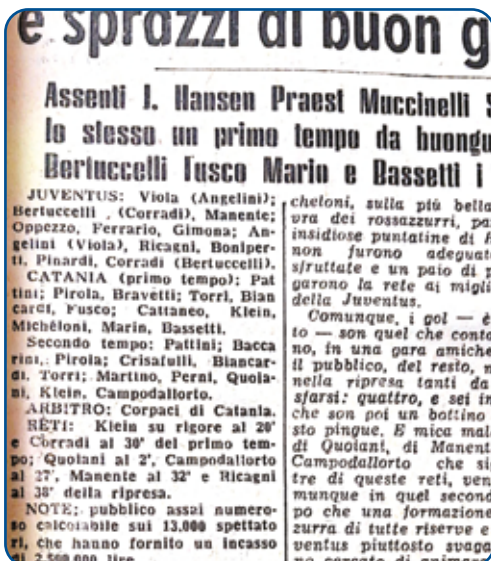
Tre di questi corsisti scriveranno una parte della storia della sezione di Catania. Garofalo sarà presidente con Tempio che arriverà in serie B e Ugo Vittoria che per trent'anni curerà il nostro vivaio divenendo poi il presidente onorario.



Diego Garofalo Presidente e Domenico Tempio arbitro CAN con Gianfranco Provenzano

Le prime amichevoli di lusso al "Cibali"
Antonio Corpaci arbitra la Juventus di Boniperti

Il 13 gennaio 1954, si disputa al "Cibali" una delle prime importanti amichevoli della storia calcistica cittadina e vede di fronte il Catania di Klein e la Juventus di Boniperti. Risultato finale 3 – 3 davanti a 13.000 spettatori. Arbitro dell'incontro il catanese Antonio Corpaci che l'anno successivo avrebbe ceduto il testimone al fratello Domenico Tempio (la loro mamma era in seconde nozze).



Concetto Lo Bello con Giovanni Squadrito arbitrano l'Honved di Puskàs

Il 16 dicembre del 1956 si svolse al "Cibali" una amichevole di lusso tra il Catania e l'Honved (Budapest Honvéd Football Club) la squadra del rinomato Ferenc Puskàs. Capitano della squadra etnea era Karl Age Hansen.



Ad arbitrare l'incontro in uno stadio Cibali stracolmo di pubblico, Concetto Lo Bello. Uno dei due guardalinee chiamato a collaborare con il già famoso fischierto aretuseo, fu il catanese Giovanni Squadrito.



Foto Umana per gentile concessione di Angelo Cocuzza



Umberto Salerno Consigliere federale

Nello stesso mese di dicembre, a seguito dell'assemblea della Lega Calcio Sicula, il Presidente Orazio Siino viene confermato alla presidenza della FIGC, mentre l'associato Umberto Salerno è nominato consigliere federale, così come riporta l'articolo de *La Sicilia* dell'epoca a firma del giornalista Luigi Tripisciano.

Nella stagione sportiva 1956/57 i guardalinee catanesi in Serie D sono: Paolo Arculeo e Bernardo Mangiameli, mentre il 22 dicembre 1957, in un altro corso arbitri furono promossi: Giovanni Attanasio, Giuseppe Leonardi, Oreste Marino (figlio del Presidente Francesco), Angelo Salafia, Giuseppe Salvago, Antonio

Scuderi, Sergio Testuzza, Gaetano Squillaci e Francesco Zuccalà. Inoltre, per la stagione sportiva 1956/57 Michele Zappulla risulta tra i guardalinee a disposizione della CAN.

Nel 1957, intanto, la casa ufficiale degli arbitri catanesi si trasferisce, dai locali prestati dello stadio "Cibali", ad una vera e propria sede che aveva ubicazione sita in una palazzina di via Pacini al civico 85 nei pressi dei mercati storici, denominato *'A fera o Luni* perché anticamente si svolgeva solo nella giornata del lunedì.

**CONVOCATI PER STASERA
GLI ARBITRI CATANESI**

Tutti gli arbitri della sezione AIA di Catania sono convocati questa sera, alle 19,30, presso i locali della sede (via Pacini 85) per la prima lezione tecnica dell'annata sportiva 1958-59.



Da sinistra: Pietro Nicolosi, Filiberto Romanetti, Sergio Testuzza e Concetto Lo Bello

Gruppo arbitri in allenamento al Cibali

Siamo nel 1958 e sebbene la sede della sezione dallo stadio si era trasferita in via Pacini, il Comune di Catania continuava a concedere l'utilizzo della pista e terreno di gioco per gli allenamenti degli arbitri.

Nella foto da sinistra in alto: Domenico Tempio, Giuseppe Suriani, Umberto Salerno, Salvatore Tarascio, Giovanni Saltelli, Ugo Vittoria In basso: Salvatore Costanzo, Diego Garofalo, Oreste Marino, Marco Mannisi, Giuseppe Cocuzza.

L' 11 ottobre del 1959 furono promossi altri nuovi arbitri: Aldo Amato, Giovanni Badalà, Mario Barresi, Salvatore Calvo, Aurelio Corrado, Claudio De Leo, Umberto Drago, Salvatore Mazza, Salvatore Minniti, Aldo Torrisi, Gaetano Vita, Giovanni Zappalà e Giuseppe Rossi.



Un giovanissimo Zuccalà, terzo da sinistra, con alcuni colleghi ai primi anni di attività arbitrale, con l'arbitro benemerito Alfio Di Grazia

Il decennio Arculeo

Nel 1959, dopo il breve commissariamento del 1958 con Sebastiano Patti, viene chiamato a guidare la sezione Paolo Arculeo (pediatra), che fu per diversi anni anche il medico fiduciario, mantenendo la carica di presidente per dieci anni. In quel periodo il delegato tecnico era Pietro Catarama e negli anni successivi il ruolo fu ricoperto da Diego Garofalo.



Il neo Presidente Paolo Arculeo a destra con il Presidente del CRA Salvatore Rizzo

periodo invece: Diego Garofalo, Salvatore Lanzafame, Domenico Tempio, Sergio Testuzza (raggiunse la C.A.N. in quel di Genova fino alla serie B), Ugo Vittoria, Franco Zuccalà, Aldo Torrisi (A.E. CASP).

In questi anni, nel primo periodo, si mettono in luce, lo stesso Paolo Arculeo e gli arbitri: Vito Anelli, Marcello Arculeo, S. Arculeo, Salvatore Caruso, Giovanni Cocuzza (primo arbitro catanese ad arbitrare in serie D), Salvatore Costanzo, Alfio Di Grazia, Lucio Grasso, Domenico Lamiani (lascerà l'AIA nel 1971), Rosario Mangano, Salvatore Mazza, Giuseppe Sciuto, Giovanni Squadrito. Nel secondo



L'arbitro Salvatore Mazza



Tempio e Carnevale in una amichevole del Catania al Ci-bali. Da sinistra Volpato, Rado e Capitan Buzzacchera.

L'ex arbitro di serie A Pessato a Catania

«Le difficoltà che ostacolano la carriera di un arbitro, talvolta sono indipendenti dalla stessa volontà o capacità dei singoli».

Nel frattempo, nel 1963, la sede ufficiale degli arbitri catanesi si trasferisce in viale XX Settembre 78, presso il Comitato Provinciale FIGC presieduto dall'Avv. Ferlito, dove vi rimane appena due anni. Infatti, nel 1965, nuovo trasloco e nuova sede, in via Monserrato 46.



L'Avv. Ferlito al centro con Domenico Tempio



Costanzo con Jacobello e Di Grazia

Di questa nuova sede e di un ulteriore corso arbitri lo si apprende da un articolo apparso sul quotidiano locale *La Sicilia* del febbraio 1963: Cordiale cerimonia ieri sera alla sezione arbitri di calcio di Catania, sita nei nuovi locali del viale XX Settembre 78. Diciassette nuovi direttori di gara hanno fatto ufficialmente il loro ingresso nella famiglia arbitrale dopo aver superato brillantemente gli esami tenuti due settimane addietro. I diciassette arbitri sono: Francesco Barrasso, Filippo Bonaccorsi, Salvatore Conticello, Alfio Del Popolo Cavallaro, Graziano Finocchiaro, Antonio Gurrera, Santo Lopes, Francesco Lo Scalzo, Vittorio Mancini, Dante Ornella, Enrico Reverberi, Carmelo Roccasalvo, Giuseppe Savarese, Umberto Termini, Rosario Tornatore, Valentino Valenti e Angelo Zappalà.

A questi giovani ha porto un caldo saluto il presidente della sezione AIA di Catania dott. Paolo Arculeo il quale ha temuto a sottolineare come a base dell'attività di un arbitro sia l'entusiasmo, vera molla che permette agli uomini in giacchetta nera di potere affrontare tutte le difficoltà che comporta la loro delicata missione. Il discorso di prammatica è stato rivolto ai giovani dall'arbitro benemerito comm. Pessato, direttore dell'INA di Catania. L'arbitro benemerito Costante Pessato della sezione di Monfalcone (GO), che già fu direttore di gara in serie A (esordio il 6

ottobre 1929 in Milan-Brescia 4-1), ha messo in evidenza le difficoltà che attualmente ostacolano la carriera di un arbitro, difficoltà che talvolta sono indipendenti dalla stessa volontà o capacità dei singoli. Erano presenti alla simpatica riunione gli arbitri benemeriti, Edoardo Sampognaro e Pietro Catarama, nonché il delegato tecnico degli arbitri catanesi Alfio Di Grazia ed il segretario della sezione AIA di Catania Lucio Grasso.

A Taormina torneo di calcio riservato agli arbitri

Il 19 marzo 1964 si svolge a Taormina un torneo riservato agli arbitri. La Sezione di Catania partecipa e vince battendo in una delle gare il Messina. Ecco i nomi di alcuni associati partecipanti: il Presidente Paolo Arculeo nel ruolo di dirigente accompagnatore, Giuseppe Ricifari, Domenico Tempio, Oreste Marino, Giovanni Squadrito, Diego Garofalo, Carlo Consoli, Andrea Carnevale, Bonaccorsi, Ugo Vittoria. Nella S. S. 1964/65 si trasferisce a Catania da Udine, Giovanni Leita arbitro della CAN D.

Dal quotidiano *La Sicilia* del 14 ottobre del 1965, i nuovi quadri sezionali.

Alla sezione di Catania degli arbitri, in seguito ad elezioni è stato formato il nuovo consiglio direttivo sezionale ed il nuovo collegio sindacale sezionale che ora risultano così composti: Presidente: Paolo Arculeo (riconfermato). Consiglieri: Salvatore Caruso; Alfio Di Grazia, Lucio Grasso, Giovanni Squadrito. Sindaci effettivi: Aurelio Corrado, Antonino Mangaroni, Giuseppe Rossi. Sindaco supplente: Aurelio Pistorio.



Si intravedo da sinistra Ricifari e Carnevale. Con la coppa Giovanni Squadrito



Giovanni Leita passa alla CAN

Nella S.S. 1965/66 Giovanni Leita passa alla CAN (A B C), dove il 2 ottobre 1966 fa l'esordio in serie C in un classico derby pugliese Lecce – Taranto, che ha coinciso con l'inaugurazione dello stadio comunale salentino..

Il 16 aprile del 1967 si disputa al "Cibali" la finale provinciale Juiores tra la Massiminiana e l'Acquapozzillo Acireale. Arbitro dell'incontro Cassia di Siracusa coadiuvato da Salvatore Fatuzzo e Franco Sapienza. Per la cronaca la partita si concluse con il risultato di 1 – 1, ma la vincente, determinata dalla monetina, risultò la Massiminiana.

Il 2 luglio 1967, altra sessione di esami e altri nuovi arbitri a Catania: Andò



Leita dirige il derby pugliese Lecce - Taranto in serie C

Salvatore, Bottino Antonino, Bottino Orazio, Caruso Gaetano, Castro Pietro, Coniglione Francesco, Cosentino Alberto, D'Arrigo Giuseppe, De Martino Carmelo, Fassari Carmelo, Fassari Santo, Ferro Giovanni, Giallanza Pietro Emanuele, Giacquinta Giuseppe, Giuffrida Francesco, Ingrassia Giuseppe, Laura Mario, Lia Paolo, Marano Carlo, Pattavina Antonino, Petrino Domenico, Puglisi Domenico, Rapisarda Alessandro, Salerno Francesco, Sciacca Alfio e Tornetta Salvatore.

Di questo corso conserviamo una vecchia tessera per gentile concessione dell'ex collega Giovanni Ferro, che a distanza di tanti anni ci venne a trovare in sezione e ci permise di fotografare quello che oggi potrebbe essere definito un vero e proprio cimelio. Nel 1967, gli arbitri etnei trovano quella che poi diventerà ad oggi, la loro sede definitiva, in una splendida villa Liberty ubicata in piazza Cavour, 19.



La tessera dell'associato Ferro



A sinistra F. Salerno a destra P. Giallanza



Nella foto: P. Giallanza V. Valenti e C. Marano il 22 maggio del 1969 nella gara amichevole Caltagirone – Leonzio 4 a 3 in occasione della inaugurazione dell'impianto di illuminazione dello stadio "S. Greco" di Caltagirone (CT)



Da sinistra: Fatuzzo, Cassia e Sapienza nella finale Juniores Massiminiana-Acireale



Una cartolina postale del 1968 con l'indirizzo della sede AIA di Catania

Ugo Vittoria arbitra in serie D Nicolosi in terna con Lo Bello

Nella stagione sportiva 1967/68, Ugo Vittoria è chiamato a dirigere gare del campionato di serie D, mentre nella stagione successiva Pietro Nicolosi, per una circostanza fortuita, inizia la sua avventura in Serie A in terna con Concetto Lo Bello, scrivendo una delle pagine più belle ed emozionanti della sua storia arbitrale e della storia dell'AIA. Intanto il 31 maggio del 1969, arrivano altri giovani arbitri tra cui: Genovese Salvatore, Caldara Umberto, Li Pira Salvatore, Lo Tauro Giuseppe, Maccarrone Francesco, Musmeci Carmelo, Papotto Vincenzo, Sanfilippo Pietro, Spampinato

Nunzio. Dalla stagione sportiva 1968/69, per motivi di studio, arriva in "prestito" a Catania da Reggio Calabria, dove il 23 giugno 1968 ha sostenuto gli esami di aspirante arbitro, Angelo Pellicanò.

sezione Francesco Lo Scalzo, passato da poco fuori quadro. Infatti, l'8 dicembre del 1969, arriva la ratifica: il CCD dell'AIA Settore Arbitrale, constatato che presso la sezione di Catania sono venute a verificarsi le condizioni di cui all'ultimo capoverso dell'art. 27 dell'allora vigente regolamento di settore, ha deliberato di nominare Commissario Straordinario presso la sezione stessa l'a.f.q Giovanni Gorgone. Successivamente, dalla rivista *l'Arbitro* maggio 1970,



Giovanni Gorgone

si apprende che con il comunicato n. 15 è stato nominato anche il nuovo consiglio direttivo sezionale che risulta così composto: Andrea Carnevale, Carlo Consoli, Graziano Finocchiaro, Francesco Lo Scalzo, Oreste Marino, Nazario Sauro Montuori, Pietro Nicolosi e Domenico Tempio. Al termine della S.S. 1968/69 passano arbitri effettivi: Barbagallo Arturo, Benenato Agatino, Caracé Carmelo, Di Carlo Antonio, Dote Salvatore, Farruggio Vincenzo, Guglielmino Giuseppe, Lia Paolo, Licciardello Camillo, Lombardo Matteo, Napoli Giuseppe, Reale Alfio, Russo Salvatore, Sciuto Aurelio, Trovato Michele, Crisco Antonio.

Intanto, dagli archivi sezionali, ecco un consuntivo della S.S. 1969/70 estrapolata dalla relazione di Giovanni Gorgone del 8 ottobre 1970: Paolo Arculeo è nominato arbitro benemerito, il dott. Iginio Filippetti è passato commissario alla CAN; gli A.F.Q. Lucio Grasso, Giovanni Squadrito commissari alla C.A.I. (Serie D); hanno acquisito la qualifica di commissari speciali: i colleghi A.F.Q. Gio-



A destra Franco Lo Scalzo



G. Napoli, P. Giallanza e A. De Francesca

vanni Arcidiacono, Andrea Carnevale, Carlo Consoli, Salvatore Lanzafame, Domenico Lamiani e lo stesso Giovanni Gorgone. Escono dai ruoli della Serie D per gli arbitri Ugo Vittoria e per i guardalinee Antonino Mangaroni, Nazario Sauro Montuori, Antonino Scuderi e Claudio Di Leo (dietro sua richiesta).

Terna di Catania per Siracusa - Inter

Passano alla C.A.I., come A.E. Antonino Condorelli e come guardalinee Graziano Finocchiaro e Umberto Termini. Inoltre, il Consiglio direttivo sezione ha voluto premiare per la lodevole attività svolta nella passata stagione i seguenti colleghi: tra i C. S. Lucio Grasso; tra gli arbitri a disposizione della CAN: Giovanni Leita; per gli arbitri a disposizione della CAR: Sebastiano D'Ambra per la I categoria e Agatino Benenato per la II; per gli arbitri a disposizione del delegato tecnico: Umberto Caldara per la III Categoria e Li Pira Salvatore per la Lega Giovanile. Sono stati inoltre premiati dal Settore Arbitrale i colleghi Santino Creati e Giuseppe La Spina.

A metà campionato amichevole di lusso allo stadio di Siracusa. Arriva l'Inter di Facchetti e Mazzola. A dirigere l'incontro il designatore Ferrari Agradi propone come arbitro Giovanni Leita e come guardalinee Graziano Finocchiaro e Giuseppe Ricifari.



Fischietto e bandierina...a Limone

Il 17 maggio 1970 un corso arbitri immette nuova linfa alla sezione di Catania ricordiamo tra gli altri: Ausino Olindo (che sarà in seguito presidente della Sezione di Acireale), Barbagallo Francesco, Cicciù Giuseppe, Cocuzza Luigi, Garrubba Carlo, Squadrito Gregorio, Trillè Rodolfo, Barbagallo Franco, Cammisano Giuseppe, De Francesca Angelo, Iacobello Francesco, Limone Giuseppe, Maccaronello Vincenzo, Pappalardo Enrico, Raciti Giuseppe (da associato della sezione di Acireale arriverà alla CAN come guardalinee), Grasso Filadelfo (attuale presidente onorario della Sezione di Acireale), Strano Francesco, Zappalà Francesco. Alcuni di questi associati, che poi cambieranno sezione, avranno il piacere di arrivare ai vertici delle categorie arbitrali, come ad esempio Giuseppe Limone (fino al 1973 appartenente alla sezione di Catania), che dopo aver arbitrato nella massima categoria regionale, nel 1974, per motivi di lavoro si trasferisce a Torino. Nello stesso anno passa agli "Scambi"; nel 1979 va alla CAN D e dopo quattro anni alla CAN C. Nel frattempo, al suo primo anno si trasferisce ad Acireale. In CAN C rimane in tutto cinque anni accarezzando il sogno di fischiare in serie A; sogno che realizza transitando nel ruolo dei guardalinee della CAN, dove rimane fino al 1993.



U. Pirrone, G. Limone e G. Mistretta nella amichevole Palermo-Ajax - A. De Francesca

Continua frattanto l'attività tecnica del neo presidente Gorgone e gli associati, nonostante le vicissitudini continuano ad affollare la sezione e a non mancare agli appuntamenti con il regolamento. Nella foto una riunione tecnica datata 3 settembre 1970 dove in prima fila si possono vedere Sapienza, Napoli e Giallanza.

In terza fila al centro Enrico Pappalardo, dietro a destra Cocuzza, mentre in fondo a sinistra Garrubba e in piedi con le braccia conserte accanto alla presidenza Limone. Ed ancora in piedi davanti all'ingresso Sanfilippo.



In una relazione datata 9 settembre 1971, del Presidente Gorgone, inerente la stagione sportiva 1970/71, la prima da presidente, si possono scorgere una serie di notizie interessanti; la prima la trascriviamo letteralmente così come è stata dattiloscritta: «Vi dirò con molto rincrescimento che ha lasciato la scena della CAN il simpatico Giovanni Leita. Aveva diretto in serie B. Rimane confermato Domenico Tempio che in seguito farà l'esordio in serie B anche lui, mentre Torrisi e Piloti passano alla CASP».

Nella stagione sportiva 1971/72 si trasferisce presso la sezione di Catania da quella di Palermo, Michele Centineo guardalinee CASP (serie D) e in alcune gare farà coppia con Franco Sapienza.



A sinistra: F. Sapienza a destra M. Centineo

Gli arbitri e le famiglie, in gita tra le sezioni italiane

Il 10 agosto del 1971 Pietro Catarama si dimette da Delegato Tecnico per passare alla FIGC nella veste di Giudice Sportivo. Si dimettono anche da consiglieri: Pietro Nicolosi, Oreste Marino e Domenico Tempio. Nella stessa relazione si parla delle tante iniziative che hanno coinvolto gli arbitri e le loro famiglie. Di spicco le tre gite effettuate a: Bassano del Grappa, Bologna e Venezia. Della gita a Bassano, dagli amici veneti della locale sezione arbitri guidata da Guido Agnolin, papà del celeberrimo Luigi, resta, a testimonianza, una lettera dattiloscritta a firma proprio di Guido Agnolin indirizzata al Presidente Gorgone e datata 7 luglio 1971.



La lettera di ringraziamento



Guido Agnolin



Oltre alle gite, Gorgone relaziona sulle attività ricreative che si svolgevano in sezione, con l'acquisto di un calcio balilla che assieme al Ping Pong diede vita ad una serie di tornei tra i giovani e i meno giovani. Per non dire delle prime serate danzanti, specie nel periodo di carnevale, organizzate dai colleghi Carlo Garrubba e Enrico Pappalardo.

Il vice presidente nazionale Dattilo a Catania per dipanare una matassa



Il vice presidente Dattilo in una delle sue visite in Sicilia

Il 30 settembre 1971 storico incontro presso i locali sezionali di piazza Cavour dove è convenuto nientemeno che Generoso Dattilo, allora vice Presidente dell'AIA – S.A. che convocava il Presidente Giovanni Gorgone assieme al CAR Nicola Monti, per dipanare una vicenda. In pratica, era successo che nella riunione del consiglio direttivo del 9 agosto 1971, l'A.B. Pietro Catarama aveva presentato le sue dimissioni da delegato tecnico (poi successivamente negate), in quanto nominato V. Presidente del comitato provinciale FIGC.

Il Presidente Gorgone, nel corso dell'assemblea del 9 settembre 1971 leggeva il documento stilato dal CDS che veniva approvato assieme alla relazione. Ma, nel corso della stessa assemblea Catarama negava le sue dimissioni, spiazzando i presenti. Da qui l'incontro a Catania con Dattilo e Monti, dove Gorgone (su sua richiesta) veniva nominato temporaneamente delegato tecnico. Nomina confermata il 16 ottobre 1971 anche dagli altri vertici dell'AIA (Pasturenti e Clemente) presenti a Messina per un raduno dei CS della CAD. Ma, evidentemente, questa decisione non era stata condivisa da una parte degli associati.

A questo punto, per evitare ulteriori strascichi e polemiche, il 22 ottobre il segretario dell'AIA Orlandini chiese ufficialmente che la scelta del DT doveva ricadere su persona diversa da Catarama e Gorgone; ciononostante, il giorno successivo dopo un colloquio telefonico tra il presidente della Lega Sicula Orazio Siino ed il segretario dell'AIA Orlandini, Catarama veniva riconfermato delegato tecnico. A questo punto, il CDS ed il Presidente Gorgone riunitisi in data 25 ottobre 1971, respingono quanto deciso dai vertici dell'AIA e si dimettono dalle loro cariche, trasmettendole a Roma con una nota congiunta del 26 ottobre primo firmatario Giovanni Gorgone e a seguire il CDS con Francesco Lo Scalzo, Carlo Consoli, Domenico Tempio, Nazario Sauro Montuori, Salvatore Caruso e per i sindaci Franco Sapienza. L'attività tecnica continua comunque, e sempre nel 1971 Franco Sapienza, dopo la sua esperienza di arbitro in regione, è inserito nei ruoli dei guardalinee a disposizione della CASP (serie D) assieme a Chico Grasso.

AMARCORD ARBITRI

Anni '60-'70, l'ascesa di Augusto Guzzardi

di Paolo Montemonte

Negli anni '60-'70 la memoria di creare "cubetti" "giacchette nere" scaturiva dalla sorpresa trovata nei campionati provinciali da parte di società calcistiche che crescevano come funghi, grazie anche alla realizzazione di nuovi campi sportivi sia in città sia nei paesini dell'entroterra.

A esportare i corsi per aspiranti arbitri, oltre ai catanesi, in quegli anni "soccerò" in città, nelle sezioni di Via Monserrato, Santino Orsati da Gianni, Figo-Licciardello e Alfio Sepuppo da Zuffenana Erma, Nuccio Spampinato da Felizzi, Di Carlo e Cuscutto da Acireale, Nuccio D'Anara da Ari Trezzani, Mimmo Lamiani da Gravina, Scandura da Macerata, tanto per citarne alcuni. I catanesi erano Carlo Marano, i genovesi Albarosa, Sebastiano Sberna il papà di Stefano, lo sponsor ufficiale del Circolo-Macaronico, Carlo Gar-



successivo, nei campionati interprovinciali. Come valutazioni sotto tutti i punti di vista, tant'è che alla fine della stagione 1970-1971 viene "promosso" in serie D. Un traguardo imprevedibile per i suoi colleghi di corsi finiti a Catania, come sempre nella nostra città si rimane affascinati. Quando Augusto Guzzardi termina l'attività di Catania, tra i suoi colleghi, arriva, giustamente, guardato con molta simpatia e, naturalmente, da parte di giudici, anche con una spruzzata di invidia. Aver conquistato la serie D in pochissimi anni non era affare di poco conto. Ritornerà a Catania per motivi di lavoro e, dopo il trasferimento dalla sezione di Reggio Emilia alla sezione di Catania e sino al 1974, verrà titolare di serie D. Ossia, forse rimaste a Reggio Emilia, probabilmente, la sua carriera sarebbe stata diversa.

A sinistra Guzzardi e a destra Albarosa



Gianfranco Piloti Marino

La sezione di Catania, dunque, vive un difficile momento e a gennaio del 1972, dopo il "Caso Cataramè", viene nuovamente commissariata. La scelta del nuovo commissario ricade su Giorgio Natale Mazza, il quale termina il suo mandato dopo pochi mesi finendo, addirittura, fuori dai ruoli dell'AIA per motivi disciplinari.

Nel frattempo l'attività tecnica continua ed in quel periodo, nonostante le vicissitudini in corso emergono gli arbitri: Gianfranco Piloti Marino e Augusto Guzzardi entrambi alla CASP.

Tempio arbitra la Juventus

Il 25 gennaio del 1972, amichevole di lusso a Siracusa. Davanti a circa 12.000 spettatori, al limite della capienza, si affrontano la locale squadra e la Juventus di mister Vikipalek con in campo tra gli altri: Salvador, Anastasi Cuccureddu, Spinosi, Capello, Causio, Haller e Furino. La Juventus si impone sugli aretusei per 3 - 1 .

LA SICILIA-BIANCONERA E' ACCORSA AL «VITTORIO EMANUELE»

La «Signora» ha dato spettacolo (ma anche il Siracusa è piaciuto)

Tre gol dei torinesi e uno degli aretusei -- Stamane la Juventus ha fatto colazione in un ristorante del centro di Catania e quindi si è imbarcata sul «Peloritano» per raggiungere Catanzaro



Domenico Tempio con Pietro Anastasi e dietro Pietro Nicolosi

L'incontro è affidato a Domenico Tempio coadiuvato dai guardalinee Pietro Nicolosi e Totò Tomasino da Palermo. Prevalgono i bianconeri per 3 - 1.

Qualche mese dopo, il 25 aprile, amichevole tra Ragusa e Modena al "Selvaggio" di Ragusa con una terna tutta catanese. Arbitro Aldo Torrisi e guardalinee Francesco Iacobello ed Enrico Pappalardo.

L'11 giugno 1972 altro corso arbitri che porta nuova forza alla sezione arbitrale etnea. Tra i promossi figurano tra gli altri: Giacomo Ciancio, Domenico Ciccù, Vincenzo De Cicco, Rosario Greco, Rosario Lombardo, Giacomo Longo, Alfio Miro-
ne, Angelo Pulvirenti e Rosario Valenti.

Nella stagione sportiva 1971/72, prestigioso riconoscimento per il collega Matteo Lombardo, come riportato dal settimanale "Sportivissimo".

Il Ragusa alla distanza s'impone sul Modena

Al gol di Baronecchi nel primo tempo gli ibei rispondono nella ripresa con una doppietta di Di Marzo

2-1

Notte serena particolare

RAGUSA, 25 aprile
MODENA: Cusi, Balogun, Valle, al Fianchi, Pignatelli, Formisano, Piretti, Mammola, Baronecchi, Galli, Marzulli, Vassallo.

RAGUSA: Eus (Obeniche), Zappala, Calogheri, Maglio, Salafati, Turchi, Di Marco, Scudato, Di Marco, Di Marco, Scudato, Di Marco.

ARBITRO: Torrisi di Catania.
BUTTI: al F. Baronecchi nella ripresa al F. Di Marco, al F. Di Marco (due gol).

La partita si è svolta in un'atmosfera di grande tensione. Il tecnico modenese non ha voluto rivelare anche perché pensava, per come si ha detto, la vittoria non era in mano ai suoi. In realtà, la partita si è svolta in un'atmosfera di grande tensione. Il tecnico modenese non ha voluto rivelare anche perché pensava, per come si ha detto, la vittoria non era in mano ai suoi. In realtà, la partita si è svolta in un'atmosfera di grande tensione.

Medaglia d'oro all'arbitro Lombardo

L'arbitro catanese Matteo Lombardo è stato premiato nel corso dell'annuale riunione dell'AIA che quest'anno si è svolta a Caltanissetta, con la medaglia d'oro quale miglior arbitro della stagione 1971-72 della provincia etnea. Al bravissimo fischietto catanese, che da anni si dedica con intatta passione a questo difficile hobby, porgiamo i migliori auguri per la stagione che va ad iniziare oltre alle congratulazioni per l'importante e meritato riconoscimento assegnatogli.



In una foto d'archivio a sinistra Matteo Lombardo con l'arbitro Angelo Amendolia

Il decennio Garofalo



Il 22 settembre del 1972, il presidente nazionale Giulio Campanati nomina Diego Garofalo, prima commissario (succede a Mazza Natale Giorgio) e nel 1973 presidente. A svolgere l'incarico di delegato tecnico fu chiamato Giovanni Squadrito, collaborato da Enrico Pappalardo, mentre, negli anni successivi nel ruolo di segretario, fu chiamato Salvatore Privitera.



Diego Garofalo con Artemio Franchi

Continua, nel frattempo anche l'attività ricreativa sezionale con la squadra di calcio, che da un seguito alle prime esperienze degli anni sessanta. Contrariamente, però, alla precedente partecipazione del 1964, in questo periodo, l'unica documentazione in nostro possesso, risalente al 1972 (alla guida della sezione il

Commissario Giorgio Natale Mazza), sono soltanto alcuni articoli apparsi sul settimanale *Sportivissimo*, che allora documentava tutto il calcio giovanile catanese e non solo. Il settimanale pubblicò un ampio servizio sul “Meeting dell’Amicizia” un torneo fra le sezioni siciliane di Acireale, Catania (che partecipava con due selezioni – allenatori Carnevale, Costanzo e Grasso) e Siracusa.

Il triangolare si disputò ad Acireale. Catania, dopo aver battuto Messina, esce sconfitta dal confronto con Siracusa che si aggiudica il torneo.



Gli acesi si staccano da Catania, nasce la sezione di Acireale

Nel 1973, dopo circa due anni di “animate” riunioni (presidenza Gorgone), vicissitudini varie e di dinieghi da parte dell’AIA (non quelle del Presidente della sezione Diego Garofalo che, invece, ne perorò la causa), Pietro Nicolosi , grazie alla delibera dell’AIA n. 76, resa ufficiale da Campanati il 9 luglio, porta con se gli arbitri acesi, diventandone il loro presidente. Tutto ciò avviene dopo una lunga querelle, iniziata nel settembre 1970 con l’istanza ufficiale a firma dallo stesso Nicolosi e da Giuseppe Rossi. La festa della costituzione a sezione di Acireale si festeggiò il 15 febbraio del 1974. Alla cerimonia furono invitati anche alcuni associati catanesi tra i quali vediamo nella foto a partire dal secondo da destra: il preside Salvatore Caruso, Domenico Tempio, Ugo Vittoria ed il Cav. Salvatore Costanzo.



Il 23 giugno 1974 muore l'ex presidente Umberto Salerno, papà del collega Franco, ex guardalinee in Serie C.

Sotto la presidenza Garofalo, intanto iniziano ad emergere le nuove promesse: Domenico Ciccù, Luigi Cocuzza, Angelo De Francesca (sarà il segretario della sezione fino al 1977), Santo Fassari, Franco Iacobello, Gregorio Squadrito, Franco Strano, Santo Zuccaro.



G. Golisano, D. Ciccù e G. Sorace



L. Cocuzza, S. Fassari e F. Strano

Nel 1975, arrivano i passaggi degli arbitri Francesco Maccarrone e Angelo Pellicanò (Sez. di R.C. ma da anni a Catania per motivi di studio) alla CASP (Serie D) e dei guardalinee Chico Grasso e Franco Sapienza che passano alla CAN (Serie A-B-C). I due faranno coppia con Tullio Lanese fino alla serie B. Nel periodo 1976/1980, alla CASP vanno gli A. E. Umberto Caldara e Santo Zuccaro. Alla CASP, ma come GL, ci sono anche Domenico Petrino, Carlo Garrubba, Ignazio Zanini e Salvatore Fatuzzo.



F. Maccarrone con S. Rizzo



F. Sapienza, T. Lanese e C. Grasso



Coverciano '78, in basso al centro Caldara (Ct)



A destra Domenico Petrino



A. Pellicanò



S. Zuccaro



B. Rizzo e P. La Vaccara

In un corso arbitri dell'aprile 1976 nominati arbitri tra gli altri: Paolo La Vaccara e Bruno Rizzo, mentre nella S.S. 1977/78 passano alla CAN (ABC) come arbitro Angelo Pellicanò e come guardalinee Giuseppe D'Arrigo.

Quest'ultimo, superando difficili e ardue trafale, collaborerà per diverse stagioni sportive con i migliori arbitri di serie "A" dell'epoca.



Catania festeggia Tullio Lanese in serie A

Nel 1978 la sezione di Catania festeggia l'esordio in serie A dell'arbitro messinese Tullio Lanese, ospitato assieme ad uno dei suoi due guardalinee Salvatore Pollara anch'egli di Messina. L'altro guardalinee era Giuseppe D'Arrigo. Per l'occasione il quotidiano *La Sicilia* pubblicò questo trafiletto.

Tragedia al "Cibali". Muore, da spettatore, il collega Lo Tauro



Domenica 8 ottobre 1978 Giuseppe Lo Tauro, per gli amici Pippo, mentre si trovava allo stadio "Cibali" per assistere, assieme ad altri colleghi, alla gara di Serie "C" Catania – Paganese, veniva colto da improvviso malore. Prontamente soccorso e portato in ospedale il suo cuore, a soli 35 anni, smetteva di battere definitivamente tra lo sgomento e lo sconforto dei colleghi e dei parenti. Giuseppe era sposato con due figlie, una di 8 anni e una di appena cinque giorni. Lo Tauro aveva sostenuto e superato gli esami da arbitro nel 1969. In questo periodo faceva parte della

CRA con il ruolo di Guardalinee. A fine stagione sportiva, su proposta di Giacomo Ciancio, il Presidente Garofalo gli intitola la sala giochi della sezione e istituisce, dalla stagione sportiva successiva, un riconoscimento a suo nome destinato a due guardalinee catanesi, maggiormente distintisi.



Il 27 settembre 1979, il CRA Renato di Matteo, ospite della nostra sezione, consegna alcuni riconoscimenti ai nostri associati tra i quali: Ugo Pirrone, per essere arrivato il primo in graduatoria tra i promossi alla CAD e Rosario Lombardo, che pur essendo tra i papabili, non ce l'ha fatta.

Il vice presidente dell'AIA Gennaro Marchese a Catania «L'arbitro, un sacerdote della verità»

Ieri sera, nei locali della sezione AIA di Catania, si è svolta la premiazione degli arbitri e dei commissari speciali più meritevoli distintisi nella stagione 1979-80. In una sala affollatissima di giovani e anziani «giacchette nere», il Presidente Diego Garofalo ha porto il saluto agli intervenuti ed ha illustrato il significato della cerimonia, in un accostamento ideale fra premiato e titolo del premio che ha richiamato personaggi cari alla famiglia arbitrale catanese come Salerno, Rossitto, Patti e Lo Tauro, le cui figure sono state rievocate da Garofalo con toccanti e suggestive parole incrinata spesso da commozione. Alla serata hanno presenziato il vice presidente dell'AIA settore arbitrale - Gennaro Marchese, il commissario arbitri regionali Renato Di Matteo, il vice

Marchese ha premiato i fischietti coraggiosi

Arbitri e commissari premiati nella sede dell'AIA.

Parla Diego Garofalo, Direttore degli arbitri stati.

Tempo per il premiato Francesco Salerno.

Nel corso della stagione AIA di Catania, si è svolta la cerimonia della premiazione degli arbitri più meritevoli e dei commissari speciali distintisi nella stagione 1979-80. In una sala affollatissima di giovani e anziani «giacchette nere», il presidente della sezione arbitri di Catania - Diego Garofalo - ha porto il saluto agli intervenuti ed ha illustrato il significato della cerimonia. In un accostamento ideale fra premiato e titolo del premio che ha richiamato personaggi cari alla famiglia arbitrale catanese come Salerno, Rossitto, Patti e Lo Tauro, le cui figure sono state rievocate da Garofalo con toccanti e suggestive parole incrinata spesso da commozione. Alla serata hanno presenziato il vice presidente dell'AIA settore arbitrale - Gennaro Marchese, il commissario arbitri regionali Renato Di Matteo, il vice



G. Piloti e D. Garofalo



G. D'Arrigo e la vedova Lo Tauro



T. Lanese, S. Fassari, S. Zuccaro e S. Gangi

presidente del comitato regionale Nicola Monti, il presidente del comitato provinciale FIGC di Catania A.B. Alfio Di Grazia e Tullio Lanese da poco alla CAN A/B. Ed ecco i premiati: P. Giallanza promosso alla CAD; G. Piloti Marino (CASP); F. Salerno (CAN C). Il premio intitolato a U. Salerno è andato a R. Greco e F. Bonaccorsi; quello intitolato a S. Rossitto a R.

Ranno e A. Carnevale; il premio Patti è stato assegnato a P. Arculeo, mentre il premio Lo Tauro è andato a G. D'Arrigo e G. Guglielmino.

Una targa alla memoria è stata infine assegnata a G. Lo Tauro (al cui nome è stata intitolata anche una sala della sede) e consegnata alla vedova che ha presenziato alla cerimonia. Per l'attività giovanile i premiati sono stati Pietro Tringali, Vincenzo Trupia e Gaetano Bruno.

Ha poi preso la parola il vice presidente dell'AIA Marchese il quale, con quello spirito vulcanico, la parlata franca e cordiale propria dei napoletani, inframezzando al discorso accenti distensivi dialettali - ha svolto il tema del comportamento degli arbitri, richiamando anche fatti indicativi della figura arbitro: «Un sacerdote della verità; un uomo al quale si chiedono parecchi requisiti non comuni a tutti i mortali e, appunto per questo, al di sopra di qualsiasi ombra di dubbio entro e fuori i campi di gioco».

Un accenno ha poi avuto per i commissari speciali richiamando la loro attività a quell'aspetto umano che è elemento indispensabile e al carattere di insegnamento che il loro compito assume quando richiama il giovane arbitro sugli aspetti del suo operato alla fine del lavoro svolto. Applauditissimo, Marchese ha poi contribuito a consegnare le tessere e le divise ai nuovi allievi arbitri che hanno superato gli esami nell'anno in corso. Si tratta di Aveni, Barbagallo, Calandra, Chiara, Collura, Corsello, De Luca, Di Paola, Famoso, Faro, Gallo, Gangi, Mastrolembo, Ronsisvalle, Russo, Santangelo, Schillaci, Stanca-nelli, Strano e Tutone.

Fassari si fa strada

Domenica 31 maggio 1981 Santo Fassari fa l'esordio in C1 nella gara Prato – Forlì, mentre due mesi dopo Luigi Sapuppo, nella foto con R. Ranno e P. Tringali, passa alla CAD.



In una foto d'archivio F. Salerno, S. Fassari e F. Iacobello

Nella stessa stagione sportiva, importante amichevole diretta da una tera tutta catanese. In un gremittissimo "Esseneto" ad Agrigento sono di scena l'Akragas che milita in serie C e il Catanzaro di Claudio Ranieri e Carlo Borghi che milita in serie A. Arbitro Gregorio Squadrito assistito da Giacomo Ciancio e Rosario Valenti.

Intanto, le riunioni tecniche, sempre più affollate, continuavano ad animare le serate all'interno della sezione. In questa foto di Gianni D'Agata dei primi anni '80 scattata presso i locali di piazza Cavour, in una delle tante riunioni tecniche si possono vedere: da destra in prima fila: Sapienza, Fassari, Montuori e Zuccaro. In seconda fila: Ghiaria, Pirrone, Vittoria, Sapuppo, Mirone, Quagliata. Terza fila Ranno e più al centro: Faro, Ganci, Di Paola. Quarta fila più al centro: Rizzo, Consoli e Di Salvo. Penultima fila: Privitera, Arculeo, Carnevale e dietro di lui Ferlito e Lo Vero. Ultima fila in piedi a destra: Russo M. e Porto.



Mezzo secolo di vita



Il 1982 fu l'ultimo anno di presidenza del Prof. Diego Garofalo, che non poteva chiudere meglio la sua quasi decennale esperienza; infatti il 29 gennaio di quell'anno, nella sede di piazza Cavour, si tennero i festeggiamenti del 50° anniversario della sezione. In quella occasione furono ospiti: il vescovo ausiliario di Catania, Monsignor Pio Vigo che ha benedetto la cerimonia, il presidente dell'AIA Giulio Campanati e il suo vice Genaro Marchese, i designatori della CAN Sandro D'Agostini e della CAI Giuseppe Adami, il Presidente del Comitato regionale arbitri Salvatore Rizzo, il Commissario regionale arbitri Renato di

Matteo, il presidente del Comitato regionale siculo della FIGC Orazio Siino, il dirigente federale Gianfranco Provenzano, l'Ing. Agrò, il consigliere regionale Arturo Barbagallo, il mitico "Zu Ciccio" Borgognone ed i prestigiosi fischietti e guardalinee isolani, Concetto Lo Bello col figlio Rosario, Tullio Lanese, Salvatore Lombardo, Pietro Nicolosi ed ancora gli arbitri della CAN C Amendolia, Basile, Carrubba, Castronovo, Scancarello, Fassari, Creati con il fratello Gianni noto personaggio dello spettacolo, oltre a tanti presidenti di sezione e arbitri



Adami, Siino, Campanati, Marchese, D'Agostini, Provenzano. A destra Campanati e Garofalo



Garofalo e Lo Bello



A. Massimino, G. Creati e S. Creati

provenienti da tutte le parti dell'isola; il Presidente del Catania Calcio Angelo Massimino, per la prima volta a casa degli arbitri catanesi. Vent'anni dopo la Città di Catania volle riconoscere i meriti all'eclettico presidente rossazzurro e il 20 giugno del 2002 gli intitolò il glorioso stadio Cibali. Presenti inoltre, il vice-prefetto dott. Felis, il provveditore agli studi prof. Nicita, il direttore della SIAE Dott. Di Genova.

Avanzano le giovani leve

Nei primi anni ottanta, anche la squadra di calcio sezionale svolge un ruolo fondamentale nella vita della sezione. In una rara foto dell'epoca una formazione in occasione di un allenamento al campo comunale "Zia Lisa" che comprende tra gli altri: Grimaldi, Porto, Strano, La Rosa Tracinà, Foti, Balsamo e Ranno.

In quel decennio, condotto da Diego Garofalo, si formò uno dei gruppi più coinvolgenti della sezione di Catania con parecchi emergenti alla CAN



F. Salerno, S. Fassari, F. Puglisi ad Agrigento con Cap. V. Schifilliti

C: S. Fassari, F. Iacobello, G. Squadrito e S. Zuccaro. Nei primi anni ottanta la sezione vantava anche un vivaio di tutto rispetto, con un numeroso gruppo di arbitri che operavano in regione nel massimo campionato di "Promozione". Alcuni di loro, infatti, raggiungeranno le alte categorie nazionali: M. Alecci, S. Casà, S. Consoli, S. Di Grazia, R. Ferlito, C. Grimaldi, G. La Rosa, V. Lo Vero, R. Ranno e B. Rizzo. Il numero abbastanza nutrito e vicissitudini varie, faranno poi la selezione. In quel periodo ricordiamo anche i fratelli gemelli Mario e Carlo Caponcello, che fecero seguito ad un'altra coppia tra gli anni sessanta e settanta: gli Albarosa. Inoltre, G. Barbagallo che, dopo aver lasciato l'AIA ha ricoperto un incarico in seno alla Procura

della FIGC e di cui ci piace ricordare i goliardici raduni regionali a Fontanebianche (SR). Famosa la frase di Barbagallo, durante la permanenza presso una struttura turistica; alle tre di notte, sollevata la cornetta di un telefono a gettoni, componeva un numero a caso e all'ignaro e casuale interlocutore chiedeva «*Ambrisa ca sta rummennu?*» (traduzione di "Scommettiamo che stai dormendo?") In questo periodo ricordiamo anche Salvatore Privitera, mitico segretario sezionale. Privitera, nella vita Segretario scolastico, entra nell'Ala dopo aver frequentato un corso e superato gli esami esattamente il 29 giugno del 1973, arrivando ad arbitrare fino alla prima categoria. Salvatore, fu da sempre amante della classica "giacchetta nera" e camicia bianca anche quando ormai la stessa andò in disuso.



S. Zuccaro al centro



F. Iacobello



S. Casà



I gemelli Carlo e Mario Caponcello



G. Barbagallo e F. Salerno



C. Balsamo, S. Privitera e M. Di Salvo

L'A.B. Alfio Di Grazia Commissario

La sezione, nel periodo post festeggiamenti 50°, vive qualche momento di difficoltà e viene nuovamente commissariata, questa volta con l'Arbitro Benemerito Alfio Di Grazia, presidente del locale Comitato Provinciale della FIGC, allora sito in via Firenze, dove, tra l'altro, erano allocati anche il Delegato Tecnico Ugo Vittoria e i suoi collaboratori. Di Grazia nomina a collaborare al suo fianco, nel ruolo di vice presidente, Francesco Lo Scalzo.

Nella stagione sportiva 1982/83 Francesco Iacobello, uscito come arbitro dai ruoli della CAN C, raggiunge

la massima serie come guardalinee affiancando, assieme al già veterano D'Arrigo, i più grossi arbitri del periodo, nonché i corregionali Angelo Amendolia, Rosario Lo Bello, Tullio Lanese e tanti altri. Operano invece alla CAN "C", come GL, Franco Salerno, alla CASP, sempre come GL, Giuseppe Guglielmino e il CS Pietro Giallanza, Salvatore Mazza alla CAD come C.S. e Gianfranco Piloti Marino approda alla CAN "C" anch'egli come C.S.



F. Zappalà



A. Barbagallo, M. Lombardo e G. Guglielmino

«L'organico di quel difficile mestiere dell'arbitro»

Il 16 marzo del 1983, in un articolo del quotidiano La Sicilia dal titolo "Il difficile mestiere di arbitro" a firma di E. Romano, appaiono una intervista del Commissario della Sezione di Catania l'A.B. Alfio Di Grazia e i quadri della Stagione sportiva 1982/83 così composti: 13 benemeriti, 27 arbitri fuori quadro (i commissari speciali), 7 arbitri effettivi con ruolo speciale (guardalinee) e 80 arbitri effettivi. Di questi ultimi, Santo Fassari è alla C.A.N. e arbitra in C1; Gregorio Squadrito è alla CAN, ma arbitra in C2;

Pirrone a disposizione della C.A.I. e arbitra nel campionato Interregionale (ex quarta serie); della CAD infine fanno parte gli arbitri Sapuppo e Porto.

A disposizione dell'organo tecnico provinciale vi sono 35 arbitri, di cui 5 arbitrano nei campionati di Promozione: Grimaldi, Rizzo, Consoli, Lo Vero e Ferlito. Per quanto riguarda i guardalinee a disposizione della CAN per la serie A e la serie B vi sono D'Arrigo e Iacobello; per la serie C F. Salerno e M. Lombardo; per l'Interregionale, Guglielmino, Marino e Zappalà. Commissari speciali: a disposizione della CAN serie C, Piloti, a disposizione della CAI Giallanza e della CAD, Mazza e Marino. A questi bisogna aggiungere 14 commissari speciali per i vari campionati regionali.

Giovanni Gorgone ritorna alla presidenza

Nel settembre del 1983, il Commissario della Sezione di Catania Arbitro Benemerito Salvatore Di Grazia, accompagna il gruppo arbitri catanesi al raduno regionale svoltosi a Fontanebianche (Sr) dal 15 al 17 tra i quali: Vincenzo Lo Vero, Bruno Rizzo, Giuseppe La Rosa, Rosario Ferlito, Rosario Foti, Salvatore Consoli, Gaetano Faro e Santo La Rosa.

Il Commissario Di Grazia, nel giro un anno e mezzo esaurisce il suo mandato e il 4 ottobre del 1983 passa il testimone al Prof. Giovanni Gorgone, che nominato Presidente, forma il nuovo Consiglio Direttivo sezionale con i seguenti associati: a.e. Caponcello Carlo, a.f.q. Marano Carlo, a.f.q. Carnevale Andrea, a.f.q. Marino Oreste, a.e.r.s. D'Arrigo Giuseppe, a.f.q. Napoli Giuseppe, a.e. Fassari Santo, a.b. Squadrito Giovanni e a.f.q. Giallanza Pietro. A fine S.S. Angelo Pellicanò passa definitivamente alla CAN A/B



A. Di Grazia al raduno con gli arbitri catanesi



Al centro A. Pellicanò

Catania seconda al "X Torneo dello Stretto"

Nella stessa stagione sportiva un gruppo di arbitri della sezione di Catania, accompagnati dal veterano Francesco Iacobello, partecipa al "X Trofeo dello Stretto" che si svolge a Reggio Calabria, un meeting di atletica leggera fra varie sezioni italiane. La sezione etnea si classificò seconda. A rappresentare i nostri colori c'erano, tra gli altri: Santo Fassari, Gregorio Squadrito, Antonino Taranto, Luigi Sapuppo, Nicola Ciancio, Giuseppe Tracinà, Mario Russo, Gaetano Faro, Alfio Mirone, Mario Guzzardi, Carmelo Balsamo.



L'arbitro internazionale Longhi incontra i corsisti

Il 28 dicembre 1983 da un corso arbitri ecco i nuovi colleghi: Bonanno Francesco Antonio, Bonanno Francesco Giuseppe, Camerano Natale, Di Stefano Luigi, Failla Mario, Fonzo Ignazio, Lo Faro Luigi, Magno Angelo, Marchesini Valentino, Mauceri Francesco, Mazzullo Santi, Modica Filippo, Nocilla Sebastiano, Papaleo Salvatore, Passalacqua Giacomo, Pirracchio



C. Longhi con Romano e Bonadonna

Antonino, Privitera Francesco, Puglia Giuseppe, Puleo Rosario, Riganati Giuseppe, Rizzo Salvatore, Santonocito Orazio, Tuccitto Carmelo, Zappalà Luciano, Salamone Giorgio, Panzera Antonio, Di Giorgio Mario, Ciancio Eugenio, Reale Salvatore, Fidatella Davide. Nel periodo in cui si svolse il corso, l'arbitro internazionale Carlo Longhi della sezione di Roma assieme ai guardalinee Romano e Bonadonna, a Catania per dirigere la gara Catania – Napoli del 4 dicembre 1983, su invito dei dirigenti arbitrali catanesi incontrarono i giovani corsisti che successivamente avrebbero sostenuto gli esami.



S. Rizzo



L. Zappalà con U. Alberto e S. Cassarà

Per la stagione sportiva 1984/85 il Consiglio Direttivo sotto la presidenza Gorgone è così composto: Barbagallo Gianfranco, D'Arrigo Giuseppe, Giallanza Pietro, Fassari Santo, Marano Carlo, Marino Oreste, Napoli Giuseppe, Vittoria Ugo.

Al "Processo del lunedì" con Lanese premiati D'Arrigo e Iacobello

Una bella soddisfazione per la sezione di Catania arriva alla fine della stagione sportiva 1984/85; la coppia di guardalinee di Serie A Giuseppe D'Arrigo e Francesco Iacobello, assieme all'arbitro internazionale Tullio Lanese, ottengono un prestigioso riconoscimento dalla RAI al *Processo del Lunedì* di Biscardi, che li incorona migliore terna di quel campionato.



Da sinistra: Garella, Maradona, Iacobello, Lanese e D'Arrigo

Ugo Pirrone alla CAN C e Bruno Rizzo alla CAI

Ugo Pirrone, dopo sei anni alla CAI come arbitro, nella S.S. 1985/86 raggiunge la CAN "C" come Guardalinee. Lo vediamo nella foto sotto a sinistra nel derby Siracusa – Trapani 3-0 del 3 settembre 1989 assieme a Grimaldi e Consoli. Il 14 settembre 1986 a Enna, nella gara contro il Favara, inizia l'avventura alla CAN D di due nostri associati l'Arbitro Bruno Rizzo e il guardalinee Rosario Ranno, con una vittoria esterna. Il Favara, infatti, si impone 1 – 0 sui gialloverdi ennesi. Nella foto sotto a destra Rizzo e Ranno con Consoli (al secondo anno in D).



La fiaccola del 75° dell'AIA a Catania



Nel mese di maggio 1987 la sezione di Catania sale agli onori della cronaca...sportiva. Transita, infatti, da Catania, la fiaccola per festeggiare i 75 anni dell'Associazione Italiana Arbitri. Primo tedoforo Giuseppe D'Arrigo guardalinee della CAN A e B, che assieme ad altri colleghi hanno portato la fiamma da Catania a Messina. A presenziare l'evento c'erano: per la sezione etnea Gorgone e Nicolosi; per l'AIA regionale il CRA Salvatore Rizzo; per la FIGC Alfio Di Grazia; per il CONI Ignazio Marcocci. Ospite d'eccezione Luigi Agnolin, sbarcato a Fontanarossa con la fiaccola accesa. In occasione del 75° l'AIA ha pubblicato un libro a colori con la sua storia nata nel 1911.

Paolo Arculeo non è più tra noi



Il 27 settembre 1987 ci lascia l'ex Presidente Paolo Arculeo che resse la Sezione di Catania dal 1959 al 1969. Nella foto da sinistra: Antonio Ferlito (FIGC CT), L'Arbitro Benemerito Salvatore Di Grazia e Paolo Arculeo.

Catania fa terno sulla ruota della CAN C

Sulla rivista *l'Arbitro* del mese di gennaio del 1988 leggiamo l'articolo: A Catania gran festone nel "clan siciliano" – Una bella conviviale per premiare gli arbitri più meritevoli della stagione sportiva 1986/87, nella famiglia arbitrale catanese presieduta da Giovanni Gorgone.

La riunione, iniziata in sezione, con la gradita presenza di signore e signorine è continuata con gli attesi premi in un noto ristorante cittadino. Ecco quanti hanno ricevuto un riconoscimento: Paolo Arculeo alla memoria, consegnato alla vedova; per i quarant'anni di tessera a Francesco Marino e Nazario Sauro Montuori; il "Salerno" 1985/86 a Salvatore Gangi; il "Salerno" 1986/87 a Francesco Iacobello; per il passaggio alla CAI a Giuseppe La Rosa; per il passaggio alla CAD a Salvatore Casà; per l'esordio in Promozione a Gaetano Faro e Giuseppe Tracinà; per l'esordio in I Ctg a Nicola Ciancio, Antonio Fassari, Antonino Taranto e Massimo Vittoria; per l'esordio in II Ctg. a M. Cormagi, F. Ferlito, C. Longo, V. Lui, R. Mustile, F. Ortolano e D. Sapienza.

Appena un anno dopo, nella stagione sportiva 1987/88, Catania fa terno sulla ruota della CAN C: come arbitro passa Carmelo Grimaldi e come guardalinee Salvatore Consoli e Mario Russo, alla CAI vanno, invece, Giuseppe La Rosa arbitro e Matteo Alecci guardalinee.



La vedova Arculeo



Il gruppo dei promossi festeggiano

AIA Catania al Torneo Internazionale "Filippo Jacinto"

La manifestazione nacque alla fine degli anni ottanta e fu istituita in memoria del dirigente federale Filippo Jacinto, il primo presidente di un Comitato regionale della FIGC, il Lazio.

Il primo torneo si disputò in Sicilia dal 3 al 6 giugno del 1988, dove tra l'altro parteciparono: la nazionale dell'Ungheria U.20 e una selezione di giovani siciliani. Proprio la gara Ungheria – Sicilia fu arbitrata da Gianfranco Scarfò della Sezione di Reggio Calabria, coadiuvato dai guardalinee appartenenti alla sezione di Catania: Salvatore Consoli e Vincenzo Lo Vero (già sezione di Bari). In rappresentanza della Commissione Arbitri Interregionale (C.A.I.) guidata da Giuseppe Adami, era presente il segretario Gianfranco Cicuti della Sezione di Roma. A rappresentare, invece, il Comitato Regionale della LND Lazio, il presidente Antonio Sbardella.



Da sinistra il dirigente dell'Acireale Rapisarda, l'On. Urso, Sbardella, Lo Vero, Scarfò, Consoli e Cicuti

Da Giovanni Gorgone a Gianfranco Piloti Marino

***Arrivano le prime donne arbitro e i primi stranieri
L'AIA si allinea ai tempi***

Alla fine del 1988 Gianfranco Piloti Marino succede a Giovanni Gorgone diventando il nuovo presidente della sezione etnea. Catania, in quel momento contava solamente 110 associati. Nel giro di tre anni il numero salì vertiginosamente a 336, superando, anche se di poco, la sezione di Palermo. Il suo



G. Marchese e G. Piloti

mandato dura dieci anni e uno dei suoi vice presidenti (1992/1998) fu Angelo De Francesca.

Nella stagione sportiva 1988/89, sostiene e supera brillantemente gli esami, la prima donna arbitro etnea, Stefania Condorelli (15 anni), assieme a Elisabetta Costa (17 anni), seguite negli anni a venire da Danila Capilli, Simona Spitaleri e Maud Riina. È l'ora anche dei primi

stranieri con Ohazurike Chiedo, Seebarith Balraj e Ali Shay Ghomi.



F. Stagno, Maud Riina e F. Mantineo D. Garofalo, P. Nicolosi, G. Piloti e Ohazurike Chiedo

Nella stessa stagione sportiva passano alla CAN "C" l'A.E. Bruno Rizzo e il GL Rosario Ranno; alla CAD (attuale CAN D) come guardalinee Michele Di Salvo e come commissari speciali Francesco Iacobello e Giuseppe Napoli, mentre Pietro Catarama riceve un riconoscimento dall'AIA per i suoi 50 anni di tessera.



Rizzo nella gara di serie C Bologna - Carrarese M. Alecci e M. Di Salvo con Pepe di Napoli

Nella stagione sportiva 1989/90 altri riconoscimenti per la sezione etnea: Pietro Giallanza va alla CAN A/B come Commissario Speciale; Gli arbitri Massimo Vittoria, Salvatore Rizzo e Luciano Zappalà agli "Scambi"; L'A.B. Oreste Marino (ex GL CASP) passa come C.S. in regione, ma qualche mese dopo ci lascia prematuramente a soli 53 anni. Ottengono prestigiosi incarichi nazionali Carlo Caponcello e Giuseppe Napoli che sono stati inseriti nella Commissione Nazionale per l'assistenza legale alla cui presidenza c'è Pierluigi Levrero di Genova.



Da sinistra: U. Alberto, L. Zappalà e a destra D. Amico



Oreste Marino



Alessandro e Massimo Vittoria

Nel luglio del 1990 arrivano alla CAN C come arbitro Rosario Ferlito e alla CAN D come guardalinee Antonino Taranto, nella foto sotto con Michele Giordano della sezione di Caltanissetta, che smessa la carriera di arbitro, ne intraprenderà un'altra, quella di assistente in serie A, ancora più piena di soddisfazioni.



Messina-Crotone Coppa Italia Serie C 29.8.1999 con A. Taranto, M. Giordano e A. Spadaro

Storica partecipazione degli arbitri catanesi ad un programma televisivo

Il 15 ottobre dello stesso anno storica partecipazione a *Sala Stampa*, un programma sportivo della Tv locale "Teletna", di un gruppo di arbitri e dirigenti accompagnati dal Presidente Gianfranco Piloti e dal suo vice Ugo Vittoria. A condurre il programma Andrea Lodato, Umberto Teghini e Orazio Provini.



All'apertura del programma Lodato esordisce simpaticamente così: «Stasera giornalisti e giocatori sembrano essere in leggero imbarazzo, in quanto la nostra tribuna è colma di arbitri ed il rapporto che corre tra i giocatori e gli arbitri la domenica è il rapporto tra giornalisti e arbitri il lunedì, quando gli arbitri leggono cosa si è scritto di loro, non è sempre idilliaco».

Durante la trasmissione utile, dibattito tra gli arbitri e i calciatori presenti in uno spirito prettamente amichevole e collaborativo.



Oltre a Piloti e Vittoria hanno partecipato alla trasmissione: S. Mazza, G. Napoli, A. Taranto, S. Consoli, B. Rizzo, L. Zappalà, A. Vittoria, F. Barbuto, S. Ganci, M. Alecci, A. Di Paola, M. Russo, R. Ranno, C. Grimaldi, G. La Rosa, S. Rizzo e G. Mondera.

***Agnolin a Catania, sulla tecnologia, aveva previsto il futuro
«Prima o dopo qualche cosa muterà, perché già adesso, questi elementi sono per noi una ottima didattica»***



Agnolin con Vitali e Piloti, Catania 1990

Il 30 novembre del 1990, la sezione ospita la “Collegiale” CAN “C” Sicilia-Calabria capitanata dall’ex internazionale Luigi Agnolin e dai suoi vice: Italo Novi, Romeo Paparesta, Renzo Vitali e i collaboratori Mitchell Joan Margaret e Alessandra Pieroni. Assente, in quella circostanza l’altro componente Maurizio Mattei. Da una vecchia cassetta in VHS, pubblicata in digitale su *You Tube*, siamo riusciti a ricostruire parte del

discorso fatto durante quella serata dall’ex arbitro veneto. «Sono venuto a Catania ma in forma inedita e pressoché informale a prendere contatto con tutti gli arbitri, i guardalinee e i commissari speciali appartenenti al ruolo della CAN C. È una delle classiche riunioni che facciamo in itinere per permettere a tutti di fare il punto della situazione sull’andamento dei campionati, in modo da sciogliere i nodi di ordine personale e per cercare, attraverso dei colloqui, anche una intensificazione di quelli che possono essere i rapporti conoscitivi con gli stessi appartenenti a questo ruolo. Direi che ho accolto con estremo piacere quanto mi è stato proposto dal vostro presidente Piloti, per cercare di portare, ove mi è consentito, di formulare qualche giudizio relativamente a quelle che possono essere le attese di una sezione».

Tra una domanda e l’altra dei vari partecipanti, si è affrontato il problema dell’arbitro professionista all’epoca argomento in trattazione presso i palazzi della Federazione. Agnolin non è totalmente d’accordo a questo tipo di figura. «L’arbitro vista la giovane età in cui si arriva alle massime categorie, deve comunque avere un lavoro che lo accrediti in maniera tangibile, che lo collochi in un contesto sociale in termini veramente propositivi. Questa fase poi con il subentro di questa attività professionistica deve colimare con l’opportunità che lui ha di rispondere a questa richiesta, vale a dire, accetta questo ruolo primario mantenendo in vita anche questo tipo di rapporto di lavoro che già ha, ma in maniera, però, che l’attività sportiva diventi primaria. Così facendo non si creano false aspettative».

Altro interessante argomento: i Commissari Speciali. «Arbitrano tutti in funzione del Commissario Speciale, che vale, ma solo se lo volete ascoltare e non solo per l’esercizio del voto, che conta ma solo per fare una media matematica e per rapportarlo a tutti gli altri. Il CS è utile ed anche fonda-

mentale soprattutto quando l'insegnamento che ti da, tu lo filtri, lo coniughi con la prestazione, trovi quali sono le novità che ti ha comunicato, i modi nuovi da modificare un po' alla volta, quelli atteggiamenti di campo che ti trascini dietro. Insomma, si deve arbitrare mettendo in funzione tutti i meccanismi che lo qualificano come arbitro». Alla domanda di cosa ne pensa della moviola in campo o del sensore che emette un suono al momento che il pallone oltrepassa la linea Agnolin risponde: «Indubbiamente pensare che la sfera di campo, concepita come agli inizi del calcio moderno e non solo portata avanti per quanti anni ancora, mi sembra utopistico. Prima o dopo qualche cosa muterà, perché già adesso questi elementi sono un supporto validissimo per noi, non tanto per vedere l'errore, ma per cogliere quegli atteggiamenti di campo negativi che gli arbitri hanno e quindi proporre correttivi più logici al fine di evitare quell'errore».

Simpatico siparietto a fine serata, quando Pietro Nicolosi, rivolto ad Agnolin e parlando di organici, di dismissioni che sono dolorose si sofferma sulle promozioni: «Qui ti parlo da siciliano, la scelta diventerebbe facile con un discorso semplicistico; mi permetti la battuta Gigi! Hai otto arbitri siciliani, fanne fuori due e gli altri sei mandali in serie B».

Agnolin sorride e risponde: «La battuta è spiritosa ed è anche abbastanza logica per uno innamorato della propria terra».

Gianfranco Piloti Commissario Speciale alla CAN A/B

Nella stagione sportiva 1991/92. Giuseppe La Rosa, uscito dai ruoli degli arbitri appartenenti alla CAI supera un corso di formazione a Coverciano e transita come guardalinee alla CAN "C". Nella stessa S.S. G. Piloti Marino è promosso alla CAN A/B come commissario speciale e Carlo Marano inizia la sua avventura di commissario speciale alla CAN D. Il 14 dicembre del 1991 entra a far parte dei ruoli arbitrali catanesi un'altra arbitro donna: Danila Capilli e nel mese di luglio il giornale locale *Espresso Sera* ne pubblica la foto in un articolo dell'ex collega



Paolo Licciardello, che, tra l'altro, cita i vari passaggi di categoria tra i quali Alessandro Vittoria e Luciano Zappalà alla CAD (gli Scambi interregionali), nonché la conferma di Bruno Rizzo alla CAN C.

Bruno Rizzo arbitra Catania-Inter



Il 19 dicembre del 1991 allo stadio "Cibali", altro grande evento, viene inaugurato l'impianto di illuminazione.

Per l'occasione si disputa una amichevole di lusso tra il Catania e l'Inter di "Zio" Beppe Bergomi.

Per questo evento l'Organo Tecnico della CAN C Luigi Agnolin designa a dirigerla una terna tutta catanese, con

Bruno Rizzo arbitro affiancato dai guardalinee Salvatore Consoli e Rosario Ranno con IV ufficiale Matteo Alecci (GL alla CAI). Finirà 1 - 1.



I sessant'anni



Il libretto dei 60 anni

Siamo nel 1992 e gli arbitri di Catania festeggiano i loro 60 anni (1932/1992), anche la rivista *l'Arbitro* ricorda l'evento. Alla manifestazione c'erano: i tre arbitri internazionali siciliani Angelo Amendolia, Tullio Lanese e Rosario Lo Bello; il Commissario Straordinario dell'AIA Michele Pierro; il suo vice Salvatore Lombardo; il CRA Siculo Giuseppe Palazzo e il Vice della CAN Pietro Nicolosi e il giornalista Gianfranco Troina. Ospite d'eccezione Candido Cannavò. A ricordo di quell'anniversario, grazie al Sig. Arancio, papà del collega arbitro Ignazio, realizzato un opuscolo con una breve storia della sezione.



U. Vittoria, G. Piloti e T. Lanese



R. Lo Bello, G. Troina, C. Grimaldi e B. Rizzo

CATANIA

“La Sezione ha sessant'anni”

Sessant'anni non sono pochi. Sessant'anni pesano, fanno comparire gli acciacchi, per molti costituiscono il limite della produzione di proficue attività.

A sessant'anni, invece, si mantiene fresca, vivace, operosa la Sezione A.I.A. di Catania. Ha associati giovani, di buone prospettive, impegnati più che mai nel migliorare le proprie strutture e proiettati con entusiasmo verso il futuro. La crescita, in termini di quantità e qualità, è stata continua e, senza timori di andare incontro a smentite, pur nella vivacità della dialettica interna — che ormai è tradizionale — si può ben dire che l'ambiente arbitrale catanese è tra i più impegnati non solo della Sicilia, ma dell'intero nostro paese.

Organizzata alla parlazione dal Presidente Prof. Gianfranco Piloti Marino la festa dei sessant'anni dalla fondazione della Sezione è stata gradevolissima. Senza sfarzo, sono stati riuniti tutti gli arbitri di ieri e di oggi, i loro familiari, le autorità cittadine, i Presidenti delle Sezioni consorelle di tutta l'isola ed alcuni ospiti di particolare



Il Presidente della Sezione di Catania, Prof. Gianfranco Piloti Marino, consegna un premio al Direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò, in occasione della festa organizzata per i sessant'anni della Sezione.

addirittura contesi per il rilascio di autografi.

Presenze esterne alla Sezione sono state quelle del Direttore della Gazzetta

rio alla C.A.N. ing. Pietro Nicolosi. Un momento di particolare commozione si è avuto quando il Direttore Cannavò ha ricevuto da Rosario Lo Bello una penna che



Ci lascia il "Preside" Caruso

Il 2 agosto del 1992 cessa di battere, prematuramente a 67 anni, il cuore del "Preside" Salvatore Caruso, associato dal 1949, faceva parte dei Commissari Speciali a disposizione dell'O.T.P.

Il 3 dicembre del 1994 Giacomo Passalacqua, nella qualità di arbitro n. 2, fa l'esordio in serie A di Calcio a 5 a Ficuzza (PA) per Ficuzza

– Virtus Pescara terminata con il risultato di 2 – 0.

Arbitro n. 1 era Giuseppe Guzzardo di Oristano. Commissario speciale designato Pietro Liga di Palermo.



G. Piloti e G. Passalacqua

Al "Cibali" la Nazionale Cantanti di Gianni Morandi e Mogol

L'8 dicembre 1995 approda a Catania la Nazionale Cantanti, capitanata da Gianni Morandi e Mogol con allenatore/presentatore Pippo Baudo, per una amichevole a scopo benefico contro le *All Stars Sicilia* che tra le loro fila potevano annoverare: Pietro Anastasi, Rosario Lo Bello, Angelo Amendolia, Tullio Lanese.

La terna arbitrale era così composta: Arbitro Baglieri di Messina con i guardalinee La Rosa di Catania e Consolo di Messina. Per le foto ringraziamo Carmelo Stivala, uno dei partecipanti tra le *All Stars Sicilia*, che le ha gelosamente conservate e gentilmente concesse.



Andrea Carnevale promosso alla CAN A/B di Calcio a 5

Nel mese di luglio del 1995 pioggia di riconoscimenti che vanno: ai Commissari Speciali Giuseppe Napoli promosso alla CAN C; Angelo De Francesca promosso alla CAN D; Andrea Carnevale promosso alla CAN A/B di Calcio a 5. Sempre per il calcio a 5 a Giacomo Passalacqua e ad Alfredo Lipera per l'esordio in serie A. Ancora premi per i passaggi in regione: per la Promozione



A. Carnevale e G. Tracini



G. Piloti e G. Centamore

Luca Crimi, Salvatore Cacciola, Carmelo Grillo, Roberto Reale, Antonio Cantale, Giuseppe Mondera; per la I Categoria, Alessandro Fiorito, Giuseppe Siciliano; per la II categoria, Guerino Carnevale, Santo Allegra, Danilo Bisicchia, Francesco Todaro, Alessandro Toromosca, Salvatore Pappalardo, Ohazurike Chiedo, Sergio Roccasalvo, Salvatore Bartolo e Enrico Ventura. I premi presidenza sono andati all'A.B. Diego Garofalo, a Giuseppe La Rosa e ad Antonio Cannata. Altri premi speciali ad Antonino Taranto e a Graziano Centamore.

L'assistente Bruno Rizzo nell'Olimpo della CAN A/B

Nella stagione sportiva 1995/96 Bruno Rizzo, dopo l'esperienza come arbitro alla CAN C, entra nell'olimpico della CAN A e B da assistente. Passano in CAN C l'O.A. Giuseppe D'Arrigo e gli AA.AA. Antonio Di Paola e Agostino Spadaro,



B. Rizzo a Lucca con l'arbitro Bolognino



Al centro l'arbitro U. Raspante

a cui la stagione sportiva successiva si aggiungerà Antonino Taranto, mentre Ferruccio Barbuto e Cirino Longo passano al Calcio a 5 nazionale. Inoltre, promozioni alla CAN D per l'A.E. Luca Crimi, l'A.A. Antonino Cantale e l'O.A. Rosario Ferlito. In regione: esordio in Eccellenza per gli arbitri Giuseppe Siciliano, Carmelo Grillo e Salvatore Cacciola e in Promozione Alessandro Fiorito e Umberto Raspante. Nella stessa stagione sportiva un riconoscimento della presidenza è andato al Commissario Speciale Giacomo Ciancio.

Addio Diego!



Nel mese di marzo del 1997 ci lascia improvvisamente l'ex Presidente Diego Garofalo che aveva guidato la sezione dal 1972 al 1982. Nella stagione sportiva 1996/1997 Rosario Buffo raggiunge i già affermati Barbuto e Longo, nel calcio a 5 nazionale e andrà a dirigere nella massima serie della disciplina.



Nel calcio a 11 Graziano Centamore passa nelle fila degli osservatori regionali. Centamore, nostro associato dal 1982, già arbitro fino alla prima categoria, dal 1990 fa anche parte della Federazione Italiana Medici Sportivi ed è punto di riferimento dei nostri giovani arbitri che si apprestano ad entrare a far parte del mondo dello sport.



F. Musmeci, V. Morello e M. Di Salvo

Il 26 marzo del 1997 Michele Di Salvo viene designato dalla CAN D per la semifinale di Coppa Italia femminile tra Torino e Bardolino, assieme al guardalinee Francesco Musmeci e all'arbitro Vincenzo Morello. Risultato 4 - 0 per il Torino che va in finale.

Francesco Iacobello Presidente

Le ragazze si fanno strada

Nel 1998 Francesco Iacobello viene nominato presidente, carica che mantiene per un biennio. Nella S.S. 1998/99 si registrano i seguenti passaggi: alla CAN C va l'A.A. Cantale che vi rimane fino al 2004; alla CAN D passa Sonia Giuffrida che arbitrerà nel calcio femminile. Sonia diventa arbitro dalla stagione sportiva 1993-94. La carriera all'O.T.R. di Sonia è culminata con l'esordio in Promozione nel 1998. Passano alla CAN D inoltre: Alessandro Fiorito e Umberto Raspante e come assistenti: Amato, Crimi, C. Passalacqua e Turrisi; Esordi in eccellenza, invece, per Laudani, Maugeri e Ventura. Per gli osservatori passano all'organo tecnico regionale: Nicola Ciancio ed Epifanio Nicosia. Confermato alla CAN A/B l'assistente Bruno Rizzo.



F. Iacobello, T. Lanese e G. D'Arrigo



M. Di Salvo, S. Giuffrida e C. Zuccaro



N. Ciancio



Nasce il giornalino sezionale

Nel mese maggio del 1998, sotto le direttive del Presidente Franco Iacobello, viene realizzato il primo giornalino sezionale; vi collaborano, tra gli altri: Giuseppe Siciliano, Francesco Mantineo, Maud Riina, Pietro Giallanza, Ugo Vittoria, Graziano Centamore e Salvatore Cacciola. Nella stessa S.S. incarico di prestigio per Pietro Giallanza che è nominato componente della CAN/D il cui responsabile è Maurizio Mattei, dove arriverà come O.A. Nicolò Vitale. Nel frattempo si mettono in luce alla CAN C i nostri tre assistenti: Antonino Taranto, Antonio Di Paola e Agostino Spadaro ritratti nella foto al raduno di Sportilia.



Primo Presidente eletto dalla base

Nel 2000 eletto per la prima volta dalla base il presidente di sezione. I consensi vanno a Giampiero Ascenzo con 145 voti, dietro Salvatore Di Grazia con voti 80. Delegato Napoli con 127 voti su D'Arrigo 92. In quell'anno l'A.E. Emanuele Maugeri giunge alla CAN D. Nel 2001 D'Arrigo è O.A. alla CAN A/B e Rosario Ferlito alla CAN C. Nel 2002 Giallanza è componente del CRA Sicilia, lo seguirà, la stagione successiva, Bruno Rizzo.

Il metodo "Mattei" in cinque punti



«Affrontare con estrema serenità la gara cercando di individuare, sin dai primi minuti, lo spirito agonistico dei contendenti per affrontarlo con la giusta grinta e la massima concentrazione».

Venerdì 23 febbraio 2001 arriva un ospite di rilievo per la sezione di Catania, il vulcanico Maurizio Mat-

tei della sezione di Macerata. Per l'occasione gli associati etnei si sono riuniti ancora una volta nell'accogliente salone conferenze dei Padri Salesiani. L'ex Arbitro CAN maceratese, attualmente Organo Tecnico alla CAN C, che molti ricorderanno per le sue eccellenti doti atletiche, ha intrattenuto per circa un'ora i numerosi associati intervenuti disquisendo su vari aspetti regolamentari e comportamentali.

In particolare Mattei ha suddiviso l'operato dell'arbitro in più punti, ognuno dei quali rispecchia le caratteristiche della personalità, della preparazione tecnica e atletica del direttore di gara. Preparazione fisica e psicologica: la preparazione del proprio fisico, durante la settimana, è di estrema importanza al fine della buona riuscita dell'incontro. Farsi vedere in palla e preparati è soprattutto indice di credibilità verso gli altri e di sicurezza verso sé stessi.

La gara: affrontare con estrema serenità la gara cercando di individuare, sin dai primi minuti, lo spirito agonistico dei contendenti e affrontarlo con la giusta grinta e la massima concentrazione. Colloquio con l'Osservatore: deve essere soprattutto costruttivo, sincero e deve lasciare sicuramente un'impronta, ma ciò dipende anche e in gran parte dall'osservatore stesso. Stesura referto: massima attenzione nel riportare tutti i dati della gara. Il Giudice Sportivo dovrà avere, alla lettura del referto, una visione chiara dei fatti accaduti e delle circostanze che li hanno determinati. Ricordarsi sempre di essere arbitri e quindi giudici, non omettendo e non aggiungendo nulla a quello che si è effettivamente verificato.

Momento di riflessione sulla Gara: se è stata correttamente affrontata, è la giusta linea da seguire. Diversamente, è necessario cercare di capire i motivi che sono alla base degli errori commessi: preparazione atletica carente, mancanza di concentrazione dovuta a problemi extra sportivi, rientro post malattia. Preziosi elementi si rivelano le valutazioni e i consigli dell'osservatore, collega più anziano e dotato di un bagaglio di esperienze più ricco. Il buon Maurizio ha trattato i vari punti con una dialettica e una grinta invidiabile riuscendo a trascinare l'intera platea e intercalando, alle note esplicative, battute varie che hanno tenuto alta l'attenzione dei partecipanti.

L'ex arbitro marchigiano ha sottolineato inoltre quanto sia importante non sottovalutare il più piccolo aspetto, che all'apparenza può sembrare insignificante ma che spesso racchiude la chiave della piena riuscita di una prestazione arbitrale. Alla fine della riunione tecnica, a cui ha presenziato anche il presidente della CRA Sicilia Renato Lo Cascio, il presidente etneo in ricordo della serata catanese, ha donato a Mattei la riproduzione della statua dell'Elefante simbolo della Città di Catania. La rivista *l'Arbitro*, la n. 4 del mag./giu. 2001, dedica un articolo alla interessante riunione tecnica tenuta dal dirigente maceratese.

Si svolge a Catania il primo memorial "Lo Cascio" vince Palermo



Il 28 e 29 dicembre 2001, si è svolta a Catania la prima edizione del Memorial "Renato Lo Cascio", torneo di calcio riservato alle sezioni AIA Siciliane, dedicato al compianto Presidente Regionale palermitano scomparso prematuramente il 6 settembre dello scorso anno. Il torneo, che ha visto di fronte gli arbitri delle

sezioni di Acireale, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Siracusa, si è disputato nei campi Duca D'Aosta, Nesima e Monte Po, messi a disposizione dal Comune di Catania. In totale si sono giocate 24 gare, tra correttezza e fair play. Il torneo è stato organizzato dai colleghi Carmelo Grimaldi e Rosario Giustolisi. La vittoria è andata alla sezione di Palermo, che si è imposta su quella di Agrigento 5 - 3 ai calci di rigore. Al terzo posto Catania che si è vista sfuggire la finale, proprio dai tiri dal dischetto, dopo aver avuto in pugno la vittoria fino agli ultimi minuti in una semifinale combattuta con i cugini della Valle dei Templi. Comunque, a detta di tutti i partecipanti, vincitori compresi, la sezione etnea resta, in assoluto, la vincitrice morale della manifestazione. Le squadre eliminate invece nella prima fase hanno partecipato al mini torneo "Città di Catania" vinto dalla sezione di Acireale.



Nella foto a destra E. M. Musolino

Nella stagione sportiva 2001/02 si trasferisce a Catania, dalla sezione di Taranto, per motivi di lavoro, l'ufficiale dei Carabinieri Espedito Marco Musolino, Arbitro Effettivo dal 1992, percorre tutte le tappe fino alla CAN A/B dove arriva da assistente nel 2006, dopo quattro anni da arbitro alla CAN C il cui passaggio avviene proprio mentre era in forza alla sezione di Catania nel 2002. Una

bella carriera quella di Musolino, che ritorna in Puglia nel 2004. Rimane alla CAN A fino al 2010 con 130 gare in serie A e 68 gare in B. La sua gara più bella: Assistente aggiunto per la finale di supercoppa italiana disputata l'8 agosto 2015 allo stadio di Shanghai in Cina. Gara più complicata: IV uomo in Catania-Juventus 28 ottobre 2012. Anche da dirigente, però, Marco si prende le sue soddisfazioni e dopo essere stato tanti anni V. Presidente della sua sezione, dal 2018 è Arbitro Benemerito e oggi fa parte degli osservatori della CON PROF (A, B e C).



Tullio Lanese, Luigi Agnolin e Paolo Brucato

Delegato UEFA Rosario Lo Bello; l'ex arbitro CAN Mario Facchin presidente della sezione di Udine; il V. Presidente della Lega di serie "C" Franco Proto; il Presidente della FIGC settore Giovanile e Scolastico della Sicilia, Pietro Paolo Brucato cui nel 2004 è stata intitolata la scuola calcio federale all'interno dello stadio Cibali; il Presidente della FIGC Comitato Provinciale di Catania Pippo Crisafulli; il dirigente del Catania Angelo Palmas con Eddy Baggio; il Presidente del CONI di Catania Marco Mannisi (ex arbitro) e il giornalista della *Gazzetta dello Sport* Francesco Caruso. Hanno condotto la serata il Presidente dell'USSI catanese Gianfranco Troina e il conduttore televisivo Francesco Lamiani, figlio dell'ex arbitro Domenico Lamiani. Tra tutti i premiati un riconoscimento di spicco è andato a Roberto Baggio. Il premio è stato ritirato dal fratello Eddy. L'ambito riconoscimento per gli osservatori, in memoria di "Diego Garofalo" è stato assegnato all'A.B. Giacomo Ciancio.

Il 26 aprile del 2002 la sezione di Catania festeggia il 70° anniversario (1932-2002); arrivano come ospiti a Catania: il Presidente Nazionale Tullio Lanese, il V. Commissario CAN "C" Nicola Saia, la CRA siciliana al completo, l'ex Arbitro Internazionale Luigi Agnolin. Inoltre, Aldo Bertelle, già collaboratore della CAN "C" e della CAN D 5, nonché direttore della Comunità Villa S. Francesco di Facen (BL); il

Delegato UEFA Rosario Lo Bello; l'ex arbitro CAN Mario Facchin presidente della sezione di Udine; il V. Presidente della Lega di serie "C" Franco Proto; il Presidente della FIGC settore Giovanile e Scolastico della Sicilia, Pietro Paolo Brucato cui nel 2004 è stata intitolata la scuola calcio federale all'interno dello stadio Cibali; il Presidente della FIGC Comitato Provinciale di Catania Pippo Crisafulli; il dirigente del Catania Angelo Palmas con Eddy Baggio; il Presidente del CONI di Catania Marco Mannisi (ex arbitro) e il giornalista della *Gazzetta dello Sport* Francesco Caruso. Hanno condotto la serata il Presidente dell'USSI catanese Gianfranco Troina e il conduttore televisivo Francesco Lamiani, figlio dell'ex arbitro Domenico Lamiani. Tra tutti i premiati un riconoscimento di spicco è andato a Roberto Baggio. Il premio è stato ritirato dal fratello Eddy. L'ambito riconoscimento per gli osservatori, in memoria di "Diego Garofalo" è stato assegnato all'A.B. Giacomo Ciancio.

In occasione di queste celebrazioni, il 25 aprile, si sono disputati: un meeting di Atletica Leggera e un triangolare di calcio tra il Catania Primavera, il Paternò (vincente) e l'Atletico Catania, a cui i media locali e regionali danno ampio risalto. Cosa che ha fatto anche la rivista "l'Arbitro" pubblicando un ampio servizio sulla grande festa catanese.



Arrivano i successi anche nei tornei di calcio



Nella foto a destra U. Raspante e a sinistra I. Siragusa



Nella foto al centro O. Magno



Nella foto a destra R. Ranno con G. La Rosa

Da qualche anno, la sezione ha ricostituito una rappresentativa di calcio. La selezione partecipa a vari tornei regionali e nazionali. Di grosso rilievo la vittoria al "Torneo dello Stretto" che si è svolta nel messinese dal 7 al 9 giugno del 2002 (base al Villaggio Capo Calavà). Catania in finale, dopo aver battuto in semifinale i palermitani; incontra Trapani e vince 3-1 con gol di Scuderi, Magno e Viola, per il Trapani Oddo. Gli altri componenti della rosa catanese che hanno partecipato alla finale erano: Urso, Molino, Ragusa, Nazareno Ciancio, Arena, Castiglione, Rodolico, Cantarella e Fabio Giallanza.

Nella stagione sportiva 2001/02 Umberto Raspante, dimesso dai ruoli della CAN D, transita tra gli assistenti della CAN C. Nella stagione sportiva 2002/03 avviene la promozione alla CAN D di Omar Magno, che raggiunge il già confermato Sebastiano D'Antone, e alla CAN C di Espedito Marco Musolino. Nello stesso periodo Rosario Ranno, già guardalinee alla CAN C, ottiene un prestigioso incarico con l'inquadramento tra gli ispettori della Lega di Serie C.

Ugo Pirrone Presidente

Nel settembre 2002, per motivi di lavoro, Ugo Pirrone fa ritorno a Catania e nel mese di maggio del 2004 è eletto presidente della sezione. Presidente dell'Assemblea l'A. B. Salvatore Mazza.

Pieri e quella tragica domenica al "Cibali"



N. Saia, C. Pieri e U. Pirrone

Venerdì 28 febbraio 2003, con la presenza del CRA Nicola Saia, la sezione di Catania ospita, per la prima volta quest'anno, un Organo Tecnico Nazionale; è Claudio Pieri, da due bienni responsabile della CAN D, ex arbitro internazionale negli anni ottanta, già CRA Ligure.

Pieri, esuberanza e dinamismo sono le caratteristiche che lo hanno sempre distinto anche nella sua carriera arbitrale, dopo un breve incontro con i colleghi appartenenti alla CAN D, da inizio alla riunione ricordando i suoi trascorsi da DDG nella Città Etnea allo stadio "Cibali" ed in particolare un drammatico pre-partita Catania - Perugia nel mese di giugno del 1983, allorquando, uscendo dal sottopassaggio e resosi conto della gravità di quanto era successo, ebbe l'intuito, dopo qualche attimo di panico generale, di far iniziare subito l'incontro distogliendo l'attenzione di tutti da quanto era accaduto. In pratica il custode dello stadio, stanco dei continui soprusi che alcuni tifosi gli indirizzavano dall'alto di una delle due curve, imbracciava un fucile e faceva fuoco. Risultato: un morto e oltre venti feriti, con una vistosa chiazza di sangue sulle pareti della curva che si poteva vedere da ogni parte della struttura.

Vario e a ruota libera, invece, l'*excursus* dell'O.T. Can D che ha subito evidenziato come si sono evoluti i tempi e che il giuoco del calcio è divenuto, ormai, più veloce e meno tecnico e si è, nel contempo, verticalizzato. Gli arbitri, che tra l'altro, per problemi televisivi hanno anche cambiato le divise, devono avere un'immagine più atletica considerato che non si gioca solo la domenica ma "tutti i giorni", con allenamenti mirati e anche personalizzati. L'arbitro, anche se valuta male, rende credibile il suo intervento se è vicino all'azione di giuoco e se si propone ai calciatori con incisività e determinazione senza assumere atteggiamenti autoritari.

Per superare le mille insidie di un incontro, l'arbitro deve subito trovare la chiave di lettura della gara, non solo in senso agonistico ma, soprattutto, studiando le tattiche di giuoco delle squadre, che possono sempre variare duran-

te l'arco della gara. A Giuoco in svolgimento con spostamento dietro la linea del pallone ed a giuoco fermo, anticipando il conseguente sviluppo dell'azione, per andare ad assumere i vari posizionamenti. Tecnicamente - prosegue Pier - è importante valutare e selezionare i falli dai contatti di giuoco, anche quelli effettuati con la fase rotatoria ed in elevazione, commessi spesso dagli attaccanti e se non si è vicini i calciatori la fanno franca. Ma, soprattutto, è bene ricordare che la prevenzione non deve essere solo disciplinare, ma anche tecnica.

Ciò, al fine di non alterare i toni agonistici della gara. Lo stesso vale per il potere discrezionale del vantaggio; non va concesso a tutti i costi, ma sempre ponderato. Essenziali per concederlo occorrono fluidità e immediatezza. L'ex fischietto internazionale, da qualche suggerimento anche agli A.A. e O.A. Gli assistenti oggi hanno un ruolo di rilievo nelle varie fasi di giuoco. Importante che abbiano un corretto allineamento, per selezionare i falli e soprattutto per una corretta individuazione dei fuori giuoco, mantenendo sempre un contatto visivo con l'arbitro. Inoltre, gli assistenti devono recepire subito quando il DDG è tagliato fuori dall'azione fornendogli assistenza necessaria. Occorre, comunque e sempre, che la terna arbitrale formi una "Squadra" compatta al fine di migliorare l'intera prestazione. Gli osservatori arbitrali, invece, hanno il delicato compito del colloquio di fine gara che va affrontato con serenità, porgendo all'arbitro, prima i riscontri positivi della prestazione, analizzando in seguito e con franchezza le negatività e cercando inoltre, di recepirne gli umori e capirne i problemi.

Gli arbitri, naturalmente, non dovranno ancorarsi su eventuali colpe degli Osservatori. Nelle relazioni vanno evidenziati i pregi e i difetti degli arbitri e l'emendabilità o meno delle negatività riscontrate e, importantissimo, se c'è o non c'è la personalità.

L'arbitro in genere aspetta l'O.A. perché sono loro, assieme agli organi tecnici, che contribuiscono alla sua crescita, con i loro suggerimenti supportati dalla loro esperienza.

Per quanto riguarda la visionatura degli assistenti, valorizzare, in generale, gli interventi specie sul fuori giuoco, tenendo presente che è meglio la qualità della quantità. Sul n. 2, in particolare, del quale sicuramente non avremo un dato completo sul *off side*, ma se ne dovrà controllare il contatto visivo, la preparazione fisico-atletica, la concentrazione, la ricettività e la gestualità e i modi di intervento. L'osservatore, infine, si deve assumere tutte le responsabilità per potere, nell'arco dei 90', emettere un giudizio di futuribilità della terna.

Pieri, in conclusione, illustra, con l'ausilio di una classica lavagna, varie fasi di spostamento e posizionamenti consigliati durante una gara e alcuni tipologie di giuoco.

Dopo l'applauso della numerosa platea l'ex arbitro genovese accenna qualche battuta in dialetto siciliano suscitando l'entusiasmo di tutti i presenti.

Trentalange a Catania ***Lezione di vita arbitrale e sociale***

28 marzo 2003, data storica ed importante per la sezione AIA di Catania, arriva l'arbitro internazionale Alfredo Trentalange e i fischiotti etnei accorrono numerosi per assistere alla riunione tenuta dal torinese. Alla fine si conterà oltre 200 presenze in sala.

Trentalange esordisce parlando della stupenda Città di Catania attribuendo, ai viaggi fatti nella Città del Vulcano, significati particolari legati alle sue amicizie con alcuni nostri concittadini.

I primi passi con lo sport più affascinante del mondo lui li muove, giovanissimo, da calciatore. Ma, a soli 16 anni, intraprende la carriera arbitrale raggiungendone l'apice con la direzione nella massima serie del campionato italiano (esordio in Serie "A" il 18/6/1989 Napoli-Pisa) e la nomina a "Internazionale" (esordio nel 1993 con Austria-Grecia). «È stato il forte senso della Giustizia, che poi ci accompagna per tutta la vita -dice Alfredo- a guidarmi nella scalata dei vertici arbitrali, e, non solo l'interesse per quella tessera che, seppur prestigiosa, non era l'unico motivo di così tanta vocazione. Con questa attività ho attraversato l'Italia in lungo e in largo, passando per le diverse categorie e conoscendo le diverse genti del Belpaese».



U. Vittoria, A. Trentalange e U. Pirrone

Parla anche della formazione degli arbitri il fischiotto di Torino, sottolineando quanto è importante che sia sempre continua. «Si cresce per didattica e poi, soprattutto, con il costante confronto con i colleghi. Il calcio ormai è cambiato, è molto veloce ed è per questo che la preparazione del proprio fisico alla competizione sportiva è di estrema importanza.

La non perfetta forma atletica può condizionare la gara come avveniva una volta, quando in campo internazionale i nostri arbitri “rallentavano” le gare perché non erano all’altezza di corrergli dietro». Significativa l’ultima riflessione dell’arbitro piemontese: «Il terreno di gioco è una metafora della vita, dove accade di tutto e quando si parla male del gioco del calcio si parla male di tante cose: giustizia, legalità, sportività. Noi arbitri trasmettiamo ai calciatori un senso di legalità e siamo lì per questo e non per esercitare un potere. Se operiamo con giustizia trasmettiamo pace; e di questi tempi è molto importante».

Un caloroso applauso conclude la prima parte della riunione, quando gli associati sono invitati a porre delle domande al prestigioso ospite; eccone alcune.

Com’è il pre-gara di una partita di serie A?

L’arbitro si incontra con gli assistenti già la sera prima. La mattina seguente ci si riunisce assieme al IV ufficiale. Si mangia, chi lo vuole fare e poi un’ora e mezza prima della gara si va al campo, dove di solito si è ben accolti. Si beve un caffè, si va sul terreno di gioco e poi nello spogliatoio. A seguire ancora in campo per il riscaldamento, mentre il IV ufficiale controlla le maglie e fa “l’appello”. A quel punto si è pronti per iniziare.

Quali sono i segni convenzionali tra DDG e AA?

Alfredo Trentalange accenna quelli tra i più conosciuti, ad esempio quando l’assistente, per indicare il rigore, corre in direzione della bandierina d’angolo.

Qual è la differenza tra il calcio in Italia e all’estero.

È più facile arbitrare all’estero! È diversa anche la tecnica e i giocatori sono più leali, non simulano e se stanno bene dopo uno scontro non rimangono a terra a fingere un infortunio, perché altrimenti il pubblico li “becca”. All’estero, soprattutto, il giocatore non chiede l’ammonizione dell’avversario.

Ci hai brevemente accennato del tuo impegno nel sociale, in particolare assisti nelle carceri persone con disagi psichici. Questa esperienza cosa significa per te?

È l’essenza della vita, è veramente quello che da un senso alla vita.



A. Trentalange con G. Salvato e N. Saia

Cos’è per te la Fede?

Cercare di vivere quello che, tra le sue pagine, il vangelo ci insegna.

Parole sagge e profonde quest’ultime, un vero esempio da seguire, specie per i giovani.

Un Grazie di cuore ad Alfredo Trentalange dagli arbitri catanesi.



AIA Catania si aggiudica il "Lo Cascio"

Altro torneo di calcio per soli arbitri. Questa volta si svolge a Palermo dal 20 al 22 giugno del 2003. Si tratta del Memorial "Renato Lo Cascio", che la nostra sezione si aggiudica piazzandosi al primo posto, proprio in casa dei "cugini" palermitani.

Tre arbitri etnei alla CAN D

La stagione 2003/2004 è da ricordare per l'importante risultato tecnico ottenuto; ben tre arbitri catanesi promossi alla CAN D: Fabio Giallanza, Paolo Lo Castro e Paolo Pellicanò.



F. Giallanza



P. Lo Castro con F. Pancrazi e G. Messina



S. Roccasalvo



E. Nicolosi e E. Ventura



A sinistra U. Raspanti e a destra M. Turrisi



A sinistra C. Passalacqua



A. Pellicanò in una foto d'archivio

Dei ruoli fanno già parte i nostri: Sergio Roccasalvo, Gianfranco Scuderi ed Enrico Ventura. Alla Can "C" passa l'A.A. Marco Turrisi che raggiunge i confermati Claudio Passalacqua e Umberto Raspante; Angelo Pellicanò sarà Componente del Modulo Bio-Medico dell'AIA, mentre Carlo Marano farà parte del SIN (Servizio Ispettivo Nazionale).

Ci lascia Michele Centineo

Il 3 dicembre del 2003, si spegne prematuramente a Roma Michele Centineo che era stato nostro associato dal 1971 al 1978. Nato ad Agrigento il 27 luglio 1942 era stato nominato arbitro nella stagione sportiva 1961/62 dopo aver frequentato il relativo corso presso la Sezione AIA di Palermo; diresse gare del campionato di Promozione siciliana, per poi essere inquadrato alla CASP come guardalinee dal 1969 al 1972.

Nel frattempo, nel 1971, per motivi di lavoro, si era trasferito alla sezione di Catania e l'anno dopo era transitato tra i fuori quadro, mentre nel 1973 divenne Commissario Speciale. Nel 1978 si trasferì definitivamente a Roma (Sezione G. Dattilo), dove ricoprì diversi incarichi regionali e nazionali e dove fu più volte componente della CAN D per il Calcio a 5. Nella stagione sportiva 2003/2004 era rientrato a far parte dell'organico della CAN C.

Centineo era stato anche un arbitro internazionale di pallanuoto. Le sezioni di Roma, per ricordare la sua figura, gli hanno dedicato un Memorial.



M. Centineo con S. Rizzo e D. Garofalo

Emilio Pellegrino tra regole e ricordi

Il 5 dicembre del 2003 Emilio Pellegrino, arbitro della CAN di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), è stato ospite della nostra sezione. Riuscire a coniugare personalità, sensibilità e umiltà, certo, non sempre è facile, ma il collega Emilio ci riesce con estrema naturalezza.

Noi arbitri catanesi, adatteremmo volentieri questo ragazzo semplice e schietto che durante questa speciale serata è riuscito ad accattivarsi le simpatie specie dei colleghi più giovani. L'argomento della riunione tecnica plenaria è stata la Regola 11 – Il Fuori Giuoco- Pellegrino ha fatto un ampio approfondimento della succitata regola basata, soprattutto, sulle esperienze vissute da oltre dieci anni sui campi della massima serie, dove risulta essere attualmente l'arbitro più anziano. Il fischietto barcellonese ha illustrato le diverse sfaccettature della regola, suscitando grande interesse fra i numerosi associati presenti.

I protagonisti della serata, assieme a Pellegrino, sono stati però i giovani arbitri per via delle numerose domande poste. Alla fine della riunione il buon



U. Vittoria e E. Pellegrino



Russo, Pellegrino e Consoli in Giarre -Lokomotiv Mosca

Emilio si è intrattenuto con alcuni dei più anziani per qualche momento di "amarcord". In particolare, nel ricordo degli anni condivisi alla CAN C dove, nella stagione sportiva 1991/1992, Pellegrino è stato uno dei protagonisti della scalata alla CAN con il quale si sono alternati, per parecchie gare, i guardalinee Consoli, Ranno e Russo.

Memorabile la gara diretta a Ferrara dal barcellonese con i catanesi Consoli e Ranno, Spal – Casale davanti a circa 20.000 spettatori sotto la attenta visione del capo della CAN C Luigi Agnolin, che sancì il passaggio di Pellegrino alla CAN. Ricordi passati ma sempre piacevoli da rievocare.

Paparesta, anche Gianluca a Catania

Il 29 ottobre del 2004, presso il salone dell'Ist. Don Bosco, che ci ha gentilmente accolto, è ospite l'Arbitro internazionale Gianluca Paparesta (figlio di Romeo, già arbitro di serie A). Il fischietto barese ha intrattenuto gli associati catanesi sulle sue esperienze nazionali ed internazionali e si è interfacciato soprattutto con i più giovani che gli hanno posto diverse domande e lui, oltre che a rispondere a tutti ha raccomandato ai giovani: «Non bisogna puntare all'arbitraggio come obiettivo primario di vita ma, sperare di raggiungere la vetta magari assieme ad un'attività, dopo lo studio, che possa garantire un'esistenza serena».



In una foto del 1-12-1999, B. Rizzo, G. Paparesta, P. Bertini e V. Raiola nella gara Roma-Piacenza di Coppa Italia con il doppio arbitro



S. Fatuzzo con G. Squadrito

Ciao Totò

Purtroppo, la stessa sera in cui la sezione di Catania ospitava il collega Paparesta è arrivata la triste notizia della improvvisa e prematura scomparsa del collega Salvatore Fatuzzo, ex guardalinee in serie D e già delegato tecnico della sezione.

La famiglia Lanzafame in "Giacchetta nera"

In questo periodo, si mettono in luce Fabio Caruso, Francesco Marano, Giuseppe Tudisco e Antonino Urso, nonché una coppia di arbitri, marito e moglie, genitori di due gemelli: Santo Allegra (Calcio a 5 regionale e vigile del fuoco) e Martina Lanzafame (A.A. regionale).



A. Urso e L. Fichera



M. Nicchi e F. Marano



G. Fatta e F. Caruso

MASCALUCIA - Storia di due giovani che si sono conosciuti grazie alla passione comune per lo sport.

Marito e moglie in giacchetta nera

Santo e Martina Lanzafame: «Noi, arbitri per vocazione»

MASCALUCIA - Si sono conosciuti su una pista di atletica hanno continuato la loro storia sul rettangolo di gioco infine sono diventati inseparabili nella vita. La coppia è di «marca lio», si tratta di Santo Allegra, ventisevienne di professione vigile del fuoco a Milano e Martina Lanzafame ventitreenne; Santo e Martina sono marito e moglie da tre anni. La storia sembra una favola di quelle da libro... amore. Nasce tre anni fa sotto il cielo di Catania. Infatti San-

to Gabriele - Sono stato sempre ottimista, con Martina ho raggiunto l'equilibrio, da dodici anni il mio hobby è arbitrare, da due anni sono vigile del fuoco a Milano, nei prossimi mesi dovrebbe arrivare la fumata bianca ed essere trasferito a Catania. «Ovviamente ritornerò subito alla sezione etnea. Spesso accade che sia io che Martina dobbiamo arbitrare, così i paroloni sono «predei nostri genitori. Ad esempio la settimana scorsa io ho diretto una partita a Sortino mentre mia moglie una gara di seconda ca-



La famiglia Lanzafame al gran completo

minimamente di esercitare questo ruolo, ebbene non me ne sono pentita, anzi, figli permettendo, attendo pazientemente il venerdì pomeriggio la chiamata da parte dell'Associazione arbitri per sapere in quale zona andrò a dirigerlo. Ho un carattere forte rafforzato ancor più da quando ho conosciuto il mio...Santo. «Sicuramente con il ritorno a Catania di mio marito troveremo il modo di organizzarci anche se in questo caso i nostri amatissimi genitori avranno un ruolo importante. I nostri

Lanese a Catania

«Largo ai giovani e ai progetti per il futuro»

Nel gremito salone dell'ex Teatro Don Bosco, venerdì 22 aprile 2005 il Presidente dell'AIA Tullio Lanese ha incontrato gli arbitri catanesi, intrattenendoli sul ruolo dei giovani e i progetti per il futuro in seno all'Associazione.

Dopo un breve discorso introduttivo del Presidente della sezione di Catania Ugo Pirrone, affiancato dal suo vice Alessandro Barbuto, la parola passa a Lanese che puntualizza i vari passaggi della formazione arbitrale con l'espletamento di centinaia di corsi nelle 212 sezioni AIA dislocate nelle varie regioni italiane. «La socializzazione e la formazione del carattere contraddistinguono i veri valori di questo sport. Ogni anno si formano da 4000 a 5000 giovani che vanno a rigenerare le file dell'organizzazione in un normale e periodico avvicendamento».

Lanese ha sottolineato come un ruolo importante nella formazione di questi "vivaisti" lo hanno le sezioni con le quali essi hanno i diretti contatti, e i colleghi più anziani che possono essere quelli nelle categorie superiori e/o i tutor e gli osservatori arbitrali che li visiteranno nel corso dei vari passaggi, trasferendogli le loro esperienze. L'ex arbitro internazionale ha evidenziato anche l'importanza del ruolo di dirigenti e giocatori, che sono invitati da sempre ad una fattiva collaborazione, specie nelle leghe giovanili dove calciatori e arbitri, vanno incoraggiati e tutelati.

Accorato, infine, l'appello che segue: «Ho bisogno di sentire cosa vogliono i giovani e i meno giovani. Perché se l'AIA esiste è grazie a un rapporto importante tra quelli che hanno scritto le pagine più significative e i giovanissimi che devono essere il futuro di questa organizzazione, che conta oltre 32000 iscritti e gestisce circa 710.000 gare l'anno, per mettere in atto tutti quei progetti che noi adesso stiamo portando avanti».



F. Barbuto, T. Lanese e U. Pirrone

La prima volta di Lastrucci a Catania

«Penso che bisogna dare ampio spazio al Calcio a 5 e alla componente arbitrale che ne fa parte, per dare ai giovani arbitri ulteriori impulsi e una giusta alternativa»

Venerdì 6 maggio del 2005, intensa giornata catanese per ex Arbitro internazionale di Calcio a 5 Andrea Lastrucci, Commissario della CAI 5 componente delle relative Commissioni FIFA e UEFA. È la prima volta che nella sezione etnea arriva un massimo dirigente di questa categoria arbitrale e il presidente Ugo Pirrone ne è orgoglioso.

«Penso e ne sono fermamente convinto, che bisogna dare ampio spazio a questa disciplina e alla componente arbitrale che ne fa parte, per dare ai giovani arbitri ulteriori impulsi e una giusta alternativa». E quale migliore occasione di avere in questi giorni come ospite il suo massimo rappresentante, per ricevere da lui tutti quei consigli maturati in tanti anni di esperienze anche mondiali.

Lastrucci ha prima incontrato gli arbitri nazionali della regione Sicilia con i quali ha fatto un consuntivo della stagione in corso. Successivamente si è intrattenuto con i migliori arbitri di Calcio a 5 riuniti presso la sezione di Catania in occasione del raduno regionale a loro dedicato. E, infine, con gli arbitri provinciali di categoria. Sono state mostrate alcune videocassette di approfondimento sugli aspetti prettamente tecnici, atletici e tattici e sono state date apposite indicazioni ed esaurienti risposte a vari quesiti.



A Nicolosi (Ct) il torneo intersezionale "Renato Lo Cascio"

Il 24, 25 e 26 giugno 2005 la sezione di Catania ha ospitato a Nicolosi il torneo intersezionale "Renato Lo Cascio", dedicato al compianto presidente regionale. Per la cronaca le precedenti edizioni sono state vinte da Palermo e Catania. Formati quattro gironi da tre squadre ciascuno, dopo le fasi eliminatorie portano in finale Palermo, che ha eliminato Enna e Trapani, che ha eliminato Catania. La spunta Palermo.

Oltre alle delegazioni sezionali siciliane, formate da associati e famiglie, erano, inoltre, presenti: il vice presidente dell'AIA Cesare Sagrestani della sezione di Roma; il CRA Nicola Saia (PA); il Presidente del CONI Catania Pippo Crisafulli; il Presidente della FIGC di Catania Carmelo Pergolizzi, nonché i Presidenti di sezione: Pirrone (Catania), Cardella (Palermo), D'Aguzzo (Marsala), Genovese (Barcellona Pozzo di Gotto), Contino (Agrigento).



La selezione degli arbitri catanesi

Mega raduno congiunto al PALACATANIA.

Lanese: «Le direttive arbitrali estese a tutte le categorie.»



Il 28 ottobre del 2005 il Presidente dell'AIA Tullio Lanese, sceglie Catania come sezione pilota per il primo raduno congiunto Sicilia-Calabria del Settore sperimentale "Scambi", della CAN D e della CAN C che partirà dalla Sezione Etnea. Sede dell'evento il PalaCatania dove, oltre ad una rappresentanza di circa 150 arbitri delle tre categorie provenienti da Sicilia e Calabria, erano presenti: il responsabile del Settore Tecnico Alberto Boschi, il Commissario della CAN C Claudio Pieri, il Commissario della CAN D Matteo Apricena, il Coordinatore della commissione sperimentale "Scambi" Luigi Celli e il referente del ruolo per la Sicilia, fresco di nomina Giuseppe Napoli. A fare gli onori di casa il Presidente della Sezione di Catania Ugo Pirrone.

Ad aprire il mega raduno, invece, Giuseppe Siciliano associato etneo che ha portato il saluto della Città di Catania, nella qualità di Assessore al Personale. A chiudere l'intervento del Presidente Lanese: «L'obiettivo è cominciare ad uniformare le direttive arbitrali estendendole a tutte le categorie. Oggi a Catania si è fatto il primo grande passo. Speriamo di proseguire su questa strada».



F. Giallanza, O. Magno e P. Lo Castro presenti al raduno



C. Pieri, T. Lanese e G. Siciliano



G. Napoli, L. Celli, C. Canzonieri e D. Archinà

Festa allo stadio "Angelo Massimino" **Torna la nazionale cantanti con Morandi e Mogol**



L'8 dicembre del 2005 arriva a Catania la Nazionale Cantanti capitanata da Gianni Morandi, con Mogol e altri personaggi del mondo della canzone tra i quali: Gianni Bella, Luca Barbarossa, Riccardo Fogli, Simone Cristicchi, I Sugar Free, Paolo Belli, Sandro Giacobbe, Gatto Panceri, Paolo Vallesi, Andrea Mingardi, Paolo Mengoli e il ballerino catanese Raimondo Todaro.

Ad assiepare le tribune dello stadio etneo un pubblico delle grandi occasioni, sono circa 10.000 gli spettatori che hanno

contribuito con il loro gesto di solidarietà a portare avanti ben tre progetti. Gli avversari? Una selezione del Cral Poste Italiane (tra gli organizzatori e sponsor dell'evento). Risultato della partita 4 - 4. Anche in questa occasione la sezione di Catania non ha fatto mancare il suo appoggio designando gli arbitri a titolo gratuito. A tal proposito, anche la Rivista *l'Arbitro* ha dedicato uno spazio all'evento con una intervista a Gianni Morandi. Arbitro dell'incontro Paolo Lo Castro coadiuvato da Alberto Andò di Messina e Alessandro Calabrese di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) con IV ufficiale Rosario Bisicchia di Siracusa.



La visita dell'internazionale Rosetti: «La caratteristica che per un arbitro fa la differenza è il coraggio»

Il 13 gennaio 2006 riunione plenaria con un ospite d'eccezione: Roberto Rosetti, arbitro internazionale della sezione di Torino. Ad accoglierlo, nello stracolmo salone dei Salesiani di Via Mazzaglia, il Presidente Ugo Pirrone e i due vice Barbuto e Longo assieme a CDS.

Una lunga chiacchierata, quella del fischiotto torinese, rivolta in particolare ai giovani, che ha toccato i punti salienti della figura dell'arbitro, dalle caratteristiche atletiche a quelle tecniche e, soprattutto, caratteriali e comportamentali. Insomma, una vera e propria lezione di vita arbitrale attraverso tanti anni d'esperienze maturate nei campi di calcio e all'interno della sezione.

Rosetti ha esortato i ragazzi ad essere sempre se stessi senza imitare e/o avere modelli. Uno dei segreti più importanti è quello di fare una serena autocritica evitando nella maniera più assoluta d'essere presuntuosi. Curare puntigliosamente il proprio fisico e non abbandonare mai la lettura del regolamento. Si all'autostima, invece, purché corretta. Rielaborare i suggerimenti degli osservatori, anche quando, uscendo dal terreno di gioco, l'autostima è massima. «Mi rivolgo proprio a voi che siete alle prime gare» – conclude Rosetti – «ricordandovi che la caratteristica che per un arbitro fa la differenza è il coraggio. Quindi, tirate fuori tutto il vostro carattere e in bocca al lupo».

Sezione A.I.A.-	- Catania
Data	22 / 01 / 06
Prot. N.	500 / 05
Stag.	05 / 06

Spett.le
SEZIONE AIA Catania
Piazza Cavour 19
95125 Catania (CT)

Roma, 30 gennaio 2006

Gentili Signori,
vorrei esprimerVi i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti per l'impegno dimostrato nella attività di raccolta fondi in favore di Telethon e per il risultato ottenuto.

A nome del Comitato Telethon, ho il piacere di conferirVi un attestato di *benemerenz*a quale segno tangibile della nostra gratitudine.

Confidando nella Vostra collaborazione e nel Vostro interessamento alle attività di Telethon anche in futuro, Vi invio i miei migliori saluti.

Un cordiale arrivederci.


Susanna Agnelli
Presidente Fondazione ONLUS

Il 30 gennaio 2006 il Comitato di Telethon conferisce alla sezione AIA di Catania un attestato di benemerenz a firma di Susanna Agnelli, in segno di gratitudine per aver partecipato alle loro attività.

Nasce la collaborazione con il "Calcio Catania"

Il Catania conquista proprio tutti fioccano le iscrizioni al corso arbitri

Illegale sport puro, è questo lo slogan coniato dalla sezione di Catania ispirata dalla novità etnea in un apposito stand allestito per promuovere i corsi arbitri al Centro Fieristico "Le Ciminiere" il 3, 4 e 5 marzo scorso. Nella tre giorni si sono alternati una mezzina di associati che hanno curato di persona l'attuazione dei giovani in visita a questa speciale kermesse voluta dalla Società Calcio Catania per festeggiare il 60° anniversario della sua fondazione.

Lo stand è stato corredato da una discesa arbitrale e da tante fotografie, come quelle raffiguranti il grande Concetto Lo Bello, il figlio Romano con D'Arigo e Jacobello, l'ex Arzuffo Agnolin e naturalmente l'attuale presidente dell'AIA, Tullio Lascari, nonché alcune foto storiche della sezione Etnea con Ginnabò e Riccio.

Farebbe, alla fine, sono risultate le adesioni di ragazzi, per lo più studenti, al prossimo corso arbitri. Il più, forse animati dal desiderio di conoscere i segreti di questo mondo a loro scon-

sociato, hanno posto svariate domande agli arbitri addetti ai lavori.

A far visita allo stand dei fiocchetti catanesi, tra gli altri, il direttore generale del Catania Pietro Lo Monaco, il responsabile del settore marketing della stessa società Maurizio Ciancio, gli ex giocatori del Catania, Memo Pirrone e Remo Bicchierai e il cav. Sebastiano Pappalardo, patron della SP Energia Siciliana, che lo scorso anno sponsorizzò le magliette degli arbitri al Torneo "Lo Cascio".

Il Presidente Ugo Pirrone, nel ringraziare i Dirigenti della Società etnea per l'opportunità avuta, si è detto ampiamente soddisfatto di questa iniziativa e auspica, per il futuro, una sempre maggiore collaborazione, rimanendo insieme agli arbitri catanesi, vicini alla squadra della città in questa sua impresa aspettandosi una fattiva collaborazione in considerazione che anche per i giovani fiocchetti etnei la squadra in Serie A può essere molto di oggi.



Il 3, il 4 e il 5 marzo del 2006 sono stati giorni importanti per la sezione etnea, in occasione del "Catania Expo Workshop" per il 60° anniversario della fondazione del Club Calcio Catania, per la concessione ai fiocchetti catanesi di uno spazio espositivo nel Centro Fieristico "Le Ciminiere". Alla *kermesse* rossazzurra presenziarono molte vecchie glorie della squadra etnea e fu un avvenimento molto apprezzato in città.

Per la sezione di Catania, allora guidata da Ugo Pirrone, l'evento fu curato dagli associati Salvatore Consoli, Fabio Giallanza, Omar Magno e Salvatore Reina, che in un apposito box, in cui faceva bello sfoggio una divisa arbitrale, posizio-

narono parecchie fotografie, che raccontavano la storia dell'AIA.

Una occasione veramente importante per poter pubblicizzare in città l'attività arbitrale, utilizzando anche un simpatico slogan: "Regaliamo sport puro". L'iniziativa ebbe un clamoroso successo, che portò molti curiosi a soffermarsi e a chiedere informazioni. Molteplici, alla fine, furono le adesioni ai corsi arbitro: per lo più si trattò di studenti, animati dal desiderio di conoscere i segreti di questo mondo. Lo stand attirò anche l'attenzione di moltissimi ex giocatori rossazzurri tra cui, particolarmente interessati furono Memo Pren-

na e Remo Bicchierai. Si soffermarono anche alcuni addetti ai lavori della Società: il direttore del Catania Pietro Lo Monaco e il responsabile del settore marketing Maurizio Ciancio, nonché il cav. Sebastiano Pappalardo, patron di una compagnia petrolifera, che fu lo sponsor in occasione di uno dei tanti tornei tra arbitri disputati dalla sezione di Catania.



Arrivano grandi soddisfazioni per arbitri e dirigenti

Nel mese di Luglio del 2006 esce sul quotidiano *La Sicilia* un articolo a firma dell'ex collega arbitro il giornalista Gaetano Sconzo sui passaggi di categoria nazionale degli arbitri siciliani.

Spicca tra tutti il nome di Omar Magno in C dopo 13 anni dall'ultimo arbitro catanese nella categoria, che fu Bruno Rizzo.



Sportilia settembre 2006, la CAI: Archinà, Rufo, Iorio, Cicuti, Lombardi, Boschi, Dal Fovo, Alban, Conti e Consoli

Nell'estate 2006, mentre gli italiani giovano per la conquista del titolo di campioni del mondo, si apriva una delle pagine più tristi del calcio nazionale: "Calciopoli".

A seguito di ciò, la FIGC nominava Commissario Guido Rossi, che a sua volta chiamava l'ex arbitro internazionale Luigi Agnolin a gestire le sorti dell'AIA. E così il 2 agosto, attraverso un comunicato stampa, vengono diramate le nuove commissioni nazionali.

A far parte della CAI (Commissione Arbitri Interregionale - responsabile Alberto Boschi di Parma) Agnolin chiamò Salvatore Consoli.

Il "Top Class" Farina a Catania
«L'arbitro deve avere il coraggio tecnico e la forza di decidere dal 1° al 90', con qualunque squadra e in qualunque campo».



Stefano Farina e Ugo Pirrone

che hanno interessato la folta platea, perlopiù rappresentata da giovani.

«L'arbitro – Sostiene Farina – deve vedere, interpretare, decidere e per far ciò occorre che egli sia sempre in condizioni di vedere la porta, il pallone e l'Assistente. – Quindi, avere eccellenti condizioni psico-fisiche per poter raggiungere determinati obiettivi, intraprendendo le regole con uniformità durante la gara; una uniformità che non può essere uguale in tutti gli arbitri, perché in ogni gara le condizioni in cui si dirige sono diverse. Però, nel caso di gioco violento, ad esempio, ci sono dei parametri precisi da valutare: se c'è l'intento di far male, con quale intensità è stato commesso il fallo e quante chance aveva il giocatore di giocare il pallone. Più complessi, invece, sono i parametri per valutare l'uomo lanciato a rete: possibilità di giocare il pallone, posizione dell'attaccante, direzione dell'attaccante, distanza dalla porta e la posizione dei difendenti, portiere compreso».

Le quattro situazioni che tatticamente un arbitro deve valutare in una gara, secondo Farina sono: «Una squadra vince il pallone, lo gioca, lo perde, si difende. Il DDG deve essere in grado di capire cosa succede in queste quattro situazioni ed agire di conseguenza». Ma alcuni suggerimenti dell'arbitro di Novi Ligure hanno sicuramente lasciato il segno in quanti lo hanno ascoltato: «Avere il coraggio tecnico e la forza di decidere dal 1

al 90', con qualunque squadra e in qualunque campo; grande autorità nel gestire le proteste e, non dimenticatelo mai, resta sempre valido il detto dei grandi saggi dell'AIA che la gara si fa nei primi 15'».



Boschi e il delicato ruolo della CAI
«Una frontiera, la nostra, da attraversare per approdare in maniera stabile alle categorie nazionali».



S. Consoli, A. Boschi e U. Pirrone

Il 16 marzo dello stesso anno la sezione ospita l'ex arbitro di serie A Alberto Boschi di Parma, responsabile della CAI di cui fa parte l'associato Salvatore Consoli. L'ex arbitro parmense ha sintetizzato il ruolo della C.A.I. nel panorama arbitrale italiano, ponendo la nuova commissione a capo di un progetto di formazione di giovani arbitri che si affacciano per la prima volta alle categorie nazionali. «Il nostro – sostiene Boschi – è un ruolo estremamente delicato e cercheremo di svolgere il mandato tenendo conto, sicuramente, anche delle aspettative di questi giovani arbitri che approdano alle prime esperienze dirigendo nel calcio dei campanili, ovvero sia, del calcio dei piccoli paesini italiani. Una frontiera, la nostra, da attraversare per approdare in maniera stabile alle categorie nazionali. Un anno importante per loro ma, per certi versi, anche un po' traumatico, in considerazione del fatto che fino a ieri erano ancora sotto la "paterna protezione" dei CRA».

Boschi, che tra l'altro in passato, oltre ad essere stato CRA emiliano, ha anche diretto il settore tecnico dell'AIA., ha rivolto un appello agli Osservatori Arbitrali invitandoli ad adeguarsi ai tempi e non restare ancorati alle loro passate carriere: «Non dimentichiamoci che prima di costruire l'arbitro noi costruiamo l'uomo e come tale dobbiamo trattarlo, non imponendogli di sacrificare il suo divertimento ad esclusivo vantaggio dell'arbitraggio. I giovani hanno il diritto di divertirsi ma, nello stesso tempo, di essere responsabilizzati se vogliono raggiungere gli ambiti traguardi».

Il responsabile della C.A.I., nel ringraziare il Presidente Ugo Pirrone per l'ospitalità, ha esternato la sua solidarietà ai colleghi catanesi per i tragici fatti del 2 febbraio. «La città di Catania è stata dipinta per quello che non è, e i suoi cittadini, amabili ed ospitali, non hanno nulla da invidiare a quelli del nord». Uno scrosciante applauso da parte dei numerosi presenti per ringraziarlo delle belle parole in favore di Catania e dei Catanesi. Grazie Alberto.

Ci lascia Giovanni Squadrito

Il 21 maggio 2007 importante designazione per l'assistente Silvestro Messina, incaricato per lo spareggio Play Off "Promozione" Raffadali- Nuova

Città di Caccamo finita 3-1 ai rigori (0-0 dopo tempi supplementari). La gara, disputata al Comunale di Cammarata (AG), è stata diretta dall'arbitro Fabrizio Arcidiacono della sezione di Acireale AA1 Salvatore Maccarrone anche lui di Acireale. Purtroppo, oltre alle belle notizie arrivano anche quelle che non vorremmo mai sentire.



Nel mese di giugno del 2007, infatti, altra grave perdita per la sezione di Catania, ci lascia l'arbitro benemerito Giovanni Squadrito.

Nel mese di luglio del 2007, sotto la presidenza Gussoni, Ugo Pirrone subentra a Salvatore Consoli in seno alla CAI.

Gare di serie D con il commento tecnico arbitrale

Nella stagione 2007/2008, nuova iniziativa dell'AIA che in accordo con la FIGC, durante alcune gare del campionato dilettanti di Serie D riprese in diretta dalla RAI, inviava un proprio rappresentante per commentare aspetti



B. Rizzo in una gara di serie B con L. Branzoni e A. Massaro

regolamentari delle fasi di gioco. Il 15 settembre 2007, inviato ad Adrano per la gara con il Vittoria, l'ex assistente della CAN A e B Bruno Rizzo, che ha commentato, assieme ai giornalisti RAI, alcune tra le più importanti valutazioni della terna, tutta messinese, formata dall'A.E. Giovanni De Salvo e dagli A.A. Alessandro Allegra e Francesco Saia.

La visita del Presidente CRA Nicola Saia «Dobbiamo rivalutare il nostro status di arbitri»

Nel mese di ottobre del 2007, prima riunione tecnica plenaria per la sezione di Catania presieduta dal vice Presidente Pietro Giallanza, alla presenza del Presidente del CRA Sicilia Nicola Saia. Riunione svoltasi presso l'Istituto San Giovanni Bosco di via F.lli Mazzaglia.

Nel corso della serata si è proceduto alla consegna dei riconoscimenti per i passaggi di categoria e più precisamente sono stati premiati: per il passaggio alla CAN C gli A.E. Fabio Giallanza e Paolo Lo Castro; l'A.A. Gaetano Messina, alla CAN D; gli A.A. Martina Lanzafame e Giuseppe Tudisco, a disposizione del C.R.A. gli A.E. Marco Consiglio, Emanuele Di Gregorio, Mario Genova, Francesco Le Metre, Gabriele Manno; a disposizione della CRA calcio a 5, invece, gli A.E. Vincenzo Crispi e Marco Felici. Dopo la premiazione, il presidente Saia, ha rivolto un caloroso in bocca al lupo agli arbitri catanesi, per i nuovi traguardi ottenuti. «Dobbiamo rivalutare il nostro *status* di arbitri – ha sostenuto Saia - e riguadagnare l'immagine, con il massimo rispetto per le altre componenti. Per fare tutto ciò è assolutamente indispensabile che il DDG metta in atto l'autorevolezza necessaria che è componente essenziale, assieme alla preparazione atletica, per continuare a rivestire questo ruolo».



Nicola Saia ed il gruppo degli arbitri premiati

Da Ugo Pirrone a Pietro Giallanza

Il 19 ottobre 2007, a seguito delle dimissioni di Ugo Pirrone, passato ad altro incarico, Pietro Giallanza diventa il nuovo presidente della sezione di Catania eletto con 77 voti su 102 votanti (gli aventi diritto erano 220). L'altro candidato, Antonio Iacopino, ha ottenuto 12 voti. Giallanza, 59 anni, arriva alla presidenza Etnea dopo 41 anni di tessera e dopo aver attraversato vari ed importanti incarichi in seno all'AIA. «Concetti fondamentali sono sempre stati per me



– accenna Giallanza subito dopo essere stato proclamato Presidente - trasparenza e lealtà. Ed è con questo auspicio che mi appresto a guidare gli arbitri della mia Città. Metterò la mia lunga esperienza a loro disposizione».

In una foto d'archivio, Giallanza incontra l'ex internazionale francese Michel Vautrot.

Gran galà con il Presidente dell'AIA Gussoni.

«L'AIA pretende l'autonomia, che ci dobbiamo guadagnare»

Il 25 gennaio 2008 arriva a Catania il Presidente dell'AIA Cesare Gussoni, che incontra gli associati Siciliani in un noto Hotel catanese. Dopo un *excursus* sulla sua vita arbitrale, Gussoni incentra il suo discorso sull'Autonomia: «L'AIA la pretende. L'Associazione mi considera il primo capitolo dell'autonomia perché in un prossimo futuro può essere un'indipendenza, che però ci dobbiamo guadagnare, unitamente al rispetto di tutti».

Su questo è perentorio: «La storia ci dice che tutte le volte che l'AIA è riuscita ad ottenere l'autonomia l'ha sempre persa». L'ex internazionale ripercorre la storia dell'autonomia dell'AIA



Giallanza, Saia, Gussoni, Morgana e Longo

che ha inizio nel 1925 fino ai giorni nostri. Qui un plauso lo fa all'ultimo suo predecessore eletto. «Non possiamo non riconoscere i meriti di un mio allievo (*Tullio Lanese – nrd*), che è stato il primo a dare dignità di Associazione elettiva all'AIA e per questo dobbiamo ringraziarlo. Forse, per troppa bontà si è fatto mettere da parte e qualcuno lo ha tradito».

**Pietro Giallanza confermato Presidente
Ugo Vittoria Presidente onorario**



Al centro M. Pergola

Ancora un “acquisto”, intanto, per la sezione di Catania, il 16 maggio 2008 si trasferisce nella città etnea Massimo Pergola proveniente dalla sezione Roma 1. Arbitro effettivo dal 1 luglio del 1989 fino al 2004, arriva nella città etnea dopo aver fatto parte degli osservatori del OTR. Attualmente è a disposizione dell’organo tecnico sezionale.

Il 5 giugno del 2008 l’assemblea conferma Pietro Giallanza presidente della sezione arbitri di Catania. L’elezione, a meno di un anno dalla precedente, avvenuta in anticipo per il nuovo incarico di Pirrone, si rende necessaria in quanto prevista ogni anno olimpico. Giallanza la spunta con 88 voti nei confronti di Ugo Vittoria che ne ottiene 71. Come delegati eletti Longo con 56 voti A. Di Paola con 40, che hanno avuto la meglio su Consoli 31 voti e L. Nicolosi 27. Mentre, il 2 dicembre del 2008 Pietro Giallanza con una breve, ma simpatica cerimonia, presso il Pala Cannizzaro nomina Ugo Vittoria Presidente Onorario della Sezione di Catania.



Un Marsala "DOC" vince il Memorial "Lo Cascio" – Catania eliminata

A giugno la nostra squadra partecipa al memorial "Lo Cascio" torneo tra arbitri a carattere regionale. Il Memorial fu istituito circa dieci anni fa da un'idea della Sezione di Catania. Una tre giorni organizzata dalla Se-



La selezione degli arbitri etnei



Nello stesso periodo Ferdinando Smecca arbitra una amichevole del Catania di Capitan Mascara a Paternò.



Mazza fa 50

Il 9 ottobre del 2009, presso i locali sezionali, riconoscimento speciale arrivato direttamente dall'AIA per l'A.B. Salvatore Mazza, per aver raggiunto la favolosa cifra di cinquant'anni di tessera; glielo ha consegnato il Presidente Pietro Giallanza nel corso della riunione.



Arriva l'ora dei consuntivi

Per la stagione sportiva 2009/10 i riconoscimenti, consegnati in sezione, sono andati: per il passaggio in regione Alessio Di Paola (assistente), Emmanuele Di Gregorio, Emanuele Urzi, Sebastiano Molino e Gianfranco Scuderi (arbitri); Ferdinando Smecca arbitro e Antonino Taranto Osservatore Arbitrale per il passaggio alla CAI; a Nunzio Saitta per il passaggio alla CAN 5, a Barbuto Ferruccio per il Premio Nazionale AIA quale miglior O.A. Calcio a 5; a Salvatore Consoli, già referente in Commissione Regionale della rivista *l'Arbitro*, è stato nominato uno dei tre Coordinatori Nazionali della rivista stessa; a Rosario Giustolisi inserito nella Commissione Sperimentale *Beach Soccer* e ad Ugo Pirrone per il progetto "Mentor/Talent Program".

Infine, foto ricordo con il "nuovo acquisto" arrivato direttamente dal Sol Levante, si tratta di Tawara Genki, ha 22 anni di Tokyo. Nel suo paese ha già arbitrato in serie C. Eccellenti i tempi nei test atletici, Tawara è tra i migliori a livello nazionale per un "principiante", ben 3000 m. in 11',10". Quindi, dopo un calciatore giapponese del Catania in serie A (Morimoto), anche un direttore di gara giapponese. Il quotidiano *La Sicilia* del 12 ottobre del 2009, da ampio spazio alla curiosa notizia con un articolo di Salvo Consoli.

Il 19 dicembre 2009, un altro La Rosa entra nella famiglia arbitrale etnea, si chiama Giorgio classe 1990, il cui papà Giuseppe fu nostro associato, raggiungendo la CAN C da guardalinee, dopo aver arbitrato in serie D. Giorgio La Rosa si dimetterà nel 2017 per motivi di studio. Nella foto, scattata in un raduno, ci sono: F. Severino, G. La Rosa, D. Picciolo, L. Trovato, C. Longo, L. Augello e A. Palla Jr. e R. Del Popolo Carciopolo.

Ecco il «Morimoto» degli arbitri catanesi

S'è iniziata la nuova stagione sportiva anche per gli arbitri catanesi guidati da Pietro Gallarza, che da quest'anno potranno contare anche su un arbitro arrivato dal Sol Levante in tutta di Tawara Genki che arriva direttamente da Tokyo. Ventidue anni, nel suo paese arriva gare di Serie C.

Eccellenti i tempi ottenuti nei test atletici tra i migliori a livello nazionale per un principiante, ben 3000 metri in 11',10". Quindi dopo il calciatore giapponese del Catania in serie A (Morimoto), anche un direttore di gara giapponese. Il quotidiano *La Sicilia* del 12 ottobre del 2009, da ampio spazio alla curiosa notizia con un articolo di Salvo Consoli.

Con gli è stato presentato a tutti i colleghi della Sezione di Catania Ugo Carofalo, durante la prima riunione plenaria, tenutasi qualche giorno fa negli storici locali di Piazza Cassone. Gli arbitri catanesi lo hanno accolto con un lungo applauso. Durante la serata graditi ospiti sono stati l'ex arbitro, Carmelo Giustolisi, attuale delegato della Lega Nazionale Predivisione di serie A e B e il Delegato

Per l'occasione, il Delegato della LNP Barbuto Ferruccio, alla Sezione di Catania una nuova targa che è stata appesa all'ingresso della sede di piazza Cassone.

Mentre, Perpillola a seguire, ha ringraziato tutti i giovani arbitri presenti, per il loro supporto, sottolineando che la Federazione sarà sempre al loro fianco nel reciproco rispetto delle parti. Significativo anche l'intervento dell'Osservatore Arbitrale Tony Taranto sui rapporti arbitri-Osservatori nel colloquio di fine gara. Durante la riunione consegnati dal presidente Pietro Gallarza numerosi riconoscimenti agli associati a carattere provinciale, regionale e nazionale per i traguardi raggiunti alla fine della scorsa stagione sportiva, che sono andati a Salvatore Marzia per i 150 anni di insediamento della Sezione di Catania.

Da quest'anno la sezione etnea dell'Aia

ta, per il passaggio in regione ai giovani Di Paola, Di Gregorio, Marziale e Urzi; Molino Sebastiano e Gianfranco Scuderi Calcio a 5 regionale; a Danilo Scuderi e Ferdinando Smecca arbitri e Tony Taranto Osservatore Arbitrale per il passaggio alla CAI; a Nunzio Saitta per il passaggio alla CAN 5; a Barbuto Ferruccio per il Premio Nazionale AIA quale miglior O.A. Calcio a 5; a Salvo Consoli Coordinatore Rivista *l'Arbitro*, Rosario Giustolisi Commissione Sperimentale *Beach Soccer* e Ugo Pirrone per il progetto «Mentor-Talent Program».

Singolare, infine, il premio ricevuto dall'arbitro Patrick Santilippo per «la migliore parcellina di questo anno» la selezione degli arbitri nei termini di calcio svolti all'interno di tre sezioni a tempo ricreativo.

«La festa adesso è finita» - ci dice il Presidente dell'AIA catanese Gallarza - «ci stiamo tutti rimboccando le maniche in vista dei campionati (alcuni sono iniziati altri cominceranno il



IL PRESIDENTE DELLA CALCIATA ETNEA, GALLARZA, CON L'ARBITRO GIAPPONESE TAWARA GENKI

Paolo Dondarini dal campo alla scrivania
«La professionalità è alla base di tutto, dall'abbigliamento al comportamento, mettete da parte l'improvvisazione»



C. Longo, P. Giallanza, M. Felici e P. Dondarini

Una lezione di etica e psicologia arbitrale. È così che possiamo sintetizzare l'intervento di Paolo Dondarini, ospite della sezione AIA di Catania l'11 dicembre 2009. L'ex fischietto emiliano, due stagioni da internazionale e 93 gettoni di presenza nella massima serie, ha insistito sugli aspetti umani e comportamentali del perfetto direttore di gara, a cominciare dalla sezione, punto di partenza e di arrivo per ogni associato, vera sede delle amicizie e degli affetti disinteressati: «Un trampolino di lancio, ma anche il luogo in cui tutti fanno ritorno me compreso. Il campo prima o poi finisce, non dimenticatelo; e curate i rapporti alla stessa maniera degli aspetti tecnici».

Proprio al delicato passaggio dall'attività alla scrivania, dal terreno di gioco alle tribune è dedicato un momento-chiave della discussione, un sentito monito del neo-commissario CAI agli osservatori presenti: «Ho abbandonato il campo da qualche mese e faccio fatica a stare da quest'altra parte, ci sono momenti in cui scenderei davvero sul terreno di gioco».

Ma, sono convinto che si possano trovare motivazioni e stimoli forti anche in questo ruolo e auspico davvero una revisione della figura dell'OA, che diventi finalmente un fratello maggiore, che instauri un confronto bilaterale, senza ergersi a professore e senza essere visto come un inquisitore, che trasmetta qualcosa di concreto, senza giudicare, perché saranno gli anni e le tante partite a dare il responso sul giovane arbitro». Poi, come detto, una serie di consigli comportamentali e sull'immagine da trasmettere: «La professionalità è alla base di tutto, dall'abbigliamento al comportamento, mettete da parte l'improvvisazione; già nei campionati giovanili le squadre sostengono tre allenamenti a settimana e pretendono da noi qualità. E quando potete, guardate le vostre partite, fatevi filmare se occorre, perché la visione che abbiamo di noi stessi è diversa da come ci percepiscono gli altri, rivedersi aiuta a modificare gli atteggiamenti. Dobbiamo ridurre la forbice tra ciò che appariamo e ciò che siamo, l'arbitraggio è credibilità e per trasmetterla agli altri dobbiamo averla dentro di noi».

Filo conduttore della lezione, la ricerca di una naturalezza comportale, l'impossibilità di stabilire dei canoni rigidi sul perfetto direttore di gara, l'abbattimento di uno dei luoghi comuni più radicati del mondo arbitra-

le, tesi particolarmente apprezzata dalla platea: «Chi ha detto che non si possa essere autoritari? Stefano Braschi era l'autorità fatta arbitro, dai suoi gesti traspariva ciò che era, il suo carattere forte e talvolta brusco, e veniva accettato. Questo il punto: potete essere arbitri mansueti o autoritari, purché siate voi stessi. Ben venga un arbitro autoritario purché sia naturale, e quindi accettato dalla gente».

I due Cutrufo, la passione che contagia

Nel frattempo, i giovani arbitri etnei si fanno strada. Il 18 aprile 2010 Davide Musumeci esordisce in Eccellenza nella gara Sancataldese – Folgorre Selinunte. Mentre il 29 novembre Emmanuele Di Gregorio fa l'esordio in promozione nella gara Francofonte – Comiso. Ed infine, il 6 dicembre 2010 è la volta di Alessandro Cutrufo che ha debuttato in Promozione dirigendo Limina – Trappitello.

Anche nella famiglia Cutrufo qualcuno aveva già indossato la divisa arbitrale prima di lui. È papà Giuseppe, ex arbitro del CSI, che nel 1987 entra a far parte dell'AIA (presidenza Gorgone e delegato tecnico Ugo Vittoria).

A due anni dal corso, subito dopo gli esordi in terza e seconda categoria, imbraccia la bandierina che lo porterà per tre stagioni sportive in giro per i polverosi campi della Sicilia. Passato al Calcio a 5 riesce, da assistente, ad arbitrare quattro gare tra Serie B e A, ma nella stagione sportiva 1998/99, per vari problemi familiari, suo malgrado, è costretto a lasciare.

Dopo qualche anno, Alessandro eredita quella passione ed esattamente il 17 dicembre del 2005, all'età di quasi 16 anni, veste quella divisa che era stata del papà.



Giuseppe Cutrufo



Alessandro Cutrufo e Antonino Palla Jr.

Al "Massimino" è di scena la solidarietà, tanti VIP e, naturalmente, la sezione AIA di Catania

Il 21 aprile 2010, calcio, spettacolo e solidarietà, un mix veramente eccezionale per la sesta edizione di "Un Goal per la Solidarietà" ideato e organizzato dal catanese Luca Napoli presidente della Italia Eventi Management. Una iniziativa dall'alto valore sociale a cui gli arbitri di Catania non hanno voluto far mancare il loro apporto, come sempre del resto.

Un quadrangolare disputatosi all'"Angelo Massimino" davanti a circa 14.000 spettatori. I proventi dell'incasso sono andati a Vittorio e Francesco Ragonese, due bambini affetti da tetra paresi spastica per permettere loro di andare in terapia in un nuovo centro che si trova in Florida (USA).

Madrina della manifestazione la bellissima showgirl catanese Rosaria Cannavò, ma tantissimi i volti noti dello spettacolo presenti, da Jimmi Ghione ai Sugar Free, agli allenatori Mihajlovic e Marcolin, ai calciatori Bacciocco e Spinesi e ai vari personaggi di "Amici" e del "Grande Fratello".

Quattro le selezioni tra le quali la Nazionale artisti TV e quella dei giornalisti dove è stato invitato a giocare (si fa per dire) il nostro Salvatore Consoli Coordinatore nazionale della rivista *l'Arbitro*.

I colleghi designati, che hanno diretto gli incontri in forma gratuita, sono stati gli arbitri: Davide Musumeci e Salvatore Rosano e gli assistenti: Roberto Fraggetta, Antonino Reina, Salvatore Sangiorgio e Simone Sorace.



S. Sorace, D. Musumeci, A. Reina, S. Consoli e S. Sangiorgio

All'A.A. Tudisco la finale di Coppa Italia "Serie D"

Il 28 aprile 2010, incarico di prestigio per l'assistente Giuseppe Tudisco, dopo tre esaltanti stagioni alla Can D e in odore di promozione, designato nella terna della finale di Coppa Italia di serie D, disputata a Matera tra la locale formazione e il Voghera. Per la cronaca la Coppa è andata ai materani e in tribuna c'erano nientemeno che Stefano Farina e Nicola Ayroldi.



A sinistra della foto G. Tudisco



Nicola Ayroldi e Stefano Farina

Giovedì 10 giugno 2010, in occasione di una conviviale di fine stagione, assegnati alcuni riconoscimenti ai giovanissimi arbitri dei campionati provinciali Bonaccorso, Cultrera, Fraggetta, La Ferrera, Pantorno, Perrone e Severino e Alì D. (ultimo corso), con premio speciale al decano Intravaia; per gli osservatori provinciali il riconoscimento è andato a Rosario Valenti; proposti al CRA per il passaggio in regione gli arbitri: F. Finocchiaro, M. Marcantonio e S. Piscione (calcio a 11), M. Navarra (calcio a 5) e l'osservatore Enrico Ventura. Il super premio 2010, consistente in un viaggio in Spagna per due persone, e precisamente a Barcellona, è andato, invece, ad Antonio Ferlito e Silvestro Messina. La serata ha vissuto momenti magici, per l'inaspettata presenza di



R. Valenti con U. Pirrone e G. Ciancio in una foto d'epoca

alcune danzatrici del ventre, che in una atmosfera ispirata alle "mille e una notte", con musiche prettamente orientali, si sono esibite in una conturbante danza, davanti agli esterrefatti associati e alle gentili signore presenti. Un fuori programma inatteso, ma assai gradito che per un momento ci ha fatto viaggiare sulle ali della fantasia. Anche il Presidente Giallanza non ha voluto far mancare la sua presenza in pista, contribuendo in maniera simpatica a ravvivare la serata.

Il Presidente Marcello Nicchi a Catania

«Se mi riferiscono che hanno picchiato un giovane arbitro, io divento triste. L'arbitro ha il diritto di sbagliare e tutti hanno il dovere di rispettarlo»

Il 24 settembre del 2010 il presidente dell'AIA Marcello Nicchi è ospite della sezione di Catania. L'ex internazionale durante la sua chiacchierata con gli arbitri catanesi, si è soffermato spesso sulla parola rispetto e lo ha fatto a grandi linee.

Rispetto agli arbitri, dovuto, da parte di tutte le componenti del mondo calcio, ma nel contempo il rispetto delle regole da parte degli associati, fondamentale per rimanere in questa grande famiglia, che il dirigente aretino definisce un'AIA senza gradi, un mondo semplice, che della meritocrazia e della trasparenza fa il suo punto di forza. «Sicuramente c'è tanto da lavorare, ma è fuor di dubbio, che quella della trasparenza è una battaglia vinta».

L'ex arbitro toscano anche in riferimento agli ultimi fatti accaduti torna sul rispetto della figura dell'arbitro: «Bisogna finirla con questo massacro psicologico che si ripercuote anche sulle nostre famiglie. Noi vorremmo far sapere chi siamo, cosa facciamo, ma ci accorgiamo che nei nostri confronti non c'è la ben che minima gratificazione. Dobbiamo lavorare per cambiare questa cultura».

Gli fa subito eco il Presidente catanese Giallanza, che interviene per rivolgere un pensiero al collega Russo di Nola, oggetto di tanta attenzione mediatica subito dopo la gara Brescia – Roma, che viene accompagnato da



O. Magno, A. Santoro, P. Lo Castro, M. Nicchi, G. Messina, F. Giallanza e G. Tudisco



un lungo, caloroso e scrosciante applauso da parte degli associati etnei. Un passaggio toccante, a dimostrazione che questa grande famiglia, rimane sempre unita e compatta soprattutto nei momenti più difficili. In realtà qualcosa si sta cominciando a muovere e, infatti, Nicchi evidenzia come la decisione della RAI di mettere “al bando” la

moviola durante i propri programmi sportivi dedicati al calcio, sia una profonda svolta culturale. «Molto meglio, dunque, parlare di tattiche, di schemi, di gesti atletici, invece che vivisezionare, da numerose angolature e per tanti minuti, esclusivamente un episodio di un presunto errore arbitrale.

È invece opportuno utilizzare il mezzo televisivo a scopi didattici per capire meglio determinati episodi e trovare le possibili soluzioni. Quella che si vede dopo è un'altra partita, una finta partita». Nel finale Nicchi tocca un altro tasto, altrettanto importante e delicato, la violenza, che definisce un fatto sociale preoccupante, una battaglia dura e non semplice. «Se mi riferiscono che hanno picchiato un giovane arbitro, io divento triste. L'arbitro ha il diritto di sbagliare e tutti hanno il dovere di rispettarlo». Ancora un lungo applauso dalla platea giunge quando riceve dalle mani di Giallanza, a ricordo della sua venuta, un elefantino simbolo della città. «Grazie per il vostro affetto, siate semplici, ma orgogliosi di appartenere a questa grande famiglia». Nella foto in alto Marco Navarra, che ha avuto l'onore di essere premiato dal presidente nazionale Marcello Nicchi.

Ci lascia Pietro Giallanza, allo stadio 1' di raccoglimento

Il 14 ottobre del 2010, una notizia inaspettata sconvolge la famiglia arbitrale catanese. Muore a soli 62 anni il presidente in carica Pietro Emanuele Giallanza. Per l'occasione, la domenica seguente, prima dell'incontro di calcio



Catania – Napoli (arbitro Bergonzi di Genova), su richiesta della sezione viene osservato un minuto di raccoglimento ed è la voce della *speaker* Stefania Sberna, figlia del nostro ex collega, ad annunciare il minuto di silenzio. A memoria d'uomo è la prima volta che per la scomparsa di un presidente di sezione si attiva questa procedura.

Carnevale, Gorgone e Piloti, 50 anni nell'AIA

Un piatto dorato del consiglio direttivo, una pergamena con lo stemma dell'Associazione e un breve, sentitissimo pensiero a firma del presidente nazionale Marcello Nicchi: «Per aver raggiunto cinquant'anni di appartenenza alla famiglia arbitrale». Destinatari della dedica, Andrea Carnevale, Giovanni Gorgone e Gianfranco Marino Piloti, premiati nel corso della riunione plenaria del 26 novembre del 2010 per il traguardo delle nozze d'oro con l'Associazione. Un sobrio e toccante galà, per onorare chi, a questa altra famiglia ha dedicato la vita, per mostrare ai giovani fischietti tre esempi di fedeltà, per rinsaldare ancora di più il rapporto tra nuove e vecchie generazioni di direttori di gara. Ed è così, che i locali sezionali hanno fatto da cornice ad una serata di amarcord, commozione e divertenti racconti di un passato nemmeno troppo distante: «Dopo una partita a Noto, in eccellenza, mi rifugiai nello spogliatoio perché la Netina capolista, pareggiando col Modica, dovette dire addio ai sogni di promozione. Pensavo di essere in salvo ma mi sbagliavo: i tifosi di casa mi inseguirono fino alle porte di Catania».

Parola di Giovanni Gorgone, componente della Commissione Biomedica e presidente della sezione per ben due volte dal 1970 al 1971 e dal 1984 al 1988: «Un periodo d'oro, in cui riuscimmo a mandare, nella stessa stagione, undici catanesi alle categorie nazionali. L'arbitraggio mi ha dato amicizie, a tutti i livelli, ha forgiato il mio carattere e mi ha dato coraggio. Un mondo che, rispetto al passato, è riuscito a perfezionarsi e a riorganizzarsi anche nelle difficoltà».



Chi raccolse, nel 1988, il testimone della presidenza da Gorgone, fu Gianfranco Marino Piloti, al vertice per un decennio: «Cinquant'anni di grandi gioie e piccoli dolori: prima in campo, poi da dirigente, è impossibile riassumere in pochi minuti tutto ciò che mi ha dato l'AIA. Mi piace ricordare gli anni da Commissario Speciale e tutti i gradini percorsi, dalla lega giovanile alla serie A: in particolare, la visionatura, in una gara di Promozione ad Enna, di un già promettentissimo Collina, unico "pelato" di un'epoca in cui, per un arbitro, la calvizie poteva rappresentare un problema di immagine. E anche una cocente delusione: il mancato passaggio, da arbitro in attività, alla CAN; ricevetti la medaglia d'oro come primo dei non eletti, un riconoscimento amarissimo. Avevo colleghi come Paparesta, Bergamo, Nicchi, con cui conservo uno splendido rapporto».

Amicizia, dunque, come denominatore comune del mondo arbitrale e un senso di appartenenza che non conosce flessione neppure quando i capelli si tingono di bianco: ne è prova lo scrosciante applauso con cui la sala accoglie Andrea Carnevale. È lui, per gli arbitri che scelgono il calcio a 5, l'osservatore per eccellenza, un punto di riferimento sempre prodigo di consigli. Poche, commosse parole, per ringraziare il consiglio direttivo e ricevere il riconoscimento dalle mani di Marco Felici, uno dei più giovani vicepresidenti della storia sezionale.

Gesto altamente significativo per chi, nel biennio 1969-71, ne ricoprì la stessa carica: un perfetto mix generazionale. Il resto è il saluto del Presidente Onorario Ugo Vittoria e il toccante ricordo di chi non c'è più e cioè di quel Presidente Giallanza che, siamo sicuri, per una serata così si sarebbe emozionato e avrebbe gioito a lungo.

Cirino Longo Reggente e Presidente



Il 6 dicembre 2010 l'arbitro fuori quadro Cirino Longo, unico candidato, dopo una breve reggenza, con 96 voti su 104 votanti, 6 schede bianche e 2 nulle è il nuovo presidente della Sezione di Catania, votato nell'Assemblea elettiva, succede nella carica allo scomparso Pietro Emanuele Giallanza, di cui era il vicario.

Stefano Farina torna a Catania

«Importante è la differenza tra autorità ed autorevolezza»



Il 17 dicembre del 2010 Stefano Farina, responsabile della CAN Pro, per la seconda volta approda a Catania. Accolto dal neo presidente Longo, Farina, prima della riunione tecnica ha incontrato in una saletta apposita gli arbitri, gli assistenti e gli osservatori siciliani in forza all'Organo Tecnico che presiede. Relatore infaticabile e preparato, l'ex internazionale, ha fornito suggerimenti e preziosi consigli, frutto di una esperienza qualificata vissuta in trent'anni di AIA, a tutti i giovani e non che affollavano la sala, non prima d'aver tracciato un breve

ricordo dello scomparso presidente Giallanza.

Rivolto alla platea l'ex arbitro FIFA ha tenuto a sottolineare che: «La selezione dei giovani direttori di gara deve essere improntata soprattutto a costruire prima uomini e poi arbitri». Determinato e grintoso, come del resto era quando arbitrava, riesce a catturare in toto l'attenzione della gremiottissima sala, scandendo i nuovi tempi del cambiamento associativo in quel momento in atto. Farina, nel corso della riunione, ha poi toccato molteplici punti sia associativi che tecnici, iniziando col ricordare il lavoro impostato lo scorso anno alla CAN D, dall'incremento delle ore di tecnica arbitrale ai test atletici uniformati a quelli della CAN PRO e della CAN A – B, dalle lezioni di etica a quelle di psicologia arbitrale, e tanto altro ancora. «Tutte cose – ha affermato – che oggi sembrano normali, ma che solo poco tempo fa rappresentavano un'innovazione. Tra le altre ho abolito i mini raduni per concentrare tutto su tre macro-raduni entro metà dicembre e su uno a maggio per i *play off* scudetto. Inoltre, da gennaio abbiamo deciso che i componenti la Commissione andassero a cena il sabato sera con la terna per conoscere l'uomo, non soltanto l'arbitro o l'assistente». Questo metodo di lavoro che è stato introdotto alla CAN D, l'ex arbitro lo ha in massima parte impiantato anche in CAN PRO, potenziandolo in determinati aspetti e puntando molto su quella che lui chiama la "Squadra CAN PRO". «Importantissima è la cura maniacale dei dettagli, perché si diventa professionisti e si deve cominciare a pensare a cosa serve per arbitrare a San Siro». Nel concetto di squadra rientrano, ovviamente anche gli assistenti, che devono "arbitrare" nella loro zona di competenza.

«L'arbitro deve relazionarsi con ventidue calciatori e deve essere un buon psicologo; deve essere dotato di flessibilità, che è una dote fondamentale per un leader. L'arbitraggio al giorno d'oggi non è più solo regolamento e preparazione atletica, ma c'è bisogno anche di una buona preparazione psichica; bisogna analizzare le motivazioni, allenare i ragazzi a reggere lo stress a cui vanno incontro. Importante è la differenza tra autorità ed autorevolezza;

la prima è un fattore interno che si manifesta attraverso il potere di chi lo esercita grazie ad un titolo o ad una carica, mentre la seconda nasce dal riconoscimento del ruolo e dalla capacità di ricoprirlo adeguatamente. Si deve lavorare per costruire un modo di comunicare che renda credibili le decisioni, perché una decisione efficace nasce dalla capacità di conoscere il più possibile in maniera approfondita il fatto su cui bisogna prendere la decisione stessa. Da qui l'importanza anche del "tempo giusto" della decisione».

Farina ha poi parlato degli osservatori, verso i quali l'AIA dovrà rivolgersi nel futuro: «Perché bisogna che ci siano formatori degli osservatori, che sono coloro che formano gli arbitri e che dovranno sempre più dare capacità di selezione». Al termine della serata a Farina è stato fatto dono di un piccolo elefante in cristallo simbolo della nostra città.

La sala riunioni intitolata a Pietro E. Giallanza



Venerdì 11 febbraio 2011, alla presenza della vedova Signora Felicia e del figlio Fabio, presso la sezione "Diego Garofalo" di Catania, si è svolta la cerimonia di intitolazione della sala riunioni al compianto Presidente Pietro Emanuele Giallanza. Una serata commovente, vissuta sul filo delle emozioni, con il taglio del nastro e la targa affissa nel salone dove per anni Giallanza era stato mattatore, prima da giovane arbitro e poi da esperto dirigente. E ancora, quel voler parlare a tutti i costi nonostante la forte commozione, per raccontare storie di vita, aneddoti e curiosità da parte degli amici più stretti: Pino Napoli e Giovanni Gorgone. Uno, l'amico di sempre, l'altro, una guida e testimone di nozze. Percorsi di

sport e di vita che rimarranno indelebili nel tempo. C'era anche Carmelo Grimaldi, l'ex arbitro della CAN C, che non ha voluto far mancare il suo contributo donando alla sezione una targa, la prima, affinché si possa istituire un riconoscimento annuale alla memoria di Giallanza, destinato all'associato più meritevole della sezione, quella che a Grimaldi ha dato grandi soddisfazioni. Oltre Longo, c'erano anche alcuni tra i presidenti che si sono succeduti negli ultimi anni: Giovanni Gorgone, Franco Iacobello, Gianfranco Piloti, Ugo Pirrone e il Presidente Onorario Ugo Vittoria. Fabio e la mamma, visibilmente emozionati, hanno ringraziato i presenti per la grande dimostrazione d'affetto manifestatagli in questi quattro mesi dalla scomparsa del loro congiunto.

La CAI a Catania

«Ci riteniamo una commissione di frontiera»



Venerdì 25 marzo 2011 si è svolto a Catania il 2° incontro (il primo si era svolto in terra di Calabria) voluto dalla Commissione Arbitri Interregionale (CAI) tra Arbitri, Osservatori e Tutor appartenenti alle regioni Calabria e Sicilia. Una sorta

di mini raduno, per tenere sempre alta la concentrazione in vista del rush finale dei vari campionati dilettanti.

A presenziare la riunione, oltre al Presidente Longo i componenti Pierpaolo Rossi e Giorgio Vitale che dopo aver portato il saluto della compagine guidata da Carlo Pacifici, hanno intrattenuto gli ospiti della sezione etnea. Rossi ha affermato: «Un incontro improntato sul dialogo aperto, che serve a far crescere e maturare il gruppo. Ci riteniamo una commissione di frontiera, dove gli arbitri e gli osservatori che arrivano devono trovare il giusto orientamento e una più che corretta formazione. Dobbiamo essere bravi a far sì che i nuovi immessi eliminino al più presto possibile, eventuali "scorie regionali" ed entrino di slancio nella nuova mentalità nazionale».

Giorgio Vitale, ha invece sapientemente illustrato alcune *slides*, fornite dal Settore Tecnico dell'AIA, entrando così nel vivo delle direttive, quelle raccomandazioni che spesso possono essere scontate, ma che a volte, se ben messe in pratica, possono risolvere problematiche potenzialmente difficili. Un pomeriggio intenso, vissuto sul confronto aperto, reciproco e privo di barriere, che ha trovato l'ampio consenso e la fattiva partecipazione di tutti gli intervenuti.

La redazione della rivista *l'Arbitro alle pendici dell'Etna*

«La rivista è il biglietto da visita dell'AIA»

Il 16 aprile 2011 si è svolto a Nicolosi (CT) il primo incontro in Italia, tra i referenti sezionali della Sicilia e la redazione della rivista *l'Arbitro* con in testa il Direttore Mario Pennacchia giornalista sportivo di alcuni tra i più importanti quotidiani sportivi italiani la *Gazzetta* e il *Corriere dello Sport*, nonché il *Messaggero* e opinionista nel *Processo del lunedì* di Biscardi e alla *Domenica Sportiva*. Assieme al Direttore, presenti due dei tre coordinatori nazionali Alessandro Paone e Salvatore Consoli (l'altro è Carmelo Lentino).



Pennacchia, nel ringraziare per l'accoglienza ricevuta, ha affermato come questi incontri diano il senso della famiglia: «La struttura dell'AIA è ramificata nello spirito di chi vi fa parte e voi non solo fate già parte della storia di quest'associazione, ma siete chiamati a portarla avanti. La forza dell'AIA va ben oltre di quella che può derivare da un'esibi-

zione domenicale. La rivista, invece, è il biglietto da visita dell'AIA.

Su di essa si deve trovare ciò che sugli altri giornali non si riporta, cioè la vita propria dell'associazione e la vita quotidiana degli arbitri. Attraverso la rivista dev'essererci il respiro dell'AIA».

Durante l'incontro, ognuno dei referenti ha formulato le proprie opinioni e fornito utili suggerimenti sui vari argomenti da trattare. La riunione si conclude con l'intervento dei coordinatori Consoli e Paone e con la proiezione di un *power point* esplicativo, con alcune indicazioni e alcuni dati statistici.

L'assistente Gaetano Messina ai Play Off di Lega Pro

Le designazioni del primo turno di *play-off* di Lega Pro Seconda Divisione a conclusione della stagione sportiva 2010/2011, regalano alla sezione di Catania una grande soddisfazione: l'assistente arbitrale Gaetano Messina è stato designato per coadiuvare l'arbitro Aleandro Di Paolo di Avezzano insieme all'assistente Fazio di Messina e al quarto uomo Fabbri di Ravenna nella gara San Marino - Carrarese domenica 22 maggio.

Gaetano Messina, impiegato, classe '76, inizia la sua avventura arbitrale nel 1999, svolgendo l'incarico di arbitro per tre anni in ambito regionale e maturando la decisione di intraprendere la carriera di assistente arbitrale nel 2002, che lo porta in CAN

D, dopo un solo anno a disposizione dell'organo tecnico regionale. Nella massima categoria dilettantistica nazionale, l'associato catanese rimane per quattro stagioni, riuscendo a ottenere nel 2007 l'atteso passaggio in CAN C. L'esordio in serie C2 avviene a Gela nella gara Gela - Manfredonia, la prima di una lunga serie di gare, tra cui più di 35 in prima divisione.



G. Messina, G. Manganiello e A. Vigo in una foto d'archivio

A Enna il 1° “Raduno Rosa”

Ad oltre venti anni dall'ingresso delle donne nell'Associazione Italiana Arbitri, su proposta di alcune associate della sezione di Catania: Gabriella Arcifa, Cristina Anastasi, Simona Otello e Sara Torrissi, il 14 maggio 2011 si è svolto a Enna il “1° Raduno Rosa”, un evento mai organizzato prima in Italia, che ha coinvolto tutte le ragazze arbitro appartenenti alle dodici sezioni siciliane. L'attesa è stata davvero intensa, il passaparola tra le donne delle sezioni isolate ha fatto sì che si creassero delle aspettative, poi pienamente soddisfatte. Al primo impatto, ritrovandosi così numerose in campo, si è immediatamente percepita la forza, come anche la vitalità, delle presenze “rosa” nella nostra isola.

Positivamente sorpresi dell'iniziativa e della grande adesione anche gli ospiti: Laura Scanu del Settore Tecnico, Incoronata Ricciuto, componente del CRA Molise, e Maria Luisa Fecola, arbitro internazionale di calcio a cinque, oltre al componente del Comitato Nazionale Massimo Della Siega, che hanno tenuto a sottolineare l'esclusività di questo progetto realizzato dal CRA Sicilia e la necessità di ripetere l'esperienza su tutto il territorio nazionale. Ma ciò che ha reso ancor più indimenticabile il primo raduno delle donne arbitro siciliane, sono state le donne stesse. La condivisione di esperienze, come l'apertura di ciascuna rispetto alle singole problematiche ed ai singoli “limiti”, ha permesso l'instaurarsi di un confronto sano e costruttivo attraverso il quale ognuna ha potuto percepire di non essere sola.

L'esperienza di riunire le donne dell'AIA, senza distinzione di ruolo, ha ottenuto quindi il risultato sperato: una forte ed intensa unione che ha reso entusiasmante vivere un raduno regionale che tutte desiderano, non rimanga un singolo episodio: le donne arbitro hanno bisogno, prima di tutto... delle donne.



G. Arcifa, S. Otello, S. Torrissi e C. Anastasi

Roberto Bucolo e Antonino Palla Jr. a Barcellona (Spagna) non come arbitri, ma come turisti



A. Palla Jr



O. Ausino (Presidente sezione Acireale) e R. Bucolo



G. Tudisco e A. Santoro



R. Portoghesi, S. Pitronaci e S. Pagano

Martedì 31 maggio 2011 in un noto ristorante del litorale jonico, a Capomulini, si è svolta la conviviale di fine stagione. Numerosi gli arbitri premiati per gli esordi in varie categorie: gli assistenti Antonino Santoro e Giuseppe Tudisco per l'esordio in Prima Divisione Lega Pro; Salvatore Pitronaci come arbitro particolarmente distintosi nel calcio a 5; l'arbitro nazionale di *Beach Soccer* Salvatore En-sabella e gli arbitri Emanuele Urzì e Daniele Cristaudo per l'esordio in Eccellenza. Infine, per il terzo anno consecutivo, la sezione di Catania ha regalato a due propri associati a disposizione dell'organo tecnico provinciale, che hanno dimostrato, non solo in campo, ma anche in sezione, la propria passione e voglia di crescere, un viaggio all'estero e precisamente in Spagna.

I vincitori del soggiorno premio a Barcellona sono stati i giovani Roberto Bucolo e Antonino Palla Jr. La serata si è conclusa con l'assegnazione di un riconoscimento intitolato alla memoria del compianto presidente Pietro Giallanza consegnato dall'ex arbitro della sezione di Catania Carmelo Grimaldi a Marco Felici nel suo ruolo di vice presidente.



S. Sangiorgio



S. Sorace, L. Fichera e F. Rapisarda in Palazzolo - Valguarnera del 4 marzo 2007

dopo sei stagioni nel calcio a 5, di cui quattro in serie C1, ha raggiunto il traguardo della serie B.

La stagione 2011-2012 è alle porte, gli arbitri ritornano in campo per i duri allenamenti in vista dei test atletici, ma qualcuno non permarrà nella categoria che lo ha visto protagonista nello scorso campionato. Il 30 giugno è stato, infatti, il giorno di pubblicazione dei quadri arbitrali e le soddisfazioni per la sezione AIA di Catania non sono certo mancate; l'arbitro Patrick Sanfilippo e l'assistente Salvo Sangiorgio sono transitati in Can D.

Mentre, dopo sette anni di esperienza in regione, approda alla CAI l'arbitro Luigi Fichera classe 1985, studente di giurisprudenza.

Nel calcio a 5, invece, Giuseppe Catania, classe 1982,

ha raggiunto il traguardo della serie B.

Angelo Pizzi responsabile del "Modulo Bio Medico" ospite a Catania «L'arbitro è un vero atleta, alla stregua dei calciatori»

Il 23 settembre del 2011, Angelo Pizzi della Sezione di Viareggio, Responsabile del Modulo Bio Medico, nonché O.A. della CAN A, è stato ospite della sezione di Catania, inaugurando così la nuova stagione sportiva degli arbitri etnei. Pizzi, recentemente insignito dal CONI della stella d'argento al merito sportivo, oltre ad essere dirigente dell'AIA, è uno stimato medico chirurgo che ricopre l'incarico di Direttore dell'U.O. di Medicina dello Sport di Viareggio.

La sua esperienza in questo campo è tangibile e lo si capisce dalla familiarità con cui tratta determinati argomenti. Certo i suoi tredici anni vissuti accanto agli arbitri di A e B gli hanno permesso di seguire da vicino la "squadra" arbitrale di cui si definisce il "Medico Sociale".

Una interessante e seguitissima chiacchierata, che attraverso la visione



Angelo Pizzi con Pier Luigi Collina in uno dei tanti raduni della CAN

di numerose diapositive ci ha permesso di conoscere la figura dell'arbitro, athleticamente parlando s'intende, dal 1800, quando si arbitrava in zua-va, giacca e cravatta, ad oggi: «Agli albori del calcio - sostiene il collega toscano - l'arbitro stava al di fuori del campo, oggi corre quasi quanto un centrocampista, circa 12 km l'ora, con una frequenza di 88/90% della massima teorica. Tutto ciò è sintomatico sul fatto che oggi l'arbitro è un vero atleta, alla stregua dei calciatori. Basta pensare ai numerosi accertamenti medici a cui viene sottoposto annualmente, mentre prima gli si richiedeva soltanto il classico certificato di sana e robusta costituzione».

Pizzi, nel ringraziare gli arbitri catanesi, in particolare Giovanni Gorgone, amico e collega con cui ha condiviso anni e anni di raduni in seno alla Commissione Medica, ha augurato a tutti un caloroso "In bocca al Lupo".

Tombola natalizia pro-alluvionati di Barcellona Pozzo di Gotto

La riunione plenaria di metà dicembre 2011, non è stata solo una gradita occasione per i consueti auguri del presidente sezionale agli associati, ma anche un pretesto per compiere un gesto di solidarietà. Infatti, grazie alla collaborazione dell'associata Virginia Alescio, che appartiene al Centro Missioni Salesiane, è stato possibile organizzare in sezione una tombola benefica il cui ricavato è andato ai cittadini di Barcellona Pozzo di Gotto, per l'immane tragedia dell'alluvione che ha colpito l'intero paese del messinese.

Dopo la tragedia che ha messo in ginocchio i barcellonesi, si è giustamente pensato di dare un aiuto concreto a tutte quelle persone che in pochi attimi hanno perso la casa, l'attività commerciale e, nel peggiore dei casi, le persone care. Numerosi gli associati che hanno aderito all'iniziativa, acquistando le cartelle per partecipare alla tombola, compiendo, così, un gesto fortemente solidale.

80° Anniversario



Il 2 maggio del 2012 la sezione di Catania ha festeggiato 80 anni dalla fondazione. A fare gli onori di casa alla festa celebrativa il presidente in carica Cirino Longo, nella splendida cornice di un hotel alle falde dell'Etna sotto l'organizzazione di *Italia Eventi* di Luca Napoli. Numerosi gli ospiti che hanno preso parte alla serata, presentata da Umberto Teghini, il più illustre dei quali è stato il presidente dell'AIA Marcello Nicchi.

Prima del via proiettato un video di benvenuto realizzato da Salvatore Consoli, con le più belle immagini di Catania. Il presidente dell'AIA, nel prendere la parola, ha sottolineato con orgoglio l'importanza di una associazione libera, indipendente,

assolutamente al di fuori da qualunque vicenda che non sia strettamente connessa al normale svolgimento dei campionati di calcio. L'intervento di Nicchi è stato preceduto da un monologo messo in scena da Alessandro Gambino. Una *pièce* teatrale incentrata su una riflessione, a tratti malinconica, di un arbitro di calcio che si ritrova in uno spogliatoio un'ora prima di dirigere la sua ultima gara. L'applauso tributato a Gambino ha, di fatto, dato il via al momento celebrativo della festa, quello dei riconoscimenti. Longo ha voluto ringraziare per il lavoro svolto in passato gli ex presidenti, donando loro una targa ricordo. E così hanno ritirato la targa: Giovanni Gorgone, Gianfranco Piloti Marino, Franco Iacobello, Ugo Pirrone e, per il compianto Pietro Giallanza, la moglie Felicia Musumeci. Una targa ricordo è stata consegnata anche ad Antonello Arculeo, figlio di Paolo, presidente della sezione di Catania dal 1959 al 1969 e ad Angela Garofalo, figlia di Diego Garofalo, presidente dal 1972 al 1982, al quale è stata intitolata la sezione.

Alla kermesse, hanno inoltre partecipato, i presidenti delle sezioni siciliane, i componenti del Comitato regionale, il Componente della CAI Giorgio Vitale, il presidente del CONI - Catania - Giuseppe Crisafulli, il presidente della FIGC - Catania - Carmelo Pergolizzi. La targa ricordo per Sandro Morgana, presidente della LND Sicilia, assente per motivi istituzionali, è stata ritirata da Giuseppe Rossi, consigliere regionale LND Sicilia, nonché associato della sezione catanese. Presenti in sala anche i componenti siciliani del Settore Tecnico

co dell'AIA: Giovanni Vetri, Domenico Amico, Luigi Flaccomio, Nunzio Manusè e Ferruccio Barbuto.

Sono stati anche gratificati tutti gli associati della sezione di Catania che nella stagione sportiva 2011/2012 hanno ricoperto incarichi nazionali e coloro che, promossi, hanno esordito nella stagione 2010/2011 nella categoria di loro competenza. Un riconoscimento speciale, il premio *Fair Play*, è stato assegnato a Sergio Roccasalvo, una carriera da assistente arbitrale in un recente passato e oggi osservatore e valido collaboratore del presidente. È stata una grande festa, dunque, non solo per gli associati catanesi ma anche per i colleghi delle altre sezioni siciliane. Longo ha, infatti, voluto ringraziare per l'impegno ed il contributo dato alla crescita dei giovani arbitri anche Domenico Piazza della sezione di Siracusa e Orazio Sortino della sezione di Ragusa, due colonne del calcio a 5 siciliano, prima nazionale e adesso regionale.

Sono anche intervenuti Giuseppe Canzone, osservatore CAN della sezione di Palermo, Giuseppe Di Gregorio, arbitro della CAN 5 della Sezione di Enna, Rosanna Cavoli, referente regionale per la preparazione atletica, della sezione di Palermo e Salvatore Salamone, fiduciario medico regionale. Ottant'anni e, come si dice, non sentirli, grazie ad uno spirito giovane che caratterizza in generale le 212 sezioni d'Italia, ma in particolare quella catanese.

Questo non solo per i giovani colleghi che frequentano la sezione e con passione svolgono attività tecnica giornalmente, ma anche grazie a coloro che collaborano con impegno e dedizione all'impegnativa attività del presidente di sezione, che, se anagraficamente giovani non sono più, lo sono di certo nello spirito e nell'animo. Longo si è attorniato da tanti ragazzi, ma è anche sostenuto dall'aiuto concreto di colleghi di grande spessore tecnico ed umano. Tra questi, uno su tutti Ugo Vittoria, perché l'elenco sarebbe davvero lungo, una figura istituzionale per la nostra sezione e sempre un punto di riferimento per tutti noi.



F. Giallanza, S. Ensabella, N. Saitta, M. Nicchi, C. Longo, G. Tudisco, A. Santoro e G. Messina



La scomparsa di Alfio Di Grazia

Giorno 19 giugno 2012, all'età di 92 si spegneva l'arbitro benemerito Cav. Alfio Di Grazia. Con Di Grazia, 62 anni di tessera, scompare una figura dirigenziale emblematica di alto livello, che ha sempre onorato tutti i compiti assegnatigli sia nell'Associazione, sia nella Federazione.

I Raduni provinciali

Come di consuetudine, ad ogni inizio di stagione sportiva, viene organizzato anche un apposito raduno per gli arbitri e gli osservatori provinciali. Quello della S.S. 2012/2013 (Presidente Cirino Longo e vice Bruno Rizzo), si svolge a Nicolosi il 5 e 6 ottobre. Nella foto ecco il gruppo arbitri al completo.



Renato Marletta (AIAC), ospite e nostro "Mister"

Nella stessa S.S. presso la nostra sezione è intervenuto il Presidente dell'AIAC – Catania (Associazione Italiana Allenatori Calcio) Renato Marletta per una interessante lezione sull'aspetto tecnico-tattico delle squadre di calcio. Notizie, oggi, assai utili agli arbitri, che sfruttando questo tipo di conoscenze possono capire meglio le dinamiche di una gara, adeguando i loro spostamenti alle vicissitudini del gioco.



Renato Marletta premia il nostro associato Sergio Roccasalvo

Da anni, Marletta è un punto di riferimento degli allenatori etnei; più volte opinionista anche risoluto. Renato, da sempre amico dei fischiotti catanesi, guidò la selezione dei nostri arbitri-calciatori in quel di Trapani, ottenendo un brillante terzo posto nel "Torneo dell'Amicizia e della Memoria".

Vecchie glorie, giovani promesse e "Corri Catania", sportivamente assieme a scopo benefico

Grande festa allo Stadio "A. Massimino" il 24 marzo 2013, per l'arrivo delle vecchie glorie. Festa che ha il sapore del passato che si amalgama al presente. Già, "amalgama", il famoso giocatore che l'ex presidente, nella sua immaginazione, avrebbe voluto comprare.



Gli anni che furono del Catania di Ciceri, Spagnolo, Oliveira e tanti altri, contrapposti all'attuale compagine di Barrientos, Lodi, Gomez, Legrottaglie, Almiron, Biagianti, Bergessio e così via. Presenti circa 5000 spettatori e campioni che passano in rassegna inneggiati dal pubblico all'annuncio della *speaker* Stefania Sberna. Meno inneggiati, ma lo si sa purtroppo, gli arbitri. Tre giovani promesse siciliane: l'A.E. Luigi Fichera e il primo assistente Salvatore Sangiorgio, della nostra Sezione, e il n° 2 Carmelo Giuffrida della sezione di Acireale, tutti a disposizione della CAN D.

Il risultato finale, 8 - 2, premia gli attuali rossazzurri. Una giornata di sport e di divertimento e per una volta tutti uniti, arbitri e calciatori, per un fine comune. Il ricavato dell'evento, infatti, è stato devoluto a Nova Opera ONLUS, che cura costruzione e mantenimento di Ospedali in Palestina.

Il 13 aprile, invece, la sezione di Catania ha rappresentato i colori arbitrali (lo fa dal 2009), partecipando con i suoi arbitri alla "Corri Catania", la corsa camminata che vede ogni anno il centro storico cittadino protagonista di una giornata di festa all'insegna di sport, divertimento e solidarietà.

Domenica 14 aprile 2013, ore 10
Piazza Università, Catania






corri catania

Corsa di solidarietà aperta a tutti



La locandina con l'organizzatrice Elena Cambiaghi

Sport e solidarietà



Gli arbitri dell'Aia Catania al fianco della Corri Catania

Lo sport al fianco della sesta edizione della Corri Catania, la corsa-camminata di solidarietà in programma domenica a Catania con partenza alle 10. E così anche per questa edizione della «Corri Catania, hanno assicurato la loro partecipazione gli arbitri della sezione storico cittadino.

«CORRI CATANIA POINT». Intanto nei «Corri Catania Point» si possono acquistare ancora maglietta e pettorale numerato al costo di 3 euro.

I «Corri Catania Point»: Ragazzini Generali (Corso Italia, 222; v. le Saute

L'evento, nasce nel 2008 da un'idea di Elena Cambiaghi, Carmelo Prestipino e Giovanni Nania, per supportare la raccolta fondi dedicata ad iniziative benefiche per realizzare appositi progetti per i bambini all'interno dei nosocomi catanesi.

Ogni anno decine di associati aderiscono all'invito del comitato organizzatore, acquistando il kit (maglietta e pettorale) per supportare le varie iniziative.

Anche quest'anno gli arbitri e i dirigenti della sezione di Catania, non hanno fatto mancare la loro presenza con decine di adesioni che hanno rafforzato la partnership con la "Corri Catania" dimostrando, ancora una volta il grande senso di solidarietà.

La Corri Catania allarga gli orizzonti

Sport e solidarietà. Arrivano da tutta la Sicilia le adesioni alla corsa-camminata di domenica




IL CLUB SICHERMA ACIREALE ANCHE QUEST'ANNO AL FIANCO DELLA «CORRI CATANIA»

LA SEZIONE ARBITRI CALCIO DI CATANIA SARÀ AL VIA DELLA 5ª CORRI CATANIA

Tarcisio Serena e la CAN D a Nicolosi per una "Collegiale"
«Aspetto comportamentale, valore necessario in queste ultime gare del campionato»



Il 27 aprile del 2013 riunione di grande lavoro e prospettive a Nicolosi, alle pendici dell'Etna, per la collegiale della Commissione CAN D, organizzata dalle sezioni consorelle di Acireale e Catania. La Commissione guidata da Tarcisio Serena, nella foto con i componenti: Christian Brighi di Cesena, Michele Cavarretta di Trapani, Sauro Cerofolini di Arezzo, Piergiuseppe Farneti di Cagliari, Luca Palanca di Roma 1, Enrico Preziosi di Foligno, Francesco Squillace di Catanzaro e Luigi Stella di Torino.

Serena, ha anche dato ai suoi rappresentanti la possibilità di partecipare alla fase finale del raduno di fine campionato del CRA Sicilia e alla immediata organizzazione di una lezione tecnica per le sezioni di Catania e Acireale. Durante la collegiale, discussi numerosi temi e argomenti su cui porre una particolare attenzione per la loro fondamentale importanza e per affrontare le fasi finali dei campionati; sono stati focalizzati in modo capillare alcuni aspetti di natura tecnica che hanno evidenziato l'ottima preparazione ormai riconosciuta agli arbitri e agli assistenti della CAN D, ma anche la cura dei particolari di natura prettamente comportamentale, che costituisce quel valore che dovrà necessariamente risaltare in queste ultime gare del campionato.

Alla fine dell'incontro, la commissione si è intrattenuta per una lezione con gli associati delle sezioni di Catania e Acireale, guidate dai rispettivi presidenti Cirino Longo e Olindo Ausino, a cui ha partecipato anche l'arbitro della CAN B Masimiliano Velotto della sezione di Grosseto, ma ormai residente nella nostra provincia, praticamente a metà strada tra le due sezioni ospitanti.

Velotto ha piacevolmente intrattenuto la platea parlando della sua esperienza nell'AIA che lo ha portato ad arbitrare fino alla massima cate-

goria nazionale il cui esordio in serie A avvenne proprio in Sicilia, nella gara Messina-Fiorentina del 20 maggio 2007.

L'arbitro toscano, ha sottolineato come solo con forza e determinazione si possano conseguire traguardi importanti, in un percorso che forma, non solo come arbitri ma anche come uomini. Agli osservatori ha rivolto l'invito ad essere preparati per contribuire al progresso personale di ciascun arbitro ed a cercare di trasformare nello spogliatoio, con spirito critico ma costruttivo, quello che si è visto dalla tribuna. In chiusura Serena ha invitato i partecipanti a credere sempre in quello che si fa e a non abbandonare mai le proprie aspettative.

A Consoli e Sapienza le "Stelle" del CONI Per Musumeci la finale di Coppa Italia "Eccellenza"



S. Consoli, G. Crisafulli e F. Sapienza

Nella stessa stagione sportiva (2012-2013), importanti riconoscimenti per gli associati: Francesco Lo Scalzo premiato con la pergamena per i 50 anni di appartenenza nell'associazione mentre Salvatore Consoli e Franco Sapienza ricevono dal CONI le "Stelle" al merito, rispettivamente di bronzo e d'argento, riservate alle personalità che si sono maggiormente distinte in ambito sportivo, mentre per quanto riguarda

l'aspetto tecnico Davide Musumeci è stato chiamato a dirigere la finale di Coppa Italia "Eccellenza" tra Kamarat e Tiger Brolo sul campo di Leonforte. Una curiosità: i numerosi associati etnei al seguito a tifare per la terna.



D. Musumeci

Molti, inoltre, gli esordi durante la stagione sportiva 2012-2013: in Eccellenza debuttano l'arbitro Francesco Bonaccorso e gli assistenti Alessio Di Paola, Fausto Finocchiaro, Vincenzo Fisichella, Francesco La Ferrara, Silvestro Messina e Simona Otello; in Promozione prima gara per Federico Severino e Luigi Augello e per il Calcio a 5 Salvatore Pagano, Riccardo Portoghese e Antonino Urso ricevono la prima designazione in C1. Antonino Santoro conclude la sua splendida stagione con la direzione della finale di Coppa Italia primavera tra Napoli e Juventus, davanti a 40000 spettatori allo stadio San Paolo di Napoli.



Barbagallo, Fichera, Raciti e Conti



Di Paola, Bonaccorso e Messina



Picciolo, Augello e Fisichella



Ficarra, Saia e Santoro

***A Rizzo il premio "Garofalo" a Di Paola il "Giallanza"
Longo miglior presidente di sezione siciliano***



A sinistra A. Di Paola e a destra B. Rizzo



A. Bellavia e C. Longo

Il 20 giugno 2013, alla cena di fine stagione c'è la consegna dei riconoscimenti per i passaggi di categoria e gli esordi nella stagione appena trascorsa che sono andati: per il passaggio alla CAN D all'arbitro Luigi Fichera e all'osservatore Umberto Raspante, mentre i "Premi Presidenza" sono andati: agli arbitri Salvatore Di Stefano (Calcio a 5) e Rosario Lazzarotti (Calcio a 11); all'osservatore Alfredo Bellavia (Calcio a 5).

Ecco, invece, i dettagli regionali delle ultime due stagioni sportive 2011-2012: esordi in Eccellenza Arbitri: Salvatore Contrafatto, Alessandro Cutrufo ed Emmanuele Di Gregorio; esordi in Eccellenza Assistenti: Cristina Anastasi, Andrea Cultrera, Silvestro Messina e Giulio



C. Anastasi riceve la targa da S. Contino



R. Lazzarotti riceve la targa da C. Longo



G. Sorace riceve la targa da S. Contino



S. Contrafatto, B. Schilirò, C. Longo e S. Roccasalvo

Sorace; esordi in Promozione: Francesco Bonaccorso e Paolo Ferrara; esordi in C1 Calcio a 5: Marco Navarria. 2012-2013: esordi in Eccellenza Arbitri: Francesco Bonaccorso; esordi in Eccellenza Assistenti: Alessio Di Paola e Simona Otello; esordi in Promozione: Luigi Augello e Federico Severino; esordi C1 Calcio a 5: Salvatore Pagano, Riccardo Portoghese e Antonio Urso.

Il momento più toccante della serata è arrivato quando il Presidente Longo, ha ricordato i due ex dirigenti scomparsi Diego Garofalo e Pietro Giallanza. Un lungo applauso ha accompagnato la consegna dei riconoscimenti a loro dedicati, che sono andati rispettivamente all'A.B. Bruno Rizzo e all'A.B. Antonio Di Paola.

Nel corso della stessa serata consegnato a Cirino Longo il riconoscimento quale miglior Presidente sezionale della Sicilia per la stagione 2012-2013. Longo, appresa la notizia, ha inteso ringraziare tutti ed in particolare i due vice presidenti, Roccasalvo e Rizzo, il Presidente onorario Vittoria e il Consiglio Direttivo.

Una medaglia per il terzo posto al "Torneo dell'amicizia e della memoria 2013" è andata alla squadra sezionale e al suo accompagnatore Biagio Schilirò che ha ricevuto in dono dai giocatori un presente in ceramica.

Il debutto della rivista catAnIA



S. Contrafatto con l'internazionale di Beach Soccer G. Matticoli

La stagione sportiva 2013/14 è la naturale continuazione dell'ottimo finale della stagione precedente con la promozione in CAN B di Antonino Santoro che raccoglie il testimone lasciato 15 anni prima da Bruno Rizzo, ultimo assistente catanese nella massima serie. L'assistente Salvatore Sangiorgio subentra a Santoro in CAN Pro e Andrea Cultrera lo segue in CAN D; Davide Musumeci è promosso alla CAI e nel mese di marzo Salvatore Contrafatto supera il corso di selezione indetto dalla CAN BS rimpinguando il numero di associati nelle categorie nazionali. Anche nel calcio a 5 arrivano belle notizie con la conferma in Can 5 di Nunzio Saitta che lo vede partecipare al raduno dal 12 al 14 settembre a Sportilia.

Il mese di Settembre 2013 vede anche il debutto della rivista *catAnIA* che è riuscita a ritagliarsi un piccolo spazio all'interno della sezione oltre a ricevere l'apprezzamento dei vertici della nostra associazione che hanno ricevuto il primo numero.

Tempo di raduni per i più giovani

Intanto, come ogni inizio di stagione sportiva è tempo di raduni ed in particolare quelli della base. Per il 2013/2014 gli arbitri catanesi di calcio e calcio a 5, assieme agli osservatori appartenenti all'Organo Tecnico Sezione, si sono ritrovati tra il 4 e 5 ottobre per il raduno pre-campionato nella suggestiva cornice del campo "Monti Rossi" di Nicolosi, dove si sono svolti i test atletici. Oltre al referente atletico Agostino Spadaro, erano presenti il Presidente Cirino Longo, i vice Sergio Roccasalvo e Antonino Taranto,



Il gruppo arbitri



Un gruppo di Osservatori: S. D'Agosta, R. Lombardo, S. Consoli, G. Ciancio e I. Nicotra

il Presidente Onorario Ugo Vittoria e il referente calcio a 11 Luciano Nicolosi, mentre Roberto Reale e Salvo Pitronaci hanno coordinato i lavori per il calcio a 5.

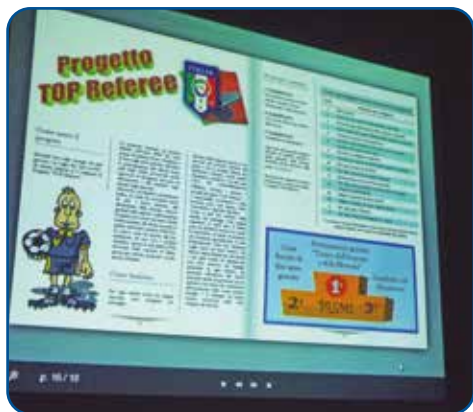
Conclusi i test, si è proceduto ad un accurato *briefing* "pratico" sul terreno di gioco, atto a migliorare e curare gli spostamenti e i posizionamenti durante la performance di gara; un pregevole frangente di confronto tra giovani arbitri e colleghi d'esperienza. I partecipanti si sono, quindi, spostati presso una struttura alberghiera, che ha ospitato le restanti attività del ritiro e dove i lavori sono entrati nel vivo.

Gli arbitri di calcio a 5 hanno continuato con lo svolgimento dei quiz tecnici e il commento della circolare n. 1 con il prezioso contributo dell'arbitro della CAN 5 Nunzio Saitta; il resto dei colleghi ha, invece, focalizzato l'attenzione sul vademecum e sulle nuove disposizioni inerenti il fuorigioco. I quiz tecnici interattivi hanno concluso questa prima parte del raduno.

Il secondo giorno ha registrato l'arrivo degli osservatori, che presso "Torre del Grifo Village" (casa del Calcio Catania) hanno visionato un giovane direttore di gara e subito dopo sono andati in riunione congiunta con gli arbitri: un piacevole appuntamento tra i colleghi più giovani e quelli più esperti, a cui spetta il difficile compito di formare gli arbitri del futuro.

La riunione si è aperta con l'intervento di Ugo Pirrone, componente del Settore Tecnico, modulo "*Talent & Mentor*", che ha contribuito con la proiezione di un ampio ventaglio di materiale video. Grande opportunità, questa, per gli arbitri del XXI secolo, che possono usufruire dell'ausilio della tecnologia. A seguire l'intervento del giudice sportivo della delegazione catanese della FIGC Danilo Privitera che si è soffermato su alcuni aspetti che disciplinano le decisioni, sottolineando che: una quanto più corretta compilazione del referto di gara, rende più semplice il lavoro di chi deve prendere i provvedimenti.

Il progetto "Top Referee"



Elia Salerno

La stagione 2013/14 è anche quella di esordio del progetto "Top Referee" che nasce da un'idea dell'assistente della CAN D Emanuele Amato, il quale è riuscito a coinvolgere tutti gli arbitri OTS alla ricerca di punti per scalare la classifica e aggiudicarsi il titolo di migliore associato della stagione, vinto nella prima edizione da Roberto Privitera e Guido Redi, che hanno così partecipato al "Torneo dell'Amicizia e della Memoria" dove la nostra sezione ha confermato il terzo posto dell'anno precedente e a seguire Elia Salerno, che ha ottenuto in omaggio la cena sociale e Daniele Copia, che è stato gratificato con del materiale da allenamento.

Inoltre, un interessante raduno intersezionale ha coinvolto i migliori ragazzi catanesi e siracusani per due giorni di confronto atletico e tecnico. A livello regionale, prima gara in Eccellenza per Luigi Augello e per gli assistenti Francesco Cacciola, Antonio Ferlito, Antonino Pala jr., Daniele Picciolo e Dario Testai; debutto in Promozione per Fortunato Papasero e Ferdinando Toro.

La visita del componente CAI Rodomonti «Fare il CRA? L'esperienza più bella»

Il 25 gennaio 2014, ospite Pasquale Rodomonti, ex arbitro internazionale e componente della commissione CAI. Durante la serata, Rodomonti ha ripercorso la sua carriera arbitrale costellata dalla direzione di ben 200 gare in serie A.

Terminata la carriera sul campo, una cosa che ricorda ancora con emozione, è quando venne nominato Presidente CRA Abruzzo, che gli permise



Pasquale Rodomonti in mezzo al gruppo arbitri etnei

di dedicarsi ai giovani arbitri. Ed infatti, dalle sue parole, traspare ancora la grande passione che ha riversato in questo fondamentale ruolo per la crescita dei ragazzi, soprattutto quando racconta i vari raduni organizzati dalla commissione regionale e le molte iniziative introdotte per migliorare tecnicamente arbitri, assistenti e osservatori. Visibile l'emozione anche nell'illustrare alcune diapositive da lui preparate per essere discusse negli incontri di formazione. La nomina poi, a componente della commissione CAI, guidata da Danilo Giannoccaro, è nel segno della continuità con l'esperienza da CRA: «La CAI è un passo fondamentale per gli arbitri che dirigono gare di categorie regionali (Eccellenza e Promozione) in altre regioni, per allineare il proprio modo di arbitrare a quello che viene richiesto per le categorie nazionali».

Molto toccante il momento finale della riunione tecnica, in cui Rodomonti ha illustrato la sua attività di volontariato: la costruzione di un refettorio-ambulatorio in Africa. Un video, girato e montato proprio durante una delle sue periodiche visite al centro, ha commosso la platea che ha accompagnato con un lungo e sentito applauso i momenti finali della proiezione.

***Ospite l'ex assistente CAN Michele Giordano
«Il ruolo dell'assistente va oltre la mera segnalazione del fuorigioco»***

Il 28 marzo 2014, in occasione della Riunione Plenaria, ospite della sezione, il neo dirigente regionale Michele Giordano appartenente alla sezione di Caltanissetta, fino allo scorso anno assistente arbitrale in Serie A e da quest'anno componente del CRA Sicilia assieme al nostro Bruno Rizzo, con il quale lavora fianco a fianco curando gli assistenti regionali.

Tema dominante della riunione è stata l'importanza della collaborazione tra Arbitro, Assistenti e, per quanto riguarda la serie A, il quarto ufficiale e gli arbitri addizionali che, nella velocità di gioco del calcio moderno è fondamentale per poter giungere a decisioni corrette. Giordano si è rivolto in particolar modo agli assistenti, ribadendo che il loro ruolo va oltre la mera segnalazione del fuorigioco e che, con tempestività, ma soprattutto con risolutezza, è possibile aiutare l'arbitro nelle azioni di gioco in cui la sua visuale può risultare non ottimale o comunque poco chiara.

Tutto ciò a differenza del passato in cui la collaborazione tra Arbitro e assistenti era considerata come qualcosa di negativo. Tre sono le possibili risposte che un assistente deve dare nelle fasi di gioco in cui si richiede il suo supporto: «Sì, No, Non ho visto». Mai un assistente deve scavalcare le decisioni di un arbitro e, qualora la situazione di gioco lo richiedesse, deve farsi trovare sempre pronto e non dare risposte vaghe o che in qualche modo possano creare ulteriore confusione e incertezza al direttore di gara.

Il gioco di squadra della sestina arbitrale, oltre all'ausilio della tecnologia (auricolari e bandierina elettronica), portano quasi sempre a decisioni corrette o comunque accettate da giocatori e pubblico. A fine riunione simpatica rimpatriata e foto di gruppo con i colleghi dirigenti etnei: S. Consoli, E. Ventura, R. Reale, U. Vittoria, C. Longo, B. Rizzo, B. Schilirò S. Roccasalvo, A. Taranto e L. Nicolosi.



Gli arbitri catanesi alla "Giornata dell'Accoglienza"

L'11 aprile 2014 si è svolto allo stadio "Angelo Massimino" di Catania, la "Partita dell'Accoglienza" tra la Nazionale Italiana Attori e il CARA Mineo, formazione militante nel torneo di Terza Categoria della provincia etnea. "Un calcio per abbattere le barriere" è lo slogan che campeggia sul manifesto dell'evento a cui ha presenziato il sindaco di Catania Bianco: «Una partita di calcio e l'istituzione di una giornata dell'accoglienza non soltanto per ricordare le vittime del tragico sbarco di Lampedusa, ma anche per iniziative in favore dei migranti, abbattere pregiudizi e promuovere l'integrazione tra culture diverse».

E questo è stato lo spirito con cui si è vissuta l'intera giornata. La manifestazione, organizzata dalla Fondazione Integra e il cui incasso è destinato a finanziare una comunità alloggio per i migranti minorenni non accompagnati, ha richiamato numerosi spettatori (nutrita la delegazione proveniente proprio dal centro di accoglienza calatino) che hanno gremito lo stadio catanese. Sul palco, con la conduzione dell'attore comico catanese Gino Astorina, si sono esibiti cantanti nazionali e locali (Baby K, Francesco Sarcina de Le Vibrazioni, Poka), mentre sul campo i protagonisti sono stati prima i bambini di diverse scuole calcio della provincia e poi i calciatori delle due squadre, che hanno dato spettacolo con atletismo e gesti tecnici.

Agli atleti del CARA Mineo si sono opposti attori e protagonisti della televisione italiana, tra cui Francesco Giuffrida, Giorgio Pasotti, Riccardo Sardonè, Andrea Montovoli, Fabrizio Rocca, Emanuele Propizio, Andres Gil, Franco Oppini, Roberto Ciufoli, Raimondo Todaro e molti altri; a rendere ulteriormente particolare l'incontro gli interventi del "moralizzatore" delle iene, Filippo Roma, ed "il twer-katore". A dirigere la gara, terminata col risultato di 6 a 6, l'arbitro Francesco Bonaccorso e gli assistenti Silvio Messina e Alessio Di Paola.



A. Di Paola, F. Bonaccorso e S. Messina con Filippo Roma della trasmissione TV le "Iene"

Lezione tecnico-atletica di Michael Fabbri

«L'arbitro deve possedere una tenuta mentale forte e superare subito l'eventuale errore»

Molto apprezzata la visita dell'arbitro CAN B Michael Fabbri il 28 aprile 2014 che, prima al polo e poi in sezione, ha dispensato consigli e si è dimostrato pronto per i più grandi palcoscenici calcistici. La giornata dell'arbitro ravennate è infatti iniziata al polo di allenamento con una seduta atletica alla quale hanno partecipato numerosi associati etnei.

Micheal ha dimostrato entusiasmo ed ha impartito importanti consigli per svolgere al meglio la preparazione e il riscaldamento pre-gara. In serata, il Presidente Cirino Longo, prima di dare la parola all'ospite, ha presentando Bruno Rizzo, neo componente del Comitato Regionale Arbitri.

Michael Fabbri, ha trattato diversi argomenti calamitando, per quasi due ore, l'attenzione dei numerosi presenti, impostando la sua lezione e prendendo spunto da episodi di gara, montati con estrema perizia, che gli sono accaduti, per poi dispensare suggerimenti che possono essere utili in tutte le categorie. Inoltre, ha voluto sottolineare alcuni concetti basilari per una buona prestazione, innanzitutto l'allenamento, che è la base senza la quale è impossibile poter aspirare a qualunque obiettivo. «Il polo è il luogo dove, oltre alle competenze atletiche, si possono acquisire le maggiori esperienze ascoltando i consigli dei colleghi che dirigono le categorie nazionali. L'arbitro deve inoltre

possedere una tenuta mentale forte e superare subito l'eventuale errore: la forza sta proprio nel resettare l'errore e l'arbitro migliore è quello che riesce a ripartire mentalmente.

Episodi decisivi possono accadere dal primo secondo di gara fino alla fine della stessa; quindi, si deve essere concentrati e lucidi in ogni momento. Nella direzione di una gara l'equità e l'equilibrio sono i pilastri per rendere la nostra figura accettata da tutti i partecipanti alla competizione. Dovete curare, inoltre, le panchine in quanto possono ben rappresentare la "temperatura" della gara e un qualsiasi episodio, che avviene nei loro pressi, non può essere trattato come in qualunque altra parte del campo».



M. Fabbri con il gruppo arbitri del "polo"



G. Tudisco, M. Fabbri e A. Santoro

Terna catanese per la finale Juniores regionale



LND Sicilia S. Lo Presti e a sinistra il delegato Aic Ragusa G. Giacchi.

Giorno 8 maggio 2014 allo stadio "V. Presti" di Gela, si è giocata la finale del campionato Juniores regionale Rocca di Capri Leone-Pistunina finita 1-2. Terna tutta catanese con l'arbitro A. Cutrufo gli assistenti S. Messina e A. Palla Jr. Nella foto, oltre alla terna, a destra il v. presidente

Riconoscimenti

Il "Giallanza" a Contrafatto il "Garofalo" a Spadaro.



I premiati S. Contrafatto e A. Spadaro con F. Iacobello

Altra stagione positiva per sezione di Catania che si conclude con la conviviale del 25 giugno 2014. Oltre ai tanti dirigenti, anche alcuni presidenti di sezione: O. Ausino (Acireale), F. Tilaro (Enna), A. Battaglia (Ragusa), S. Occhipinti (Siracusa), nonché fresco d'esordio in Serie A, F. Saia della sezione di Palermo.



S. D'Agosta e C. Longo

Durante la serata consegnati alcuni riconoscimenti a partire dai "Premi Presidenza" che sono andati agli arbitri E. Allegra (Calcio a 5) e E. Damico (Calcio a 11) e agli osservatori G. Failla (calcio a 5) e S. D'Agosta (Calcio a 11) per la disponibilità.



R. Reale e G. Failla

Sono state poi consegnate le targhe in memoria dei due ex Presidenti: P. Giallanza a S. Contrafatto e D. Garofalo ad A. Spadaro e una targa A. Santoro per l'esordio in Serie A. Una medaglia ricordo per il terzo posto ottenuto nel "Torneo dell'amicizia e della memoria 2014" è andata a tutti i componenti della squadra di calcio sezionale.

È l'ora degli osservatori

Fabio Giallanza alla CAN D ed Enrico Ventura alla CAI



R. Fraggetta



A. Santoro con Siniša Mihajlović

La stagione sportiva 2013/2014 si conclude ed il 2 luglio l'AIA comunica passaggi e dimissioni, nonché i relativi quadri per la stagione successiva. Le promozioni in ambito nazionale vedono protagonisti quattro associati della sezione di Catania: l'A.A. Roberto Fraggetta, che aveva concluso la stagione con la direzione della finale di Coppa di Promozione, transita dall'Eccellenza alla CAN D così come Davide Musumeci; l'O.A. Enrico Ventura è inquadrato nell'organico CAI; L'O.A. Fabio Giallanza, osservatore da un anno, dopo sedici anni di fischietto ha avuto approvata la sua domanda per l'inserimento in CAN D. Riconfermati gli A.A. Antonino Santoro e Salvatore Sangiorgio, rispettivamente in CAN B e CAN PRO.

Altro anno in CAN D per l'A.E. Luigi Fichera, per gli A.A. Emanuele Amato e Andrea Cultrera, e per l'O.A. Umberto Raspante. L'A.E.B.S. Salvo Contrafatto è sceso in campo presso la "Domusbet Arena Beach Stadium" di Catania, in occasione delle finali scudetto di *beach soccer* dove sono state assegnate la Supercoppa Italiana e il titolo di Campione d'Italia 2014.



A destra l'arbitro S. Contrafatto

Catania rinnova ruoli e sito internet



R. Del Popolo e A. Urso

La stagione sportiva 2014/15 è iniziata con un forte spirito di rinnovamento. Il vice Presidente Antonino Taranto ha preso in mano la conduzione tecnica degli osservatori arbitrali, sostituendo il non facile ruolo ricoperto da tanti anni dal Presidente Onorario Ugo Vittoria, che si è cimentato nel nuovo ruolo in ambito provinciale di responsabile del progetto "Talent&Mentor". Il sito internet sezionale è stato rinnovato grazie al grande lavoro fatto dall'esperto informatico Riccardo Delpopolo Carciopolo.

La visita del designatore della CAN MESSINA

«L'arbitro migliore non è quello che fischia poco, ma quello che fischia il giusto»

Il 20 febbraio 2015, l'ex internazionale Domenico Messina designatore della CAN A e osservatore UEFA, ha presenziato alla riunione plenaria degli arbitri catanesi. Tra i presenti i componenti CRA, già assistenti alla CAN, Bruno Rizzo e Michele Giordano. Messina, nel prendere la parola ha, per primo, voluto ricordare il compianto Presidente Pietro Giallanza, più volte suo osservatore in serie A.

Col suo intervento, ha cercato di sfatare alcuni luoghi comuni sul mondo arbitrale. Uno dei più popolari è quello che l'arbitro bravo sia colui che fischia poco, questo è assolutamente falso perché molti fattori influenzano le gare (atteggiamento dei calciatori, fasi della gara) e l'arbitro migliore è colui che fischia "il giusto" e sa cogliere i piccoli cambiamenti all'interno di ogni partita in quanto ogni incontro ha "varie partite nella partita".

È falso anche dire che l'arbitro migliore è colui che applica il vantaggio; invece è preferibile un arbitro che segue il ritmo della gara e distingue il vantaggio vero e proprio, dal semplice possesso palla; la concessione del vantaggio dipende da molti fattori e, nel calcio moderno, soprattutto in certe categorie e in presenza di calciatori dotati tecnicamente, può essere più vantaggiosa la con-





D. Messina e l'ex assistente CAN M. Giordano si ritrovano



I Componenti Cra B. Rizzo e M. Giordano

cartellino parla da solo".

Oltre a quelli di tipo tecnico, ci troviamo spesso ad affrontare i luoghi comuni di tipo "fisico": spostarsi bene significa essere sempre vicini al pallone; secondo Messina, anche in questo caso spostarsi bene vuol dire piuttosto essere sempre in condizione di valutare bene, mentre è fondamentale essere vicini quando serve. Per spostarsi bene bisogna possedere un elevato senso tattico (essere posizionati bene nelle aree di rigore è indispensabile) e una adeguata preparazione atletica senza la quale non si può avere la necessaria lucidità mentale. In conclusione, l'ex internazionale ha suggerito ai giovani arbitri e agli osservatori di non fossilizzarsi sulle credenze e di essere flessibili continuando a sperimentare e non smettendo mai di imparare.

cessione di un calcio di punizione dal limite, che invece, fare proseguire l'azione di gioco; inoltre, è assolutamente da evitare la concessione del vantaggio quando il calciatore che commette il fallo è già ammonito.

Sempre in tema di provvedimenti disciplinari non corrisponde a verità che l'arbitro migliore sia quello che ammonisce meno perché è certamente più importante la qualità delle ammonizioni che non può prescindere da una corretta prevenzione sia di carattere tecnico (essere sempre credibile nelle decisioni) che verbale (il richiamo); l'ammonizione per essere efficace va comminata facendo attenzione al linguaggio del corpo: un giusto approccio al calciatore, una corretta postura, la giusta distanza e la prossemica, riducendo al minimo la dialettica, "il



Ci lascia Giovanni Gorgone

L'1 marzo del 2015 è venuto improvvisamente a mancare all'età di 75 anni, l'ex presidente Giovanni Gorgone, uno dei più illustri esponenti della famiglia arbitrale catanese.

Resse la sezione di Catania dal 1970 al 1971 e dal 1983 al 1988.

Fabio Maresca a Catania

«L'arbitro, in caso di errore, deve avere anche la forza di ripartire subito non sentendone il peso»



Il gruppo arbitri al "polo" di allenamento con Fabio Maresca



La sezione arbitrale catanese nel mese di aprile ha ospitato un altro collega dell'organico diretto da Stefano Farina: l'arbitro Fabio Maresca di Napoli, da due stagioni in Serie B, ma che ha già all'attivo tre presenze in Serie A. Riunione possibile solo grazie alla fattiva collaborazione del designatore che ha permesso la presenza nonostante l'indomani fosse impegnato nel delicato anticipo di serie B Cittadella-Vicenza, sentito derby veneto.

La giornata di Fabio Maresca è iniziata al polo di allenamento, alle pendici di un affascinante Etna ancora innevato, con una seduta atletica molto partecipata; l'arbitro napoletano ha dispensato fonda-

mentali consigli riguardanti l'allenamento e la preparazione della gara. Alle ore 20.00 ha avuto inizio la riunione tecnica.

Maresca ha impostato il suo intervento prendendo spunto da episodi di gare da lui dirette per analizzare i suoi errori e gli accadimenti che possono avvenire nei diversi frangenti; durante la visione si sono succeduti anche gli interventi degli associati che hanno commentato con capacità quanto si verificava in campo, con Fabio che faceva notare alcuni dettagli che potevano essere sfuggiti a occhi meno esperti: «L'attenzione ai

dettagli è proprio l'aspetto che va maggiormente curato quando si dirige nelle massime categorie nazionali, ma l'arbitro deve avere anche la forza di ammettere l'errore e ripartire subito non sentendone il peso. Solo con umiltà e il sacrificio si possono raggiungere i massimi vertici delle categorie arbitrali.»

A fine serata il Presidente Longo consegna a Maresca un ricordo della sezione e Fabio ricambia donando il pallone ufficiale della Serie B e la sua maglia da gara.

Portoghese, inizia la rincorsa alla CAN 5



G. Sicurella, R. Portoghese A. Iacona, S. Modica e A. Ignazzitto in una foto d'archivio



Ferdinando Toro



Filippo Fusari



Michele Raspanti

Mentre Antonino Santoro ottiene la seconda designazione in Serie A, il 2 Maggio 2015 con Sasuolo- Palermo, la sezione diviene sempre più presente sui media con l'attivazione del profilo *twitter* e il già rinnovato sito sezionale, proposto in una nuova e accattivante veste grafica; presenti anche sulla rivista nazionale *l'Arbitro* con un articolo sul collaboratore CRA Antonio Di Paola che ha rappresentato la nostra associazione alla maratona di New York.

Riccardo Portoghese, con la direzione dell'ultimo atto della Coppa Italia di C1, corona una stagione colma di esperienze utili per la successiva scalata alla CAN 5.

L'Eccellenza accoglie l'arbitro Ferdinando Toro e gli assistenti Matteo Cardona, Davide Cicero, Filippo Fusari e Michele Raspanti; fanno il loro ingresso in Promozione Roberto Bucolo, Claudio De Fazio e Luca Naselli.



M. Cardona, L. Naselli e A. Di Paola

“Stelle” seppur diverse, per Consoli e Pirrone



Nel mese di giugno del 2015, Salvatore Consoli ottiene il riconoscimento “Una stella per l’Arcobaleno” - “10 Giusti per il Mondo”, da parte della Comunità Villa San Francesco, per il suo impegno nel sociale; qualche mese dopo a Ugo Pirrone va la “Stella” d’argento al merito sportivo del CONI.

Altri successi per la sezione arrivano con il referente atletico Agostino Spadaro che porta la sezione di Catania sul podio della prima edizione della “Referee Run” classificandosi secondo nella propria categoria dopo le tre tappe previste; Salvatore Sangiorgio partecipa al raduno *play off* della CAN PRO venendo designato per il delicato *play out* Prato-Lupa Roma mentre Salvatore Contrafatto conclude la sua stagione, iniziata con la direzione nella competizione internazionale “Euro Winners Cup”, il corrispettivo della *Champion’s league*, con la convocazione per le finali del campionato di Serie A di *Beach soccer* dove dirige la finale per il terzo posto. Durante la stagione Luca Naselli e Fortunato Papaserio festeggiano l’esordio in Eccellenza così come Matteo Cardinali, Andrea D’Aquino, Elia Salerno (a soli 17 anni), Ennio Nasca e Marco Testaì quello in Promozione; la C1 di calcio a 5 registra il debutto di Francesco Cannà, Giovanni Conte e Salvatore Rosano.

Riconoscimenti

A Franco Iacobello il “Garofalo” a Luciano Nicolosi il “Giallanza”

Si è svolta venerdì 10 Luglio la consueta cena di fine stagione per la sezione AIA di Catania, alla presenza del nuovo Presidente del Comitato



F. Iacobello con U. Vittoria



L. Nicolosi e la vedova Giallanza



S. Pitronaci e G. Chianetta



R. Bucolo e G. Intagliata



F. Toro e R. Abisso



M. Cantarella e L. Nicolosi

Regionale Arbitri della Sicilia, Michele Cavarretta, che, nominato lo scorso 3 Luglio, ha praticamente effettuato la sua prima uscita ufficiale da Presidente proprio alla cena della sezione etnea. Presente, anche l'arbitro benemerito Ugo Pirrone che farà parte della sua nuova squadra.

Altri ospiti gli arbitri CAN B Francesco Saia e Rosario Abisso e l'assistente Gaetano Intagliata e Salvatore Occhipinti, componente della Commissione Arbitri Interregionali e Rosario Cannavò, responsabile del polo di allenamento nazionale. Durante la serata consegnati vari riconoscimenti: per la promozione alla CAI Alessandro Cutrufo (arbitro) e Giuseppe Russo (Osservatore); a Luciano Nicolosi è andato, invece, il premio "Giallanza", mentre a Francesco Iacobello il premio "Garofalo".

Gli altri premiati sono stati: l'arbitro Ferdinando Toro e gli assistenti Davide Cicero, Filippo Fusari, Michele Raspanti per l'esordio in Eccellenza; gli arbitri Roberto Bucolo e Claudio De Fazio per il debutto in Promozione.

I premi Presidenza sono stati, invece, assegnati a: Michele Di Salvo (Osservatore Organo Tecnico Sezionale), Giovanni Chianetta (Osservatore Calcio a 5), Alberto Vazzano e Mario Cantarella (Arbitri OTS), Marco Musumeci (Arbitro C5). Infine, ha ricevuto una medaglia la squadra di calcio sezionale, vincitrice della Coppa Disciplina al Torneo dell'Amicizia e della Memoria.

La visita di Trentalange responsabile del Settore Tecnico
«Per far sì che tutti parlino “la stessa lingua”, direttive estese dalla CAN A all’OTS»



Il 27 novembre 2015, momento importante e fondamentale per la crescita di tutti gli associati è stato l’incontro con il responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange. La riunione si è svolta presso il centro conferenze di un noto albergo cittadino, che ha ospitato il grande flusso di associati, non solo catanesi, che hanno voluto ascoltare la lezione del dirigente torinese, già ospite della

sezione etnea da arbitro internazionale nel 2003.

Trentalange, che ha rappresentato l’importanza dell’operato del settore tecnico, tra cui il più significativo risultato è quello di trasmettere uniche direttive dalla CAN A all’OTS, per far sì che tutti parlino “la stessa lingua”. I raduni si svolgono oggi attraverso le stesse modalità ed un video di rilevanza tecnica, proposto a chi dirige i giovanissimi provinciali, è lo stesso visionato a Coverciano durante gli incontri della CAN.

L’ex fischierto piemontese ha poi illustrato i retroscena della definizione delle linee guida che verranno poi trasmesse fino alle singole sezioni: si incontrano i designatori delle sette Commissioni (CAN A, CAN B, CAN PRO, CAN D, CAI, CAN 5 e CAN BS), il responsabile del Settore Tecnico e il designatore degli arbitri UEFA (Pierluigi Collina) e insieme decidono l’interpretazione da dare ad ogni singolo episodio. Il più grande cambiamento che si è avuto negli ultimi anni, storicamente mai avvenuto, è l’affrontare apertamente gli errori e parlarne durante i raduni: si analizza quanto accaduto durante la gara, con i protagonisti dell’episodio che spiegano il perché si sia arrivati a prendere una determinata decisione.

L’intervento è continuato con la visione di filmati predisposti dalla FIFA e Trentalange ha calamitato l’attenzione dell’attenta platea facendo intervenire soprattutto i più giovani durante la visione dei video per spiegare come deve comportarsi l’arbitro nelle diverse situazioni. Infine, ha illustrato ai presenti, con estrema chiarezza e padronanza tecnica, come e perché prevale un’interpretazione piuttosto che un’altra.

Prima della cena di gala, il Presidente Longo omaggiato Trentalange di due teste di moro in ceramica di Caltagirone, simbolo del nostro territorio, che il dirigente ha particolarmente apprezzato.



M. Cavaretta e A. Santoro



F. Anastasi e L. Agnolin

Santoro e il suo "Oscar" accanto ad illustri personaggi

Il 7 Dicembre 2015 si è svolta, presso il teatro comunale di Vittoria (Rg) la quindicesima edizione del Premio Nazionale del Calcio Siciliano, dove, come da consuetudine, la giuria, presieduta da Franco Anastasi ex arbitro internazionale di calcio femminile, assegna alcuni riconoscimenti anche agli appartenenti alla classe arbitrale: premio alla carriera a Luigi Agnolin; per la CAN A la statuetta è stata assegnata all'arbitro internazionale Daniele Orsato, per la CAN B stagione sportiva 2014/15 all'assistente Antonino Santoro, già esordiente in A. Per Santoro è l'ennesimo riconoscimento per la sua attività arbitrale, ma questo, riveste sicuramente una importanza

particolare considerata la presenza di alcuni colleghi di così alto spessore, che hanno contribuito a fare la storia dell'AIA.

Franco Sapienza fa 50

Il 22 gennaio 2016 il Presidente del CRA Sicilia Michele Cavarretta è stato ospite della sezione di Catania. L'ex arbitro della CAN ha intrattenuto gli associati etnei, con una presentazione incentrata sull'"essere arbitro oggi", soffermandosi soprattutto sull'aspetto della conoscenza del regolamento, della preparazione atletica e della preparazione alla gara. Il giovane dirigente ha voluto anche rimarcare alcuni punti cardine della sua presidenza come:



M. Cavaretta, F. Sapienza e C. Longo

la riduzione dell'organico di arbitri e osservatori, che ha portato ad un evidente miglioramento delle prestazioni. Il momento più sentito della serata è stato la consegna della pergamena, all'Arbitro Benemerito Franco Sapienza, per i 50 anni nella nostra associazione; l'attestato, ad un commosso Sapienza, gli è stato consegnato da Longo e Cavarretta.

Serata internazionale col Futsal ospite Angelo Galante

«L'arbitro deve racchiudere nella sua persona determinazione e cortesia»



Il 18 marzo del 2016, riunione tecnica con Angelo Galante, arbitro internazionale di Calcio a 5. Prima di entrare negli argomenti prettamente tecnici, Galante ha spiegato la composizione e il funzionamento della CAN 5, rimarcando che il regolamento del futsal è assolutamente speculare a quello del calcio, vista, per esempio, la presenza della regola 11 che enuncia solo: «Non esiste il fuorigioco

nel Calcio a Cinque» e il modo di arbitrare è uguale in tutte le discipline, sia che ci si trovi in uno stadio, in un palazzetto o in un'arena sulla sabbia; l'unica cosa leggermente diversa è il grado di concentrazione che nel calcio a 5 è maggiore per le ridotte dimensioni del terreno di gioco che portano ad avere sempre azioni potenzialmente pericolose: «È come se si giocasse sempre in area di rigore».

Poi, con l'ausilio di alcuni video, l'ospite ha mostrato lo svolgimento dei raduni UEFA e come molti dei più importanti giocatori di calcio abbiano le loro origini nel futsal dove, visti i minori spazi a disposizione, hanno sviluppato un maggiore tasso tecnico. Quindi, Galante ha proposto agli associati presenti alcuni aspetti dell'arbitraggio che valgono in tutte le discipline: ha sottolineato le differenze tra l'essere arbitro tutta la settimana, nella preparazione della gara e nella prestazione stessa e fare l'arbitro solo il tempo della partita, tra essere autorevole, calarsi nel ruolo di capo e venire accettato per il proprio carisma e autoritario col comportamento forzato, basato solo sul ruolo che si riveste e ha voluto rimarcare come la bravura del direttore di gara sia quella di essere accettati nell'errore: «L'arbitro deve decidere sempre e allo stesso tempo deve essere presente, sia quando interviene, sia quando decide di non farlo; deve racchiudere nella sua persona determinazione e cortesia e deve arbitrare con passione non vedendo mai come un sacrificio l'impegno dedicato alla nostra attività».

Si è poi passati alla seconda parte della riunione attraverso una presentazione, preparata per l'occasione, dove si analizzano altri aspetti dell'arbitraggio moderno. Il direttore di gara deve saper prendere le decisioni sotto stress, assumersi delle responsabilità e comunicare in modo chiaro; i momenti di difficoltà che si verificano durante la gara vanno gestiti e gli eventuali errori vanno riconosciuti e superati.

Catania avrà la prima donna Osservatore Arbitrale



Gli osservatori Gravina, Anastasi, Saitta, Avolio e Russo

Domenica 3 Aprile 2016 si è concluso il corso di qualificazione per Osservatore Arbitrale. Il gruppo, proveniente da Catania e accompagnato dal vice presidente Taranto, si è ritrovato a Palermo per la visionatura congiunta di una gara di Giovanissimi regionali. Gli aspiranti hanno sostenuto i quiz tecnici a cui hanno fatto seguito i colloqui individuali. La Commissione era composta dal componente del S.T. Francesco Squillace di Catanzaro, dal vice presidente del CRA Giuseppe Canzone e dal presidente della sezione di Palermo Fabio Cigna. Per la prima volta nella sua storia la sezione di Catania ha un osservatore donna, Cristina Anastasi. Gli altri osservatori sono: Alessandro Avolio, Massimo Gravina, Mario Russo e Nunzio Saitta, già arbitro di serie A di Calcio a 5. Il giorno precedente, sabato 2 Aprile, il collega Pietro Tringali, associato dal 1 luglio 1978, invece, ha sostenuto con successo il corso di aggiornamento.

Il responsabile della CAN 5 Cumbo in visita «Conoscere i propri limiti e lavorare per migliorarsi»

L'8 aprile del 2016 la sezione ospita Massimo Cumbo ex arbitro internazionale di Futsal, responsabile della CAN 5. Cumbo ha preso la parola lodando il lavoro svolto dalla sezione di Catania nell'ambito del calcio a 5 e sottolineando la lungimiranza dei dirigenti etnei che già nel 2005 avevano organizzato una riunione tecnica via Skype con protagonista lo stesso Cumbo.



Il dirigente si è soffermato su alcuni punti fondamentali per gli arbitri di tutte le discipline: conoscere i propri limiti e rivedendosi attraverso i filmati, lavorare per migliorarsi; l'arbitro di oggi, infatti, seppur non professionista, deve essere professionale, avere come punti cardine l'allenamento e il regolamento, deve essere disponibile e all'altezza del compito.

Cirino Longo confermato Presidente, Antonino Santoro Delegato

Martedì 3 maggio 2016 si sono svolte le assemblee sezionali, alla presenza del componente del Comitato Regionale Arbitri della Sicilia Giorgio Vitale e il Presidente Longo è stato riconfermato presidente.

L'ufficio di presidenza era così formato: presidente dell'assemblea nominato Francesco Iacobello, vice Rosario Lombardo, segretario Salvatore Contrafatto e scrutatori Davide Cicero e Silvestro Dapprima. Al termine dello scrutinio, Longo e Santoro, candidati unici, entrambi risultavano eletti con 88 voti su 93 votanti.

Dopo circa un mese si è svolta la cena conclusiva della stagione sportiva 2015/2016, con ospite d'eccezione il Questore di Catania, ex arbitro di serie A Marcello Cardona. La serata è entrata subito nel vivo con le premiazioni: i "Premi Presidenza" assegnati a Giovanni Sozzi (Arbitro C5), Massimiliano Fazio (Arbitro), Alessandro Gambino (dirigente); al miglior giovane emergente dell'O.T.S. a Pierpaolo Longo; il premio dedicato a Pietro Giallanza è stato assegnato a Cristina Anastasi, primo osservatore donna della sezione di Catania; quello intitolato a Diego Garofalo è andato a Rosario Lombardo, mentre quello dedicato a Giovanni Gorgone è stato assegnato ad Angelo Pellicanò.



M. Cardona e C. Longo



C. Anastasi con F. Giallanza e la Signora Felicia



Giorgio Gorgone e A. Pellicanò



R. Lombardo e U. Vittoria

AIA Catania partecipa alla gara di solidarietà “Dai un calcio al linfoma”



M. Cantarella

Nello stesso mese di giugno, giunta alla terza edizione, si è svolta la manifestazione “Dai un calcio al linfoma” organizzato dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Catania assieme al reparto di Ematologia dell’Ospedale Garibaldi Nesima. La Sezione di Catania, ha sempre partecipato con interesse alla manifestazione con la designazione a titolo gratuito degli arbitri. Per questa edizione sono stati designati: gli arbitri Corrado Magliocco e Mario Cantarella.

Sergio Grosso a Catania, un tuffo nel passato «L’arbitro? Solo contro tutti. Unico tifoso: l’osservatore»

Nel mese di ottobre, si è tenuta la riunione plenaria della stagione sportiva 2016/17, alla presenza del presidente della Commissione di disciplina regionale Sergio Grosso. Il dirigente palermitano ha aperto il suo intervento ricordando la sezione di Catania come quella dei suoi esordi. In questa sede ha, infatti, sostenuto gli esami da osservatore nell’aprile 1982; qui ha tenuto la sua prima udienza di Procuratore regionale e nella sezione etnea sta tenendo la sua prima riunione dopo la nuova nomina.

Nel suo intervento trattati l’uso e l’abuso, dei *social network* e la direzione non autorizzata di gare, che spesso portano alla sospensione dei tesserati. Grosso, infine, ha descritto l’arbitraggio come una scuola di vita dove si affrontano esperienze che permettono una maggiore crescita: «I giovani arbitri si ritrovano da soli in campo contro tutti e con un solo, unico tifoso: l’osservatore. Questi, svolge al meglio la propria funzione quando sa esprimere nel giusto modo le negatività dimostrate dall’arbitro».

Gli anziani della sezione ricordano Sergio Grosso, quando tra gli anni settanta e ottanta, assieme a Lorenzo Bellavia e Maurizio Ficarra, ricoprivano il ruolo di giovanissimi vice del CRA che all’epoca era Renato Di Matteo.



Giornata internazionale con Davide Massa
«La fortuna non è sinonimo di casualità, ma l'incontro tra preparazione e opportunità!»



D. Massa con il gruppo arbitri etnei al polo di allenamento

L'8 febbraio 2017 ospite della sezione di Catania l'arbitro internazionale Davide Massa di Imperia. L'iniziativa dell'AIA è nata per portare nelle sezioni arbitri e dirigenti nazionali e per unire il vertice dell'associazione con la base. Massa ha trascorso a Catania il pomeriggio di mercoledì 8 febbraio, con una seduta di allenamento al "Campo Scuola di atletica

leggera dove erano presenti arbitri e assistenti di tutte le categorie, dalla CAN B all'Organo Tecnico Sezionale. L'arbitro imperiese ha guidato l'allenamento e si è intrattenuto piacevolmente con i colleghi rispondendo alle numerose domande e dispensando efficaci consigli. Seconda tappa è stata la sezione dove ha ricevuto l'abbraccio della platea.

Il collega ligure ha iniziato il suo intervento, prendendo spunto dalla recente trasmissione televisiva del conduttore "Pif" che è riuscito a raccontare il mondo arbitrale anche a chi non lo vive quotidianamente. Massa ha apprezzato in particolare l'approccio con le categorie minori ricordando i suoi primi gradini della lunga scala che lo ha portato ad essere uno degli arbitri FIFA: «Tutti infatti partono dallo stesso punto e devono percorrere ogni rampa ed è proprio la ricchezza di questo percorso a formare gli arbitri e renderli capaci di dirigere negli stadi di Serie A dove la pressione è inimmaginabile e insostenibile per chi non ha vissuto tutte le tappe; è proprio questa la differenza tra un arbitro di Serie A e uno delle serie inferiori: il controllo dell'ansia, la gestione delle aspettative e delle responsabilità che si hanno sulle spalle. Componente fondamentale nella scalata è la fortuna che però non deve essere intesa come sinonimo di casualità quanto piuttosto come l'incontro tra preparazione e opportunità: se non si è preparati non si possono cogliere le occasioni che arrivano. La nostra attività è una scuola di leadership, ognuno di noi deve essere in grado di trovare un metodo che si adatti alla propria personalità, ognuno con le proprie peculiarità. Dobbiamo studiare noi stessi e credere in quello che facciamo e negli obiettivi che vogliamo raggiungere imparando dalle sconfitte ma godendo anche delle vittorie».

Sangiorgio alla finale andata di Coppa Italia Lega Pro



Il 29 marzo 2017, la sezione di Catania è protagonista in Lega Pro grazie all'assistente Salvatore Sangiorgio (AA2) che è stato designato per la finale di andata di Coppa Italia tra Matera e Venezia disputata allo stadio "XXI Settembre" di Matera. La terna, tutta siciliana, era diretta da Luigi Pillitteri di Palermo e completata da Alessandro D'Annibale di Marsala (AA1). Per la

cronaca l'incontro si è concluso 1 – 0 a favore del Lucani. Gli allenatori in panchina erano il floridiano Auteri per il Matera e l'ex attaccante di Juventus e Milan Filippo Inzaghi per il Venezia.

Serata con il corregionale CAN B Abisso

«Le nostre sfide più difficili arrivano dopo ogni trionfo»



R. Abisso con il gruppo arbitri etnei al polo di allenamento

Il 26 aprile 2017 la sezione di Catania ha ospitato Rosario Abisso della sezione di Palermo, da tre stagioni nell'organico guidato da Stefano Farina e che ha già rivelato le sue qualità dirigendo ben sei gare in Serie A.

Il collega palermitano, dopo aver partecipato all'allenamento presso il polo nazionale con la presenza di arbitri e assistenti appartenenti a tutte le categorie, ha presenziato alla riunione tecnica e ha suddiviso il suo intervento in due parti: la prima basata su una presentazione per rimarcare quali sono, secondo lui, i concetti cardine; la seconda con alcuni video estrapolati dalle sue gare al fine di analizzare alcune situazioni di gioco.

L'arbitro della CAN B ha abilmente inserito nel suo discorso frasi di un grande dirigente e maestro arbitrale come Stefano Farina e di altri campioni dello sport: il ruolo dell'arbitro richiede di operare sempre al meglio, si deve fare bene sempre, non ci si può permettere passaggi a vuoto o giornate no; le nostre sfide più difficili arrivano dopo ogni trionfo per cui, dopo

il giusto festeggiamento per un esordio o una promozione, arriva subito il tempo di rimettersi in gioco mirando al traguardo successivo.

Più si va avanti nella nostra carriera più crescono le attese di tutti quelli che ci circondano e dobbiamo riuscire a sopportare il peso di queste aspettative costruendo, con sofferenza e spirito di sacrificio, il nostro percorso. Due elementi che non possono essere tralasciati sono la perseveranza e la determinazione che ci devono accompagnare ogni giorno per raggiungere i nostri obiettivi. Molto gradita anche la presenza del nuovo questore di Catania, Giuseppe Gualtieri, associato della sezione di Locri, che è il rappresentante dell'AIA presso la Corte di Giustizia Federale della FIGC.



Il Torneo dell'Amicizia al Palermo battuti in finale i fischietti catanesi

Dal 2 al 4 giugno 2017 la Sezione di Catania (nella foto) partecipa al "Torneo dell'Amicizia e della Memoria" che si è svolto a Noto (Sr), classificandosi al secondo posto.

AIA Catania ai Campionati Nazionali Universitari del CUS



Dal 9 al 18 giugno 2017 a Catania si sono svolti i Campionati Nazionali Universitari che hanno visto impegnati circa 3500 atleti provenienti da 51 CUS (Centri Universitari Sportivi). Per il Calcio a 5 scelto il parquet del PALACATANIA. A rappresentare la sezione di Catania, nella gara Cus Molise – Cus Pisa, i nostri arbitri Em

manuele Di Gregorio e Corrado Magliocco con la collaborazione di Francesco Ficarra della sezione di Palermo e nella finale Cus Molise – Cus Camerino Salvatore Pagano con Sebastiano Monaco di Acireale e Davide Fonti di Caltanissetta.

Ben arrivati in "Nazionale" A



A. Santoro e C. Longo



G. Gualtieri e S. Puglisi



A. Taranto e A. Avolio

Conclusa per la sezione di Catania, una stagione sportiva 2016 – 2017 memorabile, culminata con la promozione in CAN A dell'assistente Antonino Santoro, il quale ha ribadito che non bisogna smettere di sognare e che ciascuno di noi deve ambire alla propria Serie A.

La festa in un noto locale catanese alla presenza del CRA Michele Cavarretta. Durante la serata, davanti ai numerosi ospiti, tra i quali, il collega Questore Giuseppe Gualtieri, si è proceduto con le premiazioni dei colleghi che si sono particolarmente distinti in campo associativo o hanno ottenuto una promozione nella categoria superiore, quelli attinenti alla stagione precedente e quelli promossi lo scorso 1 luglio: l'osservatore Umberto Raspante (CAN PRO), gli assistenti Filippo Fusari e Antonino Palla Jr. (CAN D), l'osservatore Biagio Schilirò (CAI), l'arbitro Riccardo Portoghese e l'osservatore Giovanni Chianetta (CAN 5); Matteo Cardona, (assistente arbitrale CAN D), Alessandro Cutrufo (arbitro CAN D), Biagio Schilirò e Enrico Ventura (osservatori arbitrali CAN D) e Roberto Fraggetta (assistente arbitrale CAN PRO).

I "Premi Presidenza" sono andati agli arbitri Salvatore Pitronaci (Calcio a 5), Giuseppe Celi (Calcio a 11, Settore Giovanile e Scolastico) e Andrea Pinto (Calcio a 11, Lega Nazionale Dilettanti) e all'osservatore Alessandro Avolio; sono state poi consegnate le targhe a memoria degli ex Presidenti Pietro Giallanza, Diego Garofalo e Giovanni Gorgone che sono andati all'arbitro benemerito Giuseppe Napoli; all'arbitro Riccardo



B. Schilirò e M. Testai

Delpopolo Carciopolo e all'arbitro benemerito Giuseppe D'Arrigo.

Altri premiati, passaggi al CRA: Giacomo Failla, Simone Finocchiaro, Pierpaolo Longo, Lorenzo Santorocco, Salvatore Scilletta, Salvatore Mirko D'Antoni (Calcio a 5), Alfredo Bellavia (osservatore), Antonio Iacopino, Nunzio Saitta. Esordi in Eccellenza: Andrea D'Aquino, Elia Salerno, Marco Testai, l'assistente Francesco Bonaccorso;

in Promozione: Salvatore Puglisi, Bryan Sanfilippo e Alberto Vazzano. Per la C1 di calcio a 5: Emmanuele Di Gregorio e Corrado Magliocco.

Santoro e Fraggetta ricevuti in Municipio dal Sindaco di Catania

L'8 luglio 2017 il sindaco di Catania Enzo Bianco riceve al Palazzo degli Elefanti, in piazza del Duomo, gli assistenti di serie A Antonino Santoro e di Lega Pro Roberto Fraggetta, accompagnati dal vicario della sezione di Catania Antonino Taranto e da Bruno Rizzo che fu l'ultimo assistente arbitrale in serie A prima di Santoro. All'evento hanno partecipato, oltre ad un gruppo rappresentativo di associati etnei, il questore di Catania, nonché nostro collega della sezione di Locri Giuseppe Gualtieri; il presidente del CONI Sicilia Sergio D'Antoni. Il primo cittadino si è detto orgoglioso per l'importante traguardo ottenuto dai due assistenti Santoro e Fraggetta. La cerimonia si è conclusa con lo scambio di gagliardetti tra il sindaco Bianco e Santoro. Nella foto il gruppo AIA Catania con il Sindaco Bianco e con il Presidente del CONI Sicilia Sergio D'Antoni.





Crescono anche i nostri dirigenti

Il 9 luglio del 2017, Umberto Luigi Raspante classe '70 (papà della collega Alessia) è nominato componente della CRA (Commissione regionale arbitri). Raspante, già assistente alla CAN C dal 2002 al 2007, dal 2011 è Osservatore in ambito nazionale. In virtù della nomina a componente CRA, gli viene momentaneamente congelato l'incarico di O.A. della CAN C.



Ciao Pippo!

Il 18 luglio 2017, se ne va un altro pezzo di storia di questa sezione. Ci lascia improvvisamente, all'età di 74 anni, Giuseppe D'Arriogo ex assistente e osservatore alla CAN A/B, che vediamo in questo ultimo scatto qualche giorno prima della sua scomparsa, mentre riceve il premio "Garofalo".



A Ferdinando Toro la finale di Coppa Italia Eccellenza

Il 31 gennaio 2018 Ferdinando Toro viene designato dal CRA Sicilia per dirigere la finale di Coppa Italia di Eccellenza, uno degli appuntamenti più importanti del calcio siciliano. L'ultima volta di un catanese per una finale è stata nel 2013 con Davide Musumeci. La gara si è disputata a Troina e vedeva sfidarsi Città di Sant'Agata e Licata. Per la cronaca, i gialloblù

licatesi hanno battuto il Sant'Agata per 2 – 1 dopo i tempi supplementari, conquistando la Coppa Italia Regionale di Eccellenza.

Fabrizio Pasqua a Catania
«Fondamentale il polo di allenamento nella formazione e nella crescita di ogni arbitro»

Continuando le interessanti esperienze che hanno già portato altri arbitri della massima serie nella sezione di Catania, a rispondere all'invito questa volta è stato Fabrizio Pasqua, della Sezione di Tivoli. L'arbitro di Serie A, il 6 marzo 2018, si è dapprima recato presso il polo di allenamento, dove ad attenderlo c'erano molti arbitri catanesi di tutte le categorie, ansiosi di conoscerlo e condividere con lui la seduta atletica. La seconda parte della visita dell'arbitro di Tivoli si è concretizzata in sezione per la consueta riunione tecnica.

Pasqua ha preso la parola e con un velo di commozione, non ha potuto fare a meno di ricordare l'indimenticabile esordio in Serie A, avvenuto proprio nella città etnea nel 2013, in un Catania – Pescara. Durante la serata, l'arbitro laziale, ha voluto sottolineare l'importanza del polo di allenamento nella formazione e nella crescita di ogni arbitro. Un luogo in cui, oltre, ovviamente, a prepararsi athleticamente per le gare, ci si confronta e si raccontano le proprie esperienze; fondamentale è infatti allenarsi con "chi va più forte" per migliorarsi.

Lasciando molto spazio agli interventi dei colleghi, Pasqua ha mostrato alcuni video con episodi delle gare da lui dirette, in cui si evidenziavano situazioni positive e aspetti che, invece, non erano stati gestiti al meglio. In chiusura, molto toccante è stato il racconto di quanto vissuto la domenica precedente, dal collega Fabrizio, in quel di Genova quando, con le squadre quasi pronte per iniziare la gara Genoa - Cagliari, si era diffusa la notizia della morte del capitano della Fiorentina Davide Astori, che induceva tutte le parti a propendere per il rinvio dopo aver tributato, commossi, un lungo applauso allo sfortunato calciatore. Nella foto Fabrizio Pasqua e un gruppo arbitri fa- centi parte delle sezioni di Catania ed Acireale al polo di allenamento.





A. Taranto e U. Vittoria



P. Gorgone e U. Raspante



La vedova Giallanza col figlio Fabio e al centro E. Ventura



Cristian Smario

È tempo di riconoscimenti Il "Garofalo" a Taranto, il "Gorgone" a Raspante e il "Giallanza" a Ventura

Il 9 luglio 2018 si è svolta in una nota struttura di Viagrande (Ct), alla presenza del CRA Michele Cavarretta, la classica conviviale di fine stagione.

Durante la serata, condotta dal collega Enrico Pappalardo, dopo il saluto del Presidente Cirino Longo, sono stati assegnati i riconoscimenti agli associati catanesi; per i passaggi alle categorie nazionali: alla CAI Ferdinando Toro (arbitro) e Luciano Nicolosi (Osservatore); alla CAN D Silvestro Messina (assistente); Alla CAN 5 Salvatore Pagano (arbitro) e Nunzio Saitta (Osservatore); alla CAN Pro Fabio Giallanza (Osservatore).

A seguire per l'ingresso in regione: Luca Russo e Paolo Arculeo; per gli esordi in Eccellenza: Cristina Lunelio, Mario Rizza e Salvatore Rubino (Assistenti) e in promozione Pierpaolo Longo e Cristian Smario (arbitri). I premi Presidenza sono andati a : per il calcio a 11 agli arbitri Sebastiano D'Antone e Antonio Pappalardo e all'osservatore Giuseppe Tudisco.

Un riconoscimento speciale per il calcio a 5 è stato assegnato a Michele Tomasino, vero traino del gruppo futsal. Molto toccante la consegna di un quadro all'assistente di Serie A Antonino Santoro. I riconoscimenti alla memoria degli ex presidenti sono andati: ad Antonino Taranto il "Garofalo"; a Umberto Raspante il "Gorgone" e ad Enrico Ventura il "Giallanza".

Vincenzo Cascone Componente



S. Contrafatto, R. Pungitore, V. Cascone e D. Musumeci

Beach Soccer a Catania

«Un gioco veloce e senza pause, dove occorre un'accurata preparazione atletica»

Il 25 ottobre del 2018, la sezione di Catania ha avuto come ospite Vincenzo Cascone, della sezione di Ragusa. Componente della CAN *Beach Soccer*. Una carriera di tutto rispetto per l'arbitro ragusano che ha raggiunto l'apice da arbitro "da spiaggia", facendo parte della FIFA dal 2005 al 2011. Cascone ha sottolineato l'importanza del *Beach Soccer* all'interno dell'AIA. «Essere arbitri al giorno d'oggi, richiede impegno e dedizione e sono necessarie, sia una approfondita conoscenza del regolamento, sia un'accurata preparazione atletica, soprattutto per un arbitro di *Beach Soccer*, dal momento che lo sviluppo del gioco è estremamente veloce e non ci sono quasi mai attimi di pausa durante le gare».

La lezione è poi proseguita con la visualizzazione di alcune *slide*, grazie alle quali il relatore ha inizialmente fatto conoscere alla platea la "Squadra" CAN BS: componenti, arbitri effettivi, tra cui i catanesi Salvatore Contrafatto e Davide Musumeci e gli osservatori arbitrali. Altro gradito ospite della riunione il vice Presidente della Sezione AIA di Reggio Calabria, Roberto Pungitore, osservatore alla CAN BS.

Velotto, internazionale per caso

Nella stagione sportiva 2018/2019, si trasferisce presso la nostra sezione, proveniente da Acireale e ancor prima da Grosseto, l'Osservatore arbitrale della CAN Massimiliano Velotto; Maremmano di nascita, arbitro effettivo dal



1991, appartenuto al gruppo dei fischiotti della stessa CAN dal 2006 al 2013 con 128 presenze in B e 14 in A. Un fatto inusuale lo vede protagonista il 17 dicembre 2008: designato come quarto arbitro nella gara di coppa UEFA tra Feyenoord e Lech Poznan, fa il suo esordio in campo internazionale in seguito ad un infortunio, occorso durante l'intervallo all'arbitro designato Paolo Dondarini.

Fu una bella esperienza e, nel contempo, una buona prestazione con le lodi dell'O.A. e del Delegato UEFA. Nel 2021, Velotto, farà ritorno alla sezione di Acireale.

I consigli dell'internazionale Doveri

«L'episodio del singolo, diventi momento di crescita per l'intero gruppo»



Martedì 13 novembre 2018, approda a Catania l'arbitro FIFA Daniele Doveri della sezione di Roma. Primo appuntamento, al polo di allenamento dove ad attenderlo c'erano numerosi ragazzi desiderosi di conoscerlo e di apprenderne i consigli. Ospite della serata anche il presidente del CRA Michele Cavarretta, che ha ricordato con piacere l'incrocio della propria carriera arbitrale con quella dell'ospite.

L'arbitro romano, ha iniziato il suo intervento ricordando l'incresciosa aggressione subita la scorsa settimana dall'arbitro Riccardo Bernardini, della sezione di Ciampino, che sarebbe andato a visitare appena rientrato a Roma; tutta la sezione etnea, stringendosi idealmente al giovane collega, ha pregato Doveri di esprimere la solidarietà degli arbitri catanesi al ragazzo, augurandogli una pronta guarigione e un immediato ritorno alla passione che unisce gli appartenenti all'AIA.

L'arbitro internazionale ha incentrato il suo discorso partendo dalla visione di alcuni video riguardanti le sue gare, prendendo spunto per analizzare i vari aspetti di una prestazione e chiedendo spesso l'intervento della platea, sottolineando più volte, l'importanza della preparazione atletica e quindi del polo di allenamento come luogo principe per preparare al meglio il fisico allo sforzo richiesto all'arbitro in tutte le categorie, ma anche lo spazio in cui condividere le proprie esperienze così che l'episodio del singolo diventi momento di crescita per l'intero gruppo.



Doveri con il gruppo arbitri di Catania e Acireale al polo di allenamento coordinati dal preparatore atletico Cannavò.

I Giovani e il calcio

Per la prima volta la nostra sezione ospita la presentazione di un libro



Il 27 maggio del 2019, per la prima volta i locali della sezione arbitri di Catania, hanno ospitato la presentazione di un libro: *I Giovani e il Calcio*, dedicato al calcio giovanile locale, che però parla anche di arbitri, del giornalista sportivo Salvo Pappalardo, presente anche l'editore Alfio Grasso. Nutrito il gruppo degli ospiti intervenuti: l'ex difensore del Catania A. Leonardi; l'allenatore S. D'Arrigo della storica Società Cappuccini; il dirigente del CSI F. Gagliano; l'ex dirigente delle giovanili del Catania M. Romano, il cui papà fu uno dei firmatari dello statuto del Catania 1946; R. Marletta, ex presidente provinciale dell'Associazione Allenatori; il cantante dei *Beans* Carmelo Morgia, il cui compianto fratello militò per dieci anni in un'altra storica Società catanese, la *Pollo D'Oro*; A. Arculeo, figlio dell'ex presidente Paolo. Ospite anche G. Fatuzzo, fratello di Salvatore, ex guardalinee della CASP (serie D) e delegato tecnico, scomparso nel 2004.

Tra gli arbitri e gli ex arbitri, a raccontare storie e personaggi dell'epoca, D. Tempio, ex capo redattore de *La Sicilia*; P. Nicolosi, storico guardalinee prima di Concetto e poi di Rosario Lo Bello; U. Vittoria, Presidente onorario; l'ex Presidente U. Pirrone; A. Pellicanò, ex arbitro della CAN; l'imprenditore ed ex arbitro S. Fassari, che dai campi della cava raggiunse la serie C, fortemente emozionato per i suoi trascorsi tra quelle mura; U. Caldara ex arbitro di serie D, arrivato da Roma; nonché gli ex arbitri L. Cocuzza, C. Grasso F. Maccarrone, V. Maccaronello, A. Mirone, I. Zanini, D. Petrino, C. Garrubba, S. Casà, P. Licciardello. Momenti di vera commozione sono arrivati in occasione



della consegna di due targhe, da parte dell'ex assistente della CAN Bruno Rizzo a Santo Fassari e Pietro Nicolosi, per esprimere personalmente, con affetto e gratitudine, quello che i due noti personaggi gli avevano dato in termini di esperienza di vita e arbitrale.

Assegnati i riconoscimenti per la Stagione Sportiva 2017/18 e 2018/19 Fortunato Papaserio alla CAI



F. Papaserio e B. Rizzo



A. Battaglia e G. Russo



La vedova Giallanza col figlio Fabio e a destra O. Magno

Giovedì 4 luglio 2019, ospite tra gli altri il CRA Michele Cavarretta, si è svolta la conviviale di fine stagione, presentata dal collega Enrico Pappalardo. Durante la cena, avvenute le premiazioni per gli esordi della S. S. 2018/19. Per il calcio a 11: gli arbitri Alberto Vazzano in Eccellenza; Paolo Arculeo in Promozione; Paolo Vinciguerra in Prima Categoria e gli osservatori Alessandro Avolio e Luigi Fichera. Per i passaggi alla CRA del Calcio a Cinque gli arbitri Andrea D'Aquino e Michele Raspanti e l'osservatore Salvatore Pappalardo. Per i passaggi nelle

categorie nazionali della stagione precedente sono stati premiati per la CAI: l'arbitro Fortunato Papaserio; per la CAN D: l'assistente Francesco Bonaccorso e l'osservatore Giuseppe Russo associato dal 23/12/1990, per diversi anni consigliere, cassiere e presidente collegio dei revisori e dal 12/07/2021 Osservatore appartenente alla CON DIL. I premi Presidenza sono stati assegnati agli arbitri Francesco Panaro,

Carmelo Santangelo e Alfio Ponso e all'osservatore Giovanni Di Fazio. I riconoscimenti alla memoria nel ricordo di Diego Garofalo, Giovanni Gorgone e Pietro Giallanza, sono stati assegnati rispettivamente a Roberto Reale, Giovanni Chianetta e Omar Magno.

Eugenio Abbattista: «Nulla è impossibile, ho scelto di non mollare, ed ho avuto ragione»



L. Nicolosi, C. Longo, E. Abbattista, A. Taranto e A. Santoro

Il 14 novembre del 2019 è ospite l'arbitro della CAN Eugenio Abbattista della Sezione di Molfetta appartenente alla CAN B dalla Stagione 2012/13, con 12 gare dirette in Serie A. Il fischietto pugliese nel pomeriggio si è allenato assieme agli arbitri etnei presso il polo di allenamento sito al "Campo Scuola" di atletica leggera di Catania e successivamente si è trasferito presso la sezione per la rituale riunione tecnica.

Abbattista, ha impostato una vera e propria chiacchierata, soprattutto con i giovani arbitri, che ha attraversato la sua vita professionale di manager che lo ha visto protagonista, in positivo, nel coniugare con successo: sport, passione e lavoro. L'arbitro pugliese ha scelto volontariamente di incentrare la sua relazione, partendo dalla sua vita privata, dai suoi affetti, sin dai suoi primi anni di scuola, per incuriosire e attirare l'attenzione dei ragazzi, sottolineando che nella vita nulla è impossibile, anche quando questa ti porta a decisioni che possono decidere il tuo futuro. «Io ho scelto di non mollare, né l'uno né l'altro ed ho avuto ragione».

Convegno al Palazzo della Cultura «Violenza sui campi di calcio: analisi, tutela e normativa di legge»



Il 28 febbraio 2020, quando ancora non erano arrivate in Italia le restrizioni a causa del Covid, la sezione di Catania, con la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati, ha organizzato un convegno che aveva come oggetto: *Violenza sui campi di calcio: analisi, tutela e normativa di legge* che si è svolto nel salone conferenze del Palazzo della Cultura di via Vittorio Emanuele a Catania. Una piaga quanto mai attuale, che troppo spesso continua a interessare le colonne della cronaca, tra rettan-



goli di gioco in cui il garante delle regole diventa bersaglio inerme che compromette lo spirito e i principi del gioco.

Ad introdurre i lavori, il Presidente Cirino Longo: «La funzione dell'arbitro è quella di giudice in campo fa rispettare le regole. Pertanto, tutelare i nostri ragazzi

è uno dei principali obiettivi della nostra organizzazione». L'iniziativa, caratterizzata da una compatta adesione da parte delle istituzioni, ha visto, tra i relatori del convegno – moderato dall'associato l'Avv. Filippo Fusari – qualificati esponenti del panorama nazionale, quali Narciso Pisacreta, vicepresidente dell'AIA; Filippo Capellupo, responsabile Osservatorio Nazionale Violenza dell'AIA; Tommaso Pintauro, Commissario Questura di Siracusa; Valerio Di Stasio, responsabile Commissione Nazionale Esperti Legali; il magistrato e collega Carlo Caponcello, facente parte la Commissione Nazionale Esperti Legali dell'AIA.

Oggetto di particolare approfondimento è stato l'Articolo 39 del Regolamento dell'Associazione e i diritti cui fa riferimento, tra cui l'assistenza legale gratuita ai propri associati. Un momento di sensibilizzazione che risuona come un'esortazione a reagire alla violenza, nel rispetto delle regole e nell'ambito delle condotte consentite. All'evento ha presenziato anche il Presidente del CRA Michele Cavarretta, nonché l'assessore allo Sport Sergio Parisi.



F. Fusari, G. Capellupo, C. Longo, N. Pisacreta, V. Di Stasio, M. Cavarretta, M. Pappalardo e C. Caponcello

La Presidenza di Antonino G. M. Taranto



Il 15 dicembre 2020 la sezione di Catania ha scelto il suo nuovo presidente per il quadriennio 2020/2024; è Antonino Gregorio Maurizio Taranto, ma da sempre e per tutti Tony, che succede a Cirino Longo di cui è stato vicario. L'Assemblea Elettiva e Ordinaria, causa Covid, si è tenuta in modalità a distanza con voto elettronico, mediante la piattaforma informatica *Sinfonia4You*, presieduta da Franco Iacobello, coadiuvato da Giovanni Chianetta (vice presidente), Elia Salerno (segretario), Luciano Nicolosi (referente informatico), Mario Cantarella e Paolo Vinciguerra (componenti); tutte le operazioni sono state seguite dal Componente del CRA Sicilia Gaspare Cernigliaro della Sezione di Trapani.

Il neo presidente ha posto al centro del proprio programma l'impegno a continuare il percorso di crescita e formazione intrapreso, anche grazie all'ausilio di riunioni e raduni di settore e al supporto dei colleghi più anziani, in un'attività coordinata con i colleghi che fanno parte degli Organi Tecnici Nazionali e sotto le direttive del Settore Tecnico dell'AIA. I 142 associati ammessi al voto hanno quindi potuto esprimere le loro preferenze, sia per le cariche elettive, sia per l'approvazione delle relazioni. Taranto, candidato unico, guadagna il timone della sezione etnea con 134 preferenze, mentre Antonino Santoro è il Delegato sezionale con 126 preferenze. Infine, Epifanio Nicosia e Alessandro Avolio andranno a costituire il Collegio dei Revisori, rispettivamente con 68 e 56 preferenze.

I due vice presidenti che affiancheranno Taranto saranno: Luciano Nicolosi (vicario) classe '73. Arbitro dal mese di febbraio del 1994, dopo le trafile provinciali e regionali, nel 2004, passa fuori quadro e intraprende il percorso di Osservatore Arbitrale che oggi lo vede in forza alla CON Dilettanti ed Enrico Ventura classe '72. Arbitro dal mese di maggio del 1991, dopo le trafile provinciali e regionali, nel 2000 passa tra gli Assistenti della CAN D, dove vi rimane per cinque anni per poi passare fuori quadro e intraprende il percorso di Osservatore Arbitrale che oggi lo vuole anch'egli in forza alla CON Dilettanti.

Incarichi regionali di prestigio per Cannata e Fichera

Il 6 marzo 2021 doppia soddisfazione per la Sezione di Catania, che guarda con orgoglio a due prestigiose nomine che vedono protagonisti i



suoi associati. In occasione della riunione ordinaria del Comitato Nazionale, è infatti stata deliberata la nomina di Antonio Cannata in veste di nuovo Sostituto Procuratore Arbitrale per la Sicilia. Nell'ambito del medesimo contesto, si è proceduto a deliberare la nomina di Luigi Fichera a Referente regionale in seno alla Commissione Esperti Legali.



Antonio Cannata, arbitro effettivo dal 1990 fino alla regione, prima di arrivare al prestigioso incarico era stato più volte componente del consiglio direttivo sezionale e della commissione disciplina regionale dal 2012 al 2014. Luigi Fichera, arbitro effettivo dal 2002 facente parte del consiglio direttivo sezionale dal 2012 al 2016; alla CAI nel 2011; nel 2012 alla CAN D dove è rimasto fino al 2015, prima di approdare tra gli osservatori della CRA.

Finale "Eccellenza" per Alberto Vazzano



Il Presidente della sezione di Agrigento G. Drago, quello di Catania A. Taranto, C. Longo e il Presidente del CRA M. Cavarretta.

Sabato 26 giugno 2021, alle ore 16:30, al Campo Gaeta di Enna Tommaso Alberto Vazzano, coadiuvato dai colleghi: AA1 Gaetano Florio, sezione di Agrigento e AA2 Giuseppe Torre, sezione di Barcellona Pozzo di Gotto, ha diretto la sfida tra Sancataldese e Giarre, finale fra le vincenti dei due gironi siciliani di "Eccellenza".

Catania storico incarico

Cristina Anastasi Presidente della Commissione Regionale Arbitri



I due massimi dirigenti regionali: la neo Presidente del CRA Cristina Anastasi e il Presidente della LND Sicilia Sandro Morgana

Anastasi. Laureata in Comunicazione e mamma di due bambini, Flavia e Giulio, Cristina frequenta un Corso Arbitri presso la sezione di Catania nella stagione sportiva 2007/2008 e dopo tre anni transita nel ruolo di assistente; da subito è coinvolta nelle attività sezionali e ricopre negli anni i ruoli di collaboratore, consigliere, cassiere e revisore dei conti, prima di essere nominata Componente del Settore Tecnico dell'AIA nel 2018.

Nel 2020 transita alla CAI in qualità di osservatore arbitrale. In totale saranno così due le donne che per la prima volta dirigeranno gli arbitri regionali; l'altra è Graziella Pirriatore che guiderà il Comitato regionale dell'Emilia Romagna.

Il 1° luglio del 2021, giornata storica per la sezione di Catania, per la prima volta un proprio associato è a capo della Commissione Regionale Arbitri Sicilia. La scelta del Presidente nazionale Trentalange è ricaduta su Cristina



G. Ciancio e A. Taranto

Che traguardi!

«Gianfranco Piloti fa 60, Giacomo Ciancio fa 50»

Mercoledì 15 dicembre 2021, conviviale in un noto un locale dell'hinterland etneo. L'evento è stata l'occasione ideale per ritrovarsi e per consegnare i rituali riconoscimenti agli associati. Tra gli ospiti il Componente della CAN D Stefano Cassarà. La serata, brillantemente condotta dall'arbitro benemerito Enrico Pappalardo, ha

visto una significativa partecipazione che ha rinforzato il vincolo associativo. Si parte con la consegna dei riconoscimenti per la stagione sportiva 2019/2020 che ha interessato i seguenti associati: l'arbitro Andrea Girland



C. Longo e E. Pappalardo

do, gli assistenti Matteo Damantino e Salvatore Forace, gli osservatori arbitrali Francesco Mantineo e Giuseppe Finocchiaro e l'arbitro di calcio a 5 Andrea Salanitro, per il passaggio all'Organo Tecnico Regionale; l'assistente Antonio Palla Jr. per la promozione in CAN C; gli arbitri Ferdinando Toro e Marco Testaì promossi in CAN D; gli assistenti Cristina Lunelio e Dario Testaì promossi in CAN D; Luciano Nicolosi promosso alla CON DIL (Commissione Osservatori Nazionale Dilettanti); l'arbitro Emmanuele Di Gregorio, promosso alla CAN 5. È stata, quindi, la volta dei premi sezionali intitolati alla memoria degli ex presidenti, con il toccante ricordo dei dirigenti scomparsi; il Premio "Garofalo" è andato all'osservatore arbitrale Giuseppe Sorace, A.E. dal 1973 e osservatore arbitrale dal 1983; il "Gorgone" all'arbitro benemerito Enrico Pappalardo (già facente parte della sezione di Acireale), associato dal 1971, osservatore dal 1991 e Arbitro Benemerito dal 2014.

Pappalardo, nella vita privata brillante attore e regista, è un prezioso collaboratore nella cura dei corsi arbitro e nel presentare gli importanti eventi sezionali. Il ricordo dedicato a Pietro Giallanza è stato consegnato, invece, all'osservatore arbitrale Biagio Schilirò, associato dal 17 aprile del 1990 e osservatore dal 2012. Passa alla CAI nel 2016 e l'anno successivo alla CAN D. È stato anche vice presidente nella S.S. 2017/2018 e dal 2022 fa parte dell'organico osservatori della CON PRO. I Premi Presidenza sono invece andati agli arbitri Stefano Velardita e Samuel Russo. Per la stagione 2020/2021, la premiazione ha avuto inizio con la consegna della pergamena per gli importanti traguardo raggiunti: all'arbitro benemerito Gianfranco Piloti Marino,



La Signora Giallanza con il figlio Fabio e al centro S. Pitronaci e B. Schilirò

già presidente di sezione per un decennio, per i 60 anni all'AIA e, invece per i 50 anni all'arbitro benemerito Giacomo Ciancio. A seguire i premi sezionali: il "Garofalo" è andato al presidente uscente arbitro benemerito Cirino Longo; il "Giallanza" a Salvatore Pitronaci e il "Gorgone" all'arbitro benemerito Salvatore Consoli.

L'internazionale Guida e il suo acronimo F.A.M.E. per raggiungere ogni ambizioso traguardo



M. Guida e E. Blanco sulla pista del "Massimino" durante l'allenamento

Giornata 'internazionale' intensa, quella vissuta dalla sezione di Catania il 20 aprile 2022 in occasione della visita dell'arbitro Marco Guida della sezione di Torre Annunziata, alla presenza di Cristina Anastasi Presidente della CRA. Guida ha parlato della sua "F.A.M.E.", acronimo da tenere in mente per raggiungere ogni ambizioso traguardo: a partire dal "Focus" ossia l'obiettivo sul quale occorre essere sempre concentrati, passando per l'"Ascolto" e la comprensione degli insegnamenti ricevuti, la "Motivazione" idonea a suggerire che la partita più importante è la prossima, fino ad arrivare all'"Esperienza" come elemento necessario ad assumere, con il tempo, le decisioni più corrette.



Sapienza, Nicolosi, Reale, Chianetta, Taranto, Nolfo, Di Gregorio, Ferlito, Lombardo e Ventura

A Nolfo la finale di Calcio a 5 di "Coppa Trinacria"

Il 3 maggio del 2022 al PalaCatania Paolo Nolfo dirige la finale di Calcio a 5 di "Coppa Trinacria" tra Kalact Project e Pedara.



La terna della Finale: Varisano, Vazzano e Canale

Vazzano raddoppia

Dopo quella del 2021, altra soddisfazione per l'arbitro etneo che l'8 maggio 2022 ha diretto la finale Play Off del girone B di "Eccellenza" tra Jonica e Igea al Comunale di Santa Teresa Riva (Me) con la collaborazione degli Assistenti Andrea Varisano della sezione di Agrigento e Manfredi Canale della Sezione di Palermo.

Un fischio lungo 90 anni...

«...Con un pensiero ai nostri giovani arbitri, vittime di violenza sui campi»

E sì, è proprio il caso di dirlo, un fischio lungo 90 anni per gli arbitri di calcio catanesi. Dai primordi del primo sottogruppo arbitrale sorto nel 1932 ai giorni nostri. Un vortice di emozioni che ha travolto tutti gli intervenuti all'evento, che si è svolto il 31 maggio 2022 presso una incantevole *location* sul lungomare etneo, di recente intitolato al grande artista catanese Franco Battiato.

A fare gli onori di casa l'attuale presidente della sezione etnea Tony Taranto a cui subito è stato ceduto il microfono dal presentatore ufficiale della kermesse, l'attore e regista catanese Enrico Pappalardo, anch'egli nostro associato, che assieme al collega Salvatore Consoli hanno avviato una anteprima prima della diretta su Facebook. «Un avvenimento – afferma Taranto - che per la sezione AIA di Catania “Diego Garofalo” rappresenta, non certo un arrivo, ma un'altra importantissima tappa del suo lungo cammino verso il centenario e verso traguardi sempre più rilevanti».

Al centro del dibattito anche la violenza sui campi di calcio, soprattutto a danno degli arbitri, che negli ultimi mesi hanno più volte occupato le cronache sportive e non. Su questo argomento sono intervenuti alcuni ospiti presenti come Antonio Zappi, uno dei due componenti del Comitato nazionale che rappresentavano l'Associazione Italiana Arbitri, e che ha voluto sostenere come il problema della violenza debba essere affrontato con maggior convinzione. «È uno dei problemi che ci sta più a cuore, noi dobbiamo tutelare questi ragazzi ed il tavolo nazionale sulla violenza che vede impegnato il Presidente Trentalange con il Presidente della LND Sicilia Sandro Morgana, intende proprio affermare la priorità in agenda di questo grave problema».

Gli fa eco il vice presidente della Lega Sicula Defendino Corbo che stigmatizza gli ultimi episodi di violenza: «Una cosa che non voglio tacere è la violenza - non saremo contenti fin



Sport

L'evento

Festa speciale. Dai primordi del primo sottogruppo arbitrale sorto nel 1932 ai giorni nostri per celebrare il traguardo della sez. Diego Garofalo



Sopra il taglio della torta per celebrare il traguardo del novantesimo anniversario della sezione "Diego Garofalo" di Catania dell'Associazione Arbitri con Stefano Archibù, il presidente Tony Tarantò, Cristina Anastasi e Antonio Zappi. A destra la foto di gruppo della serata con tutti i presidenti di sezione italiani, la presidenza della Commissione regionale Arbitri e due componenti della Commissione nazionale

Aia Catania e quel fischio lungo 90 anni

SAVO CONOSCI

E sì, è proprio il caso di dirlo, un fischio lungo 90 anni per gli arbitri di calcio-arbitri. Dal primordio del primo sottogruppo arbitrale sorto nel 1932 ai giorni nostri. Un vertice di emozioni che ha travolto tutti gli intervenuti all'evento, che si è svolto presso una locanda storica nel borgomare, di recente insediato il grande artista catanese Franco Parisio. A fare gli onori di casa l'amabile presidente della sezione Diego Tarantò a cui subito è stato dedicato il microfono dal presentatore ufficiale della serata, l'attore catanese Ennio Pupillando, anch'egli associato «alla avventura» e ha affermato Tarantò - che per la sezione Aia di Catania "Diego Garofalo" è oggi vivo, non c'è un arbitro, ma c'è un altro portabandiera tappa del suo lungo cammino verso il centenario e non si tratterà sempre più di rievocazione.

Al centro del dibattito c'è la violenza sui campi di calcio, soprattutto a danno degli arbitri, che negli ultimi mesi ha non poche volte occupato le cronache sportive e non. Su questo argomento sono intervenuti alcuni ospiti presenti come Antonio Zappi, uno dei due componenti del Comitato nazionale che rappresenta l'Associazione Italiana Arbitri, che ha voluto ribadire come il problema della violenza debba essere affrontato con maggior convinzione. «È uno dei problemi che ci sta più a cuore, noi dobbiamo tutelare questi ragazzi e il lavoro nazionale e la violenza che vede impaginato il Presidente Trintalange con il Presidente della LND Sicilia Sandro Morgano, intende proprio affermare la priorità in agenda di questo grave problema.

Chi ha fatto da vice presidente della Lega Sicula Defendino Carlo ha stigmatizzato gli ultimi episodi di violenza «Una cosa che non voglio tacere è la violenza: non saremo copiosi fin quando anche un solo episodio di violenza ci sarà. Il ragionamento nella violenza non deve essere la riprovazione o l'indignazione del giorno dopo, che ci sta, ci vuole ed è necessario. Questo è un lavoro che va fatto ogni giorno. Ricordo che confidavo nei nostri formati 300 dirigenti e nuove sfide di attenzione, 300 disegni, adesso, continuiamo ad indignarci anche prima, ma non solo. Al di là di questo il presidente Morgano ha ancora una volta lo stesso scetticismo, la composizione di osservatori territoriali composti da calciatori, genitori, dirigenti, tifosi, arbitri e psicologi.

Siamo più che speriamo che questo possa essere un ulteriore deterrente, assieme ai Diego essenti dai prefetti, per poter fare a quelle discipline senza sui campi di calcio, che nella hanno a che vedere con lo sport. Tornando all'evento, sono seguiti i numerosi ringraziamenti



In alto e qui sopra le storiche maglie dei campioni della Serie A esposte durante la serata della collezione privata dell'ing. Pietro Nicolosi. Qui sopra, a sinistra, Alfredo Trintalange, presidente dell'Aia nazionale

da parte del presidente Tarantò, soprattutto ai nostri arbitri presenti che hanno potuto ripercorrere il loro cammino. Roberto Stefano, Bell'opera Antonio, Matteo, Benedetto Gerardo Maria, Bianco Emanuele Biagio, Bonaccorsi Lorenzo, Castorina Alberto Maria, Finocchiaro Gaia, Franco Maria, Lanoè Gabriele Pappaleo, La Spina Simona, Microna Salvatore Stefano, Ragusa Gianpaolo, Salomunachia Emanuele, Scaccalano Damiano Fiducia, Sicci Luciano Amelio, il Consiglio direttivo nazionale e ai collaboratori.

Finalmente ai tanti ospiti con in testa il presidente nazionale Alfredo Trintalange che è intervenuto per un saluto alla platea attraverso un video messaggio. Un saluto istruttivo, purtroppo, a causa del recente incidente che lo ha visto coinvolto, non ha potuto assistere per la sua presenza. «In quelle sessioni si cresce per didattica, ma anche e soprattutto per confronto» ha affermato Trintalange - è la sezione di Catania, credo sia un punto più alto saggezza e giovani. Ricordiamoci sempre che possiamo perdere

la figlia, ma abbiamo il dovere di mantenere le radici ed è per tale motivo che rivolgo un particolare saluto al vostro presidente onorario Ugo Vinoria (87 anni ad agosto, il più anziano associato della sezione con 12 anni di tessera, addì).

L'altro rappresentante dell'Aia, presidente Stefano Archibù, ha voluto ringraziare un pensiero alle signore e ai giovani presenti «Un affertamento e virtuale abbraccio alle mamme, fidanzate, mogli che il loro successo è il movimento speciali adotti ad alcuni presidenti del nostro recente passato: Franco Basilelli, Carlo Longo, Gianfranco Villi Marino (queste tre la figlia Maria Virginia), Ugo Vinoria e alla memoria Paolo Arcolio (queste tre il nipote l'associazione Paolo), Diego Garofalo (queste tre la figlia Angela), Pietro Emanuele Gallazzi (queste tre la moglie Fabiana e la figlia Maria Virginia), Fabiana e Giovanni Giorgio (queste tre la figlia Paola).

Infine, un riconoscimento è andato anche al giovanissimo Lorenzo Carbonaro, appena sedicenne, non associato, che ha creato il logo della manifestazione.

La serata è stata imperniata dall'esposizione delle storiche maglie di Anastasi, Mazzola, Rivera, Zico, De Sisti, Bellano, Bonetti parte della collezione privata del-

l'ing. Pietro Nicolosi, storico guardalinee del dorso Lo Belle e da lui messe a disposizione insieme a non prima di otto anni, nonché una maglia del Catania, la n. 4, appartenuta a Nicola Giugiaro nella stagione del Catania del 1952/53.

Pietro Nicolosi, di recente nominato dirigente beneemer dell'Aia ha rievocato i suoi dieci anni trascorsi presso la sezione di Catania prima di tornare l'attuale sezione di Ariccia. Ha rievocato alcune fortunate vicende: che lo hanno portato a percorrere la sua lunga ed impaginata carriera nell'Aia, prima sul campo e poi da dirigente.

Ed infine i quadri storici della sezione di Catania nell'attuale stagione sportiva. Presidente Tarantò Antonio, Vicepresidenti Nicolosi Luciano e Vennera Eugenio, Presidente onorario Vittoria Ugo, Consiglio direttivo Caciola Salvatore, Cantarella Maria, Chiavetta Giovanni, Di Gregorio Immacolata, Frappetta Roberto, Fattori Filippo, Gambino Alessandro, Galliani Anna, Lombardo Lorenzo, Longo Cirino, Raganò Umberto, Reale Roberto, Salerno Elio, Scibilia Biagio, Rappresentanti presso la delegazione Pietro Di Catalano, Caciola Giacomo e Sanfilippo Salvatore. Collaboratori: Rinaldo Frenco, Bonaccorsi Francesco, Caciola Salvatore, D'Agostino Totò, Di Paolo Antonio, Pallano Marco, Caciola Giacomo e Sanfilippo Salvatore. Collaboratori: Rinaldo Frenco, Bonaccorsi Francesco, Caciola Salvatore, D'Agostino Totò, Di Paolo Antonio, Pallano Marco, Caciola Giacomo e Sanfilippo Salvatore.

Incarichi regionali: Anastasi Cristina, presidente CSA Sicilia; Di Paolo Alessandro, referente informatico CSA e Santoro Antonino, componente CSA Sicilia responsabile assistenti. Le riprese e le foto, sono state gentilmente concesse di Rosario Cantarella, Angelo Palmieri e dell'associazione Lazio D'Agostino.

Esaltati così il riparto nei festeggiamenti del 90 anni della sezione arbitri di calcio di Catania con un anniversario, da parte di tutti gli associati, al 2012 per il centenario.

quando anche un solo episodio di violenza ci sarà. Il ragionamento sulla violenza non deve essere la riprovazione o l'indignazione del giorno dopo, che ci sta, ci vuole ed è necessario. Questo è un lavoro che va fatto ogni giorno.



Ricordo che quest'anno sono stati formati 300 dirigenti e nuove sfide ci attendono, basta indignarci, adesso, continueremo ad indignarci, anche, ma non solo. A tal proposito il presidente Morgana ha annunciato un'altra lodevole iniziativa, la composizione di osservatori territoriali composti da calciatori, genitori, dirigenti, tifosi, arbitri e psicologi. Siamo più che speranzosi che questo possa essere un ulteriore deterrente, assieme ai daspo emessi dai prefetti, per porre fine a quelle disgustose scene sui campi di calcio, che nulla hanno a che vedere con lo sport».

Ma torniamo all'evento. Seguono i numerosi ringraziamenti da parte del presidente Taranto, soprattutto ai nuovi arbitri presenti che hanno partecipato all'ultimo corso, al Consiglio direttivo sezionale e ai collaboratori. Poi, il benvenuto ai tanti ospiti con in testa il presidente nazionale Alfredo Trentalange che è intervenuto per un saluto alla platea attraverso un video messaggio.



Antonio Zappi



Stefano Archinà

L'ex arbitro internazionale, purtroppo, a causa del recente incidente che lo ha visto coinvolto, non ha potuto assicurare la sua presenza. «Nelle sezioni si cresce per didattica, ma anche e soprattutto per confronto» – ha affermato Trentalange – «E la sezione di Catania, credo sia un giusto mix tra saggezza e gioventù. Ricordiamoci sempre che possiamo perdere le foglie, ma abbiamo il dovere di mantenere le radici ed è per tale motivo che rivolgo un particolare saluto al vostro presidente onorario Ugo Vittoria (87 anni ad agosto, il più anziano associato della sezione con 67 anni di tessera – ndr). L'altro rappresentante dell'AIA. presente, Stefano Archinà, componente area sud del Comitato Nazionale, ha voluto rivolgere un pensiero alle signore e ai giovani presenti – «Un affettuoso



G. Vetri, A. Santoro, A. Taranto, C. Anastasi, A. Curallo, A. Boscarino e A. Ignazitto



I due colleghi E. Pappalardo presentatore della serata e a sinistra il nostro fotografo S. D'agosta

Santoro e Giovanni Vetri, nonché Luca Brancato Presidente commissione disciplina regionale, Antonio Cannata, i quattro organi tecnici siciliani Antonino Alesi Stefano Cassarà, Michele Giordano e Totò Lombardo, gli undici presidenti di sezione, oltre Catania: Acireale, Salvatore Di Giovanni – Agrigento,



L'arbitro M. Cantarella che ha curato la parte tecnica

e virtuale abbraccio alle mamme, fidanzate, mogli che ogni giorno ci sopportano». Ai giovani, parlando degli anziani che hanno fatto la storia, dice: «Ricordare chi ci ha preceduto è sempre un valore aggiunto». Presenti inoltre, la Commissione regionale arbitri con la responsabile Cristina Anastasi e alcuni componenti: Alessio Boscarino, Antonio Curallo, Nuccio Ignazitto, Antonino Calogero Drago – Barcellona PdG, Francesco Filippo D'Anna – Caltanissetta, Domenico Amico – Enna, Giuseppe Di Gregorio – Marsala, Biagio Girlando – Palermo, Marcello Terzo – Ragusa, Andrea Battaglia – Siracusa, Stefano Di Mauro – Trapani, Girolamo Poma - per la F.I.G.C. di Catania il delegato provinciale Lino Gurrisi, la referente Lombardo Alice, il vice presidente Sapienza



P. Nicolosi e A. Taranto



A. Carbonaro e A. Taranto

Marcello, il componente Calogero Gianfranco e il giudice sportivo Danilo Privitera, il delegato del CONI di Catania e vice presidente regionale Enzo Falzone, il presidente dell'Associazione allenatori Catania Lucio Tosto con il vice Luca Di Gregorio, l'assessore allo Sport del Comune di Catania Sergio Parisi e il sindaco del comune di Misterbianco Giuseppe Marco Corsaro, con il quale è stato intrapreso un rapporto di collaborazione per l'utilizzo gratuito da parte degli arbitri dell'impianto di calcio.

Dopo i saluti la proiezione di un interessante *docufilm* realizzato da Enrico Pappalardo con la collaborazione di Salvatore Consoli e Mario Cantarella, che ha raccontato la storia di questi novant'anni, si sono succeduti i riconoscimenti speciali andati ad alcuni presidenti del nostro recente passato: Franco Iacobello, Cirino Longo, Gianfranco Piloti Marino (presente la figlia Maria Siviglia), Ugo Pirrone e alla memoria: Paolo Arculeo (presente il nipote l'associato Paolo), Diego Garofalo (presente la figlia Angela), Pietro Emanuele Giallanza (presenti la moglie S.ra Musumeci e il figlio l'associato Fabio) e a Giovanni Gorgone (presente la figlia Paola). Piacevole anche l'interven-

to di Pietro Nicolosi, di recente nominato dirigente benemerito dell'AIA. che dopo aver fatto dono del suo libro *Vita Sport Amicizie* al Presidente Taranto, ha rievocato i suoi dieci anni trascorsi presso la sezione di Catania prima di formare l'attuale sezione di Acireale, raccontando alcune fortunate vicissitudini che lo hanno portato a percorrere la sua lunga ed importante carriera nell'AIA, prima sul campo e poi da dirigente.

Ed infine, un riconoscimento è andato anche al giovanissimo Antonino Carbonaro, appena sedicenne, non associato, che ha creato il logo della manifestazione.



Nella foto in alto S. Consoli, E. Pappalardo, S. D'Agosta, l'Assessore allo Sport S. Parisi, A. Taranto, il Presidente CONI Ct E. Falzone, U. Pirrone e L. Nicolosi. Nella foto in basso al centro il Presidente A. Taranto e un gruppo di arbitri e dirigenti della sezione di Catania.





Ai lati i componenti del Comitato Nazionale S. Archinà e A. Zappi, con A. Taranto e C. Anastasi



Il Presidente A. Taranto e i due vice presidenti, L. Nicolosi ed E. Ventura

La serata è stata impreziosita dall'esposizione delle storiche maglie di Anastasi, Mazzola, Rivera, Zico, De Sisti, Juliano, facenti parte della collezione privata dell'Ing. Pietro Nicolosi, storico guardalinee dei due Lo Bello e da lui messe a disposizione assieme alla sua prima divisa interamente cucita a mano e risalente al 1959, nonché una maglia del Catania, la n. 6, appartenuta a Nicola Le Grottaglie nella stagione del Catania dei record 2011/12 regalataci dal bomber ex Trapani Peppe Carbonaro che l'aveva avuta in dono in una amichevole quando giocava con la Sancataldese.



Il Presidente i vice e il gruppo collaboratori

CORPACI ARBITRO - ATLETICI all'avanguardia dei «fischietti» catanesi

CRONACHE DELLO SPORT

SULLA CRISI DELLE «GIACCHETTE NERE» LA PAROLA AL PRESIDENTE DELLA LEGA PROVINCIALE

Di Grazia: «I giovani arbitri vanno aiutati e incoraggiati»

Un fischio lungo 100 anni I personaggi

«L'anno prossimo la società, per partecipare al campionato, dovranno disporre del campo...»

«Approposito e questa volta, il lettore potrà vedere la immagine di un giudice sportivo di provincia. Qualcuno, qualcuno solo, è un arbitro di calcio, in un...

La sua presenza, in quanto distributore del fischio, è quella del giudice sportivo, che occorre non confondere con l'arbitro di calcio, in un...

Di Grazia è un uomo di grande esperienza, che ha lavorato per anni in...

Adesso, di questi tempi, gli arbitri sono in crisi, ma se si...

«L'anno prossimo la società, per partecipare al campionato, dovranno disporre del campo...»



L'arbitro Corradi

«L'arbitro Corradi è un uomo di grande esperienza, che ha lavorato per anni in...



Salvatore Basso

«L'anno prossimo la società, per partecipare al campionato, dovranno disporre del campo...»



L'Arbitro Benemerito Sebastiano Patti

Medaglia d'oro a Vito Anelli

Giusto riconoscimento per la faticosa collaborazione data al Comitato Provinciale F.I.G.C. da Catania nel corso di lunghi anni di sicuro lavoro, è stato dato al segretario del comitato stesso, Vito Anelli. La Federazione Regionale ha voluto premiare...

PROMOSSO ALLA IV SERIE L'ARBITRO CATANESE COCUZZA

L'arbitro catanese Giovanni Cocuzza è stato recentemente officiato a dirigere incontri di Quarta Serie. Cocuzza è il primo direttore di gara di Catania ad avere ottenuto tale promozione.

UN ARBITRO DI APPENA DICIASSETTE ANNI

Squadrito: giovane e bravo



Ringrazia gli arbitri per il sangue offerto

Signor Direttore, desidero ringraziare pubblicamente la Federazione arbitri aderente all'AIA, ed in particolare il suo presidente dott. Diego Garofalo, per l'alto senso civico e lo spirito di abnegazione dimostrato dagli arbitri, i quali, alla richiesta urgente di sangue per mio fratello, ricoverato in ospedale per una grave emorragia, spontaneamente hanno offerto il loro...

ALLA SCOPERTA DEI PROBLEMI DELLA SEZIONE CATANESE DELL'AIA

Il difficile mestiere di arbitro



speciale, a disposizione della C.A.N. per la serie A e la serie B vi sono D'Arigo (guardalinee dell'Arbitro Lanese) e Iacobello; per la serie C Salerno e Lombardo; per l'Interregionale, Guglielmino, Marino e Zappalà.

espresso sport

I migliori arbitri della sezione catanese dell'AIA salgono sulla ribalta nazionale

Sette «fischietti» d'oro

La scuola che fa capo al dott. Diego Garofalo comincia a dare i suoi frutti - Le molteplici attività degli associati - Con la prossima stagione locali aperti anche alle donne - Molto attesa la visita di Artemio Fanfani - Difficoltà di reclutamento



La scuola che fa capo al dott. Diego Garofalo comincia a dare i suoi frutti - Le molteplici attività degli associati - Con la prossima stagione locali aperti anche alle donne - Molto attesa la visita di Artemio Fanfani - Difficoltà di reclutamento

SEBASTIANO PATTI



Nasceva a Catania il 24 aprile del 1900 ed stato il pioniere degli arbitri catanesi, il più noto e il più rappresentativo, divenendo nel 1933 il primo presidente della storia arbitrale etnea. Nella vita privata, ragioniere e agente assicurativo, sostiene gli esami da aspirante arbitro nel 1929 assieme a Salvatore Rossitto della vicina Siracusa e l'anno successivo ottiene la qualifica di arbitro effettivo. Fu il primo dirigente della Sezione di Catania, dopo Il Rag. Rigano che nel 1932 guidò il primo sottogruppo. Nel 1937 il Patti si giovò della collaborazione dei "Direttori" (gli attuali consiglieri sezionali): Giuseppe Marcoccio (cugino del più famoso Ignazio ex Presidente del Club Calcio Catania), Paolo Gangi e del collega Rossitto. Patti diresse gare della lega regionale e poi nazionale, per transitare, nel 1940, tra i commissari speciali della Regione Sicilia e in seguito alla CASP.



Sopravvenuta l'era bellica, nel 1941 la Patria lo chiama e lui la serve con grande abnegazione e con innato senso del dovere. Gli subentrerà Edoardo Sampognaro. Inoltre, per le sue riconosciute attitudini al comando affinate durante l'arbitraggio, con il grado di capitano è nominato comandante, prima del carcere militare di Verona e, successivamente, di Forte Boccea a Roma. Finita la guerra ritorna a "servire" lo sport, dopo un breve periodo alla sezione di Roma, dove nella stagione sportiva 1944/45 è nominato arbitro benemerito, prima di rientrare a Catania e riprendere in mano le redini della sezione, subentrando a Sampognaro.

Patti mantiene la carica fino al 6 agosto del 1947, inframezzato da un periodo con Rossitto nel 1946, quando rassegna le dimissioni da Presidente. Lo seguirono il consi-

gliere-cassiere l'arbitro effettivo Antonio Monforte e il segretario Giuseppe Selvaggi. Subito dopo è chiamato dalla S.S. Acireale per ricoprire il ruolo di direttore tecnico. Nel 1950, declina l'incarico e rientra tra gli arbitri come commissario speciale Cat. B e successivamente come commissario di campo in serie D (in quel periodo era la Commissione Arbitri Nazionali IV serie che designava i c.c.) fino a quando il 18 ottobre del 1956 l'allora Presidente Umberto Salerno con una nota riservata gli comunica che in applicazione del relativo regolamento, la commissione per la classificazione dei commissari speciali, dalla categoria B lo aveva inquadrato nella C.

Dirigente illuminato e illuminante, sempre pronto a lavorare e a collaborare per il miglioramento della classe arbitrale etnea, nel 1958 è nominato commissario straordinario della sezione di Catania. La sua avventura Catanese finisce quando nel 1979 si trasferisce alla sezione di Palermo.

Nell'estate del 1980 Sebastiano Patti lascia il mondo terreno.

Di lui, ancor oggi, rimane un grande ricordo, la sua ultima tessera federale, quella del 1979, conservata gelosamente nei nostri archivi e inviata-gli alla sua residenza di Palermo. Il plico raccomandato ci venne restituito non consegnato dalle Poste Italiane e la tessera divenne così un cimelio di inestimabile valore storico.



EDOARDO SAMPOGNARO



Nel 1934 frequenta e supera il primo corso arbitri a Catania e dirige fino alla CAN. Divenuto arbitro benemerito, nel 1941 fu nominato presidente della sezione etnea (in alcuni atti figura reggente), carica che mantenne fino al 1945. Nel 1948 (Comunicato AIA n. 9 del 7 giugno), riceve dall'AIA un premio, che vale come riconoscimento, consistente in un cronografo, per la sua attività arbitrale in serie D presso il SAI Sud. Nello stesso comunicato si possono leggere altri arbitri illustri del panorama arbitrale italiano, tra i quali Guido Agnolin di Bassano del Grappa (CAN); Carlo Gambarotta di Genova (SAI Nord); Cesare Jonni di Macerata (SAI Centro) e Concetto Lo Bello (CAR Sicula).

Durante la presidenza Piloti, in occasione di una conviviale, Sampoognaro riceve una targa per la carriera all'interno dell'associazione, prima come arbitro e poi come dirigente.

Comunicato N. 9 7 Giugno 1948

Il Comitato di Presidenza, avendo presentati il Presidente Avv. Giovanni Mauro, il Vice-Presidente Col. Piccoli e Dott. Ruzio, il Consigliere di turno sig. Pecciura, il Segretario Rag. Giulini, l'Amministratore Ceccin Casolari, assistente il Presidente della Commissione Arbitri Nazionale, Ing. Rossi, valendosi dei poteri ad esso conferiti dal Consiglio Centrale Direttivo e dallo Statuto, nella sua riunione del 5 giugno 1948, ha deciso quanto segue:

Si invitano le più vice scende Sottosezioni di Carpi per la scomparsa del dirigente della Sottosezione stessa, a. u. Lirio Carnevali.

1) *Relazione annuale sull'attività degli arbitri*. — Si rimanda l'invito alla C.A.N., alle S.A.L., alle C.A.R., nonché alle Sezioni di inviare la relazione sull'attività degli associati dipendenti e valendosi dei moduli già distribuiti, entro il giorno 5 luglio p.v. per raccomandata, alla Segreteria.

2) *Relazione delegati italiani ai corsi internazionali a Londra*.

Si ricorda che la nostra Delegazione ha provveduto ad inviare la relazione, raccolta in episcopo, a tutte le Sezioni per la distribuzione agli arbitri effettivi

Campana, onorata di ricepire i ricorsi intestati.

3) *Premio agli arbitri*. — La F.I.G.C. ha provveduto a far tenere alla Segreteria dell'A.I.A. i premi (cronografo) destinati agli arbitri. In relazione alle designazioni fatte dalla C.A.N., dalle S.A.L. e dalle C.A.R., sentiti i Presidenti delle Sezioni, il premio viene assegnato ai seguenti:

C.A.N.: Agnolin Guido, Bassano del Grappa; Ernardi Giorgio, Bologna; Camiola Eliseo, Milano; Canavesio Virginio, Torino; Gennini Luigi, Roma; Pera Vittorio, Firenze; Conallo Tommaso, Lecce.

S.A.L. Nord: Benatti Andrea, Genova; Magni Antonio, Bergamo; Hitti Rosol, Peseo Etna; Milani; Baldo Tarquinio, Pomerance; Pulis Evaristo, Torino; Davetti Oscar, Vicenza; Amato Aldo, Mestre; Franceschi Giuseppe, Montebelluna; Benedetti Giorgio, Trieste; Gambarotta Carlo, Genova; Menchini Lorenzo, Udine; (Premio Lega Interregionale Nord).

S.A.L. Centro: Nottolini Imbriani; Barbetti Piero, Gubbio; Jonni Cesare, Macerata; Matteucci Ermanno, Roma; Santarelli Francesco, Chieti.

S.A.L. Sud: De Angelis Walter, Salerno; Quattrata Raffaele, Monopoli; Sampoognaro Edoardo, Catania; Gentile Antonio, Catanzaro.

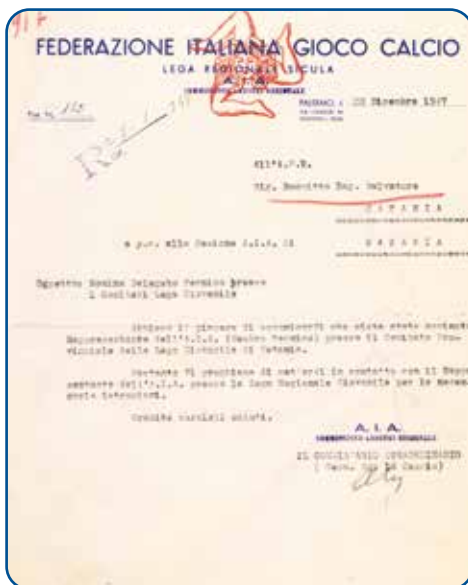


SALVATORE ROSSITTO

Nasceva a Siracusa il 5 maggio 1902. Divenne orfano da bambino. Diplomatosi ragioniere, continuava a guadagnarsi da vivere facendo il fattorino per l'ufficio telegrafico. Sostenne gli esami di arbitro a Catania assieme a Sebastiano Patti nel 1929 e l'anno successivo entra a far parte del FAR (attuale CRA). Nel 1937, quando Catania divenne ufficialmente sezione, facendone parte, fu uno dei

primi direttori (gli attuali consiglieri sezionali) e venne nominato dall'allora presidente Patti. Nel 1946, Rossitto diventa presidente della sezione di Catania, mantenendo la sua carica per circa un anno. Nel primo dopoguerra, esattamente il 20 dicembre del 1947, il Commissario straordinario della CAR Sicilia Agostino Lo Cascio, lo nomina rappresentante dell'AIA (membro tecnico) presso il comitato provinciale FIGC di Catania.

Dopo aver arbitrato in serie D, Rossitto esce fuori ruolo e ritorna a ricoprire la carica di presidente fino al 1949, allorché gli subentrerà Giuseppe Marcoccio. Frattanto, divenuto benemerito, continuò la sua attività come Commissario di campo (allora i C.C. collaudavano anche gli impianti sportivi) e in una delle sue uscite, un tragico incidente nella Pasqua del 1949, mentre era designato ad Enna, lo segnò in modo grave, ma con una forte voglia di riprendere l'attività dirigenziale. Poi alla fine degli anni '50, lo colpisce anche una grave ed inesorabile malattia, che fra tante sofferenze il 1° gennaio 1967 lo porta alla morte in quel di Catania a soli 64 anni.



Fu un'altro dei pionieri della sezione di Catania, frequentando e superando il primo corso arbitri che si tenne nell'aprile del 1934. Nel 1937 il Presidente Patti, all'atto della costituzione a sezione degli arbitri catanesi, lo nomina uno dei direttori (gli attuali consiglieri sezionali).

Nel 1947, avendo già acquisito una buona esperienza in seno alla sezione, viene nominato prima commissario e poi presidente, succedendo a Rossitto. L'incarico, però, fu di breve durata tant'è che, secondo un comunicato dell'AIA il n. 5 del 23 dicembre 1947, gli succede un commissario: Gregorio Rosario.

Ma, nel 1949 riprende le redini della sezione diventando nuovamente presidente. L'incarico dura circa tre anni, allorquando nel 1952 Marcoccio si trasferisce definitivamente negli Stati Uniti, lasciando la presidenza a Francesco Marino.

ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI

COMUNICATO N. 5 DEL 23 DICEMBRE 1947

Il Consiglio Centrale Direttivo, essendo presenti il Presidente, i Vice Presidenti, i Consiglieri, il Presidente del Collegio dei Proibiviri, il Presidente del Collegio Sindacale, nella sua riunione del 20-21 dicembre 1947, ha preso le seguenti decisioni:

1. Il Consiglio, nell'iniziare i propri lavori invia l'augurio più vivo per il nuovo anno alla Presidenza ed al Consiglio Federale, a tutti gli Enti della F.I.G.C., agli Enti Tecnico-arbitrali, ai Dirigenti delle Sezioni dell'A.I.A. ed agli arbitri di tutte le categorie.
2. Il Presidente dà contezza al Consiglio delle decisioni prese dal Comitato di Presidenza, come riportato nei Comunicati n. 2, 3 e 4 e di altri provvedimenti adottati in via d'urgenza: il Consiglio ratifica le prese deliberazioni.
3. Preso in esame l'invito fatto, a mezzo della Federazione Italiana Giuoco Calcio, dalla Federazione Inglese di partecipazione di un arbitro ad un corso con discussione sulla interpretazione delle regole del giuoco e sui problemi afferenti alla direzione delle partite internazionali, corso che sarà tenuto in Londra a fine marzo 1948, il Consiglio, nel mentre ringrazia la Federazione Italiana e la Federazione Inglese, delibera di accettare l'invito, riservandosi di delegare un proprio associato che, alla competenza tecnica, accomuni la conoscenza della lingua inglese.
4. SEZIONI E SOTTOSEZIONI. - In seguito alle dimissioni presentate dai Consigli delle Sezioni di Catania e Varese si nominano Commissari rispettivamente i colleghi Gregorio Rosario e Frattini Michele, i quali dovranno provvedere nel minor tempo possibile a convocare l'Assemblea dei Soci per l'elezione dei nuovi Consigli.

— I membri del Consiglio che, per mandato del C.C.D. compiono visite alle Sezioni sono autorizzati a prendere in esame anche la contabilità, provvedendo alla stesura di una relazione da inviarsi alla Segreteria dell'Associazione per le opportune comunicazioni al Presidente del Collegio Sindacale.

FRANCESCO MARINO



Di Marino, purtroppo, non si hanno tante notizie, se non che nel 1947 da arbitro passò in prova alla CAN e che resse la sezione di Catania dal 1951, rilevandola da Marcoccio, fino al 1954 quando gli subentrò Umberto Salerno. Il 22 dicembre del 1957, un altro Marino entra a far parte della sezione di Catania, il figlio Oreste nato a Catania il 24 luglio del 1937, nella vita privata dipendente del Comune di Catania presso gli impianti sportivi. Farà parte del corpo dei guardalinee a disposizione della CASP (per la Serie D) dal 1965 al 1970 e dei Commissari speciali a disposizione della CAD dal 1982 al 1985, mentre nel 1984 diventa benemerito.

Purtroppo, nel 1990, a 53 anni, una grave malattia lo porta via prematuramente come il padre.

ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI

COMUNICATO N. 5 DEL 23 DICEMBRE 1947

12. ARBITRI IN PROVA. - Dal Comunicato 2, comma 11, deve essere depennato il nominativo di Condello Domenico.
I seguenti arbitri sono passati in prova alla C.A.N.: Federico Biagio, Marino Francesco.



Nella foto sulla destra Oreste Marino, durante una conviviale, assieme a Franco Iacobello e Franco Salerno con le rispettive signore

UMBERTO SALERNO



Nasceva a Siracusa il 21 ottobre del 1905. Fu presidente della sezione di Catania dal 1954 al 1958, nonché componente, come sindaco supplente, del Consiglio Nazionale dell'AIA (l'attuale Comitato Nazionale) che resta, ancor oggi, un altro bel traguardo raggiunto da un associato catanese. Laureato in economia e commercio, nel 1931 vince un concorso per ragioniere al Comune di Catania, dove rimane fino al pensionamento, raggiungendo ruoli di delicata responsabilità, fino ad arrivare a ricoprire il ruolo di V. Ragioniere Generale.

Diventa arbitro effettivo nell'agosto del 1935. Nel 1938 è nominato ufficialmente il cassiere del gruppo arbitri appartenenti alla XVII zona, guidati da Sebastiano Patti. Di tutto rispetto e molto vasto il curriculum sportivo di Salerno che lo vedono: prima protagonista da arbitro in regione e poi, dalla S.S. 1938/39, esattamente dal 25 settembre del 1938, facnete parte del corpo dei guardalinee della CAN C. Successivamente è chiamato alle armi e con una missiva a sua firma del 1 giugno 1939, indirizzata al presidente della sezione di Catania, comunica di non poter partecipare alla riunione tecnica perché deve raggiungere il battaglione della Marina a Roma.

Nel 1945 diventa fuori ruolo e dal 1946 al 1960 è commissario speciale in Serie D e alla CAN, dove contemporaneamente funge da commissario di campo. Nel 1950, sotto la presidenza Marcoccio, ricopre la carica di delegato tecnico e diventa membro

tecnico del Comitato Lega Giovanile. Nel 1957 riceve la nomina di arbitro benemerito. Numerosi anche gli incarichi in Federazione.

Ci lascia il 23 giugno del 1974 per un improvviso arresto cardiaco, appena 19 giorni dopo aver compilato e firmato la sua scheda tecnica. Il figlio Franco fu uno dei nostri più validi associati, facendo parte per diversi anni della CAN C nel ruolo di guardalinee, ma, ahimè, come il padre scomparso prematuramente.



PAOLO ARCULEO



Nasceva a Catania il 10 marzo 1924. Medico chirurgo specializzato in pediatria, diventa arbitro effettivo il 17 dicembre del 1954 e per tanti anni ricopre il ruolo di medico fiduciario dell'AIA, sia a livello provinciale, sia nazionale. La sua carriera sul campo, dopo il settore giovanile locale e la regione, lo vede, per qualche stagione sportiva inquadrato nel corpo dei guardalinee in serie D. Da dirigente, fu uno dei presidenti più longevi della sezione di Catania, ricoprendo il ruolo per un decennio dal 1959 al 1969. Nel 1970 Paolo Arculeo fu nominato Arbitro Benemerito. Uno dei suoi più fedeli collaboratori, fu Diego Garofalo che dopo Pietro Catarama e Alfio Di Grazia (a destra nella foto con Arculeo), ricoprì il delicato compito di delegato tecnico.



La presidenza Arculeo fu caratterizzata dalla grande bontà del personaggio; molti, infatti, ricordano ancora il suo affettuoso detto: "Forza giovanottino". A dir dei più, questo incitamento risultava efficace nel superamento di momenti tristi attraversati dai giovani arbitri.

Ci lascia prematuramente il 27 settembre del 1987.



A distanza di anni, un altro Arculeo, classe '99, vestirà la divisa arbitrale, si tratta del nipote Paolo arbitro effettivo dal 17 dicembre del 2014 e dal 2018 a disposizione dell'Organo Tecnico Regionale dove ha già diretto gare del campionato di Eccellenza.

GIOVANNI GORGONE



Nasceva a Fidenza (PR) l'11 giugno del 1940. Entra a far parte dell'AIA nella stagione sportiva 1961/62, continuando la sua attività di studente universitario. Nel 1965 ottiene la laurea in Medicina e Chirurgia ed intraprende la specialistica in oculistica divenendo presto un illustre personaggio della città di Catania. Il 21 novembre del 1969, il comitato di presidenza del settore arbitrale nomina Gorgone, prima commissario e poi Presidente fino al 1971. Tre giorni dopo, il Presidente dell'AIA Saverio Giulini gli conferisce anche l'incarico di Medico Fiduciario del Settore Arbitrale.



Nell'attività tecnica, nello stesso periodo, Gorgone transita nei ruoli di commissario speciale in regione e per tantissime stagioni sportive è anche elemento trainante per il Settore Tecnico dell'AIA. Il 4 ottobre del 1983 viene nominato nuovamente presidente di sezione, carica che mantiene fino al 1988. Dal 1990 al 2011, ininterrottamente, prima entra a far parte delle varie commissioni mediche e in seguito del "Modulo Biomedico", attraversando le presidenze: Campanati, Lombardo, Gonella, Lanese, Agnolin (Commissario AIA), Gussoni e Nicchi. Infine, nella Stagione 2006/2007 è nominato responsabile del Modulo. Come Componente e come responsabile delle varie commissioni mediche, ha partecipato a numerosi raduni nazionali, dalla CAD alla CAN A e B. Purtroppo, un grave incidente lo tiene lontano dalla sua attività di

medico e di dirigente arbitrale per un lungo periodo. Riconosciuto da tutti, Giovanni Gorgone, fu punto di riferimento costante per i tanti colleghi arbitri e le loro famiglie, a cui, all'occorrenza, non negò mai assistenza medica.



Il 28 febbraio del 2015, ci lascia all'età di 75 anni.

DIEGO GAROFALO



Nasceva a Porto Empedocle (Ag) il 10 marzo 1929. Ha condotto la sezione di Catania dal 1972 al 1982. Laureato in giurisprudenza e insegnante di diritto, oltre all'insegnamento, dedicò alla scuola il suo impegno civile nella lotta alla droga. In quegli anni, con la sua preparazione, la sua competenza tecnica e il grande carisma che riusciva a creare intorno a se, fece sì che venisse scritta una delle pagine più belle della storia dell'AIA catanese.

Ricordiamo con grande emozione le indimenticabili riunioni tenute dal buon Diego, uomo di grande personalità e relatore infaticabile, il quale, con la sua verve e la sua graffiante ironia, trascinava la platea sezionale ottenendo grandi consensi e numerose presenze. Rammentiamo ancora le sue frasi intinte di latinità come ad esempio... "*la ratio*"..... Garofalo entra a far parte della sezione arbitri di Catania nel 1955 e nel 1957 arriva a dirigere i campionati di promozione regionale.



Nella stagione sportiva 1961/62 transita nei ruoli della CASP. Nella foto in una gara di serie D a Galatina (LE). Nel 1963 è fuori quadro e collabora per qualche anno con il Presidente Paolo Arculeo nella veste di Delegato Tecnico. Nel 1965 inizia il percorso di Commissario Speciale che nel 1970 lo porta

alla C.A.D. Nel 1972 le sue innate doti dirigenziali, nonché di infaticabile oratore, lo premiano. L'allora presidente nazionale Giulio Campanati, nel 1972 prima lo nomina Commissario e, successivamente, presidente. Carica che manterrà per un decennio. Periodo, questo, che verrà ricordato come uno dei più floridi per gli arbitri catanesi. Tre arbitri alla CAN C, tutti ad un passo dello storico traguardo, due assistenti alla CAN A e tanti altri nelle categorie inferiori nazionali e regionali. Nel 1975 è promosso come commissario speciale alla CASP (attuale CAN D) e nel 1978 diventa Arbitro Benemerito. Nel 1981 transita nel gruppo dei C.S. della CAN C dove conclude la sua carriera nel 1985. Continuerà, comunque, a collaborare con



la sezione trasmettendo la sua lunga ed importante esperienze ai giovani fischietti etnei, durante i tanti corsi arbitro.

Nel 1997 un brutto male lo toglie prematuramente agli affetti più cari e ai tanti che lo avevano stimato.

Nella stagione sportiva 2005/06 (presidenza Pirrone), durante una seduta del Consiglio Direttivo, su proposta dell'associato Salvatore Consoli, gli viene intitolata la sezione.

Nelle foto in basso lo vediamo con il Presidente del CRA Salvatore Rizzo in una delle tante premiazioni, mentre consegna un riconoscimento all'arbitro Santo Zuccaro.



ALFIO DI GRAZIA



Nasceva a Catania l'1 marzo 1920 e diventa arbitro effettivo nel 1951 in un corso assieme a Giovanni Squadrito. Nel 1963, sotto la presidenza Arculeo fu nominato Delegato Tecnico. Da arbitro arrivò a dirigere nei campionati di serie D e fu più volte consigliere sezionale. Passò fuori quadro transitando nel ruolo di commissario speciale nel 1958, mentre nel 1965 fu nominato benemerito. Da Presidente del Comitato provinciale FIGC di Catania, nel 1972 riceve dalla Lega calcio una stella di benemerenza e dal 1982 al 1984 è Commissario della sezione di Catania. Figura storica del panorama calcistico ed arbitrale in provincia, l'Arbitro Benemerito Di Grazia è stato associato AIA per ben 63 anni, tanto da ricevere il distintivo d'oro dell'Associazione al raggiungimento dei 60 anni di tessera. Inoltre, nella sua lunga carriera dirigenziale è stato per un lungo periodo Presidente del Comitato Provinciale FIGC di Catania e Consigliere al Comitato Regionale Siculo della FIGC. È stato anche insignito della Stella d'Argento del CONI.

Di seguito, uno stralcio di un articolo tratto dal quotidiano *La Sicilia*, in occasione del 70° anniversario della sezione di Catania: «Alfio Di Grazia, 82 anni, ex presidente della sezione etnea, una montagna d'uomo pronto a far valere il pugno di ferro dentro un guanto di velluto. "Sono fiero di appartenere a una sezione che ha compiuto 70 anni e che io stesso ho aiutato a crescere sin da quel lontano 1950 da quando iniziai a farvi parte". - Un episodio curioso in

carriera? "Una volta, arbitrando una gara della serie D mi accorsi che c'era un giocatore rissoso il quale mandava urla stentoree gesticolando. Gli corsi dietro e gli imposi: Non parli a voce alta, ha sentito? Stia zitto. Un compagno di squadra mi guardò ridacchiando: "Magari! Non ha capito che è sordo muto?". "Rimasi di sale... "».

Di Grazia ci lascia il 19 giugno 2012, all'età di 92 anni.





Nasce a Civitavecchia il 23 settembre 1939. Insegnante di disegno tecnico negli istituti superiori, ha frequentato il corso arbitri e superato gli esami presso la sezione di Legnano nel 1960 e l'anno successivo si è trasferito alla sezione di Catania; come arbitro è arrivato a dirigere in serie D, con tre apparizioni in Coppa Italia di serie C, per poi passare fuori quadro nel 1974. Come osservatore, invece, ha attraversato tutte le categorie nazionali: CAN D nel 1979,

dopo tre anni il passaggio in CAN PRO, arriva alla CAN A nel 1991 dove vi rimane per ben dieci stagioni. È stato più volte componente del Consiglio Direttivo Sezionale a partire

dal 1979; ha diretto i corsi arbitro dal 1973 al 1988 ed è stato vice presidente dal 1983 al 1988 (presidenza Gorgone) anno in cui è nominato presidente, mantenendo la carica fino al 1998 (in quel periodo, l'AIA congela il suo incarico di osservatore alla CAN). Piloti rileva la Sezione con una forza di circa 110 associati tra arbitri effettivi, fuori quadro e benemeriti e nel giro di tre anni raggiunge il numero di 336 associati superando, seppur di poco, la sezione di Palermo. Tra i vari incarichi è stato anche sostituto procuratore regionale della Sicilia e presidente in commissioni di esami in varie sezioni dell'isola dal 1988 al 1999. Nel 1987 è nominato Arbitro Benemerito.

Al di fuori dell'AIA, ha svolto l'attività di canottiere dal 1954

al 1966 per la società C.C. Jonica, campione siciliano di "4 con" e "2 con" nonché di canoa singolo e doppio. Il 14 Dicembre 2013, presso il Castello Normanno di Paternò, gli viene conferita la "Stella di bronzo" al merito

Cambio ai vertici etnei della sezione arbitri

Gianfranco Marino Piloti presidente dell'AIA catanese

Ugo Vittoria il probabile vicepresidente

p.1) Inattesa e forse per questo più gradita è giunta dalla presidenza nazionale dell'Associazione italiana arbitri della FIGC la nomina a presidente della sezione di Catania del prof. Gianfranco Marino Piloti, il quale succede nella carica al prof. Giovanni Gorgone chiamato ad altri incarichi in seno all'AIA nazionale.

Il prof. Piloti, docente nell'istituto Vaccarini, è tesserato con l'AIA da circa trent'anni ed è uno dei





Gianfranco Piloti Marino con Gianfranco Provenzano, in una delle tante visite fatte alla sezione di Catania dal Presidente della Lega sicula

sportivo. Il prestigioso riconoscimento gli è stato consegnato dall'ex Presidente provinciale del CONI e della FIGC Giuseppe Crisafulli.

Durante la riunione plenaria del successivo 24 Gennaio, Piloti ha mostrato con orgoglio a tutti gli associati e agli ospiti, i componenti CAI Pasquale Rodomonti e Massimiliano Velotto, la medaglia ricevuta, dedicando il premio all'amico Diego Garofalo, ex presidente e suo caro e fraterno amico.

A distanza di 22 anni Antonino Taranto, nel frattempo divenuto genero di Piloti, avendo sposato la figlia Maria Siviglia, diventa Presidente della sezione di Catania in una sorta di passaggio di testimone che ha viaggiato nel tempo.

Nella foto sotto, scattata nel 1997, il Presidente Piloti consegna una targa a Taranto per il passaggio alla CAN C come guardalinee.



FRANCESCO IACOBELLO



Nasce a Catania il 14 giugno del 1944. Nella vita Ispettore capo della Polizia Municipale al Comune di Catania è stato per due stagioni sportive (1998/99 e 1999/2000) Presidente della sezione di Catania. Iacobello frequenta il corso arbitri nell'anno 1969 ed il 17 maggio del 1970 supera gli esami per diventarne effettivo. Dopo le varie trafile provinciali e regionali, dalla stagione sportiva 1974/75 fa parte della CASP (Commissione arbitri semiprofessionisti l'attuale CAN D) e dalla s.s. 1979/80 della CAN C, dove rimane fino al 1982.

Da arbitro della CAN C uscito dai ruoli, partecipa al corso per guardalinee a Coverciano ed è inserito nel gruppo della CAN A e B, dove rimane per sette stagioni sportive, facendo perlopiù coppia con Giuseppe D'Arrigo. Iacobello, oltre a coadiuvare i migliori arbitri del panorama italiano, farà terna fissa, per diversi anni, con Lanese e lo stesso D'Arrigo. Finita l'esperienza di guardalinee, nel 1989 transita tra i commissari speciali della CAN D e vi resta per quattro stagioni, per poi far parte del SIN (Servizio Ispettivo Nazionale). Il 10 marzo del 2003 è nominato Arbitro Benemerito.



F. Puglisi, L. Agnolin e F. Iacobello il 21/12/1986 in un Roma Milan 1-2



M. Bernardone, S. Lombardo e F. Iacobello in un Napoli-Pisa 0-1 del 15/01/1986 con accanto Diego Armando Maradona



D. A. Maradona e F. Iacobello

Una curiosità, il 27 dicembre del 2002 Francesco Iacobello, a seguito delle segnalazioni da parte di numerose ambasciate e dei susseguenti encomi ricevuti durante il suo ruolo di Capo servizio della Polizia Municipale presso l'aeroporto di Catania, ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere del lavoro da parte del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi.

Il 30 gennaio 2020 riceve dal presidente dell'AIA la pergamena per i suoi 50 anni di tessera.

UGO PIRRONE



Nasce a Catania il 2 gennaio 1954. Ingegnere, prestato all'insegnamento nelle scuole superiori, nonché preside; è nominato arbitro effettivo nella stagione sportiva 1972/73. Nella S.S. 1978/79 passa alla CAI (attuale CAN D) e dopo cinque stagioni da arbitro nel 1985, sostenuto un corso a Coverciano (istruttore De Leo), transita nel corpo dei guardalinee della CAN C e vi rimane per sei stagioni prima di passare arbitro fuori quadro ed intraprendere la carriera dirigenziale.

Nel 1991 diventa Commissario Speciale, fino ad arrivare a visionare gli arbitri della CAN C poi, presidente di sezione, prima ad Acireale, dal 1996 al 1999 e dopo a Catania dal 2003 al 2007, nonché commissario a Ragusa dal 6 agosto al 3 ottobre 2022. Ad oggi è l'unico associato in Italia, ad aver fatto il presidente in tre sezioni diverse. Nel 1994 diventa benemerito. Nel 2002 inizia un lungo percorso all'interno del Settore Tecnico dell'AIA, espletando, talvolta, incarichi mirati alla crescita dei giovani arbitri (Talent&Mentor e UEFA Talent&Mentor). Dal 2007 al 2010 è componente della CAI (ex scambi) mentre, dal 2015 al 2017 fa parte della CRA Sicilia sotto la presidenza Cavarretta ed è responsabile del progetto in ambito regionale "Talent&Mentor".



Stagione Sportiva 1974/75 P. Lia, U. Pirrone, U. Vittoria, G. Benedetto e G. Piloti Marino

Il 12 dicembre 2015, il CONI gli conferisce la “Stella d’Argento al Merito Sportivo”, sia per la carriera dirigenziale nella nostra Associazione, sia per il progetto dallo stesso portato avanti, in sinergia con il CONI regionale e la Facoltà di Scienze Motorie dell’Università degli Studi di Catania, che ha permesso agli alunni dell’Istituto Tecnico “Marconi”, di cui Ugo Pirrone è stato Preside, il conseguimento di una certificazione nazionale ad indirizzo Sportivo con il riconoscimento di crediti formativi. Al 2022 è ancora facente parte del Settore Tecnico – Componente Modulo Formazione e perfezionamento calcio a 11.

Tra tutte le gare da lui dirette spicca la finale di Coppa Italia Dilettanti Giugliano – Gelbison arbitrata alla fine campionato 1984/1985 (foto sotto).



Dal 2018, un altro Pirrone farà parte della famiglia arbitrale catanese, si tratta di Pirrone Barry Alassane.

Alassane dopo le trafilerie nel settore giovanile fino alla terza e seconda categoria, transita nelle fila regionali e fa l’esordio in prima categoria, salvo, successivamente, essere inquadrato nei ruoli di assistente.

PIETRO EMANUELE GIALLANZA



Nasceva a Catania l'11 settembre 1948. Laureato in Scienze Politiche Sociali, è stato presidente della sezione di Catania dal 2007 al 2010. Giallanza aveva iniziato la sua avventura nell'AIA nel 1967 a 19 anni, raggiungendo la massima categoria regionale. Fuori quadro dal 1975 aveva intrapreso la carriera di Commissario Speciale, poi O.A., scalando tutte le categorie fino a militare per dieci anni alla CAN A e B e risultando, al suo ingresso, il più giovane osservatore nella categoria. Da dirigente, oltre ad essere stato per diversi anni consigliere sezionale, per tre stagioni sportive, ha ricoperto il ruolo di componente della CAN D, prima con Mattei e poi due anni con Quartuccio. Successivamente aveva ricoperto lo stesso ruolo nella Commissione Arbitri Regionali per sei stagioni inframmezzate da un anno di permanenza nella Commissione Disciplina Regionale e, nel mese di ottobre del 2007, già arbitro benemerito e vice presidente, viene eletto dagli associati etnei presidente della sezione,

ottenendo un anno dopo la riconferma per il nuovo quadriennio. Nel frattempo, il 4 aprile del 1998, un altro Giallanza (il figlio Fabio), si affacciava al mondo arbitrale.



CATANIA	2
MONGIBELLO	1

CATANIA: Mancuso; Tringale, Sapienza; Bara, Bellante, Pulvirenti; Barrica, Calanna, Licandro, Testa, Castorina. 13° Gelardi. 14° Conti.

MONGIBELLO: Strano; Patanè, Lumia; Santonocito, Cotroneo, Di Mauro; Corso, Lizzio, Giuffrida, Manno, Di Blasi. 13° Palazzo. 14° Bertolo.

ARBITRO: Giallanza.

RETI: Nel primo tempo al 20' Calanna. Nella ripresa al 9' Castorina e al 24' Pa-



Pietro Giallanza con le colleghe Gabriella Arcifa, Sara Torrisi, Antonella Leonardi e Cristina Anastasi in un raduno del 2010

Pietro, lo ricordiamo per la sua particolare ironia e la facilità con cui riusciva a commuoversi ed emozionarsi ogni qualvolta che un suo associato raggiungeva un importante risultato. Il 24 settembre del 2010, non riuscì a trattenere quell'emozione, anche in occasione della visita del Presidente Marcello Nicchi, presentandolo alla platea. Non più tardi di tre settimane



Giallanza, sempre durante il raduno OTS del 2010, parla ai suoi arbitri

dopo, il 14 ottobre, il suo cuore si fermava per sempre. Qualche mese prima, il Presidente del CONI, Gianni Petrucci, aveva insignito Giallanza della Stella di Bronzo al Merito Sportivo per l'attività svolta all'interno dell'Associazione Italiana Arbitri. Nel 2011, in una toccante cerimonia, gli viene intitolata la sala riunioni della sezione.

CIRINO LONGO



Nasce a Catania il 29 giugno 1966, laureato in Scienze Motorie, insegna educazione fisica nelle scuole medie inferiori. Arbitro dalla stagione sportiva 1982/83, arriva a dirigere gare del massimo campionato regionale di calcio a 11 e calcio a 5. Nel 1989 e per qualche anno, è stato il responsabile del polo di allenamento presso il Campo Scuola di atletica leggera di Catania. Nel 1995 transita alla CAN D nel settore del Calcio a 5, arbitrando gare di serie A2 fino al 2002. La stagione successiva passa tra i fuori quadro e supera la sessione d'esami a Messina per osservatore arbitrale. Svolge la funzione di Osservatore nel Calcio a 5 regionale dal 2003 e dal 1 luglio del 2006 transita alla CAN 5 e dopo alcune gare di serie B, viene impegnato nel massimo campionato di serie A.

Durante la sua permanenza alla CAN 5 è designato a Benevento per vi-



L'ex Presidente Longo con l'attuale Taranto

sionare l'arbitro della finale Under 21. Dal luglio 2005 all'ottobre 2010 ricopre il ruolo di vice presidente e dopo la prematura scomparsa del Presidente Giallanza viene nominato reggente della sezione. Dopo il periodo di reggenza, nel 2010 ufficialmente eletto presidente e riconfermato nella carica nel 2012 e nel 2016. Durante l'incarico di presidenza gli viene congelato l'incarico di osservatore alla CAN 5.

Il 30 aprile del 2012 è nominato Arbitro Benemerito. Finisce il suo mandato il 15 dicembre del 2020 quando gli succede Antonino Taranto.

Dal 11 luglio del 2021 fa parte del Settore Tecnico dell'AIA per il progetto "UEFA Mentor & Talent" regionale di Futsal.



Anno 2016: C. Anastasi, F. Iacobello, C. Longo (appena rieletto presidente), G. Vitale, A. Santoro e S. Pitronaci

Dal 1998 ad oggi è componente del Consiglio direttivo sezione con svariati incarichi.

Nel 2014 entrano a far parte della famiglia arbitrale catanese i suoi due figli: Luigi (lascierà l'AIA dopo qualche anno) e Pierpaolo (dal 2017 arbitro CRA).



L. Longo, D. Messina, C. Longo e P. Longo

ANTONINO GREGORIO MAURIZIO TARANTO



Nasce a Catania il 23 agosto del 1963 ed è sposato con Maria Siviglia Piloti Marino, figlia dell'ex presidente Gianfranco, che guidò la sezione etnea dal 1988 al 1998. Attuale Presidente della sezione di Catania, nella vita privata è consulente assicurativo per una società multi brand. Diventa arbitro effettivo il 27 febbraio 1983 e inizia, prima le trafale provinciali e a seguire quelle regionali, arrivando a dirigere nella massima categoria, il campionato di "Promozione".

La sua carriera sul campo continua dalla S.S. 1990/91 nel ruolo dei guardalinee, prima in CAN D e dalla S.S. 1997/98 e per quattro stagioni in CAN C.

Dal 1990 al 1998 è componente il Collegio dei Revisori sezionali. Dal 2001 è un arbitro fuori quadro. Dalla S.S. 2005/2006 opera come Commissario Speciale in regione per quattro anni, per poi passare alla CAI dove rimane per due stagioni sportive.

Successivamente, una volta dismesso dai ruoli, torna a disposizione del CRA dove, oltre all'attività tecnica, è inserito come collaboratore nel



I primi anni di tessera del Presidente Taranto con un gruppo di colleghi, mentre festeggiano l'amico di sempre Santo Fassari: Da sinistra Carmelo Grimaldi, Ugo Pirrone, Franco Prati, Santo Fassari, Carmelo Porto, Giuseppe La Rosa, Rosario Ranno, Tony Taranto e Bruno Rizzo.



Il Presidente Tony Taranto il 31 maggio 2022 in diretta Facebook intervistato da Salvo Consoli, in occasione del 90° anniversario

Gruppo Osservatori guidato dal responsabile Orazio Postorino della Sezione di Messina. Nel 2012 è nominato Arbitro Benemerito.

Dal 2013 al 2020, sotto la presidenza Longo, prima è vice presidente e poi vicario, ricoprendo il ruolo di responsabile Osservatori Calcio a 11 e referente per l'osservatorio sulla violenza ai danni degli arbitri. Il 15 dicembre del 2020, succede a Longo divenendo il nuovo Presidente della Sezione di Catania per il quadriennio 2020/2024.



Taranto assistente nella gara di C1 Nocera - La targa all'ex Presidente G. Piloti nelle mani della figlia Maria Siviglia, moglie di Taranto



UGO VITTORIA



Ugo Salvatore Antonio Vittoria nasce a Comiso (Rg) il 20 agosto 1935 e si trasferisce a Catania appena diciottenne. Si diploma ragioniere presso l'I.T. Commerciale "De Felice" e dopo pochi anni è assunto dalla Regione Siciliana prestando servizio presso l'Ospedale "Vittorio Emanuele" di Catania, dove ricopre il ruolo di economo e non solo, arrivando ad occuparsi contemporaneamente delle amministrazioni di ben cinque ospedali cittadini. Nominato arbitro effettivo il

1° luglio 1956, diresse gare del settore giovanile locale e gare della II Divisione



regionale. Nella stagione sportiva 1967/68 passa alla CAN D e dalla stagione 1971/72, a richiesta, è inserito nei ruoli di guardalinee della CAN e arriva sino alla serie B, coadiuvando, assieme a Graziano Finocchiaro, tra gli altri, anche il suo collega di sezione Domenico Tempio. L'11 ottobre 1978, per motivi di famiglia, si dimette dalla CAN, passa arbitro fuori quadro e intraprende la carriera dirigenziale. Il 31 luglio 1981 è nominato Arbitro Benemerito.



La consegna della targa del 90° a casa di Ugo Vittoria con C. Longo, L. Nicolosi, A. Taranto e G. Ciancio

Ugo Vittoria, per scelta personale, si è dedicato quasi interamente alla sezione e ai suoi giovani. Fu anche segretario nella S.S. 1970/71. Dal 1966, quasi ininterrottamente, fino al 2015 fece parte del CDS. È

stato più volte vice presidente, con Piloti dal 1988 al 1998 e dal 2007 al 2008 con Giallanza. Nel mese di giugno del 2008, sfiora lo storico traguardo della presidenza; per pochi voti, però, è eletto Pietro Emanuele Giallanza.

La sua dedizione ai giovani arbitri iniziò ufficialmente nel 1971 con l'incarico di Delegato Tecnico, che mantenne per oltre trent'anni, portando alla ribalta numerose giovani promesse arbitrali. Gli stessi giovani, che ad una sua



telefonata, rispondevano sempre presente anche quando si trattava di rimpiangere un collega fin sopra un cucuzzolo di una montagna.

Ma lui, il "Ragioniere" per antonomasia, aveva anche una sua tecnica personale per convincere gli arbitri ad accettare quel "rifiuto" dell'ultima ora, che funzionava sempre. Al momento in cui dall'altra parte della cornetta lui percepiva una titubanza ad accettare l'incarico rispondeva testualmente: «E va bene, se non puoi andare, vuol dire che mi preparo la valigia e ci vado io». A quel punto, l'interlocutore cedeva e accettava l'incarico.

Come commissario speciale, nel 1985 raggiunse la CAD e vi rimase per cinque stagioni. Nell'anno 1988 la rivista *l'Arbitro*, nella foto in alto, gli dedica un articolo dal titolo "Che Vittoria", allorché tutti e tre i suoi figliuoli:



S. Fassari, G. Piloti e B. Vittoria

Massimo, Fabrizio e Alessandro, divennero arbitri effettivi, firmando lo storico record di quattro associati in un unico nucleo familiare. Inoltre, con Biagio Vittoria, fratello di Ugo, quinto componente associato della famiglia, ottengono anche un riconoscimento a livello europeo. Nel 2010, sotto la presidenza Giallanza, è nominato all'unanimità, Presidente onorario.

FERRUCCIO ALESSANDRO BARBUTO



Nasce a Catania il 23 dicembre 1968. Arbitro dalla stagione 1985/86, dopo le categorie regionali, passa al Calcio a 5, raggiungendo la CAN 5 nella stagione sportiva 1994/95 e rimanendovi fino al 30 giugno 2001. Successivamente, dal 2 luglio 2001 passa fuori quadro e inizia una brillante carriera dirigenziale. Dopo essere stato più volte consigliere sezionale e dopo aver sostenuto l'esame il 12 aprile 2002, diventa osservatore arbitrale e dal 1 luglio 2003 e per otto stagioni sportive è a disposizione della CAN 5. In questo ruolo ottiene la soddisfazione più grande, nella S.S. 2008/09, infatti, gli viene assegnato il Premio Presidenza AIA quale miglior osservatore nazionale di Calcio a 5.

Dal 2004 al 2007 (presidenza Pirrone) è vice presidente della sezione etnea. Nel 2012 è nominato arbitro benemerito. Il 14 gennaio del 2013, per motivi di lavoro si trasferisce a Bergamo e gli incarichi importanti per Barbuto continuano anche al nord Italia, dove nel 2013 diventa componente della CRA Lombardia, mantenendo l'incarico fino al 2021 anno in cui riceve la nomina a vice commissario della CAN 5, che mantiene ancora oggi.



F. Barbuto e A. Ignazzitto in una gara di calcio a 5

CARLO CAPONCELLO



Nasce ad Agrigento nel 1957. Di professione Magistrato. La passione per la giustizia e il rispetto per le regole è stato ed è il suo leitmotiv. Nel 1975 inizia a frequentare un corso arbitri alla sezione di Catania e il 21 gennaio 1976 diventa arbitro effettivo assieme al suo gemello Mario che lascerà l'AIA nel 1981. Nel contempo si iscrive a Giurisprudenza dove si laureerà nel 1980. Entrato in magistratura nel 1983, inizia come sostituto procuratore presso la Procura di Marsala diretta da Paolo Borsellino. Successivamente diventa Pretore di Leonforte (Enna) dal 1986 al 1988. Poi, trasferitosi a Catania, ricopre fino al 2003, il ruolo di sostituto procuratore, con l'incarico per 10 anni nella Direzione Distrettuale Antimafia. Dal 2009 è sostituto della stessa DDA con delega di collegamento investigativo prima con la DDA di Reggio Calabria e poi con quella di Catania. Nel 2016, il Plenum del Consiglio superiore della magistratura lo nomina Avvocato Generale della Corte d'appello di Catania.

La sua carriera di arbitro dura appena otto anni a causa della sua professione che lo vede sempre più impegnato. Ma l'AIA, gli offre un'altra possibilità in campo dirigenziale ed è così che nel 1985 dopo aver ottenuto la qualificazione al corso per Commissario Speciale e per qualche anno essersi dedicato a visionare i giovani arbitri, nel 1988 inizia un bel percorso che lo vede passare per le varie Commissioni Nazionali dell'AIA che si occupano di giustizia. Per diverse volte ha anche ricoperto l'incarico di consigliere sezionale e nel 1997 è nominato Arbitro Benemerito. In atto è componente della Commissione Esperti Legali.



Caponcello in una gara del settore giovanile



Caponcello e il Giudice Paolo Borsellino

ANDREA CARNEVALE



Nasceva a Crotona il 18 gennaio 1938. Laureato in chimica, per trent'anni ha collaborato come dirigente con la "Roche", occupandosi di sperimentazione clinica di farmaci in oncematologia. La sua carriera sportiva era iniziata nel 1949 come calciatore, poi, nel 1960 decide di diventare arbitro, raggiungendo la massima categoria regionale, la promozione. Prima di appendere le scarpette al chiodo, nel giugno del 1969 è guardalinee di Domenico Tempio nell'amichevole che si disputò allo Stadio Cibali tra il Catania in Serie B e l'Acireale appena promosso in C. Nello stesso anno passa fuori quadro e da arbitro a dirigente il passo è breve. Nel 1970, infatti, supera gli esami e diventa Commissario Speciale, mentre nel 1973, sotto la presidenza Garofalo fu nominato vice. Nella S.S. 1984/85 fu delegato tecnico provinciale ed era anche arbitro benemerito.

Dal 1991 al 2001 è stato Osservatore Arbitrale di Calcio a 5 in serie A e B e di Calcio Femminile, anche qui in serie A e B presso la CAN D. Successivamente,



G. Carnevale riceve una targa da G. Piloti

ha collaborato con la Lega Nazionale Dilettanti, nella qualità di Commissario di campo nel calcio femminile; se ne ricorda la sua partecipazione in quel ruolo, nel torneo internazionale per club di calcio femminile "Italy Woman's Cup". Tra i tanti riconoscimenti avuti spiccano: nella stagione sportiva 1991-92 il premio Sezionale "Concetto Lo Bello" e nella stagione sportiva 2000/2001 il premio sezionale "Diego Garofalo". Andrea Carnevale ci lascia il 24 settembre 2011 a 73 anni provato da una grave malattia. L'AIA, nel 2010 lo aveva celebrato per i suoi 50 anni di tessera e lui ne andava fiero.

Dalla stagione sportiva 1986/87 anche il figlio Guerino entra a far parte della famiglia arbitrale etnea e dopo le trafilie provinciali e qualche gara in regione transita nel calcio a 5 arrivando a dirigere fino alla serie C.

SALVATORE CONSOLI



Per tutti "Salvo", nasce a Catania il 29 settembre del 1955. Ex Coordinatore Impianti Sportivi al Comune di Catania. Nella stagione sportiva 1975/76, dopo qualche apparizione da calciatore e appena dopo il diploma, diventa arbitro, raggiungendo la massima categoria regionale, dove nel 1985 dirige una burrascosa gara di cartello in promozione tra la capolista Pro Bagheria e la terza Orlandina (1-1) con circa 4000 spettatori, finendo scortato dai carabinieri fino a Palermo.



Catania febbraio 1976 esordio come arbitro



Coverciano corso per Guardalinee 1985

Completato il percorso regionale, nel 1985 frequenta il corso per guardalinee a Coverciano (Istruttore De Leo), iniziando la nuova avventura dalla CAI (oggi CAN D). Appena tre anni dopo raggiunge la CAN C, dove rimane per cinque stagioni impegnato in diverse gare di cartello di C1, una su tutte Salernitana – Casertana 2 -2 con arbitro Bazzoli e l'altro guardalinee Baro.

Durante il percorso in CAN C, con la gestione Agnolin, alcuni tra i guardalinee più meritevoli, erano designati in serie A e B come IV Ufficiale di gara per maturare utili esperienze in vista di un possibile passaggio. Consoli fu proposto in due gare di serie B: Palermo – Avellino e Cosenza - Pisa e in una di serie A: Napoli – Roma del 5 aprile del 1992, arbitro ancora Bazzoli di Merano, nel frattempo diventato internazionale, coadiuvato dai guardalinee Tarantola e Tagliapietra di Genova alla presenza di uno degli Organi tecnici della CAN Pietro Nicolosi. Consoli conclude la sua carriera sul campo nel 1993. Per diversi anni è anche consigliere della sezione e poi Commissario di



Finale Naz. torneo sordomuti Catania - Siracusa a Trecastagni con Ferlito e Spampinato

di dimettersi nel 2012 per diversità di vedute con l'allora presidente Marcello Nicchi. Sempre nel 2012 diventa Arbitro Benemerito e contemporaneamente il CONI gli conferisce la stella di bronzo al merito sportivo. Dal 2020 collabora con la sezione nella veste

Campo presso la Lega Nazionale Dilettanti, prima in ambito regionale, poi in quello nazionale. Dal 1993 è anche commissario speciale, transitando nel breve periodo in regione. Dal 2005 al 2009 fa parte della CRA come referente regionale della rivista "l'Arbitro", dove aveva iniziato a collaborare sin da 1987 quando il Coordinatore era Palazzini. Nel 2006 il Commissario dell'AIA Luigi Agnolin lo nomina componente alla CAI. L'anno successivo gli succede Ugo Pirrone. Dal 2009 fu uno dei tre Coordinatori Nazionali della rivista l'Arbitro, prima di referente per la rivista, il sito

RINNOVAMENTO
Ecco i membri delle cinque commissioni Aia

ROMA — (Ansa) Ieri Agnolin ha ufficializzato la composizione di tutte e 5 le commissioni Aia. Con Federschi, alla Caia, ci saranno Giovanni Diavolito, Francesco Caporaso e Giovanni Baricello. La Caia C di Boggi passa a 5 membri a Marino Ghisani, Luciano Lusi e Sergio Zaccarini si affiancano Luca Pollicca e Pergamo Bacci. La Commissione della Caia D, presieduta da Aprona, sarà composta da Giulio Corsi, Defendente Cotto, Sergio De Marchi, Carlo Mazzalupi, Renato Nicotri, Giampiero Gregari, Danilo Lombardi e Gilberto Sacchi. La commissione scudetti, diretta da Alberto Benetti, avrà Dal Fave, Alban, Coni, Iorio, Lombardi, Ruffi, Archetti, Conzatti e Ciurri. Alla Caia Circolo, L'arbitro sarà infine presieduto da Franco Venerandi, Claudio Mattiacci e Roberto Monti.

O.A. Mario Cantarella



Semifinale torneo personale università Catania-Palermo 22.9.1984 con Guzzardi e Fassari

SANTO CREATI



Nasce il 3 giugno 1946 a Giarre (Ct). Nella stagione sportiva 1964/65 in un corso arbitri tenutosi a Catania, spicca il nome di Santo Creati che nella sua carriera vanta un discreto curriculum condiviso con la Sezione di Acireale. Dopo le trafilie regionali, nel 1969 passa alla CAD; nel 1973, anno in cui gli acesi si staccano da Catania per creare una loro storia, transita alla CASP e dal 1980 al 1986 milita alla CAN C dove si ferma, passando fuori quadro per intraprendere il percorso di commissario speciale. Come C.S. dopo la regione è promosso alla CAN

D dove opera per tre S.S. prima di collaborare con la FIGC dove sarà commissario di campo in serie D, per circa dieci stagioni sportive. Nel frattempo, nel 1990, ottiene la nomina di Arbitro Benemerito. Nel 2003 l'AIA lo richiama per far parte della Commissione nazionale "Attività associative e solidarietà".

Ancora in FIGC presso la Lega Sicula rivestirà per diversi anni il ruolo di responsabile dei Commissari di campo. Nel 2011 l'ultimo incarico all'AIA da componente "Modulo studio e documentazione". Nel 2012 ottiene la stella di bronzo al merito sportivo dal CONI. Attualmente Creati fa parte della Sezione di Catania.



Maceratese - Civitanovese serie D 1977/78

GIUSEPPE D'ARRIGO



Pippo, com'era affettuosamente chiamato da tutti, nasceva a Catania nel 1943. Supera un corso arbitri nel 1966 e arriva ad arbitrare in "Promozione". Con il passaggio al ruolo dei guardalinee, avvenuto nel 1973, raggiunge i massimi livelli nazionali. Determinanti per la sua crescita, sono soprattutto gli anni in serie C, nei quali nasce l'affiatamento con l'arbitro Tullio Lanese con il quale collaborerà dal 1982 al 1990 anno in cui passerà fuori quadro. Dopo la scelta dell'AIA di non utilizzare più le terne fisse, D'Arrigo collaborerà con gli arbitri più apprezzati degli anni '80, nella direzione di gare tra le più importanti del panorama calcistico italiano con qualche puntata anche all'estero. Negli anni di appartenenza alla CAN è impiegato in oltre di 200 gare tra Serie A e Serie B, oltre che in due finali di Coppa Italia, facendo coppia fissa per un lungo periodo con Francesco Iacobello.

Lasciato il campo, mette subito a disposizione dei giovani arbitri l'esperienza maturata, scalando tutte le categorie anche da osservatore: nel 1991 al CRA Sicilia; nel 1992 alla CAN D, per poi passare, dopo tre stagioni alla CAN C e rimanervi per sei anni, prima di arrivare alla CAN A e B. Nelle sei stagioni di permanenza alla CAN, visionerà i migliori arbitri italiani.

Componente per diversi anni del Consiglio Direttivo Sezionale è nominato Arbitro Benemerito nel 2003.



A sinistra: G. D'arrigo con l'arbitro M. Facchin di Udine



D'Arrigo con l'arbitro Baldas e il guardalinee Nicoletti in Empoli Cremonese

Il 18 luglio 2017, un improvviso malore lo porta via prematuramente. Per uno strano caso del destino, soltanto pochi giorni prima, durante la cena di fine stagione in cui la sezione di Catania ha festeggiato il ritorno in Serie A con l'assistente Antonino Santoro, D'Arrigo aveva ricevuto il premio sezionale intitolato a Giovanni Gorgone, dedicato proprio al dirigente sezionale che si è maggiormente distinto per qualità tecniche e associative, nonché per l'incessante capacità di formazione che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della nostra sezione.



Amichevole Catania - Grasshopper del 29/1/1987 G. D'Arrigo con R. Lo Bello e F. Iacobello

SANTO FASSARI



Nasceva a Catania l'8 marzo 1946, figura carismatica della sezione di Catania, che riuscì a trascinare i giovani arbitri, spronandoli nei tanti allenamenti anche con le sue perle di saggezza. Da tutti fu definito, infatti, un maestro di vita, arbitrale e non solo. Noto imprenditore nel settore parati e colori e assai noto sportivo per aver fondato, assieme al papà, la Società sportiva Trinità negli anni d'oro del calcio giovanile. Le sue prime esperienze col fischietto, nascono nel polveroso campo della "Cava" di via Acquicella Porto a Catania gestito dal papà, arbitrando le gare dei vari tornei aziendali che si disputavano all'epoca e dove passarono fior di campioni tra cui un suo grande amico, l'indimenticabile Pietro Anastasi. Decise allora di frequentare un corso federale che lo consacrò ufficialmente un arbitro. Era il 1967.



Da sinistra: P. Anastasi e S. Fassari

Purtroppo, la grande passione per questo sport e un po' di sana ingenuità (per allenarsi arbitrava qualche gara di quei tornei) lo portarono al conseguente ritiro della tessera. Ma qualche anno dopo, esattamente nel 1973, gli fu permesso di rientrare nell'AIA, che il 28 giugno gli restituisce la qualifica di arbitro. Con un continuo inanellarsi di successi, in sole



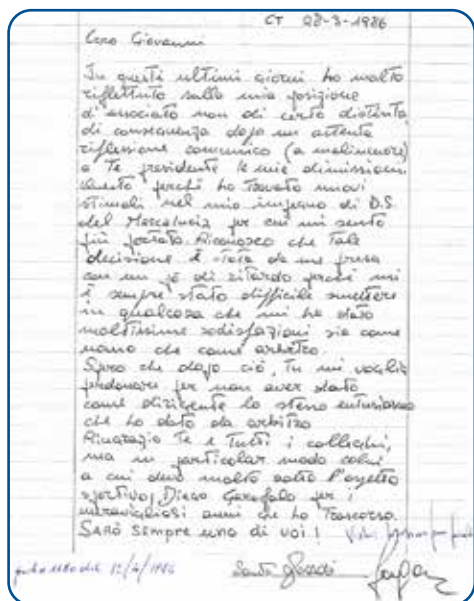
Da sinistra: F. Salerno, S. Fassari e G. Guglielmino



Da sinistra: F. Puglisi, S. Fassari, P. Nicolosi, F. Iacobello e G. Finocchiaro

cinque stagioni, raggiunse la CAN (A-B-C) dove rimase per sei anni sfiorando il sogno di calcare i grandi palcoscenici, che certamente avrebbe meritato. Nel 1986, smise la divisa, dimettendosi dall'AIA un po' amareggiato.

Dopo molti anni, esattamente nel 2019, nonostante sofferente a causa di una grave malattia degenerativa, aveva accettato l'invito di tornare in quella sezione che tanto gli aveva dato, in occasione della presentazione del libro *I Giovani e il Calcio*. Fu per lui una emozione unica, rivedere i vecchi amici e colleghi. La commozione raggiunse l'apice quando Bruno Rizzo volle consegnare all'uomo, una sua personale targa ricordo.



Le sue dimissioni dall'AIA il 28 marzo del 1986

Due anni dopo, esattamente il 9 aprile del 2021, Santo volava in cielo. In occasione del funerale, per la stima e la gratitudine maturata nei suoi confronti, una delegazione di arbitri catanesi ha posto sul feretro: un gagliardetto e una divisa arbitrale, quella divisa che era stata per lui uno stile di vita e che, nonostante avesse lasciato l'Associazione, si sentiva sempre cucita addosso. Il Presidente della Sezione etnea Antonino Taranto, con la voce spezzata dall'emozione, in chiesa lo ha voluto ricordare così: «Santo Fassari è stato il faro degli arbitri catanesi, un collega, un grande amico, una guida ideale nello sport e nella vita».

ROSARIO FRANCESCO FERLITO



Nasce a Catania il 29 gennaio 1959. Ragioniere, frequenta e supera un corso arbitri nella stagione sportiva 1975/76 e dopo le varie trafile provinciali e regionali nel 1985 approda agli "Scambi". Nel 1987 passa alla CAI (serie D) e tre stagioni a seguire nel 1990 passa alla CAN C dove rimane fino al 1992.

Dal 1 luglio 1992 transita tra gli arbitri fuori quadro per intraprendere il percorso di Commissario Speciale che lo porterà alla CAN D nel 1996 e alla CAN C nel 2001 dove rimane fino al 2006.

Dal 2006 ritorna a visionare gli arbitri neo immessi nelle gare del settore giovanile locale.

Ferlito, oltre ad essere stato un consigliere, ha rivestito anche i ruoli di segretario e di cassiere

Nel 2012 ha ricevuto dall'AIA la nomina di arbitro benemerito.



Nella foto sotto scattata nel mese di ottobre del 1984 durante un raduno regionale svoltosi a Trapani, si possono vedere da sinistra Salvo Consoli, Rosario Ferlito, Giuseppe La Rosa, Matteo Alecci, Giovanni Squadrito e Andrea Carnevale

FABIO GIUSEPPE GIALLANZA



Nasce a Catania il 16/06/1978. Laureato in Scienze Economiche, libero professionista. Figlio del compianto Presidente Pietro Emanuele, frequenta un corso arbitri nella stagione sportiva 1997/98 e dopo appena sei anni, dal settore giovanile si ritrova alla CAN D, dove rimane per tre stagioni (di spicco la designazione nel derby Forte dei Marmi-Viareggio trasmesso da "Rai Sport Sat") prima del grande salto in Lega PRO, categoria nella quale dirige per ben cinque stagioni.

Tra le gare più belle e sentite, arbitra in C2 il derby umbro Gubbio - Fano e in C1 è uno tra i più sentiti derby pugliesi Taranto – Barletta, prima di uscire dai ruoli e cimentarsi, nel



2014, nel corso di osservatore arbitrale, partendo dalla CAN D. La scelta del passaggio da arbitro ad osservatore è stata dettata sia dalla voglia di trasmettere le esperienze maturate sul campo ai colleghi poco più giovani sia dalla volontà di mettere in opera gli innumerevoli e preziosi consigli dati dal papà Pietro, che lo ha portato con sé, negli anni '90, in giro per i campi di Serie A e B. Nel 2018

Fabio transita alla CAN C (poi CON Pro) e vi rimane fino al 2022, quando passa al Servizio Ispettivo Nazionale. E' più volte Consigliere sezionale occupandosi dell'Area Formazione Osservatori c11 Nazionali e Regionali.

Nella foto al lato: la quaterna arbitrale della amichevole Italia – Norvegia Under 19 giocatasi a Pedara (Ct) 11 marzo 2009. Da sinistra: Gaetano Messina, Omar Magno, Fabio Giallanza (IV) e Sergio Roccasalvo



CARMELO GRIMALDI



Nasce a Catania l'8 maggio 1956. Nella vita perito elettrotecnico e dipendente della SAC (Reparto Sicurezza e Viabilità) presso l'aeroporto di Catania, entra a far parte dell'AIA nel 1977, dopo aver fatto le prime esperienze al CSI (Centro sportivo italiano). Una interessante carriera che lo porterà a dirigere nel 1983 agli "Scambi"; nel 1985 alla CAN D e nel 1988 CAN C fino alla C1. Mentre è in organico alla CAN C, il 20 aprile del 1991, ha il piacere di arbitrare una emozionante amichevole allo stadio Cibali con le vecchie glorie del Catania anni sessanta. A completamento della sua carriera arbitra per due anni, anche

nel campionato di serie A femminile.

Nel 1994, finita l'esperienza sul campo, sfrutta una grande opportunità che lo rimette in pista nel vero senso della parola; entra, infatti, a far parte della Lega Nazionale Professionisti come Ispettore (oggi delegato). "L'esordio" avviene in una gara di serie "B", Acireale – Pescara del 11 settembre 1994.

Nella stessa stagione sportiva, esattamente il 7 maggio 1995, "debutta" in serie A al San Paolo per Napoli – Inter. Ad oggi Grimaldi vanta l'invidiabile primato di designazioni in LNP, con ben 478 gare tra Serie A, B e Coppa Italia.



Cibali, 20 aprile 1991: Grimaldi, Ferretti, Michelotti, Consoli, Calvanese, Ranno, Rambaldelli, Bicchierai e Cinesinho



Grimaldi con Quinci e Capillo in una amichevole a Messina

SEBASTIANO JACOBELLO



Nasceva a Catania il 23 gennaio 1921. Per sette anni impiegato del Comune di Catania dal 1945 al 1952, salvo poi essere assunto dall'Ufficio delle Imposte, sempre a Catania. Diventa direttore di gara dopo aver frequentato un corso arbitri il 2 aprile 1950, assieme ad Alfio Di Grazia, Michele Zappulla, Giovanni Squadrito e Salvatore Caruso. Dopo le classiche trafile provinciali e regionali, riuscì ad approdare alle categorie nazionali nel ruolo di guardalinee fino alla serie B. Successivamente fu

inquadrate nei ruoli di Commissario di campo della Lega siciliana. Fu anche un attore comico e drammatico, tra i più conosciuti nella città etnea. Lavorò al Teatro "Rosina Anselmi".

Dotato d'una buona mimica, d'una comicità istintiva e plateale, resa più incisiva dal contrasto con l'atteggiamento serio della persona, fondò nel 1976 (dopo essere stato collocato in pensione) il teatro Piccadilly in corso Italia a Catania (distrutto da un incendio nel 1981), ottenendo per qualche tempo un notevole successo di pubblico, rafforzato dalla gustosa e incisiva caratterizzazione di Frate Bastiano (fustigatore popolare dei mali di Catania) più volte mandata in onda dalla emittente locale. (curriculum teatrale tratto da www.cataniaperte.com).

Jacobello ci lascia il 18 aprile del 2008 all'età di 87 anni.



S. Jacobello con l'arbitro G. Marchese e M. Zappulla in Messina - Taranto di serie B



S. Jacobello con a sinistra il collega arbitro e attore O. Marino

GIOVANNI LEITA



Giovanni Leita nasceva il 22 maggio 1935 a Pasiàn di Prato (UD), settimo in una famiglia di otto figli. Fin da ragazzo dimostrò di essere una persona tenace nel perseguire i suoi obiettivi e nel non perdersi alle prime difficoltà. All'età di 14 anni fu costretto ad andare a lavorare, ma perse mai la speranza di diventare ragioniere, cosa che riuscì a fare anni dopo conseguendo il diploma quando, già sposato e padre di due figlie, lavorava in Sicilia come rappresentante di commercio.

Iniziò la sua attività arbitrale sostenendo gli esami d'aspirante arbitro nel 1953. L'anno successivo fu inserito nei ruoli degli arbitri effettivi, passando nel 1955 a disposizione della Commissione Arbitri Regionale in Friuli. A causa dei continui trasferimenti per motivi di lavoro, fece parte, successivamente, per un anno, della sezione di Roma per poi riprendere l'attività presso la sezione di Udine, fino ad arrivare, grazie alla sua passione, costanza ed energia a passare nella stagione sportiva 1963/64 per graduatoria di merito a disposizione dell'organo che comprendeva tutti gli arbitri militanti di serie D e successivamente in C.

Nel 1965, assieme alla famiglia, si trasferì, per ragioni di lavoro, a Catania, dove ha fatto parte della sezione locale fino al 1972; da qui l'appellativo spesso utilizzato "Leita di Catania" per contraddistinguerlo dal fratello maggiore, Pietro, anch'esso arbitro (arbitrò anche in serie A) fino agli inizi degli anni '60. Il 2 ottobre del 1966 ha esordito quale direttore di gara in serie C con la gara Lecce-Taranto giornata che ha coinciso con l'inaugurazione del nuovo stadio comunale.

Nel 1967 e precisamente il 10 aprile, arriva l'esordito quale direttore di gara in serie B nella gara Livorno - Modena. Alla fine del 1972, sempre per



Gara Acireale - Massiminiana, con Albarosa e Creati

motivi di lavoro, altro trasferimento, questa volta a Trieste dove continuò ancora per qualche anno la sua attività arbitrale. Dopo essere andato in pensione nel 1992, intraprese una nuova sfida riprendendo gli studi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trieste per poi mettersi a servizio della chiesa locale in qualità di diacono permanente.

Muore a Trieste il 19 settembre 2016, dopo qualche anno di malattia lasciando alla famiglia e a tutti coloro che l'hanno conosciuto, un esempio di tenacia e dedizione che ha sempre contraddistinto la sua vita.

Le foto sotto raccontano l'esperienza internazionale di Giovanni Leita ed esattamente quella dell' 11 ottobre 1970 con le qualificazioni europee in Malta – Grecia 1 – 1 Arbitro Concetto Lo Bello con Giovanni Busalacchi.

Notizie e fotografie fornite dalla Famiglia Leita.



PAOLO LO CASTRO



Nasce a Catania l'8 giugno 1979. Laureato in Ingegneria gestionale, dirigente di una multinazionale tedesca che si occupa di abbigliamento, diventa arbitro di calcio della sezione di Catania nella stagione sportiva 1995/96. Nel 1998 passa ad arbitrare in regione e dopo sei anni transita in CAN D. Solo tre anni tra i dilettanti e poi alla CAN C dove rimane quattro stagioni, ultimando così la sua carriera sul campo nel 2011.



Gara Mezzocorona - Montichiari

Tra le sue gare più importanti un derby "Primavera" tra la Juventus e il Torino; la finale scudetto del campionato "Primavera" tra Inter e Sampdoria e un tumultuoso derby ligure di Lega Pro Spezia - Savona, dove al 90', a seguito di una espulsione su segnalazione dell'assistente, si verificarono incidenti, tanto da costringere i carabinieri a scortare la terna arbitrale lontano dallo stadio.

Lo Castro, oltre ad essere stato più volte consigliere, è stato segretario della sezione dal 2002 al 2004. Attualmente è Osservatore Arbitrale a disposizione della CRA.



Campionato Lega Pro: V. Lamezia - Paganese - Lo Castro con Santoro e Tudisco

OMAR MAGNO



Nasce a Catania 25 febbraio 1977, laureato in scienze politiche è docente diritto ed economia. Il 25 febbraio 1995 entra a far parte della famiglia arbitrale etnea. Nel 2003 passa alla CAN D e dopo tre stagioni sportive è promosso alla CAN C, dove rimane per cinque anni. Del suo gruppo, fu il primo arbitro in Italia ad esordire in C1.

Per tale motivo, durante il campionato è designato come IV ufficiale di gara in Palermo - Livorno di serie B con arbitro Rocchi di Firenze. La partita che ricorda ancora con un pizzico d'emozione è stato il big match tra Cesena e Padova nella S.S. 2008/2009 al "Manuzzi" di Cesena. Di spicco l'amichevole della Nazionale italiana Under 19 contro la Norvegia disputatasi a Pedara (Ct) l'11 marzo 2009, coadiuvato da Gaetano Messina e Sergio Roccasalvo con IV Fabio Giallanza. Nei ricordi ci sono inoltre: un fatto curioso accaduto in Juve Stabia - Sambenedettese di C1, quando si infortunò l'Assistente n. 1 e fu costretto a proseguire con gli assistenti di parte; l'altro, una amichevole al "Massimino" l'11 aprile 2006 tra il Catania in serie B e la squadra dei "Campioni" del reality di Italia 1 allenata dal mitico campione del mondo Ciccio Graziani. Tra i vari incarichi sezionali, Magno è stato Cassiere, Consigliere ed ha curato anche i corsi arbitro. Nel 2020, per motivi di lavoro, si trasferisce con la famiglia a Trento.



Italia - Norvegia Under 19



Nasceva a Catania il 3 dicembre 1926. Pluri dirigente sportivo, tanto da meritarsi, da parte nostra l'appellativo di "arbitro con lo sport nel DNA". Una intera vita dedicata allo sport, quello fatto di passione e di sacrifici che inizia all'età di 26 anni, esattamente il 3 luglio del 1953, quando supera gli esami e diventa arbitro di calcio. Purtroppo, non si hanno molte notizie sulla sua carriera, ma alcuni articoli di giornale degli anni cinquanta, ne testimoniano la sua appartenenza nei ruoli di arbitro di seconda e prima divisione regionale.

Si ritiene, pertanto, che la sua, seppur breve carriera arbitrale, probabilmente dovuta anche all'età, sia stato solo un ottimo trampolino di lancio per entrare di diritto nel mondo dello sport. L'anno successivo fonda la Libertas Catania ed assieme a Ignazio Marcoccio e Giuseppe Iuppa, i

quali riescono a portare a Catania rilevanti manifestazioni anche di carattere internazionale, una, su tutte, il "Trofeo Sant'Agata" di podistica.

Altra rilevante kermesse è il "Trofeo Trinacria d'Oro" di Ginnastica Artistica, una manifestazione a livello mondiale organizzata sempre con Marcoccio. E poi, il Centro Olimpia, i centri di avviamento allo sport. Mannisi fu anche Segretario Nazionale dei Giudici di Gara (GGG) della Federazione Italiana di Atletica (FIDAL) dal 1982 al 1988 periodo in cui si disputò la più importante manifestazione di atletica leggera in Italia: i Campionati Mondiali di Roma del 1987.

Nel suo curriculum la presidenza del CONI di Catania dal 1994 al 2005 e la nomina a componente del Comitato Organizzativo delle Universiadi del 1997. Inoltre, nella sua lunga carriera dirigenziale, ha ottenuto tutte e tre le stelle al me-





M. Mannisi e G. Crisafulli furono entrambi presidenti del CONI di Catania

rito sportivo, nonché il Diploma d'Onore del Comitato Olimpico Internazionale (CIO).

Nel mese di aprile del 2002, come ex associato, nonché come presidente provinciale del CONI, fu uno degli ospiti ai festeggiamenti del 70° anniversario della Sezione Arbitri di Catania.

Marco Mannisi, dopo una banale caduta con la rottura del femore, non riuscì a riprendersi e dopo alcuni giorni di malattia, alla veneranda età di 92 anni, morì nella sua Catania il 30 novembre 2018.



2002 - Primo da sinistra Marco Mannisi



Nasce a Palagonia (CT) il 28 gennaio del 1938. Giudice, con funzione di vice presidente nella commissione tributaria provinciale (oggi Corte di Giustizia Tributaria) – Giornalista pubblicitario corrispondente de *La Sicilia* da Palagonia. Direttore responsabile di emittenti televisive locali tra le quali la *RAM TV* fondata dal popolare presentatore Pippo Baudo.

Iniziò la sua carriera arbitrale nella stagione sportiva 1958/59 superando il corso arbitri e dopo le varie categorie provinciali e regionali come arbitro effettivo, nella stagione 1966/67, transita nei ruoli di F.Q. iniziando la trafila dell'allora Commissario Speciale dove, nel 1990, raggiunge la CAN C rimanendovi fino al 1994. Nel frattempo, nell'aprile del 1993, era stato nominato Arbitro Benemerito.



Una gara arbitrata da Salvatore Mazza nei primi anni sessanta

Continue e faticose le sue collaborazioni con la Sezione di Catania dove è rimasto Consigliere ininterrottamente per ben 14 anni, curando anche numerosi corsi arbitro nei centri vicini

alla sua amata cittadina, Palagonia. Oltre che con la nostra Associazione, Salvatore Mazza ha ricoperto incarichi regionali e nazionali anche in seno alla Federazione: Commissario di Campo in Regione e a disposizione della Lega Nazionale Dilettanti e dalla stagione calcistica 1994/1995 è



S. Mazza tra U. Vittoria e Roberto Reale

stato Ispettore dell'Ufficio Indagini con incarico di ispettore dell'Antidoping.

Una curiosità: il 20 gennaio 1985 anche il figlio Massimo sostiene gli esami di arbitro, ma la carriera è piuttosto breve. Infatti, per motivi di lavoro, Massimo si dimette il 28 gennaio del 1990.

GIUSEPPE NAPOLI



Nasce a Catania il 22 febbraio del 1950. Di professione avvocato, entra nell'AIA nel 1968 e nel 1976 transita nei fuori quadro, superando, l'1 gennaio del 1977, il corso per Commissario Speciale. Lasciato il terreno di gioco per motivi, prima di studio e poi professionali, intraprende la carriera dirigenziale che lo porta in breve tempo, precisamente nel 1989, a far parte della Commissione per l'assistenza legale assieme a Carlo Caponcello. Incarico che mantiene fino al 1991. Dalla stagione sportiva 1998/99 e per due stagioni è



consigliere-vice presidente sotto la presidenza Iacobello, come responsabile degli osservatori provinciali. Il 10 marzo del 2003 riceve la

nomina di Arbitro Benemerito. Nel 2005 (ma anche nel 2008) ritorna a far parte della Commissione per l'assistenza legale, mentre nella stagione sportiva 2005/2006 è referente per la Sicilia della Commissione sperimentale "Scambi".

Nel 2007 farà parte anche della Commissione Disciplina d'Appello. Nella stagione sportiva 2009/10 è componente del "Modulo Studio e Documentazione". Ultimo incarico il 14 febbraio 2021 come "Rappresentante degli Ufficiali di Gara in assemblea". Brillante la sua carriera di Commissario Speciale: nel 1986 alla CAI; nel 1990 alla CAN D; nel 1994 alla CAN C e nel 1998 alla CAN A e B dove



vi rimane per otto stagioni, ottenendo anche, nella stagione sportiva 1998/99, il premio nazionale "Concetto Lo Bello" quale miglior Osservatore Arbitrale CAN distintosi nel ruolo. Anche i figli Daniele e Giulio per un periodo hanno fatto parte della famiglia arbitrale etnea e precisamente: Daniele dal 1998 al 2014 e Giulio dal 2002 al 2016.

PIETRO NICOLOSI

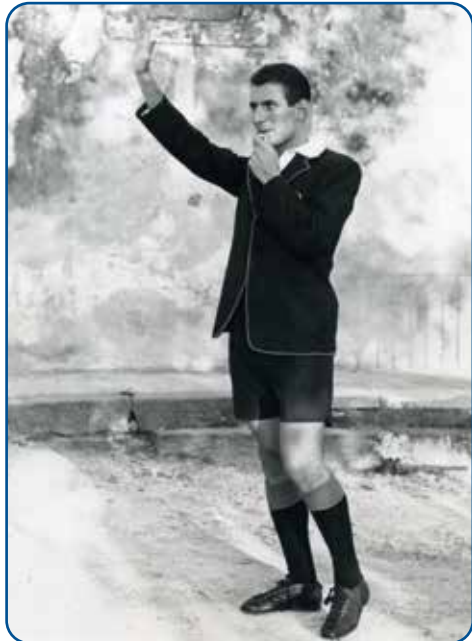


Nasce ad Acireale il 5 dicembre del 1936. Nel 1958, trovandosi a Palermo per conseguire la laurea in ingegneria, si iscrive ad un corso arbitri e il 22 febbraio del 1959 viene promosso aspirante e successivamente effettivo (Presidente della Commissione esaminatrice era Salvatore Rizzo di Messina).

Già arbitro regionale, nel 1962, finiti gli studi, si trasferisce alla sezione etnea, non prima d'aver debuttato nel campionato di promozione dove continuò ad operare fino al 1965. Nella stessa S.S. il passaggio alla CAD. Purtroppo, per motivi di



Articolo del 6/01/1964 derby di "Promozione"



1959, inizio dell'attività arbitrale di P. Nicolosi

salute è costretto a fermarsi per due anni. Nel frattempo, nel 1964 inizia la sua avventura anche nella pallanuoto, diventando il Presidente della Pozzillo. Fu così, che durante uno dei tanti scontri epici nelle piscine di Siracusa ed Acireale tra l'Ortigia e la Pozzillo, conosce di persona Concetto Lo Bello. Due passioni condivise, contraddistinte sempre da un alto senso dello sport.

Nel 1967 Nicolosi, appeso il fischietto al chiodo, impugna la bandierina transitando nel corpo guardalinee di serie D. Al secondo anno di appartenenza alla CASP, per una serie di fortuite coincidenze, fa il grande salto, in quanto Concetto Lo Bello lo sceglie come uno dei suoi guardalinee. E fu così che l'Ingegnere saltò dalla serie D alla Serie A. Nei primi anni i collaboratori di Concetto Lo Bello si alternavano, poi uscito dai ruoli Tomasino per limiti di età, rimasero Di Gaetano e Nicolosi in terna fissa fino al 1974.



A Catania, Nicolosi, fu componente del consiglio direttivo dal 1969 al 1972, mentre l'anno seguente, con l'autorizzazione dell'AIA e non senza malumori, nasce la sezione di Acireale e Nicolosi ne divenne il suo primo presidente. Nel 1974, all'uscita dai ruoli di Lo Bello, Nicolosi è conteso da diversi arbitri di serie A, ma alla proposta dell'amico Concetto: - «Vuoi dare una mano a mio

figlio Rosario?» - non oppose resistenza.

Pietro, però, accettando di collaborare con Rosario Lo Bello (gli aveva fatto già da GL al suo esordio in serie B), sarebbe dovuto ripartire dalla serie C, ma la sfida era talmente allettante che accolse la proposta senza indugi. L'altro compagno di avventure, con cui condivisero dieci anni



E. Gervasi, R. Lo Bello e P. Nicolosi

di successi, fu il siracusano Elio Gervasi. Non meno importante, anzi tutt'altro, la sua carriera di dirigente che gli vede scalare tutte le commissioni nazionali dalla CAD alla CAN. Nella stagione sportiva 2020/2021 il presidente dell'AIA. Alfredo Trentalange, a coronamento di una gloriosa carriera, lo nomina Dirigente Benemerito.

ANGELO PELLICANÒ



Nasce a Reggio Calabria il 16 ottobre del 1951. Nel 1969 si trasferisce a Catania per motivi di studio dove nel 1976 si laurea in medicina e chirurgia, ottenendo negli anni svariati incarichi dirigenziali nelle varie aziende sanitarie e ospedaliere catanesi e non solo. La sua storia arbitrale ha inizio, però, a Reggio Calabria dove il 23 giugno del 1968 supera gli esami di arbitro. Pur mantenendo la titolarità di associato della sezione calabrese, di fatto: gli studi, la laurea e i suoi incarichi lo tengono ancorato alla città dell'elefante, che lo "adotta" volentieri sfruttandone le sue potenzialità, sia in ambito sociale, sia in quello sportivo.



Quella di trasferirsi a Catania, risulterà una scelta vincente in tutti i sensi. Nella s.s. 1972/73 passa alla CAD e due anni dopo alla CASP. Nella s.s. 1978/79 il salto tra i professionisti alla CAN (A-B-C-), per poi passare definitivamente alla CAN A e B nella s.s. 1983/84. Arriverà a dirigere gare del campionato di serie B, fermandosi ad un soffio dalla massima serie. In seno all'AIA inizia una carriera dirigenziale che lo vede, più volte Componente del consiglio direttivo sezionale; Componente del modulo biomedico dell'AIA ininterrottamente dal 2003 ad oggi; Commissario Speciale alla CAN A e B dal 1988 al 1994. Dal 14 marzo 2014 è Arbitro Benemerito.

Angelo, lo dice con un pizzico di orgoglio: «Pur essendo appartenuto alla Sezione di Reggio Calabria fino al 1986, ho festeggiato tutte le mie



A. Pellicanò con G. Boniperti e C. Pieri

promozioni della mia carriera arbitrale in questa bellissima Villa Liberty, la casa degli arbitri catanesi».

Negli anni '90 il figlio Paolo frequenta un corso arbitri che lo porterà a dirigere fino alla CAN D, salvo poi, dopo qualche anno, lasciare l'associazione per motivi di studio.



Nasce a Catania il 25 agosto del 1959. È Ispettore capo della Polizia Municipale del Comune etneo. Il 13 aprile del 1976 entra a far parte della Sezione di Catania e inizia la trafila nei tornei giovanili. Ben presto è inserito nei ruoli regionali e nella stagione sportiva 1986/87 passa alla CAN D. In tre anni raggiunge la CAN C dove vi rimane per cinque stagioni.

Durante la gestione Agnolin arriverà davvero ad un passo dal grande salto, che però ottiene solo da guardalinee esattamente dalla stagione sportiva 1995/96, dove il 27 agosto del 1995 fa il suo esordio in serie B nella gara Fidelis Andria - Bologna 0-2 arbitro Cardona di Milano.



Nella stessa stagione sportiva, il 10 marzo 1996 esordisce in serie A allo stadio "Luigi Ferraris" di Genova per Sampdoria – Padova, arbitro l'internazionale Livio Bazzoli di Merano e in tribuna, come osservatore, Pietro Giallanza. Rizzo, pur non essendo stato designato in molte gare in serie A, grazie a partite amichevoli e tornei di prestigio, ha incontrato diverse squadre blasonate come la Juventus, il Bayern Monaco e l'Inter, mentre in campo internazionale la Grecia e la Jugoslavia under 19 per le qualificazioni europee (arbitro Trentalange con Farneti e IV ufficiale di gara



Il giornalista L. Prestinzenza premia B. Rizzo

Bonfrisco). In queste cinque stagioni, Bruno collaborerà con diversi arbitri assai noti nel periodo, tra i quali Farina, gli stessi Trentalange e Bonfrisco, Tombolini, Paparesta e altri. Nell'anno 2000 dismessa – almeno in campo – la divisa, lo ha atteso subito la qualifica di osservatore arbitrale, contribuendo, quindi, alla formazione dei giovani colleghi, ai quali non ha mai fatto mancare i suggerimenti, il sostegno morale e lo stimolo, ma soprattutto il raro e inimitabile esempio che solo un grande professionista può dare.



B. Rizzo riceve un riconoscimento dal Presidente G. Piloti

Come dirigente ha rivestito per diversi anni il ruolo di consigliere sezionale e per tre volte ha fatto parte della Commissione Regionali Arbitri. Nel 2006 arriva anche la nomina ad arbitro benemerito. Nella stagione sportiva 2012/2013, sotto la presidenza Longo, è nominato anche vice Presidente. Il 17 dicembre 2018 gli viene conferita la "Stella" di bronzo al merito sportivo del CONI.

«La gara che ricordo con più piacere – dice Bruno – è stata un Bologna - Verona di serie B arbitro Stefano Farina. Era il mio secondo anno di CAN, entrambe erano a pari punti e si giocavano il primato davanti a 25000 spettatori. È stata un'emozione indescrivibile. A fine gara bussò alla nostra porta il commissario; era nientemeno che Maurizio Mattei, allora mio Organo Tecnico».



F. Zanforlin, D. Tombolini e B. Rizzo

ANTONINO SANTORO



Nasce a Catania il 22 luglio 1980. Arbitro effettivo dal 8 marzo del 1997, dopo un anno di gare del settore giovanile approda in regione dove arbitra fino alla massima categoria, l'Eccellenza, prima di intraprendere nella S.S. 2005/2006, la carriera di assistente. Nel 2008 passa alla CAN D, dopo soli due anni con 38 gare, tra cui la Finale dei Play off tra Venezia e Union Quinto, è promosso alla CAN C dove nei tre anni di permanenza è impegnato in 37 gare di C1 e 17 di C2, tra le quali la finale di andata dei Play Off per la Serie B all'Arena Garibaldi tra Pisa - Latina (arbitro Chiffi di Padova).

Il passaggio alla CAN B, guidata da Stefano Farina, avviene nel 2013, dove Santoro rimane per quattro stagioni sportive, prima del grande salto in serie A, che avviene il 16 marzo 2014 nella gara Atalanta -Sampdoria (3-0 arbitro Cervellera di Taranto). Di rilievo, nell'ultima stagione sportiva in CAN B, la designazione dell'8 Giugno 2017 per la finale Play off ritorno tra Benevento - Carpi (arbitro Pasqua).

Alla fine, dal 2017 al 2020, saranno 52 le gare di assistente nella massima serie di Santoro. Tante le gare di prestigio con i migliori arbitri del panora-



9 agosto 2017 allo stadio Massimino amichevole di lusso con il battesimo del VAR tra il Milan e il Betis Siviglia (2-1) Con Santoro assistente ci sono l'arbitro Daniele Doveri e l'assistente Claudio La Rocca. Al VAR Rosario Abisso, AVAR Francesco Paolo Saia.



17 marzo 2017 Santoro con Marco Di Bello e Salvatore Longo in Genoa - Juventus (2-0)

ma arbitrale italiano tra i quali: il correggionale Abisso con cui ha condiviso gran parte del suo percorso, Chiffi, Di Bello, Doveri, Fabbri, Maresca, Pairetto, Pasqua, Valeri, quasi tutti internazionali. Ma, prima di quel prestigioso traguardo, Santoro aveva già iniziato la scalata anche come dirigente. Era stato, infatti, un prezioso e valido collaboratore della sezione: prima nel ruolo di segretario, incarico ricoperto dal 1999 fino al 2012; poi, nei tanti anni di consigliere, prima di essere stato nominato vice presidente nel 2020 (responsabile del gruppo assistenti), sotto la presidenza Taranto appena eletto.

Altro incarico di prestigio nel 2021, con la nomina a componente della Commissione Regionale Arbitri guidata dalla etnea Cristina Anastasi, anche



Santoro con i compagni di avventura: R. Abisso, F.P. Saia e G. Intagliata

qui con l'incarico di occuparsi degli assistenti.

Tra i riconoscimenti più importanti, oltre a quelli sezionali, nel 2014 il Premio Agostino Lo Cascio dell'Ussi Sicilia; nel 2015 il Premio Nazionale del Calcio Siciliano e nel 2017 il Premio dell'Atleta presso il Teatro Greco di Catania.

FRANCO SAPIENZA



Nasce a Catania il 23 novembre del 1937. Lucido e attento nel raccontare le sue esperienze tra fischietti e bandierine varie, nel 1965 mentre per lavoro si trovava a Bronte, incontra un amico di vecchia data (Antonino Arena – già arbitro di calcio ndr) con cui aveva condiviso i primi calci ad un pallone ai Salesiani, si iscrive ad un corso arbitri e lo stesso anno supera gli esami. Dopo le trafale provinciali, nel 1968 è inserito nell'organico degli arbitri regionali dove arbitrerà fino alla Promozione. Nel 1971 transita tra i guardalinee della serie D (CASP) e nel 1975 ha la grande opportunità di scalare le vette arbitrali, passando alla CAN (serie A-B-C) in terna fissa con Tullio Lanese di Messina e Chico Grasso di Catania. Arriverà fino alla serie B. Finita l'esperienza sul campo, nel 1977 transita tra i F.Q. e successivamente sostiene gli esami per Commissario Speciale, operando in provincia e in regione fino al 1992. Nel periodo in cui inizia a svolgere il ruolo di C.S. Sapienza ha un'altra opportunità. Nel 1979, il collega di sezione Antonio Mangaroni, già giudice e arbitro di pallanuoto, gli propone di passare anche al nuoto, dove diventa, prima giudice di quella disciplina e l'anno successivo e fino al 1992, arbitro di pallanuoto fino alla serie B (oggi A2). La massima





F. Sapienza, T. Lanese e C. Grasso in Lucchese - Empoli del 6 marzo 1977

serie la raggiunge, però, da Commissario arbitrale, sempre nella pallanuoto, visionando i migliori arbitri di serie A del momento. Da dirigente, nel nuoto, dal 1993 al 2017 è Presidente regionale del gruppo ufficiali gara (G.U.G.). Nel frattempo, nel 2000 arriva la benemerenda della pallanuoto e nel 2006 quella dell'AIA, nel 2012 la Stella d'argento al merito sportivo del CONI e nel 2015 la pergamena per i 50 anni di appartenenza all'AIA.

Nella famiglia arbitrale è stato più volte consigliere sezionale, prima sotto la presidenza Garofalo e poi sotto quella di Piloti, nonché, per qualche anno, componente del collegio revisori dei conti sezionali.

Sapienza ci racconta che una delle più belle esperienze vissute da associato nell'AIA è stata la convocazione del raduno della CAN, svoltosi a Viareggio dal 22 al 26 settembre del 1975: "La CAN di allora era guidata da Giuseppe Ferrari Aggradi ed i suoi vice erano Sandro D'Agostini e Renzo Righetti, mentre il presidente del Settore Arbitrale era Giulio Campanati. Ebbi l'occasione e l'onore di conoscere e ascoltare arbitri dal calibro di Luigi Agnolin di Bassano, Gonella di Torino, Claudio Pieri di Genova, Paolo Casarin di Milano, Gianfranco Menegali e i fratelli Lattanzi di Roma, Enzo Barbaresco di Cormons, il siracusano Rosario Lo Bello, Alberto Michelotti di Parma, Pierluigi Levrero di Genova e dirigenti federali quali il Presidente della FIGC Artemio Franchi, e il suo vice Franco Carraro, nonché il giudice sportivo di allora, l'Avv. Barbè e il Dott. Carlo De Biase Capo dell'Ufficio Inchieste".

Adesso, dopo tanti anni di lavoro e di sport, Franco si gode la meritata pensione, anche quella sportiva.

GIOVANNI SQUADRITO



Nasceva a Catania il 10 settembre del 1922. Diventa arbitro il 2 aprile del 1950 e arriva ad arbitrare in regione. Negli anni sessanta, entra nel corpo dei guardalinee e raggiunge la CAN collaborando anche con Concetto Lo Bello. Passato fuori quadro nel 1970 diventa Commissario Speciale, arrivando a visionare gli arbitri di serie D. Nel corso della sua carriera è stato più volte consigliere sezionale e Delegato Tecnico, nonché per due stagioni sportive componente la Commissione

Arbitri Regionali guidata da Renato Di Matteo. Ci lasciò nel mese di giugno del 2007. Lo ricorderemo soprattutto, come uomo dall'ineguagliabile bontà d'animo e dalle eccellenti doti umane e tecniche. Questo era "lo Zio Giovanni", così era soprannominato. Sempre allegro e dinamico come un giovanotto, nonostante fosse arrivato alla soglia degli 85 anni. Appreso della sua scomparsa, lo ricorda così Fulvio Pieroni della sezione di Roma (Sito AIA-FIGC 16.06.2007): «Giovanni, assieme al calabrese Mimmo Fortugno, che ho risentito da poco, formavano la mia prima coppia di guardalinee quando passai alla CAN. Lo ricordo come un ragazzo brillante e pieno di vitalità. Lo avevo rivisto qualche anno fa in Sicilia in occasione di un torneo».

GREGORIO SQUADRITO



Nasce a Catania il 17 dicembre 1952. È stato un dirigente di Unicredit. Seguendo le orme dello zio Giovanni, il 17 maggio 1970, supera un corso arbitri presso la sezione di Catania, e inizia la sua bella avventura in giacchetta nera, che lo porterà ad un passo dai grandi palcoscenici del calcio. Superate brillantemente le trafile provinciali e regionali, nel 1975 approda agli "Scambi"; nel 1978 alla CAN D e dopo quattro anni alla CAN C, dove rimane fino al 1986. Squadrito, ha iniziato la sua carriera al Banco di Sicilia (oggi Unicredit) nel 1973 ricoprendo numerosi incarichi di responsabilità. Così Squadrito, che abbiamo incontrato di recente, ha ricostruito la sua brillante carriera arbitrale: «Parentesi entusiasmante della mia vita e un momento di crescita straordinaria».



D. Garofalo premia G. Squadrito

DOMENICO TEMPIO



Nasceva a Catania il 16 ottobre del 1936, era trisnipote dell'omonimo poeta siciliano, vissuto alla fine del XVIII secolo. Laureato in Scienze Politiche, intraprende la carriera giornalistica diventandone professionista nel 1966. Prima di essere caporedattore e poi vice direttore al quotidiano *La Sicilia*, aveva lavorato alle testate giornalistiche catanesi *Corriere di Sicilia* e *Espresso Sera* e corrispondente di testate giornalistiche nazionali, tra cui il *Corriere della*

Sera. Nel 1974 divenne direttore di un giornale locale dedicato ai giovani calciatori, lo *Sportivissimo*, che all'epoca ebbe un grande successo. Per la prima volta, infatti, i giovani calciatori, gli arbitri e tutto l'ambiente del calcio giovanile potevano leggere le loro cronache sportive alla stregua dei professionisti. Qualche anno dopo è precursore del giornalismo televisivo in Sicilia. Diventando,

di fatto, il primo direttore della testata giornalistica *Telecolor*, voluto dal collega arbitro Enrico Pappalardo, uno dei fondatori di *Telecolor*. A seguire primo direttore del notiziario di *Antenna Sicilia*.

La sua avventura in giacchetta nera inizia, quando



poco più che diciottenne, frequenta a Catania un corso arbitri grazie al fratellastro Antonio Corpaci, che portandolo con se per i difficili campi siciliani, lo fa appassionare a tal punto da intraprendere questo sport. Superati gli esami, il 3 luglio del 1955, comincia ad arbitrare alcune gare del campionato CSI (Centro Sportivo Italiano) nei vari quartieri di Catania.

Dopo aver superato le trafale provinciali e regionali, nella stagione sportiva 1963/64 fa il suo esordio in serie D e nella stagione sportiva 1968/69 passa alla CAN che allora comprendeva la Serie C, B e A. Arriverà a dirigere le partite del campionato di serie "B".

Avellino	5
*Spal	0
FERRARA, 20 giugno	
SPAL: Grosso; Prini, Reggiani; Boldrini, Di Cicco, Pezzella; Cascella, Fasolato, Arzetti, Manfrin, Pezzato. 12 Zecchina, 13 Gibellini, 14 Lievore. All. Capello.	
AVELLINO: Pinotti; Schiuchi, Maggioni; Onofri, Facco, Reali; Trevisanello, Gritti (dal 30' Boscolo), Musiello, Tacchi, Franzoni. 12 Marson, 14 Bruvoli. All. Viciani.	
ARBITRO: Tempio, di Catania.	
RETI: Musiello al 2' del primo tempo; Franzoni al 14'.	

L'ultima gara diretta in serie B



Da circa cinquant'anni a questa parte, rimane l'ultimo arbitro "catanese" ad aver diretto alla CAN assieme ad Angelo Pellicanò proveniente dalla sezione di Reggio Calabria e a Giovanni Leita proveniente da Udine e anch'egli in forza alla sezione di Catania. Tempio, inoltre, in diverse occasioni, collaborò con Concetto Lo Bello in alcune gare internazionali come ad esempio: Barcellona-Porto e almeno altri due incontri uno a Malta e un altro in Inghilterra.

Nel 2019, dopo molti anni, varca nuovamente e purtroppo per l'ultima volta, l'uscio di quella sezione che tante soddisfazioni era riuscito a dargli, e lo fa in occasione della presentazione del libro *I Giovani e il calcio*.

Una serata davvero indimenticabile dove, con un pizzico di magia e in una atmosfera veramente piena di emozioni si riformata la terna della CAN (foto sopra), che per molti anni diresse nei campi di calcio sparsi in tutta Italia: Vittoria, Tempio e Finocchiaro nella foto sotto nel 2019.

Domenico Tempio ci lascia a 86 anni il 20 ottobre del 2022.



FRANCO ZUCCALÀ



Nasceva a Catania il 22 settembre 1940. Noto giornalista della *Gazzetta dello Sport*, *Tuttosport*, *il Giornale* di Montanelli e altri quotidiani, ma, soprattutto, volto familiare della *RAI* dove è stato inviato speciale della *Domenica sportiva* e *90° minuto*, nonché del *TG1*.

Ho avuto modo di incontrarlo più volte a Catania e scambiare con lui due chiacchiere. Nella vita, si ritiene un uomo fortunato. Ma io aggiungo, che le sue doti di relatore e di cronista sono assolutamente indiscutibili. Carattere mite dal lento parlare, scandisce parole e discorsi che, vuoi per il modo di raccontare o vuoi per il contenuto delle storie che ti affascinano e ti coinvolgono, lo si

ascolterebbe ore intere.



Catania, settembre 2020, Franco Zuccalà e Salvo Consoli

Aneddoti e storie vissute da chi ha girato il mondo intero. Storie perlopiù sportive è vero, ma anche tanti documentari dei posti più sperduti del pianeta che lui descrive con dovizia di particolari inimitabili.

Zuccalà, frequentò il corso arbitri presso la Sezione di Catania superando gli esami il 22 dicembre 1957. Era l'epoca dei Tempio, Vittoria e Testuzza. Ma faceva pure il giornalista: fu del 1958, il suo primo articolo sul *Corriere di Sicilia* di Catania. Zuccalà racconta: «Dopo aver superato abbastanza velocemente le trafile provinciali ero diventato uno tra i più promettenti arbitri regionali ed il mio nome circola-

Zuccalà, frequentò il

va nelle cronache sportive fra tentativi di giustizia sommaria, fuggii travestito da poliziotto ad Avola. Mi vestii in spogliatoi sinistri a Letojanni vicino Taormina, dove ci si cambiava in una fabbrica di casse da morto.

Ero bravino e fui designato per una partitissima fra il Canicattini e la Provinciale di Messina, capolista. Ma il venerdì Candido Cannavò, mi disse: "Domenica devi andare a Messina per la partita con la Juventus. Scegli, o il giornalismo o l'arbitraggio". "Mi dimisi da arbitro rifiutando l'incarico di Canicattini. Il presidente del-



Una delle tante gare dirette



F. Zuccalà con il Presidente dell'AIA G. Dattilo

la Lega sicula Orazio Siino mi volle parlare al telefono da Palermo, chiedendomi se per caso mi avessero minacciato, oppure tentato di corrompermi (allora poteva succedere) o altro.

Gli risposi: la carriera di arbitro è incerta mentre il giornale mi paga e può costituire il mio futuro. Non batté ciglio e anni dopo, quando diventai celebre, un giorno a Palermo dove andai per la

RAI al seguito della Nazionale, commentò benevolmente: "Lei ha fatto bene, vedo che ha sfondato in RAI, bravo!" "A Messina la Juventus di Del Sol, Menichelli e Sivori, fu sconfitta dal Messina di Benitez (ex Milan) per un autogol di Caocci, su tiro di Eugenio Fascetti, un gol che mandò in estasi i tifosi peloritani. Fu per me un giorno importante perché in tribuna c'era un anziano collega che scriveva con la penna d'oro. Io mi misi vicino a lui e cominciai a vergare le mie note con la mia biro da due soldi. Era Vittorio Pozzo inviato della Stampa di Torino. Quello fu il colpo di fulmine che diede il "via" alla mia carriera: dieci Mondiali, quattro Olimpiadi, più di tremila partite, una lunga avventura negli USA, documentari non sportivi in tutti i Continenti».

Franco Zuccalà, nella sua lunga carriera, ha ricevuto anche una laurea *honoris causa* in Scienza delle comunicazioni, da parte della *Columbia University di New York*.



In questa foto Zuccalà in alto a destra, con al centro Di Grazia e in basso da sinistra, Diego Garofalo, Giovanni Squadrito e Oreste Marino

SANTO ZUCCARO



Nasce a Catania il 7 novembre 1945, nella vita dirigente bancario; frequenta e supera un corso arbitri a Catania nella stagione sportiva 1965/66. Dopo le varie trafale provinciali e regionali, in poco tempo supera lo scoglio degli "Scambi" e nel 1979 passa a dirigere gare del campionato di serie D.

Nel 1983 passa alla CAN C, dove tra le tante gare dirette spicca il derby Padova – Venezia (foto in basso). Dopo qualche anno, Zuccaro, finita l'attività sul campo, per motivi di lavoro è costretto a trasferirsi a Palermo.

Nominato fuori quadro, farà il Commissario Speciale per cinque stagioni sportive e di lì a poco si dimetterà definitivamente dall'Associazione.



Nel periodo di presidenza Garofalo (1972/1982) fu anche consigliere sezionale e al culmine della sua carriera ricevette un riconoscimento direttamente dalle mani del Presidente del Comitato Regionale Salvatore Rizzo (foto a lato).



LA SICILIA

I GIOVANI E IL CALCIO

Il presidente della Lega provinciale deciso a stroncare la violenza sui campi di gioco

Di Grazia: «Puniremo duramente i colpevoli»

«Squalifiche a vita e multa pesantissima, le armi a disposizione del giudice sportivo» - Ritiro della tessera a parecchi giocatori - Il problema dei falsi dirigenti - L'arbitro ha il dovere di raccontare tutto sul referto - Bisogna evitare che una partita si trasformi in corrida - «Tutti debbono collaborare, per mantenere il buon nome del calcio giovanile catanese»

Giornale di bordo
Giovannissimi siciliani

CLASSIFICA

1. Catania	18	10	2	10	20
2. Palermo	17	9	1	11	18
3. Messina	15	7	1	11	15
4. Trapani	14	6	1	11	14
5. Caltanissetta	13	5	1	11	13
6. Agrigento	12	4	1	11	12
7. Siracusa	11	3	1	11	11
8. Mazara	10	2	1	11	10
9. Agrigento	9	1	1	11	9
10. Trapani	8	0	1	11	8
11. Caltanissetta	7	0	1	11	7
12. Agrigento	6	0	1	11	6
13. Siracusa	5	0	1	11	5
14. Mazara	4	0	1	11	4
15. Agrigento	3	0	1	11	3
16. Trapani	2	0	1	11	2
17. Caltanissetta	1	0	1	11	1
18. Agrigento	0	0	1	11	0

Giornale di bordo
Giovannissimi siciliani

CLASSIFICA

1. Catania	18	10	2	10	20
2. Palermo	17	9	1	11	18
3. Messina	15	7	1	11	15
4. Trapani	14	6	1	11	14
5. Caltanissetta	13	5	1	11	13
6. Agrigento	12	4	1	11	12
7. Siracusa	11	3	1	11	11
8. Mazara	10	2	1	11	10
9. Agrigento	9	1	1	11	9
10. Trapani	8	0	1	11	8
11. Caltanissetta	7	0	1	11	7
12. Agrigento	6	0	1	11	6
13. Siracusa	5	0	1	11	5
14. Mazara	4	0	1	11	4
15. Agrigento	3	0	1	11	3
16. Trapani	2	0	1	11	2
17. Caltanissetta	1	0	1	11	1
18. Agrigento	0	0	1	11	0

Giornale di bordo
Giovannissimi siciliani

CLASSIFICA

1. Catania	18	10	2	10	20
2. Palermo	17	9	1	11	18
3. Messina	15	7	1	11	15
4. Trapani	14	6	1	11	14
5. Caltanissetta	13	5	1	11	13
6. Agrigento	12	4	1	11	12
7. Siracusa	11	3	1	11	11
8. Mazara	10	2	1	11	10
9. Agrigento	9	1	1	11	9
10. Trapani	8	0	1	11	8
11. Caltanissetta	7	0	1	11	7
12. Agrigento	6	0	1	11	6
13. Siracusa	5	0	1	11	5
14. Mazara	4	0	1	11	4
15. Agrigento	3	0	1	11	3
16. Trapani	2	0	1	11	2
17. Caltanissetta	1	0	1	11	1
18. Agrigento	0	0	1	11	0

PERICOLO SCONGIURATO DOPO IL PESTAGGIO

Dimesso l'arbitro Zerbo dall'ospedale di Lipari

Il fischietto catanese che era stato selvaggiamente colpito da tre giocatori del Falcone è potuto tornare a casa

Nostro servizio particolare

LIPARI, 12 marzo. Sembra una partita che dovesse concludersi nella più assoluta apatia, quella giocata al «Comunale» di Lipari tra la squadra locale e il Falcone, visto il gioco delle due compagini, con il veterico unico protagonista. Invece, proprio sul finire, è arrivato il fatidico colpo di scena.

All'80', per un atterramento in area di Muscolino del Lipari, il signor Antonio Zerbo, 25 anni, di Catania, che

le forze dell'ordine, che dovevano, tra l'altro, contenere la giusta reazione degli sportivi locali nei confronti dei tre giocatori ospiti. Ci volevano ben dieci minuti di scontri prima che l'arbitro riprendesse conoscenza. Poi Zerbo, con molto coraggio, anche se barcollante, faceva riprendere il gioco. Battuto però il calcio di rigore, peraltro sbagliato, schiaccia la fine dell'incontro.

Visto che le sue condizioni negli spogliatoi non miglioravano, si provvedeva ad accompagnarlo al pronto soc-

Katane A-S. Leone: invasione di campo

partita sospesa a 5 minuti dal termine

Esplode la violenza

KATANE A-S. LEONE 3
0

KATANE A. Pagine: Teodoro, Di Paolo, Nania, Scialoja, Piana, Corvo, Barbera, Galati, Introvata, Garofalo, 12' Gursardi, 12' Vadalà.

LEONE: Rizza, Aiello, Puglisi, La Porta, Aiello, Giuseppe, Di Pietro, Di Iannarita, Carlucci, Crisafulli, Morabito, Petrucci, 13' Spalenza.

RETRO: Aiello.

IT: Nel primo tempo Di Garofalo, Nania e aiello Galati e aiello Garofalo.

IT: Campo in discreto disordine, qualche pannello nell'area di rigore, un fatto sommato abbastanza agitato. Numerosi i tifosi di amaro che si spingono a questa data la causa dell'invasione di campo avvenuta a cinque minuti dal termine.

tali conseguenze. Nel primo tempo le squadre si erano equilibrate, c'era stato un bel gol di Di Garofalo che sfruttava abilmente un cross dell'attivo Galati, intervenuto a tutto campo.

Nella ripresa i ragazzi di Clelio Annaldi forzavano il ritmo con sciami di tiri di prima e lunghe folate di Testa e Piana che restavano spesso in spingevano le avanti. Dall'altra parte Corvo e Morabito cercavano di fare il gol, ma in loro non perfetta condizione atletica li costringeva a rimandare parecchie posizioni.

Intanto Galati salta in contesa e al 10' raddoppia su una sua bella azione personale. A questo punto la S. Leone si spinge troppo in avanti e scoprendosi fatalmente in difesa la Katane triplicata successivamente con il gol di Di Garofalo. Poi gli incidenti descritti in apertura.

Katane A-S. Leone. Rissa in campo tra tifosi e giocatori.

La terza categoria si tinge di giallo

Segna l'Americana e scoppia una rissa

Battaglia grossa tra Aderò e Adra

Derby entusiasmante

Punto prezioso per la C. Fanciullo

Bloccata l'Aciterme

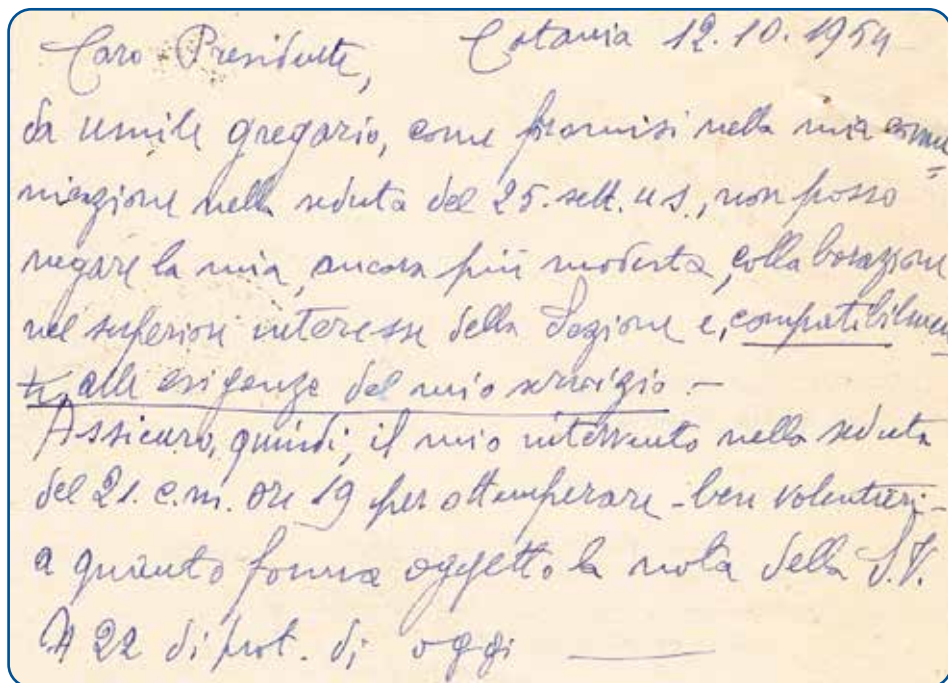
Il fischietto catanese che era stato selvaggiamente colpito da tre giocatori del Falcone è potuto tornare a casa



Comunque, con le cure e le sofferenze di mesi anche questo passò e in agosto, con un paio di scarpe adatte, il commissario ricominciava a camminare e la stagione calcistica successiva divenuto arbitro benemerito, riprendeva le sue peregrinazioni domenicali da uno stadio all'altro.

Ciò, fino alla fine degli anni 50; nel novembre del 1960, come detto, una malattia, improvvisa ed inesorabile, lo costringeva ad abbandonare ogni attività, anche quella professionale di direttore dell'ufficio registro bollo di Catania. Tuttavia, pur debilitato, continuò a frequentare la sede

dell'Associazione Italiana Arbitri di Catania, dove trascorrevano le ore più belle e dove aveva i suoi migliori amici. In questa sede, ancora oggi, i non giovanissimi lo ricordano col suo sorriso, la sua bontà, la sua cordialità e la sua correttezza e con il suo disinteressato attaccamento allo sport».



IL RICORDO DI PIETRO CATARAME

Classe 1911, i più, forse, lo ricorderanno nelle vesti di giudice sportivo dall'aspetto (ma solo dall'aspetto) un po' burbero, con quel mezzo toscano stretto tra le labbra, prendere delicate decisioni tra le decine e decine di referti sul tavolo, che gli arbitri di Catania gli facevano pervenire nella storica sede della FIGC di via Firenze. Era stato un altro benemerito a volerlo in quel ruolo, Alfio Di Grazia, allora Presidente del Comitato FIGC di Catania. Cataramè però, era stato un arbitro di calcio sin dal 1938, che dopo le trafilate provinciali e regionali era transitato tra i Commissari Speciali raggiungendo, con un bel percorso, la CAN.

Durante la presidenza Arculeo, per un lungo periodo, era stato anche Delegato Tecnico. Gli associati più anziani (tra i quali il compianto Zuccalà), ricor-



Al centro P. Cataramè con G. D'Anna e A. Di Grazia



Stagione Sportiva 1974/75 Artemio Franchi premia Pietro Catarame

dano ancora oggi quell'omino coi baffi che, puntuale ogni settimana davanti al Cinema Lo Pó di via Etna, consegnava loro le poche buste con le designazioni (allora si parlava di circa sette otto gare la settimana) delle partite attese con tanta ansia. Nel 1971, dopo una serie di vicissitudini durante la presidenza Gorgone, si dimise dall'incarico di D.T. lasciando il posto a Diego Garofalo. L'ultimo ricordo del collega Catarame risale al 1991, quando in sezione l'allora Presidente Piloti gli consegnò la pergamena per i suoi 50 anni di tessera. Il buon Pietro, ci lascia nel 2003 alla veneranda età di 92 anni.



1 agosto 1969 – Festeggiamenti promossi alla CAN si possono riconoscere tra gli altri: L. Grasso, P. Arculeo, S. Costanzo, D. Tempio, P. Catarame, U. Vittoria, D. Garofalo e S. Caruso

CON IL CUORE ARRIVAI, PER IL CUORE ME NE ANDAI

Sono nato nel 1978 ma l'inizio della mia storia arbitrale si può collocare una decina di anni prima: è il 31 maggio del 1969 quando la sezione AIA di Catania promuove venticinque nuovi arbitri e tra questi Nunzio Spampinato, mio padre. Così i suoi racconti da "giacchetta nera", dei viaggi con la 500 bianca



per raggiungere le sedi di gara anche oltre lo Stretto, delle sbandierate da "guardalinee" al fianco di Rosario Lo Bello, degli insulti ricevuti e di qualche pomeriggio trascorso in compagnia dei Carabinieri in attesa che i tifosi inferociti prendessero la via di casa, accompagnano la mia infanzia intrecciandosi alle partite di pallone giocate in mezzo alle strade di Nicolosi, dove sono cresciuto, a quelle ascoltate per radio la domenica pomeriggio, a quelle vissute

dal vivo al "Cibali" e a quelle giocate al campo "Pippo Pulvirenti" di Nicolosi e nei campi della provincia di Catania indossando la maglia delle squadre giovanili del mio paese. Fino a quando, nel 1995, scelgo anch'io di diventare arbitro: seguo il corso con passione, studio il regolamento, divoro la casistica e mi alleno con dedizione, senza tralasciare gli studi al Liceo Scientifico intrapresi con l'intenzione di diventare, dopo l'università, un architetto di stadi. Superare l'esame e diventare "Arbitro Effettivo" fu per me un grande motivo di orgoglio, e lo sarà



sempre. Ricordo la gioia della prima designazione: l'appuntamento era per mercoledì 10 maggio 1995 alle ore 17.30 con gli Esordienti di Ardor Sales e Universal al "San Filippo Neri" di Catania. Preparai con cura la mia prima partita e dopo aver completato il riconoscimento dei calciatori, entrai in campo sotto gli occhi di un discreto pubblico tra i quali mio padre, a mia insaputa, alcuni amici che erano venuti per vedermi all'opera e, soprattutto, per omaggiarmi dopo il triplice fischio di un "Cornetto", il famoso gelato che ai loro occhi non voleva essere un meritato riconoscimento per le fatiche del campo, quanto una simpatica allusione allo stereotipo per eccellenza che da sempre accompagna la classe arbitrale e che

da quel giorno, automaticamente, ai loro occhi avrebbe accompagnato anche me. Allenamenti, test atletici e raduni, designazioni, partite e stesure dei refer-

ti si susseguono regalandomi anche la gioia della promozione nella categoria “Allievi”, primo piccolo – per me grande – traguardo di un’avventura arbitrale che mi aveva portato a conoscere molte persone serie e appassionate, rispettose di un regolamento scritto per i campi di calcio e applicato al proprio stile di vita. Al punto che entrare in Sezione a piazza “Borgo” mi faceva sentire in un posto diverso dagli altri, più bello, quasi sacro. Come “sacro” era per me il momento dell’apertura della busta, quando arrivava la designazione, nell’attesa di conoscere le squadre da arbitrare e il campo in cui avrei diretto la gara. Sorpresa, gioia e trepidazione furono le emozioni che provai nel mese di ottobre del 1996 quando appresi di essere stato designato per arbitrare una partita al “Pippo Pulvirenti” di Nicolosi, sì proprio nel “mio” campo, a causa dell’indisponibilità del terreno di gioco di una delle due squadre che si sarebbero così affrontate in campo neutro. Non vedevo l’ora... Mancavano ancora dieci giorni all’appuntamento e la domenica precedente andai ad arbitrare ad Adrano. La partita era filata via liscia, quello che invece non andava era una strana sensazione di febbre, brividi e stanchezza a fine partita, che suggerì ai miei genitori di farmi sottoporre a una visita di controllo più approfondita. Il referto, questa volta quello medico, parlava di “cardiomiopatia ipertrofica non ostruttiva”, che in linguaggio medico significa l’ispessimento del setto inferiore del ventricolo sinistro ma che nel linguaggio di un arbitro quasi diciottenne e con tante aspirazioni si traduceva semplicemente nella parola “Fine”. Fine immediata dell’attività sportiva agonistica, fine della carriera arbitrale, fine di un sogno. E a quella mia designazione per la partita del “Pippo Pulvirenti” non sarebbe seguito un mio referto. Fu doloroso, sì, ma non fu la fine di tutto: forse sono riuscito a far mio un po’ di quello stile di vita che apprezzavo nei colleghi arbitri più anziani e che sperimentavo attraverso un forte senso di rispetto per le regole e per gli altri. Per questo motivo non penso che la mia storia arbitrale sia stata breve. Quella in mezzo al campo sicuramente sì, purtroppo, ma se posso dire che tutto è cominciato con i racconti di mio padre, posso affermare con altrettanta certezza che l’“essere arbitro” mi accompagna ancora oggi.

Con il fischiello ancora in tasca quindi, anche se non più in bocca, completai il Liceo e gli studi di Architettura realizzando il sogno di progettare stadi e impianti sportivi, che è diventato la mia professione: tra i miei lavori, che vanno dallo stadio della Juventus a quelli degli ultimi Mondiali disputati in Qatar, in tanti ricordano il progetto dello *Stadio Dèi Palici*, la mia proposta per un nuovo stadio a Catania. Non solo passione e professione, il calcio nel frattempo è diventato anche collezione: negli anni con mio fratello abbiamo messo insieme più di mille maglie indossate in campo dai calciatori, dalle vecchie maglie del Catania a quelle più “blasonate” utilizzate nelle finali di Mondiali e di Coppe Europee. Ma la più bella di tutte, tra queste, per me resterà sempre una: la mia “giacchetta nera”.

Angelo Spampinato (ex arbitro e Architetto di stadi)

IL GOL, IL TRIPLICE FISCHIO E IL SALUTO MILITARE

Nel mese di aprile del 2002, in occasione del 70° anniversario della Sezione di Catania, il giornalista Carmelo Gennaro, intervistò per il quotidiano *La Sicilia* l'arbitro benemerito Giovanni Squadrito. Ecco il testo integrale di quella simpatica e divertente chiaccherata.

Giovanni Squadrito ha soltanto 80 anni, ma è pimpante come Di Grazia. «Una valanga di ricordi che mi travolge. Sono giunto ad arbitrare in Promozione e aspettavo il salto in Quarta Serie. Ma ero già maturo e c'erano arbitri più giovani e bravi che avrebbero avuto vita più lunga della mia sui campi della D, così mollai e passai tra i guardalinee. Toccai il cielo con un dito quando venni chiamato da Concetto Lo Bello a fargli da giudice di linea insieme con Tomasino di Palermo. Quello non era un arbitro, ma un dio dell'Olimpo. I giocatori più riottosi li fulminava con gli occhi, che fossero assi o meno. Ricordo un Bari - Roma allo stadio "Delle Vittorie".

Al 90°, una sventola di un barese mandò il pallone a sbattere sotto la traversa e venne cacciato con una mano dal portiere. Era stato gol o no? Il gesto di assenso da parte mia doveva essere una mano sulla fronte. Ma io ero nel dubbio e rimasi con la mano come un soldatino che saluta un ufficiale mentre lui, Concetto, fischiava. Mi corse vicino e mi sibilò ironicamente sul viso: «*Ma chi fai pagghiazzu - u salutu militare? Viri ca friscai gol e fine partita, moviti*» (traduzione dal siciliano: ma che fai pagliaccio col il saluto militare; vedi che ho fischiato il gol e la fine della partita, muoviti ndr). Mi misi a correre dietro di lui verso gli spogliatoi, tra gli applausi dei baresi e in quel momento avrei giurato in tribunale che era stato gol.



Amichevole Catania - Honved del 24.12.1956 Giovanni Squadrito con Concetto Lo Bello. Foto Umara per gentile concessione di Angelo Cocuzza

BISOGNA ESSERE SEMPRE FELICI

Definirlo un viaggio è semplicemente riduttivo, è stata una scuola di vita breve ed intensa. L'Africa mi ha insegnato tanto. Sapevo bene che questo paese, di cui avevo tanto letto prima della partenza, avrebbe cambiato per sempre la mia percezione della realtà, sapevo altrettanto che la gente che vive qui non gode delle stesse opportunità di cui godiamo noi,



sapevo che la maggior parte dei bambini cresce con la consapevolezza di andare incontro ad un futuro spesso non prospero. I ragazzi si riunivano lungo le strade per improvvisare partite di calcio con ciò che si ritrovavano a disposizione, ingegnavano due porte, un pallone ed i più fortunati indossavano copie di magliettine di club europei. Ed intanto erano bravi, eccome se erano bravi. Avevano tanta energia ed una infinita voglia di vincere, si sfidavano tra i sorrisi alla ricerca di quel gol che li avrebbe

fatti vincere. Il calcio è per i ragazzi della Tanzania una via di salvezza, una fuga dalla routine quotidiana, un modo di ritrovare quella spensieratezza che ogni bambino ha diritto di avere ma che invece, troppo spesso, in Africa sei costretto ad abbandonare. Così, con la fattiva collaborazione della sezione di Catania, nella persona del Presidente Tony Taranto, prima di partire, avevo deciso di riempire una valigia con più materiale sportivo possibile, ed in particolare con tutti quei capi di abbigliamento nuovi, ma non più utilizzabili perché delle stagioni sportive precedenti, che sicuramente avrebbero fatto felici proprio i più piccoli. Ed una mattina, infatti, assieme alla mia guida locale, decisi di organizzare una visita in uno dei tanti villaggi della Tanzania.

Al nostro arrivo ci hanno accolto numerosi bambini che con quegli occhi pieni di luce e quel sorriso tra i denti ci gridavano: Jambo! Jambo! In pochi istanti quel villaggio, che sembrava essere abitato da poca gente, si era riempito di ragazzini di ogni età. Ho donato loro tutto quello in mio possesso e vedere nei loro occhi una gioia immensa mi ha riempito il cuore. Erano contenti per aver ricevuto una maglia, un pantaloncino; un indumento che l'indomani avrebbero potuto indossare per giocare la loro migliore partita di calcio, insieme agli amici di sempre. Da questa esperienza esco con un grande insegnamento: bisogna sempre essere felici, e se qualche volta la felicità si dimentica di noi, noi non dobbiamo scordarci della felicità.

A. E. Alessandro Cutrufo

L'ARBITRO PAZZERELLO, ERA IL FUTURO GENERO

Un'altra storia potrebbe essere calata nel libro "Cuore" in provincia di Messina a Spadafora per l'esattezza, un arbitro catanese in odore di promozione viene incaricato di dirigere la gara Rodilosso - Stefanese rispettivamente prima e terza in quel girone di seconda categoria, la categoria successiva era la prima divisione regionale.



Paolo Licciardello

È il mese di febbraio del 1969, la gara è importantissima tant'è vero che all'arbitro catanese fanno trovare eccezionalmente due segnalinee ufficiali (allora la gente li chiamava così). Pubblico delle grandi occasioni. Dopo una decina di minuti la Rodilosso conduceva per 2 - 0. Facile no? Succede, però, che l'ala sinistra della Stefanese, (Cusenza?), un vero furetto sgusciante e imprendibile, verso la fine del primo tempo penetra nell'area sacra e viene falciato. Calcio di rigore (con tutto quello che segue in questi casi) e 2 a 1 per la Rodilosso. Inizio di ripresa: il solito furetto riesce a sfuggire a tutti, entra in aria e viene atterrato nuovamente (non hanno ancora inventato

i cartellini gialli e rossi) l'arbitro indica il dischetto e espelle il terzino. Il guardalinee di competenza fa un segnale al collega come a dire: «tu sei pazzo!» Dagli 11 metri il pallone viene spedito alle stelle: la gara finisce sul 2 a 1 per la Rodilosso. L'arbitro viene proposto per il salto di categoria dal commissario speciale mandato appositamente, si chiamava Gangemi. Facciamo scorrere il filmato della vita di 36 anni. Cena di Natale: un signore di Santo Stefano fa visita alla nipote catanese per conoscere il fidanzato. Il discorso scivola sulle gare di calcio della Stefanese degli anni 70. «Ero presidente della Stefanese - racconta quel signore - e nel 69 nella gara con la Rodilosso, fuori casa, ho incontrato un arbitro onesto coraggioso, ma un po' pazzarello, ci ha assegnato due, dicasi due calci di rigore a favore con duemila tifosi a ringhiare dietro la recinzione». Il fidanzato: «Carissimo zio, quel pazzarello ero io». Un Attimo di imbarazzo, poi grandi risate e lo zio messinese rivolto a sua nipote commenta: «cara nipote per marito non potevi scegliere persona migliore».

Com'è finita? I due vivono felici e contenti.

(Storia tratta dai ricordi dell'ex arbitro e giornalista Paolo Licciardello, nostro associato dal 1965 al 1990, apparso sul quotidiano *La Sicilia*)

L'INCONTRO CON IL PIÙ GRANDE... CONCETTO LO BELLO

Ho tanti ricordi e tanti amici che mi riconducono alla sezione arbitri di Catania, dove ho trascorso anni meravigliosi, dal punto di vista arbitrale e soprattutto dal punto di vista umano; dovrei citarne molti e rischierei di dimenticarne qualcuno. Cito solo quello che ritengo fu uno dei protagonisti indiscussi di quella sezione: Diego Garofalo. Rivedo, ancora,



non senza un pizzico di nostalgia e nitide nel tempo, le sue animate e interessanti riunioni tecniche, che al pari di una sentita gara di calcio erano, come si dice in gergo "agonisticamente combattute". Per non parlare delle numerose feste che organizzavamo nei locali sezionali specie nel periodo di carnevale e che vedevano protagoniste le nostre famiglie.



In quel periodo ho avuto il piacere di conoscere diversi personaggi del mondo arbitrale italiano; uno su tutti, anzi, il più grande di tutti i tempi: Concetto Lo Bello. Di lui conservo gelosamente, tra i miei cimeli più cari, una fotografia di un lontano 1972, quando chiamato a dirigere un torneo delle PGS (Polisportive Giovanili Salesiane) al campo Zia Lisa, ebbi il privilegio di ricevere proprio dalle mani di Lo Bello, invitato a presenziare per dare ulteriore lustro all'evento, un riconoscimento per le gare dirette.

Carlo Garrubba (ex arbitro)

MIMMO TEMPIO, UN GRANDE AMICO

Era un fratello maggiore: Mimmo Tempio, con il quale ho condiviso i sogni della gioventù, è stato uno dei pochi che hanno fatto qualcosa per me, che mi ha portato prima nel mondo dello sport, poi in quello del giornalismo e della televisione. Ci conoscemmo in maniera insolita. Nel 1957, ero un alunno del “Leonardo da Vinci”, avevo 17 anni, organizzavo il torneo di calcio scolastico e c’era da assegnare una coppetta per ragazzini. Una domenica mattina c’era una finale e alle otto mi presentai a casa Tempio, arbitro già affermato, in via Vincenzo Giuffrida, e suonai il campanello, Mi aprì sua mamma: Mimmo era ancora a letto. Lui sentì e venne ad accogliermi in pigiama. «Mi devi fare un grande favore» gli dissi «devi venire ad arbitrare alle 9 una partita di finale al Leonardo da Vinci». Lui si vestì, mi seguì e scese in campo. Mi ha sempre rinfacciato di averlo ingaggiato in modo inurbano, quella mattina. Ma quel giorno cominciò una grande amicizia che passò presto dallo sport al giornalismo.

Mi portò prima al *Corriere di Sicilia* e anni dopo ad *Antenna Sicilia*. Le nostre frequentazioni, si interruppero quando io me ne andai in giro per il mondo, ma ci legavano d’estate la cabina al Lido Le Pagode di Acicastel-



Franco Zuccalà e Domenico Tempio con il loro collega giornalista Franco Cattano

lo con gli amici: Ricifari, Testuzza, Cargnel, Arcidiacono e un giorno, nella mia casa di Milano, venne con i suoi guardalinee alla vigilia di una partita di serie B.

Mi portò una cicala, un crostaceo ancora vivo che non riuscimmo a mettere in pentola perché fuggì buttandosi dal balcone: dovemmo recuperarlo nel cortile fra le macchine parcheggiate.

Seguivo quasi quotidianamente il lavoro di giornalista di Micio e le sue imprese di arbitro. E lui seguiva le mie avventure di giramondo.

Un giorno gli comunicai di essere in procinto di sposarmi: volle conoscere la mia futura moglie e le raccomandò di starmi alle calcagna perché ero come un'anguilla, inafferrabile.

Quando mi propose di lasciare Milano per andare a lavorare a Catania (protagonista il suo amico Pippo Baudo) per *Antenna*, la televisione de *La Sicilia* non esitai un momento. Ci inventammo dei programmi, fra cui *Forza Catania*, che fecero furore.

Mimmo era un grande organizzatore. Lo era stato al giornale, da caporedattore e vicedirettore, lo fu anche in tv. Era un grande "puparo": tirava i nostri fili e noi gli obbedivamo come marionette, ognuno secondo le proprie capacità. Facemmo programmi con Candido Cannavò, Concetto Lo Bello, Saretto Magrì e altri colleghi molto bravi.

Venne al mio matrimonio e io andai al suo, come si conviene fra grandi amici. Mi soprannominò *Sgammareddu* e io non mi opposi, anche se non sapevo cosa significasse.

Un giorno mi chiamarono alla RAI, e io non avevo il cuore di dirglielo. Mi sembrava male. Era come un tradimento. Poi presi il coraggio a due mani. La lettera di assunzione doveva ancora arrivarmi e io gli accennai della possibilità che si era presentata. Lui, come un fratello maggiore, mi consigliò di andare e cominciò la mia avventura nella tv di Stato.

I suoi consigli professionali e di vita sono stati sempre preziosi, per me.

Si informava di quel che facevo in giro per il mondo e mi incoraggiava a continuare. Ogni passo avanti lo rendeva contento e voleva sapere come mai avessi fatto a intervistare Nelson Mandela, Henry Kissinger, Sophia Loren. Me ne chiese una versione per il giornale. Mi era sempre vicino. Ed era contento di me.

Non ho avuto fratelli, ho vissuto sempre da emigrante, ma Mimmo Tempio è stato sempre partecipe delle mie avventure in giro per il mondo e mi incoraggiò a farne un libro. Era un uomo buono, ha avuto una bella famiglia, con la moglie Francesca e i figli che ne hanno seguito sempre la severa dirittura morale

Non lo potrò mai dimenticare l'uomo e l'amico Micio Tempio.

Franco Zuccalà

IL RICORDO DI STEFANO FARINA E LA “SUA” SICILIA NEL CUORE

Ci eravamo conosciuti negli anni della CAN C, gli avevo fatto da guardalinee nella gara Vigor Lamezia – Latina del 1° novembre 1992. Lo rincontrai dopo tanti anni al Cibali in occasione di Catania – AlbinoLeffe del 28 maggio 2006 (data che sancì il ritorno, dopo 28 anni, del



Catania in Serie A) dove io come Coordinatore impianti sportivi del Comune di Catania, ero incaricato per il controllo della pubblicità. Lo andai a trovare negli spogliatoi prima della gara, mostrandogli quella designazione calabrese. Ne aveva fatta di strada. Ci abbracciammo e fu un arriverci. Farina ritornò a Catania il 18 gennaio 2007, da arbitro internazionale, per tenere una lezione tecnica.

Successivamente, lo rividi a Sportilia, lui O.T. CAN D e io inviato dalla Rivista *l'Arbitro*. Una tre giorni piena di racconti e di emozioni. Poi di nuovo a Cata-

nia, ed era la seconda volta, in qualità di responsabile della CAN PRO il 17 dicembre del 2010, dove dedica la chiusura della riunione alla Sicilia, ricordando di essere figlio di un siciliano (di Marsala, *ndr*) ed alla città di Catania, che ha sempre apprezzato per le sue bellezze architettoniche e naturali. «Ritorno volentieri a Catania, una città che amo, come questa terra di Sicilia del resto, terra che ha dato i natali a mio padre. Grazie di cuore a tutti».

Ma l'incontro, che ancor oggi racconto con un pizzico di emozione, è quel famoso Catania – Palermo del febbraio 2007, quando allo stadio “A. Massimino” si consumò una immane tragedia, dove per causa di incidenti tra i tifosi delle opposte tifoserie, l'ispettore di Polizia Raciti ci rimise la vita. Una serata segnata da una profonda tristezza. La gara, iniziata alle ore 18.00, fu interrotta da Farina, che riparò negli spogliatoi, per circa 40' a causa dei lacrimogeni lanciati dalle Forze dell'Ordine dall'esterno dello stadio per disperdere i facinorosi. Alla fine, purtroppo, il dramma.

La notizia fece il giro del mondo in pochi minuti. Rimasi con lui e il resto dei colleghi (gli Ass. Saglietti e Orsomando e il IV Ufficiale Damato), all'in-

terno degli spogliatoi, dove ero andato per salutarli, fino alle ore 23.00. L'indomani, scrissi di getto un mio personale sfogo «La mia Catania offesa e sdegnata», che la rivista *l'Arbitro* pubblicò. Purtroppo, Stefano, dopo lunga malattia, il 23 maggio 2017, a soli 54 anni è stato strappato agli affetti più cari e a quella Associazione a cui aveva dedicato gran parte della sua vita. L'AIA ha perso un grande uomo e noi un amico, oltre che un grande dirigente.

Sullo sfondo Stefano Farina
arbitro di Catania - Palermo.

Un messaggio di dedizione e di verità

di Salvatore Consoli*



La mia Catania, offesa e sdegnata

La Catania onesta, la Catania industriosa e lavoratrice, la Catania Barocca, la Catania di Bellini e di Verga, la mia Catania, arrabbiata, indignata. Questa è la mia Catania non certamente quella sbattuta inevitabilmente in "prima pagina" dai media di tutto il mondo per colpa di qualcuno che con il calcio e con lo sport non ha nulla a che vedere, perché i veri tifosi e i veri sostenitori della Catania calcistica stavano ordinatamente ammirando le gesta tecniche del ventidues in campo mentre fuori dallo stadio... accadeva quel che accadeva. La Catania vera è quella che oggi si stringe attorno alla famiglia di quel Filippo Raciti che fino all'ultimo ne ha difeso l'immagine e i suoi stessi cittadini.

Era iniziato sotto buoni auspici il derby Catania - Palermo. Dopo le attese, stavamo assistendo ad uno spettacolo calcistico e null'altro. Un primo tempo corretto in campo e sugli spalti. Si è invece concluso tra le lacrime dei lacrimogeni pri-

ma, tanto da costringere Stefano Farina a rientrare negli spogliatoi al 12' del 2° t. assieme agli AA Saglietti e Orsoman- do e al IV Uomo D'amato, e tra le lacrime dopo, quando a fine partita giungeva la notizia negli spogliatoi della morte dell'ispettore Capo della Polizia di Stato Filippo Raciti. È stato uno scorporamento totale. Una giovane vita nel pieno espletamento del suo dovere stroncata dall'odio delinquenziale di alcuni balordi. Una atmosfera surreale quella del "Messimino". Una giornata di sport trasformata- si in tragedia. Una quagaglia tanto immotivata, quanto ignobile.

Adesso, non serve a nulla arrendersi o mollare. Catania calcistica non va criminalizzata, demonizzata, additata. Bisogna rialzare la testa tutti e in maniera compatta. Catania città lo ha già fatto altre volte. Ricordo il Santo Padre, Pa-

pa Giovanni Paolo II, quando durante la sua visita nella città Etnea il 4 e 5 novembre 1994, in una delle sue omelie disse: - "troppe volte e da troppo tempo i figli di questa comunità hanno subito l'umiliazione di essere additati come abitanti di una città degradata e violenta, dominata dalla criminalità, rassegnata e resa invisibile. - Nel nome di Cristo chiedo a tutti voi di accogliere l'annuncio sempre nuovo del Vangelo, perché siate ritemprati nella fede. - A tutti dico: stete in piedi, concittadini della martire Agata sappiate vincere il male con il bene! Colui che ha sconfitto il peccato e la morte è con voi" -

Giusto dunque fermarsi davanti a tanta barbarie, non sempre, infatti, lo spettacolo può continuare.

* Componente Commissione Arbitri Inespertesi e Referente per la Sicilia della rivista "l'Arbitro"

Rivista *l'Arbitro* anno 2007

STORIE DI AMICIZIE SOLIDALI LA LORO CASA NON HA PORTE

Aldo Bertelle, dirigente benemerito dell'AIA, appartenente alla sezione di Belluno, operatore educativo e sociale, nonché direttore della Comunità Villa San Francesco è un grande amico della sezione di Catania. Ma, intanto un po' di storia...La comunità diretta da Aldo nasce nel 1948 a Facen come soggiorno per bambini fisicamente fragili in una villa del XVIII secolo, Villa Marsiai. Oggi ospita bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni con problemi di disagio familiare. Il suo motto è «la nostra casa non ha porte» perché aperta al mondo.

La Comunità ha tanti amici e quelli più numerosi sono gli arbitri, il cui rapporto cominciò nella stagione sportiva 1990/91, allorquando Gigi Agnolin, già grande amico di Bertelle e primo sostenitore della Comunità già dal 1986, da O.T. alla alla CAN C in un famoso raduno a Coverciano fece conoscere ai suoi arbitri quella realtà sociale che era bisognosa di aiuti. Un appello accorato e pieno di grande entusiasmo, quello di Agnolin e come tale fu considerato da tutti i presenti in quell'aula magna. Il riscontro fu immediato; gli arbitri e i guardalinee presenti al raduno versarono





Aldo Bertelle e Ugo Pirrone

alla Comunità il corrispettivo di un giorno di una diaria arbitrale a favore di quell'iniziativa a cui il resto del mondo arbitrale italiano diede un seguito. Nacque così, in un contesto di vera gioia, la nuova scommessa degli arbitri italiani. L'AIA, nel frattempo, dopo la scomparsa di Agnolin, è ritornata vicina ai ragazzi di Facen.

Aldo Bertelle è stato ospite della Sezione di Catania, una prima volta nel 2002, proprio assieme ad Agnolin (allora direttore generale del Verona) in occasione del 70° anniversario della Sezione e poi nel 2004 dove, davanti a numerosi associati, guidati dal presidente Ugo Pirrone, presentò il suo libro

dal titolo *Arbitri senza fischietto*, con la prefazione di Antonello Capone, ex giornalista della *Gazzetta dello Sport*.

Un quaderno che nacque da appunti e confronti, a volte anche appassionati, raccolti in tanti anni di convivenza con il mondo arbitrale italiano. In quella occasione Bertelle dichiarò: «Mi sono sempre posto, in particolare durante l'esperienza nella Can C dei primi anni novanta e negli incontri nelle Sezioni o raduni tecnici nazionali, tre obiettivi: a) fornire alcune informazioni di base relative ai principali temi psicologici e interpersonali connessi all'attività arbitrale; b) sensibilizzare al riconoscimento e al controllo dei meccanismi psicologici e delle dinamiche che intervengono nel processo di relazione del ruolo arbitrale; c) offrire alcune indicazioni che potessero essere di aiuto per affrontare eventuali difficoltà connesse con l'arbitraggio, onde migliorare la prestazione e cogliere maggiore soddisfazione in quella non facile attività». La Sezione di Catania, attraverso i suoi associati, nel tempo, è rimasta legata a quella realtà e ancor oggi, ne segue e ne supporta le iniziative ultima delle quali, oltre alla oramai nota "Lotteria", "Il mattone del mondo", la staffetta simbolo di solidarietà e pace, che ha portato il mattoncino contenente la terra di ben 199 paesi dal Veneto alla Sicilia.

L'AIA, UN'ÀNCORA NEL MOMENTO PIÙ BUIO DELLA MIA VITA

Diventai arbitro effettivo il 26 febbraio del 1994. Quando sento dire che questa associazione è soprannominata “Mamma AIA”, faccio mia questa affermazione e ne spiego brevemente il perché, anche se mi si stringe il cuore e come sempre mi commuovo. Quando entrai in sezione, accompagnato da un arbitro, amico di famiglia, non era per me un bel periodo in quanto mia madre non stava molto bene; tant'è che dopo qualche settimana le venne diagnosticato un male incurabile.



F. Ponte, L. Nicolosi, A. Lipera (foto d'archivio)

Capirete, quindi, lo stato d'animo di un ventenne, il più piccolo di tre figli. È proprio in questo momento della mia vita che il mio amico Vincenzo Maccarrone, volle fortemente la mia partecipazione al corso Arbitri. La sede della sezione era ed è ubicata, in pieno centro, in una villa ottocentesca con annesso giardino e vista sul “Borgo” e dove da 28 anni vado quasi ogni giorno. Entrando, venne a darmi la mano un certo Tony Taranto. Subito dopo i saluti e sapendo del mio stato d'animo, mi disse: «vieni, ti faccio conoscere la nostra sezione». Iniziando dai locali della presidenza, conobbi quella persona che, ancora

oggi, manda il buongiorno e la buonanotte a tutti; il grande Presidente Gianfranco Piloti Marino, uomo di grande carisma, che mi disse: «Vuoi fare l'arbitro?» ed io risposi: «Sì Presidente” e mi fece un sorriso. Poi, sempre quel signore di nome Tony, che scoprii essere il segretario della Sezione, mi presentò il cassiere: Agostino Spadaro, per tutti affettuosamente Ago.

Conobbi tanti altri futuri colleghi, oggi, parte integrante della mia vita associativa e non solo. In quei pochi istanti, fui colpito dallo spirito associativo che quelle persone riuscivano a trasmettermi, ma non ancora del tutto consapevole, di quello che questa associazione, in futuro, avrebbe potuto darmi. Non passò, purtroppo, molto tempo che mia madre se ne andò per sempre lasciando me, Claudio, Alessandro e papà orfani di un grande dono



L. Nicolosi e A. Taranto

che è proprio la figura della mamma. E fu così, che quel dolore si trasformò in amore per la mia futura sezione.

Un giorno, Tony mi chiamò e mi disse: «Scendi che ti devo parlare!». Scesi e lui sempre con quel garbo che lo contraddistingue, mi disse: «Che ne pensi di darci una mano collaborando con noi?». Dissi di sì, e se qualcuno quel giorno mi avesse detto che dopo quasi trent'anni quel Tony Taranto oggi ne sarebbe diventato il presidente ed io il suo vice, non so, forse avrei solo accennato un sorriso. Oggi, invece, mi commuovo solo a pensarlo. In tutti questi anni sono cresciuto al fianco di grandi arbitri, che al di là dei ruoli, erano pilastri della nostra sezione, e che

sono stati sempre presenti, sia nei momenti belli, sia nei momenti di scontro. Per questo, ho definito la mia sezione "l'àncora".

Pertanto, posso tranquillamente affermare che l'AIA non è solo arbitrare, ma tanto altro. Non so se sono riuscito, anche solo per un momento, a far comprendere cosa riesce a muovere questa associazione al suo interno. Poi, potrei raccontare anche il percorso che ho intrapreso ma ciò serve a poco perché ho imparato quello che i grandi maestri mi hanno insegnato, e cioè che si può arrivare in alto, ma se si dimenticano quei valori che la sezione rappresenta significa che l'amore non è mai scoccato.

Concludendo, vorrei ringraziare chi ha contribuito alla mia crescita di uomo: oltre a Piloti e Taranto, Cirino Longo, fondamentali nella mia vita associativa e personale, sempre pronti con i loro suggerimenti e consigli che hanno dato un forte contributo alla mia formazione. E se oggi sottraggo tempo alla mia famiglia per la Sezione, sicuramente un pensiero ed un grazie va soprattutto a loro: Linda e a miei due tesori Alessia e Ludovica che mi hanno supportato e sopportato.

Un ultimo ed infinito grazie a Salvo Consoli e ad Enrico Pappalardo, per l'impegno che hanno profuso, affinché si potesse presentare a tutta Italia il libro della nostra storia.

O.A. Luciano Nicolosi (vice Presidente vicario)

NORD E SUD: DUE MONDI DIVERSI

Era il lontano 1970, ero appena ventiduenne, quando la cronica mancanza di occupazione costringeva i giovani, ed io con loro, ad emigrare al nord Italia; ovunque e tante le richieste fino ad essere ingaggiato nel reparto manutentivo di una ditta per conto della Olivetti di Crema (CR), ma già avevo partecipato ad alcuni concorsi, tant'è che uno di questi, nel 1974, mi cambiò la vita. Fui, infatti, assunto come dipendente pubblico, prima ai Monopoli di Stato e dopo appena un anno trasferito all'ufficio distrettuale delle Imposte Dirette di Milano, mantenendo la mia residenza in quel di Crema.

Era il 1980 e nel frattempo mi ero fidanzato con una bella catanese, quando una sera appena sceso dalla corriera Milano – Crema, ho notato una locandina che recitava: «Vieni a fare l'arbitro». Rientrando a casa dissi a mia madre, che intanto era venuta a trovarmi: «Sai che ti dico, mi voglio mettere in movimento, vado a fare l'arbitro di calcio». Fu una risata generale, che però ebbe un seguito. Mi iscrissi al corso arbitri presso la sezione di Crema, dove fui accolto con entusiasmo, e nel 1981, esattamente l'11 aprile, sostenni positivamente gli esami a Lodi (MI).

Uno degli esaminatori rimase sorpreso dalla mia età e dal fatto che stavo per sposarmi. Per me, però, anche se non avevo ambizioni, vestire quella divisa era diventata una scommessa. L'esordio avvenne in primavera in uno dei campi della provincia lombarda. Fu positivo, correvo tanto, ma fischiavo poco





(forse per i giorni nostri sarebbe stato un bene). Il mio accompagnatore (oggi si chiama tutor), Pietro Savernini della sezione di Crema, me lo disse subito nell'intervallo. Filò tutto liscio come l'olio fino alla fine. L'impatto era stato più che positivo. Nel mese di settembre convolai a nozze con la mia Enza e un anno dopo nacque la mia primogenita Claudia.

In quegli anni, tra la neve e la nebbia, arrivai a dirigere anche qualche gara di prima categoria ed ebbi il piacere e la soddisfazione di arbitrare una gara della fase finale giovanile con i guardalinee e una amichevole con la Cremonese di Mondonico (allora in serie B) contro il Bagnolo Cremasco. Nel frattempo, avevo fatto richiesta di trasferimento della sede di lavoro nella mia natia Catania, che mi fu accettata nel 1987, in contemporanea con il passaggio alla Sezione arbitri di Catania, allora guidata dal Prof. Gorgone.

Il primo impatto lo ebbi con l'attuale presidente onorario Ugo Vittoria a cui, vista l'età e la mancanza di ambizioni, raccomandai di impegnarmi esclusivamente nei campionati giovanili; per non sbagliare, invece, fui designato in un spigolosa gara di Terza Categoria, al campo "Turati" (un altro mondo davvero), dove gli spogliatoi erano pressoché paragonabili ad una grotta primitiva. I dirigenti delle squadre, a cui avevo chiesto la tessera impersonale cumulativa con i loro nomi (mi pare fosse di color rosa), rimasero sorpresi della mia istanza ed io, abituato al nord, più sorpreso di loro. Nel frattempo, siamo nel 1989, la mia famiglia si allarga, arrivano anche due gemelle Simona e Roberta, mentre io continuo ad arbitrare per altri due anni prima di passare, nel 1991, fuori quadro e diventare Commissario Speciale. In quel periodo, durante la presidenza Piloti, ricordo con piacere le feste in sezione con le bambine, ma l'esperienza più bella continuo a viverla tutt'oggi ed è quella d'aver conosciuto un gruppo di amici fantastici con i quali

condivido la vita di tutti i giorni. Dal 2020, essendo appassionato di fotografia, collaboro anche con la presidenza, realizzando i servizi fotografici degli eventi sezionali. Un modo come un altro per continuare questa esperienza di vita meravigliosa che dura da oltre quarant'anni.



S. D'Agosta con F. Lodi in una gara per beneficenza

A.F.Q. Santo D'Agosta

ROSARIO LO BELLO: CATANIA QUANTI RICORDI

Pensando agli amici arbitri della Sezione di Catania, vedo scorrere davanti agli occhi volti e immagini che mi hanno accompagnato sin dall'inizio della mia carriera di arbitro.



Rosario Lo Bello con a sinistra Pippo D'Arrigo

amichevole a Catania, il 16 dicembre del 1956, con gli ungheresi della Honved ed i suoi fuoriclasse: Puskas, Czibor, Hidegkuti, in giro per l'Europa dopo l'invasione dell'Ungheria.



1992, Candido Cannavò e Rosario Lo Bello al 60° AIA Ct

Come non ricordare, poi, i tanti inviti ricevuti dalla sezione, sempre graditissimi. Ma quello che per me riveste particolare importanza fu in occasione del 60° anniversario, nel 1992; una serata ricca di ospiti, nel corso della quale ho avuto il piacere di consegnare la penna di mio padre ad un amico di sempre, Candido Cannavò.

Diego Garofalo era non solo il presidente, ma anche un affettuoso amico di famiglia; ricordo il Dottor Arculeo e le visite mediche in regione, poi proseguite a Coverciano con Giovanni Gorgone.

Giovanni Squadrito, anche lui e la sua famiglia erano spesso ospiti in casa Lo Bello. Tra l'altro lo ricordo guardalinee, con mio padre, in una partita

Giovanni mi accompagnò più volte in seconda categoria nei paesi etnei, alle mie prime esperienze arbitrali. E poi Umberto Termini e Ugo Vittoria, anima della sezione, nonché guardalinee con "Micio" Tempio negli anni 70.

Quante trasferte insieme, per diverse destinazioni, con Bruno Rizzo e Salvo Consoli, con il quale da lungo tempo coltiviamo un bel rapporto di amicizia, insieme con Giacomo Ciancio, sempre disponibile.

Un pensiero affettuoso con un velo di tristezza al caro Pippo D'Arrigo e un abbraccio a Franco Iacobello, non solo amici affettuosi, ma ogni tanto, collaboratori di indiscussa affidabilità.

FRANCESCO LO SCALZO SI RACCONTA

Il collega Salvatore Contrafatto lo incontra in un pomeriggio di metà giugno del 2013, in occasione dei suoi 50 anni di tessera. Lo Scalzo inizia raccontando la sua storia, passando per quella della sezione e finendo a ripercorrere i suoi primi passi nell'AIA. con il suo ingresso nell'Associazione nel lontano 1962, quando il presidente era Paolo Arculeo. Da qui inizia ad intravedere la passione che i grandi dirigenti del passato hanno lasciato a chi ha avuto la fortuna, anzi "il pregio", per usare le parole del nostro collega, di ascoltare i loro insegnamenti; a quei tempi la sezione era "ospitata" presso la sede della F.I.G.C. provinciale retta dal Presidente Antonio Ferlito, in viale XX Settembre, per poi passare per pochi anni in un locale di via Monserrato prima di trovare la sua sede, ormai storica, nello splendido edificio di Piazza Cavour. Lo Scalzo racconta la sua carriera



Francesco Lo Scalzo riceve la pergamena dei 50 anni da Ugo Vittoria

arbitrale che lo ha portato a dirigere fino alla massima categoria regionale. Dopo otto anni in giro per i polverosi campi della Sicilia, decide di passare fuori ruolo, chiamato dal neo Presidente Gorgone e dal suo vice Andrea Carnevale a collaborare col nuovo direttivo. A questo periodo risale una delle esperienze più belle, di quelle che lasciano un ricordo indelebile nella memoria: quando fu "costretto" (la moglie avrebbe partorito a breve la loro secondogenita) dal Presidente Gorgone prima ad organizzare e poi ad accompagnare la comitiva degli arbitri catanesi ad un raduno di interscambio sezionale (iniziativa quasi pionieristica per quegli anni) dove si sono trovati a condividere idee ed esperienze con le consorelle di Bologna, Treviso e Mestre; le emozioni provate allora traspasiano ancora quando racconta dell'esperienza vissuta dai nostri colleghi che hanno diretto nel prestigioso stadio "Dall'Ara" di Bologna, in altri campi delle province di Treviso e Venezia, o nel visitare Cortina D'Ampezzo.

In sezione, Lo Scalzo, ha ricoperto quasi tutti gli incarichi possibili: da segretario a cassiere, da componente del collegio dei revisori a presidente dello stesso, fino ad essere nominato vice di Alfio Di Grazia commissario della Sezione etnea dal 1982 al 1984. Da osservatore, ha visionato molti dei colleghi siciliani che poi si sarebbero trovati a calcare palcoscenici prestigiosi, uno tra tutti Emilio Pellegrino di Barcellona.

“CIAO NONNO ARBITRO”

Era il gennaio del 1969 ed io, fedelissimo al calcio, ancora giocavo al pallone. Il presidente della squadra in cui giocavo, un pomeriggio mi chiese se lo potevo accompagnare in FIGC a Catania dal presidente Salvatore Di Grazia, in quanto aveva alcune questioni da discutere. Mentre lo aspettavo, un tizio, credo il segretario mi osservava insistentemente e dopo alcuni minuti e mi propose di frequentare il corso arbitri, perché secondo lui avevo il fisico giusto per fare quello sport. Quel signore sarebbe diventato un mio futuro collega, nonché amico; era Franco Sapienza. Fu così che iniziò la mia avventura nel mondo arbitrale. Il corso presso la Sezione AIA di Catania ebbe inizio nel febbraio del 1969 e dopo qualche mese si giunse all'esame finale. Ricordo che eravamo alquanto emozionati e un tantino preoccupati. Ad esaminarci l'allora presidente Paolo Arculeo, che era a fine mandato, e il Commissario Speciale il Cav. Salvatore Costanzo. Una delle domande era: «Se dovessi trovare una barca in campo che cerca di percorrerlo, che decisioni assumeresti?». Non vi nascondo che rimasi basito, ma nello stesso tempo risposi prontamente: «Il campo sarà talmente allagato che la partita non può essere giocata». Avevo risposto in maniera talmente corretta e veloce che per loro l'esame si era positivamente concluso.



Il mio esordio in una gara giovanissimi fu al campo della “Cava” a Catania, impianto di proprietà del compianto amico e collega Santo Fassari che, in quella circostanza, mi diede coraggio. Nel giro di poco tempo, e siamo nel 1970, arrivarono gli esordi in terza e seconda categoria e il mio primo riconoscimento per essermi distinto nella st. sp. 1969/70. Ma il rega-

lo più bello me lo fece *U zu Petru* (il delegato tecnico Pietro Cataramè) che mi designò da guardalinee al Cibali nella gara per i festeggiamenti del Catania in Serie A e dell'Acireale in Serie C. Arbitro dell'incontro Giovanni Leita (di Udine ma in forza alla Sez. di Catania), mentre Concetto De Luca era l'altro GL

Era il 22 giugno del 1970 e al Cibali c'erano nientemeno che 25.000 spettatori. L'emozione era tanta, soprattutto quando il Catania segnò; ancora, dentro, ero grande tifoso dei colori rossazzurri. Per la cronaca la partita finì 2

a 0 per il Catania grazie ai gol di Pereni e Cavazzoni. Da lì in poi, fu un susseguirsi di successi che in circa dieci anni, mi portarono ad arbitrare dalla regione alla CAD di Nicola Macchiarella e fino alla CASP di Gastone Roversi (Serie D). Mentre a Catania diventava presidente Giovanni Gorgone.

Furono tre anni fantastici che mi portarono ad essere tra i papabili per la CAN C. Ma il primo luglio, tra i promossi, con grande rammarico non trovai il mio nome. Neanche il Presidente Garofalo, che ci aveva creduto, seppe spiegarsi il motivo. Rimasi ancora un anno e poi decisi di dedicarmi alla famiglia e al lavoro che mi portò anche a cambiare città, Roma, dimettendomi dall'AIA.

Resta un ottimo ricordo della divisa, di quegli anni e dei tanti amici che ancora oggi, sento ed ho il piacere di frequentare. Ma le sorprese (quelle belle) e le emozioni non finiscono mai. Nel 2019, gli amici Salvo Consoli e Giacomo Ciancio mi invitano alla sezione di Catania in occasione della presentazione del libro *I Giovani e il Calcio* del giornalista Salvo Pappalardo. Detto fatto e presente all'evento.

Fu una specie di amarcord con tantissimi amici e vecchie giacchette nere, che ricordo con piacere, ma allo stesso tempo, purtroppo fu l'ultima volta che rividi Mimmo Petrino (compagno di università) e Santo Fassari (mi aveva visto e assicurato al mio esordio), che il destino, forse troppo presto, ci ha portato via. Ma le emozioni sembrano non finire mai. Sentite cosa mi è capitato qualche tempo fa. Mia nipote Ester, che frequenta la quinta elementare, ha pensato bene di farmi chiamare dalla sua scuola per un incontro con i ragazzi della sua classe che stavano per ultimare un progetto avente come titolo «da grande farò...».

Ora sia per l'affetto nei confronti del nonno, sia perché orgogliosa del fatto che avessi fatto l'arbitro, ha proposto di farmi invitare dalle maestre con oggetto dell'incontro: le mie esperienze giovanili quale arbitro di calcio. Non vi nascondo che, pur essendo abituato a trattare varie argomentazioni in diversi contesti, questa volta mi sono emozionato; anche perché mi trovo ad essere giudicato dalla mia amata nipotina e dai suoi 22 compagni. La loro attenzione nel sentire le mie esperienze sportive ed il loro spontaneo coinvolgimento nel pormi un sacco di domande, mi ha profondamente commosso ed alla fine ho avuto la soddisfazione di avere un affettuoso riconoscimento da parte loro e degli insegnanti presenti di sincera stima. A ciascuno di loro ho donato due cartellini, uno giallo ed uno rosso e un fischietto, senza far mancare quanto di più gradito ai bambini, caramelle e cioccolatini. Provatene un po' ad immaginate il frastuono all'uscita di scuola con quei fischietti. E non è finita; nei giorni successivi, quando sono andato a prendere mia nipote, il gruppo di piccoli studenti mi salutava così: "Ciao nonno arbitro".

Che volete di più dalla vita!

Umberto Caldara (ex arbitro)



QUELL'ESPERIENZA INTERNAZIONALE

Arbitro effettivo dal 1 aprile 1979. Antonio Di Paola arbitra fino alla massima categoria regionale, per poi passare, nel 1992, nel ruolo degli assistenti partendo dalla CAN D. Nel 1996 raggiunge la CAN C dove rimane fino al 2001. Superato il corso di osservatore arbitrale arriva ad operare fino alla CAI. Dal 2016 a oggi fa parte del Settore Tecnico dell'AIA. Di Paola ci racconta una delle sue esperienze più belle.

Dal 20 al 31 agosto del 1997 si svolse in Sicilia, tra Catania, Palermo, Messina e Trapani, la XIX edizione delle Universiadi. La cerimonia di apertura dei Giochi ebbe luogo presso lo stadio "La Favorita" di Palermo, mentre quella di chiusura si svolse allo stadio "Cibali" di Catania.

Tra le varie discipline era presente anche il calcio e il gruppo degli arbitri designati comprendeva direttori di gara di levatura internazionale. L'Italia era rappresentata dall'arbitro Roberto Bettin della sezione di Padova.

Per gli assistenti, oltre ad alcuni internazionali, c'era anche un nutrito gruppo di italiani, di cui io facevo parte. Allora ero in organico alla CAN C. Nelle fasi iniziali fui designato per sei gare dirette da arbitri non italiani e devo dire che questa collaborazione mi ha enormemente arricchito, anche dal punto di vista umano.



A. Di Paola, W. Bello e a destra A. Consolo

Ma la ciliegina sulla torta arriva subito dopo. Infatti, grazie alle positive prestazioni precedenti, fui proposto per la finale tra Italia e Corea del Sud, assieme al collega Andrea Consolo di Messina e all'arbitro uruguayano Walter Bello. Osservatore Arbitrale l'ucraino Yarmenchuk.

La gara, che si disputò nello splendido impianto della Favorita di Palermo alla presenza di oltre 35.000 spettatori, fu trasmessa in mondovisione e si concluse con la vittoria della Nazionale Italiana, che ottenne la medaglia d'oro, grazie al *Golden Goal* di Ulivi nei tempi supplementari. A fine gara, con mia somma soddisfazione, noi componenti della terna arbitrale ricevemmo le congratulazioni, oltre che dai nostri dirigenti, anche da parte della FIFA e dalla FISU, che a tal proposito, ci indirizzarono una personale lettera di apprezzamento. Questa esperienza rimane per me, una delle più belle ed intense in assoluto, della mia carriera arbitrale presso la Sezione di Catania.

A.B. Antonio Di Paola

IL PRIMO ARBITRO INTERNAZIONALE SENZA LA QUALIFICA DI INTERNAZIONALE

Ho iniziato la mia carriera arbitrale nella stagione 1981/82 presso la sezione di Messina. Dopo un anno vengo proposto al CRA Sicilia; tuttavia, ciò che ha reso, in un certo senso, unica la mia carriera arbitrale è stato il fatto che, per primo in Italia, sono stato affiliato ad una federazione straniera, ovvero FFF, *Fédération Française Football*. In effetti nel 1983, mi trasferisco per lavoro in Francia esattamente a Nizza.



2012 Alessandro Gambino in "Un arbitro nel Bunker"

Mi presento presso la locale sezione arbitri e trovo le porte aperte ed una accoglienza calorosa, erano felici ed onorati di poter far parte della loro Federazione anche portavo con me l'appartenenza ad una associazione, l'AIA, ammirata in tutto il mondo ed una federazione, FIGC, campione del mondo. La mia esperienza francese è stata fantastica, ho arbitrato in *PHA/Promotion d'Honneur A* (la nostra Eccellenza), e lì durante una gara ho subito l'insulto che mi ha ferito di più; uno spettatore dalla tribuna mi ha gridato «déplumé» (spennacchiato). Andavo fiero fino a quel giorno della mia capigliatura, ma lui dall'alto pur-

troppo aveva visto bene, i miei capelli avevano già preso il volo. E così dopo due anni in territorio francese, mi trasferisco in Inghilterra venendo associato alla *English Football Association*. Prima di poter dirigere il primo incontro, per lavoro mi trasferisco a Varese e così riprendo il mio nuovo percorso arbitrale in seno all'AIA. 15 stagioni presso la sezione di Varese.

Nel 1999 infine mi trasferisco in Sicilia, presso la mia attuale sezione, Catania dove posso espletare il mio ruolo di OA divenendo anche responsabile degli osservatori. Oggi continuo la mia passione contribuendo a formare i giovani arbitri con il mio ruolo di Organo Tecnico e designatore OTS. In questo lungo percorso all'interno dell'Associazione, non posso fare a meno di ricordare quando nel 2012, in occasione dell'ottantesimo anniversario della sezione AIA di Catania, ho avuto il piacere di rappresentare, in presenza di numerosi ospiti, tra cui il Presidente nazionale Marcello Nicchi, una commedia tragicomica: *Un arbitro nel Bunker*, incentrata sulle digressioni di un arbitro un'ora prima della sua ultima gara.

O.A. Alessandro Gambino

Ricevetti la designazione, era una partita del campionato Juniores tra la già nota squadra della Dais e una matricola, la Gebis. La domenica mattina del 28 gennaio del 1973, mi recai con il solito anticipo all'impianto sportivo: il "Belsito", un campo privato sito a San Giovanni Galermo quartiere periferico della città. A quei tempi il campo ai più era conosciuto come il campo "Pepsi Cola", trovandosi nelle adiacenze della famosa fabbrica di bibite.

Una occhiata al terreno di gioco (che poi di un vero e proprio terreno di gioco non aveva nulla) e rientrai negli spogliatoi. Iniziavi a disfare la valigia;

sì proprio la valigia, perché allora non c'erano, né i borsoni e men che meno i trolley. Nel frattempo, ci si avvicinava all'orario d'inizio della gara e, fino a quel momento, solo la Dais era presente. Ma finalmente, si presentò la squadra ospite o almeno quello che ne era rimasto.

I dirigenti entrarono nello spogliatoio e mi chiesero ancora qualche minuto in quanto essendo meno di sette, non avrebbero potuto scendere in campo e questa sarebbe valsa per loro come terza rinuncia con la conseguente esclusione dal torneo. Ma quando il tempo a loro disposizione stava per scadere, riuscirono a raggiungere il numero minimo e quindi





a scendere in campo. Il risultato la dice lunga (13 – 0) e il giornalista del periodico *“Sportivissimo”* titolò: «La Dais ha fatto tredici».

A distanza di anni, entrando in sezione, notai in una bacheca piena di fotografie, un tabellino di una gara, estrapolato da un articolo di giornale e neanche a farlo apposta, la gara in questione era proprio la mia: Dais – Gebis. Mi soffermai per leggere le formazioni e vidi che c’erano due cognomi sottolineati, quello dell’arbitro, che ero io, e quello di un calciatore della Gebis: Consoli. Capii subito e rimasi esterrefatto. E chi lo doveva dire, che a distanza di anni ci saremmo ritrovati colleghi. Poi, in questo lungo cammino, all’interno della nostra associazione, tra di noi e le nostre famiglie è nata anche una splendida amicizia che ancora oggi resta ben salda.

A.B. Giacomo Ciancio



2002, Consoli premia Ciancio in occasione del 70° AIA Ct

L'ARMA E L'AIA: DUE DIVISE, DUE PASSIONI UNICHE

Questa passione, e non è la sola, nasce per caso nel 2013, all'età di 15 anni, durante il torneo di calcio "Fair Play" delle scuole medie di Conversano (BA). Osservando alcuni ragazzi del CSI (Centro Sportivo Italiano) arbitrare le partite, chiesi subito informazioni per diventare arbitro. Fu amore



Da destra C. Coletta con i colleghi: P. Longo, S. Arena, E. Pennisi e S. Rubino

a prima vista. Dopo qualche mese, ho frequentato il corso per arbitro di calcio a 5 (CSI) e ho iniziato a praticare questo sport, arbitrando sin da subito amici e coetanei in tornei di paese. Nel mese di novembre del 2014 riuscii finalmente ad esaudire il mio desiderio quello di diventare arbitro della FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) e, dopo aver frequentato un corso e superato gli esami, ho iniziato ad arbitrare nei campi di provincia; e così, piano piano, sono riuscito a raggiungere la massima categoria regionale: l'Eccellenza. La famiglia arbitrale, ad oggi, mi ha sempre regalato momenti di aggregazione e di

gioia condivisa con i miei coetanei. Nel frattempo, si stava avvicinando alla mia vita, l'amore per un'altra divisa, quella dell'Arma dei Carabinieri. Forse ero un predestinato, visto che già da piccolo giocavo con la paletta a fare il poliziotto. Completati gli studi, nel 2018 decido di arruolarmi nell'Esercito e mi mandano a Bolzano. Poi, l'anno successivo, il concorso nell'Arma e la Scuola Carabinieri. Diventato effettivo, il 21 dicembre 2020 vengo destinato a Catenanuova (EN) e,



successivamente, nel settembre del 2021, a Catania. Un continuo mettersi in gioco, affrontando con sacrificio i tanti ostacoli, soprattutto nell'arbitraggio, che non ha fatto scemare la passione, anzi l'ha rafforzata, nonostante il cambiamento di tre sezioni. Due passioni uniche dunque, che seppur con divise diverse, ma con un unico comune denominatore: rispetto e dedizione per la divisa e l'uniforme, hanno arricchito in me il carattere e la personalità. Le due carriere, che al momento camminano parallele, non sono uno sprint, ma un percorso lungo, provante ed emozionante.

A.E. Claudio Coletta

CATANIA SEMPRE NEL CUORE

Ad oggi ho raggiunto i 15 anni di tessera e sono un associato della sezione di Collegno, ma la mia passione nasce a Catania nel lontano 2009. Avevo 24 anni e ricordo ancora il mio primo giorno in sezione ad accogliermi fu Nino Santoro, all'epoca segretario e assistente arbitrale in serie D, se non ricordo male, che con il suo sorriso e la sua passione per l'attività, fu orgoglioso di mostrarmi la sezione, presentandomi l'allora presidente, il compianto Pietro Giallanza. Uomo di una sensibilità incredibile, apparentemente rigido per chi non lo conosceva abbastanza, ma capace di commuoversi per i traguardi raggiunti dai "suoi ragazzi".

Iniziai l'attività nel gennaio 2009, ma da lì a breve, dovetti fermarmi a causa di un brutto incidente in moto, proprio il giorno dei test atletici. L'incidente mi tenne fuori qualche mese, ma ciò non fermò, né il mio spirito, né la passione che nutro nella attività appena avviata. Ripresi a stagione iniziata, arbitrando fino alla terza categoria. La stagione si concluse anche con un riconoscimento dell'organo tecnico provinciale, per gli arbitri maggiormente distintisi. Nel luglio 2010 entrai a far parte dell'organico arbitrale degli Assistenti a disposizione del CRA: nei tre anni successivi partecipai ai Play Out di 1° e 2° categoria, una finale P.O. di 3° categoria, due finali P.O. di promozione, una finale di 3ª categoria Coppa Sicilia, un P.O. di 2ª categoria ed uno spareggio P.O. di 1ª categoria. Poi, nella s.s. 2013/14 ottenni il passaggio alla CAN D come Assistente Arbitrale.

Dal 2012 al 2014 collaborai anche con la segreteria. Durante la S.S. 2015/2016 mi trasferii a Torino per lavoro, rimanendo appartenente alla sez. di Catania. Durante gli anni trascorsi alla CAN D, partecipai più volte al torneo



Sulla destra Andrea Cultrera

di Viareggio. Nella s.s. 2016/17 tornai in organico OTP come AE presso la sezione di Collegno (TO), ma con gli amici della sezione di Catania sempre nel cuore, mi avvicinai al movimento del Futsal e a metà della stessa stagione passai al CRA Piemonte e Val D'Aosta. Ma la soddisfazione più grande arrivò nella s.s. 2019/20, quando fui promosso alla CAN 5, dove attualmente milito.

A.E. Andrea Cultrera

UNIVERSO CALCIO A 5, PASSIONE INFINITA

Mi sono avvicinato con particolare piacere al Calcio a 5 negli anni '90 (agli inizi si chiamava "calcetto") facendo le prime esperienze col ruolo di assistente (allora denominato "guardalinee") nel campionato nazionale (l'unica categoria presente ai tempi), e da allora non l'ho più lasciato, esplorandolo dal suo interno, conoscendone prima le regole tecniche e poi via via fatti e personaggi.

E mentre di anno in anno questa disciplina si sviluppava sempre più, arricchendosi di regole ed ampliandosi con iscrizioni di nuove società e nuovi campionati, io cercavo di mettermi in gioco per realizzare il sogno di diventare arbitro nella massima categoria nazionale. Ed è proprio con l'avvento del nuovo millennio, che il sogno iniziava davvero a concretizzarsi, con l'esordio nella categoria A2, evento di cui serbo un particolare



ed emozionante ricordo in quanto avvenuto nella meravigliosa Matera, città mai visitata prima d'allora. E da qui è stato un crescendo. Devo ammettere che sono stati anni in cui mi sono molto divertito, in quanto ho avuto la possibilità di viaggiare tanto, saltando da una parte all'altra dell'Italia e visitando numerose località.

Nel contempo, maturando ulteriori esperienze, ho anche arricchito il mio bagaglio tecnico. Di questo non posso fare a meno di ringraziare le figure carismatiche e i pilastri del settore Calcio a 5, che coi loro preziosi

consigli e suggerimenti, hanno indubbiamente contribuito a temperare il mio carattere e valorizzare efficacemente la mia prestazione arbitrale nel suo insieme.

Finita l'esperienza sui campi e passato fuori quadro, nel 2013 ho ricevuto l'incarico di dirigente del futsal (oggi si chiama così) provinciale e devo dire che all'inizio è stato un po' come navigare in acque alte, in quanto non sapevo bene come destreggiarmi nel ruolo; cosicché, rimboccatomi

le maniche, ed avvalendomi soprattutto di uno straordinario team di collaboratori quali: il collega Salvatore Pitronaci e gli osservatori Giovanni Chianetta e Marco Pappalardo, son riuscito, anzi siamo riusciti, pian piano, ad organizzare il tutto al meglio, facendo emergere giovani colleghi che poi, di anno in anno, con un percorso di crescita formativo, sono transitati alla Can 5. Il primo è stato Riccardo Portoghese, a seguire Salvatore Pagano, Emmanuele Di Gregorio e Andrea D'Aquino. Inoltre, anche i miei collaboratori osservatori prima citati, sono transitati dalla Regione alle categorie Nazionali.

È stata davvero un'esperienza piena di passione e di soddisfazioni, con compagni di squadra che spesso diventano anche compagni di vita. Spero di continuare su questa strada, ed alle nuove leve che volessero accostarsi a questa disciplina, non posso che augurare di essere travolti da questa stessa passione, per sentirsi coinvolti, sempre.

O.A. Roberto Reale



R. Reale, S. Pitronaci e A. Urso durante una fase di test atletici

UNA VITA NEL CALCIO, MA QUELLA DIVISA E QUEGLI AMICI NON LI HO MAI DIMENTICATI

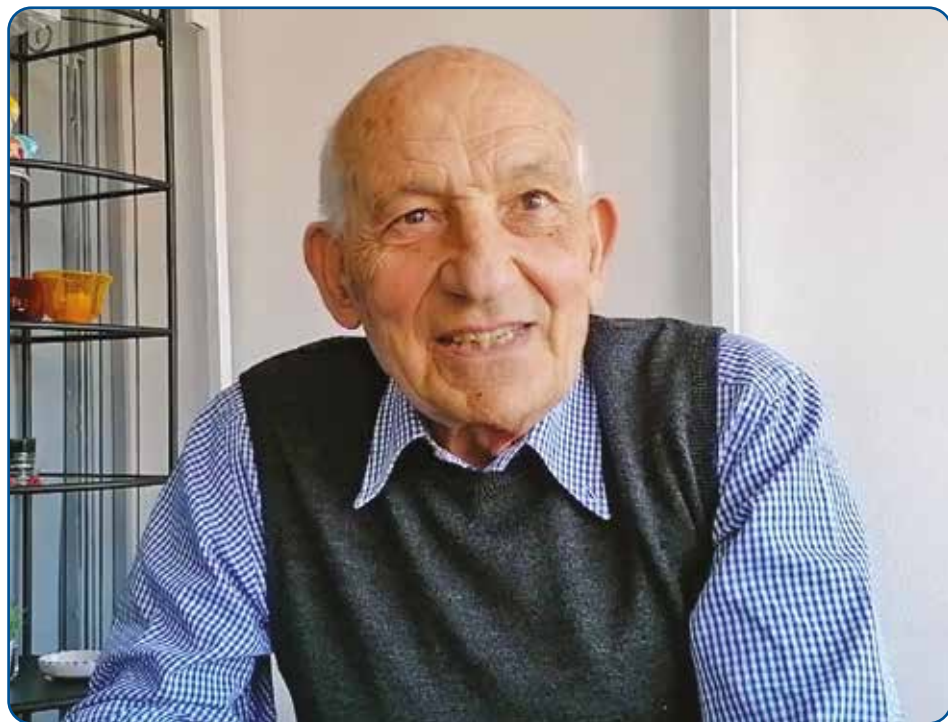
A chi desidera iniziare questa carriera, diciamo che quella dell'arbitro è una "professione" affascinante e delicatissima e tuttavia molto difficile. Da sconsigliare a chi nasconde un represso desiderio di comando, un animo da dittatore, che forse una volta era sollecitato dal colore della divisa (nera). Di questi personaggi sui giornali se ne parla soltanto quando commettono qualche errore, altrimenti tutti se ne dimenticano. Uno sguardo distratto al sabato sui quotidiani per sapere: chi abbiamo domani? E poi, la domenica per i tifosi che affollano gli stadi, il capro espiatorio è pronto. Il ventitreesimo uomo in campo viene considerato con sentimenti diversi: lo si insulta, lo si critica, se fa comodo talvolta lo si approva e nella migliore delle ipotesi lo si ignora. Raramente ci si chiede quali siano i motivi che lo hanno spinto ad intraprendere questa attività. «Ci vuole una grande passione». Non parliamo tanto dei "fischietti famosi" o noti a tutti, ma soprattutto di coloro che lavorano al livello locale e regionale, la cui opera sconosciuta viene svolta in silenzio. È fondamentale per

la formazione degli arbitri di domani e di coloro che nei campetti delle categorie inferiori svolgono il loro periodo di apprendistato, tenendo presente che proprio loro sono la linfa di una grande associazione.

Tratto da: *Almanacco del calcio siciliano* di Giovanni Zappalà*

(*) Giovanni Zappalà, dal 11 ottobre del 1959 e per un breve periodo, fu un arbitro della sezione di Catania, così come recitano gli annali della rivista "l'Arbitro". Lo abbiamo incontrato e intervistato. Oggi Zappalà, 87 anni, lucidissimo nel ricordarci le sue cono-

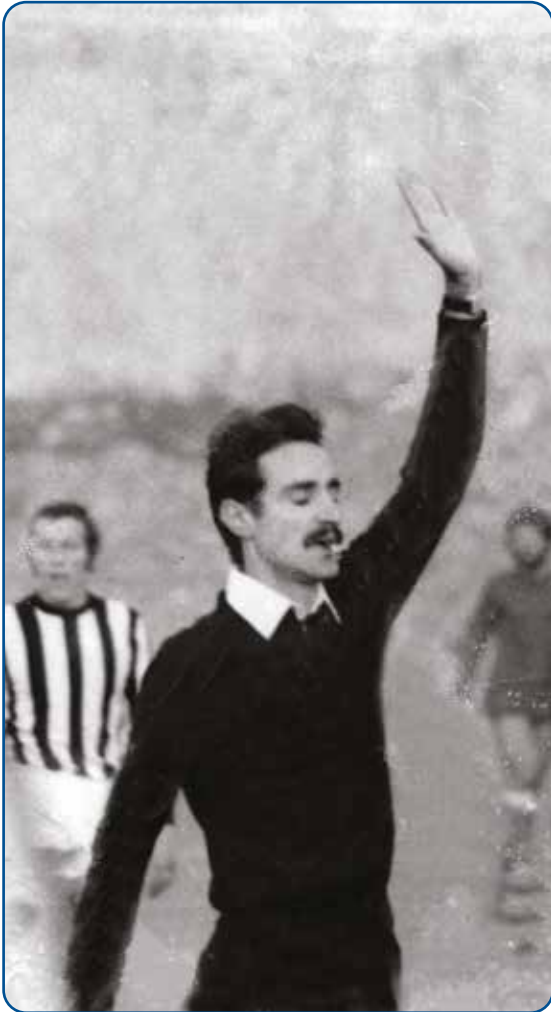




scenze all'interno della sezione di Catania, da Diego Garofalo ad Andrea Carnevale, per finire con Ugo Vittoria. Così Zappalà racconta quelle che furono anche grandi amicizie con i nostri associati e suoi ex colleghi: «Andrea Carnevale, giocava a centravanti con me; a ricordo di Diego Garofalo, mi vengono quasi le lacrime agli occhi, perché lui non era un semplice conoscente, ma era uno della famiglia, molto legato a mio fratello maggiore Agostino, veniva spesso a casa nostra e fu lui stesso ad incoraggiarmi affinché facessi l'arbitro.

Quando, dopo la parentesi arbitrale, ripresi a fare l'allenatore, lo incontrai in un campo di calcio e lui, prima della partita, mise subito le cose in chiaro»: «Giovanni, in questo momento io sono il tuo arbitro e non il tuo l'amico» – «Certo Diego, tu devi fare il tuo dovere, non devi pensare che siamo amici di vecchia data». «Quel giorno la mia squadra perse 2 – 1, ma l'amicizia rimase salda. Ugo Vittoria era mio compagno di scuola, ma anche lui, come Diego, me lo ritrovai ad arbitrare una mia gara a Linguaglossa contro il Castiglione. Un derby tremendo. Quella domenica si contarono, tra il pubblico sei feriti. In quella circostanza, devo dire di essermi arrabbiato un po', perché a dieci minuti dalla fine Ugo mi annullò un gol che a tutti era sembrato regolare. Cionondimeno, ho sempre continuato a rispettare quella divisa e quella categoria a cui, ancor oggi, mi onoro di essere appartenuto».

IL FISCHIO IN GOLA



Ho iniziato a fare l'arbitro nel 1970, arrivando fino alla Promozione per poi proseguire come Commissario Speciale; era il 1981, anno in cui dovette partire per Roma perché vincitore di concorso di Commissario di Pubblica Sicurezza. Il trasferimento, che non fu l'unico, fece sì che involontariamente mi allontanassi dalla sezione.

La conseguenza, che appresi in seguito da colleghi amici, fu il ritiro della tessera per non aver pagato le quote associative. Era il 1983. Ci rimasi male e posso dire che l'amarezza prevalse sulla delusione. Il motivo? Semplice, non ero stato contattato o quantomeno non ne ebbi contezza.

Ma oramai è storia vecchia. Quello che di più bello ancora oggi porto dentro è l'esperienza in sé e per sé. Anni vissuti splendidamente,

sia sotto l'aspetto sportivo, che quello umano, per la grande amicizia che nel tempo si era instaurata tra colleghi e per la competenza, la dialettica e la forte personalità di un grande presidente quale era il Prof. Garofalo.

Ricordo bene quelle riunioni del giovedì, sempre affollate e condite da animate discussioni sul regolamento. E poi, quella spasmodica attesa della raccomandata dal CAR con la designazione, quella suspense nell'aprire la busta e scoprire il colore (arancione, giallo, bianco) della modulistica da dove si evinceva se la gara era di 2^a o di 1^a Ctg. o di Promozione (quella più ambita. E poi ancora c'erano le trasferte, dure ed insidiose e la fatica che



facevo per raggiungere i polverosi campi di calcio regionali, senza auto (ero studente) e quindi solo con i mezzi pubblici, salvo rare eccezioni con un passaggio in auto dai colleghi che andavano ad arbitrare in zona e talvolta non senza imprevisti, come quella volta, quando il 31 dicembre del 1978, dopo aver diretto una gara di 2ª Ctg. Nel messinese, sarei dovuto ritornare a Catania con un collega, che però, si dimenticò del nostro appuntamento, costringendomi a prendere il treno a cavallo del capodanno; non dimenticherò mai quella notte: allo scoccare delle 24,

nei pressi di Giarre tutti festeggiavano il nuovo anno con i fuochi d'artificio, ma, ahimè, anche con spari da arma da fuoco. Io e il controllore fummo costretti a rannicchiarci sotto il sedile della carrozza, perché si rischiava veramente la vita. Ma i campi di calcio continuavano ad entrare spesso nella mia vita professionale.

Avevo raggiunto la posizione di V. Questore ad Arezzo, quando domenica 6 ottobre 1991, in occasione della partita di calcio di serie C tra Arezzo e Baracca Lugo fui incaricato dalla Questura, nella qualità di dirigente, ad occuparmi dell'ordine pubblico. Pochi minuti prima dell'inizio della gara, come da programma, dovendo fare il previsto *briefing* con la terna arbitrale mi recai nel loro spogliatoio e qui con grande ed immenso piacere rividi e riabbracciai tre catanesi: il collega arbitro Bruno Rizzo e i colleghi guardalinee Salvo Consoli e Rosario Ranno. A fine partita, considerato il poco tempo a disposizione per arrivare all'aeroporto di Pisa, predisposi un servizio di scorta che portarono l'auto degli amici arbitri fino al casello di Arezzo, permettendogli di arrivare in tempo per prendere il volo.

Francesco Strano (Ex arbitro)



ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI
SEZIONE DI CATANIA



TRANSITA DA CATANIA IL MATTONCINO CHE TIENE IN PUGNO IL MONDO

Nell'estate del 2021 la sezione di Catania è una delle sezioni italiane protagoniste dell'evento solidale "Il Mattone del mondo" per l'Italia, organizzato dalla Comunità Villa San Francesco di Facen di Pedavena, che accoglie minori e non, in difficoltà familiari e personali, il cui direttore è il Dirigente Benemerito dell'AIA Aldo Bertelle.

Coordinatore per la Sicilia dell'evento è l'A.B. Salvatore Consoli.

Il progetto del "Museo dei Sogni", all'interno della Comunità, di raccogliere campioni di terra provenienti da tutte le parti del mondo, che raccontassero storie significative, simbolo della loro vita, del loro sogno,

XIII LASICILIA Venerdì 3 Settembre 2021

Agrigento e Provincia

SOCIETÀ & CULTURA

Dal Museo dei sogni e della memoria, una mattonella in cui sono racchiusi "pugni di terra" provenienti da 199 Paesi del mondo

LORENZO BIANCHI

È partito dal "Museo dei sogni e della memoria" di Feltrè, in provincia di Belluno, lo scorso 22 agosto, e dopo 1.500 chilometri attraverso l'Italia, arriverà a Catania il 13 settembre nel corso di una sfilata ciclistica. Si tratta del "Mattone del mondo", una mattonella in vetro in cui sono racchiusi "pugni di terra" provenienti da ben 199 Paesi del mondo. Il mattone itinerante verrà poi depositato definitivamente sulla tomba del giudice Rosario Livatino, oggi Beato, in suo ricordo, dopo una breve sosta al chilometro 103 della statale Catania - Agrigento, dove venne assassinato il magistrato e dove il collaboratore di giustizia Pietro Nucaviale e Forzi con la sua preziosa testimonianza, favoriscono oggi per indovinare la sua matassa che vennero poi arrivati e condannati.

Ma partiamo innanzitutto da questo semplice museo. L'unico chiamato "Museo dei sogni e della memoria" ma più che un museo si tratta un "nagging", attrazione al mondo. Questo museo si trova in Veneto, nei locali di una vecchia fattoria gestita dalla Cooperativa Sociale ArcoBaleone. L'idea dello spazio era balenata ai ragazzi e agli educatori di Villa San Francesco, una casa-famiglia per minori in difficoltà di quella zona. Il museo si basa sul concetto che l'umanità condivide lo stesso destino.

"Tutto quello che nasce sulla terra" dice il direttore, Aldo Bertelle, ex arbitro di calcio che dal 1954 ad oggi ha fatto da padre a 1900 ragazzi simbolo della loro vita, del loro sogno, quello reso vivo nella vita dei cittadini di ogni Paese. Da tutti i continenti, in risposta, sono arrivate terre e simboli che vengono vivi appesi e raccolti. All'epoca 199 gli altri di richiesta ufficiale furono indirizzati per via diplomatica ai Rappresentanti di ogni Paese e partirono dalla Camera dei Deputati della Repubblica Italiana. Inviati strettamente in ordine alfabetico, dalla A di Afghanistan alla Z di Zimbabwe. Nel 2018, nel settantesimo anno di vita della Comunità, venne poi avviata la restituzione di parte di queste terre con i 199 "Mattioni del mondo" a tutti i Rappresentanti Ufficiali di ogni Paese, destinati quindi gli oltre 7 miliardi di persone. Quel giorno in 70



Il "Mattone del mondo" è partito da Feltrè, in provincia di Belluno, lo scorso 22 agosto, e dopo 1.500 chilometri attraverso l'Italia arriverà a Catania il 13 settembre nel corso di una sfilata ciclistica. Quindi verrà depositato sulla tomba del beato Rosario Anagni Livatino.

Il "Mattone del mondo" arriva sulla tomba del beato Livatino

"SETTIMANA DELLA LEGALITÀ", PRONTO IL PROGRAMMA

C'è il Pronto 1 programma della "Settimana della Legalità" per commemorare i giudici Antonino Saetta e Rosario Livatino. E il due ottobre sarà il 21 settembre quando alle 10.30 nella chiesa di San Domenico di terra la messa in memoria del Beato Livatino. Alle 12 si è tra le 14.00 ci sarà la deposizione di una corona di fiori. Il 23 settembre invece ci diventa streaming e su Facebook convegno su terra: "Il pugno mangiato" che verrà come relatori: Rony Bindi, Roberto Di Biase presidente Tribunale per i Minori di Catania, Ottavio Spiccia, magistrato in pensione, Toni Mea giornalista di Avvenire, don Giuseppe Livatino pastore diocesano Cattedrale Rosario Livatino. Gli interventi saranno moderati dal giornalista Enzo Gallo. Sabato 25 settembre, arriveranno del "Mattone Saetta" alle 10 e centomila di Canicattì (Impegno Forale) e la tomba del giudice Saetta e del figlio Stefano alle 10.30 chiesa San Diego funzione religiosa. Alle 12, su la statale 640, ex viale di Garibaldi, omaggio alla terra Saetta. Gli eventi continueranno il 2 ottobre a Marsina con la consegna del "Pro Bono Justice" e "Pro Bono Veritas" a cura del Movimento Nuova Presenza "Giorgio La Ferla" ed il 28 ottobre con la celebrazione della sponibilità liturgica del beato Livatino.

Paesi, 70 missioni alla stessa ora, hanno speso una nota di benvenuto di festa, in 70 località differenti e finalmente, ma amiamo tutti dal bisogno di amare la terra, che è di tutti, perché bene avere solo in prestito.

La speciale mattonella ideata dai ragazzi in questi giorni verrà accettata.



Meli, del Canada e del Guatemala. L'unitaria è anche promossa dal CUI Centro Italiano Immigrato. Diciannove tappe attraverso le Svalde per portare a destinazione il mattone che contiene le terre di tutti i 199 paesi del mondo incollate su una lente unica simbolica di distinguere e separare un simbolo della pace e della fratellanza tra i popoli.

Nella buca del calcio la giro per l'Italia, oltre al mattone del mondo, anche del sale, dell'acqua, delle monete, dei semi e un quadrato per gli appunti di viaggio. Simboli diversi di impegno, memoria, speranza ritorna alla vita.

Dopo aver fatto tappa a Feltrè, Belluno del Gruppo, Mestre, Cossato, Cesena, Urbino, Anisi e Narni il "Mattone del mondo" è giunto a Roma per proseguire nella staffetta fino a Ferrara, Caserta, Salerno, Napoli, Palermo. Sul la volta di Agropoli, Marina, Pavia. Le ultime tappe, dal 10 settembre in poi, saranno: Foggia, Messina, Randazzo, e Reggio Emilia come detto arriverà a Canicattì.

Superfino chiedere a che serve tutto ciò, e i ricordi diventano vivi e il tanto coccolato « scrive il promotore Aldo Bertelle: « La vita è il nostro cammino e quindi la nostra meta».

quello reso vivo nella vita dei cittadini di ogni Paese, nasce nel dicembre del 1998, nell'anno del 50° di fondazione della Comunità.

Sono anni intensi di contatti, non sempre facili, con tantissimi capi di stato sparsi in tutto il globo. Ma alla fine l'obiettivo è raggiunto. Le terre, dei 199 paesi, poi mescolate assieme, senza più possibilità di distinguerle e separarle, hanno dato vita ad altrettanti mattoncini di legno e vetro realizzati dai ragazzi della Comunità. L'obiettivo? Quello di restituirne uno ad ogni paese che aveva inviato il pugno di terra. Uno dei mattoncini è stato consegnato nelle mani di Papa Francesco in Città del Vaticano, direttamente dalle mani del Segretario Ennio De Poi e per vie diplomatiche ad altri Rappresentanti Ufficiali di Paesi del mondo. Successivamente è stato chiesto a tutti gli amici della Comunità sparsi in tutta Italia dove collocare questo simbolo.

Le risposte arrivate in quel di Belluno, sono state 304, le possibili sedi indicate 164. La scelta fatta in Comunità è stata quella di deporre il mattoncino contenente le terre del mondo, sulla tomba del Beato giudice Rosario Livatino a Canicattì, dopo una breve sosta al km 10 della statale Agrigento – Canicattì, dove Pietro Nava, vide, denunciò, pagò. Così domenica 22 agosto 2021 alle ore 10:30 il "Mattone del Mondo" è partito dal Museo dei Sogni presso la Cooperativa Sociale Arcobaleno '86 Onlus di Feltre (BL).

Dopo la prima tappa a Bassano del Grappa, in ricordo dell'arbitro Luigi Agnolin, il mattoncino contenente le 199 terre di tutto il mondo è stato portato lungo lo stivale da ciclisti amatoriali appartenenti al CSI (Centro Sportivo Italiano) ed è arrivato in Sicilia a bordo della nave N/t Sikania, grazie al Comandante Filippo Bellantoni dell'ANMI (Ass. Naz. Marinai d'Italia) e al responsabile esercizio di navigazione Gianni Ferraro dove, proprio in mezzo allo stretto di Messina è avvenuto il passaggio di consegna, tra il Componente del Comitato Nazionale dell'AIA Stefano Archinà e il presidente della Sezione di Messina Massimiliano Lo Giudice.

Poi, dopo essere stato custodito per una notte all'istituto Don Orione di Messina, di cui ricorrono i 150 anni dalla nascita, è ripartito verso Canicattì dove è arrivato il 13 settembre 2021, passando prima da Randazzo e Regalbuto.

A Randazzo a rappresentare la Sezione di Catania il Presidente Taranto, l' A.B. Giacomo Ciancio, il collega Nunzio Saitta. All'evento hanno preso parte e collaborato anche: Ettore Calà, Vincenzo D'Amico, Francesco Mantineo, Gaetano Messina, Giorgio Messineo e Bruno Rizzo.

Per la Sezione di Acireale presenti a Randazzo il dirigente Benemerito Pietro Nicolosi con la sua prima divisa e gli associati Amedeo Barbagallo, Cristina Di Mauro, Marco Mirabella e Massimo Spoto.

IL RICORDO DI STEFANIA, “UNA DI NOI”



Quasi a metà degli anni sessanta, in un corso arbitri, diventa arbitro effettivo della sezione di Catania Sebastiano Sberna, classe '39. Sebastiano, che rimase nei ruoli per circa cinque stagioni sportive dimettendosi nel 1969, aveva una figlia super appassionata di calcio e super tifosa del Catania a tal punto da diventare la *speaker* ufficiale della

gloriosa Società di calcio. Una donna che amava quel mondo per averlo in parte vissuto con il papà e che amava costantemente tenersi aggiornata attraverso quel “regolamento” che la Sezione di Catania ogni anno le donava. Stefania, il 23 marzo del 2021, a soli 54 anni, è salita in cielo. Pochi mesi dopo la sua scomparsa, il Comune di Catania gli intitolava la “Sala Stampa” dello stadio “Angelo Massimino”.

GIANNI D'AGATA, UN AMICO DEGLI ARBITRI



Non possiamo fare a meno di portare tra i ricordi della nostra Associazione quello dedicato al fotoreporter Gianni D'Agata, testimone di fatti sportivi e di cronaca, che hanno fatto la storia della Città di Catania. Gianni era grande amico degli arbitri. Nella sua lunga carriera, il suo obiettivo ha immortalato gran parte degli arbitri che hanno fatto la storia della sezione di Catania, oltre che sui campi di calcio, anche nelle varie manifestazioni che hanno ospitato famosi personaggi del mondo arbitrale. Ci lascia nel 2015, dopo lunga malattia, a soli 68 anni.

UN CORTO, TRA FINZIONE E REALTÀ



Era il momento di dare il colpo "Tutti insieme per Telethon", a tutti noi. Per AA, FIGC, Lega Calcio, Calcio Catania, Comune di Catania e naturalmente la RSSG, che hanno lavorato per far sì che a pochi dicembre, nei mesi sa-

no migliori (Pierluigi Tosi) che insegnare il segno di direzione calcistica ma che poi, per non deludere dal tutto la speranza del suo giovane discente si un gruppo, tra di loro, alcuni arbitri, un grande arbitro, l'attore principale di

questo corto è stato il regista e il regista Cristiano Di Stefano "insolentissimo" da due arbitri corti e giornalisti. Valeria Battaglia e Sergio Piscione, nella veste di sceneggiatori, soprattutto alla sezione di Catania e "designati" per l'occasione.

Nel settembre 2008, la sezione etnea è ancora protagonista, partecipando ad un'altra iniziativa di Telethon per la ricerca sulle malattie genetiche. Allo stadio "Massimino" di Catania, viene girato il cortometraggio *Clamoroso al Cibali* di Sergio Zagami, sotto la regia dell'ex arbitro catanese Alfio D'Agata. Il corto fu selezionato tra i circa cento presentati al "Taormina Film Festival" e proiettato in concorso assieme

ad altre pellicole nella speciale sezione a loro dedicata.

La Rivista *l'Arbitro* dedicò ampio spazio all'iniziativa, considerato anche, che due colleghi della Sezione di Catania, Valeria Battaglia e Sergio Piscione, "designati" dal Presidente Pietro Giallanza, parteciparono alle riprese della pellicola impersonando gli Assistenti Arbitrali accanto all'Arbitro-Attore, il catanese Cristiano Di Stefano che di seguito ci racconta la sua esperienza.

«Tra i tanti ruoli che ho interpretato, uno in particolare mi è rimasto impresso: l'arbitro! Durante il corto *Clamoroso al Cibali* vestivo i panni di un direttore di gara (coadiuvato da due assistenti veri un ragazzo e una ragazza) e devo dire che è stata un'esperienza pazzesca e molto piacevole. Di solito avevo un'idea un po' diversa degli arbitri, ma grazie a questo ruolo mi sono totalmente ricreduto. Devo ringraziare tutta la sezione arbitri di Catania ed in particolare Salvo Consoli, che è stato un coach fantastico; persino alzare un semplice cartellino o sistemare una barriera, si sono rivelati una cosa molto difficile, seppur divertente.

Poi, l'esperienza al Massimino, durante una partita vera: Catania – Chievo, è stato un mix tra divertimento e adrenalina. C'è una scena, in particolare, in cui giravo a bordo campo con lo stadio pieno di oltre 20.000 spettatori; in quel frangente, sentire il calore della gente mi ha dato una carica pazzesca. Anche la *Gazzetta dello Sport* ha parlato di noi ed il corto ha fatto il giro di numerosi festival, riscontrando parecchi commenti positivi. Esperienza bella e indimenticabile.

P.S.: Non tutti gli arbitri sono cornuti!»

L' ONORE DELLA DIVISA



Ricordo visi giovani e accaniti di ragazzini che ignari di *social network* e *smartphone* inseguivano immersi in nuvole di polvere e sudore un pallone alla ricerca del goal... e in quell'urlare, dimenarsi e smaniare, un altrettanto "ragazzo" in giacchetta nera intento a far ordine... Questa è la prima immagine, scena che mi torna in mente ripensando alla mia carriera - o

forse sarebbe più corretto dire, esperienza di arbitro. Non un campo ben precisato, né una o più squadre in particolare, più una sorta di collage che va a formare un ipotetico campo di calcio di una immaginaria - ma vera - partita di calcio. E io mi rivedo lì, in mezzo, concentrato come non mai, attento come fosse questione di vitale importanza.

Dal corso arbitrale alla preparazione atletica, ai miei 17 anni e alla voglia di far bene; è il 1992. E ricordo limpidamente le lezioni o meglio, disquisizioni di Diego Garofalo; si commentavano le partite di serie A, la domenica sera. Era un commentare alcuni episodi di gioco, alcune scelte arbitrali, i comportamenti dei giocatori; era un momento di riunione presso la sezione del Borgo, era un assistere a una lezione di filosofia... filosofia dell'arbitrare. Per me, quelle di Diego Garofalo, erano riflessioni filosofiche, ti faceva innamorare, appassionare, arbitrare diveniva una sorta di arte.

Parlare del giuoco del calcio era una disciplina dell'anima, dell'essere e, per i più giovani, aveva molto a che fare col diventare uomini. In particolare, per quanto mi riguarda, mi rammento bene la voglia che ti inculcava di far bene, di non sbagliare, di non sfigurare in campo. Il modo di correre, di usare il fischietto, l'espressione del viso, e la regola più importante di tutte che nessun manuale ti spiega: l'interpretazione della regola in quel frangente di gioco che solo ed unicamente l'arbitro può interpretare. E poi il buon senso... «Dovete avere il buon senso...» Diego Garofalo ti ipnotizzava, e quel semplice gioco di tirar calci a un pallone diventava, dal punto di vista arbitrale, uno schema kantiano, dove le regole assumevano uno stretto contatto con il saper vivere e più eri bravo a interpretare e applicare quelle regole più sapevi vivere e quindi arbitrare meglio...





I due Assistenti ufficiali V. Battaglia, S. Piscione con: C. Di Stefano, C. Terlizzi, A. D'Agata, C. Silvestri, G. Mascara, D. Baiocco, G. Plasmati, M. Biagianti

Forse non molti fanno attenzione ad una cosa, l'arbitro è competitivo; prima di tutto con se stesso. L'errore è il suo incubo peggiore, è il voler far bene, far bella figura è una sorta di dottrina che si porta dentro. Certo, ricordo anche che nel mio corso, oltre che tutti giovani eravamo tutti più o meno impreparati ai "selvaggi" ragazzini-calcianti che avremmo poi arbitrato... E ancor di più non eravamo per nulla preparati al nemico pubblico numero uno per il giovane arbitro: i genitori delle promesse del calcio!

La mia prima partita, accompagnato da mio padre, stranamente lui che non aveva mai visto una partita neanche in tv, questa cosa dell'arbitro gli piaceva. Grande emozione, come ogni debutto, e il fuorigioco che da solo -senza guardalinee- era veramente tosto... all'intervallo entra nel mio spogliatoio il commissario speciale che era venuto a visionarmi, se non erro, Virgillito: «Stai sbagliando troppi fuorigioco, non va bene...» Probabilmente la mia espressione avrà detto più di qualsiasi parola: «Ma quante partite hai arbitrato?» Sibilo: «Questa è la prima...». Cambiò prontamente tono e mi disse: «Allora stai andando bene...» Perché non ho continuato? Probabilmente lo studio, l'Università, l'iniziare a lavorare, anche la fatica e la dedizione che richiedevano (e richiedono) per arrivare a un certo livello.

Però sono sempre rimasto legato al ricordo, alla figura dell'arbitro, alla "mia" sezione del Borgo (piazza Cavour – ndr); conservo ancora le due divise che ho avuto durante la mia carriera arbitrale. Sarà forse un po' come per chi ha fatto il Carabiniere o l'Ufficiale di Complemento, lo si è per sempre. E in seguito, quando ne ho avuto la possibilità, mi son rivolto alla mia sezione per aver supporto durante le riprese del mio cortometraggio per Telethon «Clamoroso al Cibali»... ed entrando in quei locali dopo svariati anni è stato un bel tuffo senza simulazione... e chissà perché ho subito cercato il calcio balilla con cui nei momenti buchi ci dilettavamo a sfidarci... E nel parlare con i nuovi dirigenti ho subito riscontrato l'affetto e il rispetto che si riserva ai vecchi commilitoni, a chi solo ha solcato quei campi e indossato quella divisa si riserva. E così il regista-arbitro fieramente sempre, all'occorrenza, ricorda i suoi trascorsi in giacchetta nera e fischietto.

Alfio D'Agata – Ex arbitro e regista

UN EMOZIONANTE TUFFO NEL PASSATO

Sono stati, per me anni indimenticabili quelli trascorsi alla sezione arbitri di Catania. Li ricordo ancor oggi volentieri. L'aver incontrato di recente i vecchi colleghi, è stato un emozionante tuffo nel passato. Il rivivere quelle atmosfere mi ha fatto fare un salto nel tempo di oltre trent'anni. Era, infatti, la stagione sportiva 1991/92 quando diventai arbitro. In quel periodo il Presidente era Piloti. Oltre a mia sorella Francesca ricordo anche alcune delle mie colleghe di allora: Maud Riina, Simona Spitaleri, Danila Capilli e Alessandra Torre. Conservo ancor oggi, tutte le buste con le mie designazioni ed in particolare quella della mia prima gara arbitrata: San Pio X – Stella Polare dell'11 marzo 1992 al campo di Nesima.

Poi, purtroppo e a malincuore, dovetti abbandonare per sopraggiunti impegni universitari. Resta, comunque la bella ed utile esperienza di vita che non dimenticherò mai.

Paola Micale (ex arbitro)



In un raduno provinciale, da sinistra Paola Micale con Maud Riina e a destra Simona Spitaleri

IL CALCIO LA SUA GRANDE PASSIONE

Non si può proprio dire che il mondo del calcio non sia stata una delle sue più grandi passioni. E si, perché in quel mondo lui ci ha messo tutto se stesso, prima da calciatore, poi da arbitro ed infine da allenatore e dirigente. Stiamo parlando dell'ex collega Ignazio Fonzo, 63 anni, Procuratore aggiunto presso il tribunale di Catania, già sostituto procuratore della Dda di Catania, si è occupato di inchieste su traffico di migranti, immigrazione clandestina, pubblica amministrazione e antimafia. Inoltre, quale sostituto procuratore, nel febbraio del 2007 si occupò anche dell'inchiesta sulla morte dell'Isp. Raciti in occasione degli incidenti nel derby Catania – Palermo.

Ma la sua attitudine al rispetto delle regole, già motivo dei suoi studi e di un certo stile di vita, lo portano ad intraprendere una nuova avventura in quel mondo che lo attrae sempre più. Ed, infatti, nel 1983, dopo aver calcato i campi di giuoco come calciatore nel ruolo di difensore, nella società catanese Universal, si iscrive e frequenta un corso arbitri e il 28 dicembre dello stesso anno supera gli esami.

L'esordio avviene in una gara del settore giovanile nel campetto di San Giovanni Galermo, quartiere periferico etneo. La sua carriera arbitrale, però, è breve, appena una stagione sportiva. Purtroppo l'età, 23 anni, gli studi con la laurea e l'improvvisa morte del papà, unitamente alle prospettive lavorative, ne frenano l'entusiasmo che lo inducono a dimettersi. Ma la passione per il calcio non si spegne ed è così che fa così ritorno alla vecchia società sportiva dove inizia ad interessarsi della parte tecnica dei giovanissimi calciatori. In seguito sarà il faro della nazionale Magistrati, come calciatore, come allenatore e come dirigente, portandola ad aggiudicarsi diversi tornei.



A destra Ignazio Fonzo con il collega arbitro/magistrato Carlo Caponcello

QUEL RIGORE CHE FECE CASISTICA



Ho iniziato la mia carriera di giornalista sportivo nel 1972 per il settimanale *Sportivissimo* edito da Franco Andronico, che mi mandò nei campi di Catania: Turati, La Cava, Duca d'Aosta e Fontanarossa per le partite aziendali, fino a quando un giorno mi disse che avrei potuto scrivere sulle partite della FIGC. Ed infatti, nel 1973, il nuovo direttore di *Sportivissimo* Domenico Tempio, chiese a tutti i collaboratori che si

recavano nei campi di calcio per raccontare le sfide della domenica e non solo, di scrivere, a margine del pezzo, due righe sull'operato degli arbitri e così azzardai qualche giudizio sincero. A fine anno, mi presentai al capo dei servizi sportivi de *La Sicilia* Luigi Prestinenza, che con l'avvocato Pippo Garozzo mi affidarono la pagina de *I giovani e il calcio*. Gli arbitri con cui settimanalmente mi incontravo prima delle partite erano gentili e disponibili. Ricordo che durante il mio girovagare incontrai anche arbitri già famosi come: Fassari, lo stesso Tempio, Garofalo, Vittoria e molti altri, che per la loro esperienza in campo nazionale, erano designati per gare più delicate. Purtroppo ho dovuto descrivere fatti di cronaca che con lo sport niente hanno a che fare; sono le aggressioni alle giacchette nere da parte di alcuni pseudo tifosi, dirigenti o calciatori. Uno dei miei ricordi più indelebili fu quando andai a raccontare una gara di 3ª Categoria: Libertas Sturzo-Setubal, dove successe un episodio assai curioso: sul risultato di 0 a 0, al 90', l'arbitro concesse un calcio di rigore alla Sturzo, seconda in classifica ad un punto dalla Setubal; un giocatore tirò con forza e il pallone colpì, prima il palo e poi ballò due volte sulla linea, prima di entrare in rete!

La Sturzo festeggia l'avvenuto sorpasso! Subito dopo andai negli spogliatoi a congratularmi con l'arbitro, ma quando gli accennai della vittoria all'ultimo secondo della squadra di casa, mi disse che non era così: per lui la gara era finita 0 a 0, perché aveva fischiato la fine subito dopo che il pallone picchiò sul palo finendo quindi il suo effetto! Quando comunicai il vero risultato ai dirigenti della Sturzo, questi scoppiarono in una risata, ma non appena conobbero la verità, accadde un finimondo. In effetti, la successione degli eventi fu molto rapida: tiro, palo, due rimbalzi del pallone sulla linea e rete. Ma, l'arbitro, il Sig. Grimaldi di Catania, aveva fischiato prima, in quanto nella fattispecie, allora la regola 14 del regolamento del giuoco del calcio, recitava testualmente: «Quando un calcio di rigore viene battuto durante il prolungamento del tempo regolamentare, il giuoco sarà terminato nello stesso istante in cui il pallone viene respinto dal portiere, dalla sbarra trasversale o dal palo».

Salvo Pappalardo

GLI ASSOCIATI CATANESI, ARBITRI, MA SOPRATTUTTO AMICI



Così Franco Anastasi (nella foto con Piloti) ci racconta i suoi rapporti con la sezione AIA di Catania. Nel 1977, grazie al già affermato giornalista, nonché direttore della testata giornalistica della neonata *Telecolor*, l'ex arbitro di Serie B Domenico Tempio ho iniziato a collaborare con *Espresso Sera* e nel 1980

(su richiesta del dott. Luigi Prestinenza) anche con *La Sicilia*, ottenendo nel 1984 il tesserino dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Collaborando con i quotidiani di Catania sono poi diventato punto di riferimento per la sezione Aia etnea, mantenendo ottimi rapporti con i presidenti che negli anni si sono succeduti, partendo da Diego Garofalo per continuare con Giovanni Gorgone, Gianfranco Piloti Marino, Franco Iacobello, Ugo Pirrone, Pietro Giallanza e Cirino Longo, senza dimenticare uno dei punti di riferimento della sezione, l'amico e Presidente onorario Ugo Vittoria. Ben presto, grazie all'amicizia intercorsa, in particolare, con il presidente Piloti, il mio rapporto con la sezione arbitri di Catania si è intensificato, tant'è, che spesso, partecipavo alle riunioni tecniche serali e anche a diversi raduni precampionato, accrescendo il mio bagaglio tecnico arbitrale, senza trascurare l'arricchimento interiore nei rapporti umani intercorsi con tutti gli associati. In sintesi, mi potevo ritenere, come si suol dire, "uno di famiglia".

*Franco Anastasi**

Franco Anastasi inizia ad arbitrare nel 1972 nella sezione catanese della Federazione Italiana Giuoco Calcio Femminile, del presidente (già AIA) Suriani. Le prime esperienze nei tornei aziendali, dove viene osservato da Gilberto Arpaia, presidente degli arbitri FIGCF, che apprezzandone la direzione di gara, la domenica successiva lo designa in serie A per Salernitana - Lazio (1-3) e ancora dopo per Roma-Milan (0-2). Da lì a dirigere anche gare internazionali il passo è breve. A Vienna nel 1976 la sua prima prestazione all'estero: Germania-Jugoslavia (1-3) e poi ancora il *Mundialito* con Olanda-Francia e Austria-Belgio. Nel 1981 arbitra al "Cibali" Italia-Polonia, collaborato da Arturo Amata e Enzo Lazzara. Al raduno dell'anno successivo a Pesaro è premiato con il fischietto d'argento, massima onorificenza del settore arbitrale quale miglior arbitro della stagione, decidendo, a meno di 42 anni, di appendere il fischietto al chiodo.

IL COMPAGNO DI 1000 BATTAGLIE

Antonino Santoro racconta il collega e amico Giuseppe Tudisco, l'arbitro-poliziotto, che lo ha accompagnato durante la lunga scalata tecnica ai vertici dell'AIA.



G. Tudisco e A. Santoro con l'arbitro di serie A F. Maresca

Nel libro della nostra sezione, vorremmo anche raccontare un po' di chi ha contribuito a scriverne alcune delle pagine più belle: Giuseppe Tudisco, che ha chiuso la sua "storia" con il terreno di giuoco, dopo quattro intensi anni sui campi della Serie C come assistente arbitrale. Il suo percorso, come per tutti noi, inizia da arbitro, ruolo nel quale mostra subito le sue capacità esordendo, dopo solo due anni di tessera, in Eccellenza nel dicembre del 2002. Nella massima categoria regionale opera fino al 2005 quando, primo incrocio della vita con l'attività arbitrale, Peppino intraprende la strada della ricerca della giustizia provando il concorso per la Polizia dello Stato e, insieme a questa, dopo aver sfiorato il passaggio a livello nazionale come arbitro, arriva la scelta di Tudisco anche nel campo arbitrale con il passaggio ad assistente: una scelta vincente.

Dopo solo un anno a disposizione del CRA Sicilia, viene promosso alla Can D al termine della stagione 2006 -2007 e l'esordio in Serie D gli riserva uno degli stadi più blasonati della nostra Sicilia: il Nicola De Simone di Siracusa per la gara Siracusa - Campobello di Mazara. Ed ecco arrivare il secondo incrocio della vita: Peppino vince il concorso e viene chiamato a Trieste per la scuola di polizia. Anche in questa circostanza, mostra il suo attaccamento alla nostra maglia: non molla e continua la sua attività dal Friuli non dimenticando mai la sua sezione. Così arriva al terzo anno in CAN D nella stagione 2009-2010 che si rivelerà una cavalcata vincente che porterà il nostro Peppino in Serie C (dove ai comandi ritroverà Stefano Farina), culminata con la perla della finale di Coppa Italia di Serie D: in coppia con Allegra di Messina a collaborare l'arbitro Alessio Petroni di Roma 1, protagonisti di fronte a oltre 10000 spettatori della gara Matera -Voghera, con diretta televisiva su RAI sport.

In questo periodo nasce il connubio indissolubile con Nino Santoro tant'è che per i colleghi della C non esisteva più la coppia, bensì Tudisco-Santoro di Catania, come se fossero un'unica persona a rappresentar-



ci tutti. Indimenticabile l'esordio nella Coppa Italia maggiore Tim l'8 Agosto 2010 nella gara Cosenza Lucchese con l'arbitro Gaetano Intagliata e Fabio Giallanza IV ufficiale. Ma, come già detto, l'intreccio con la vita di ogni giorno non finisce per Peppino che infatti, dopo una piccola parentesi di rientro a Catania, viene assegnato come agente nella città di Reggio Calabria, e porta con sé un valore aggiunto: quella che oggi è sua moglie, l'inseparabile Serena.

Ma l'idea di lasciare la nostra sezione, anche nei momenti più difficili, non lo ha mai sfiorato minimamente che anzi rilancia e già al primo anno in CAN C arriva l'esordio in prima divisione nella gara

Pergocrema – Spezia, il 27 febbraio; da qui una escalation con un ottimo secondo anno culminante con la partecipazione all'appendice di fine campionato: la convocazione al raduno play off. In questa occasione nasceranno anche legami di amicizia indissolubili: resterà per sempre scolpita nei ricordi la trasferta con Michael Fabbri e il suo compagno inseparabile Nino nel big match Foggia - Sorrento che lui ritiene la "sua gara", quella che tra tutte porterà nel cuore e il confronto-salvezza Pavia – Spal; ma non sarà quella la ciliegina più bella della sua torta: il 18 marzo 2012 è la data in cui nascerà sua figlia Cristina.

Ma di certo Peppino non si ferma qui e al terzo anno continua a scendere in campo nei più prestigiosi stadi della Serie C: Salerno, Benevento, Cremona, Avellino, Trapani, Pisa, Frosinone, Cosenza, diverse dirette televisive e un nuovo invito al raduno di fine anno; via così fino all'ultima gara: Cosenza - Teramo del maggio 2014 compiendo sempre fino alla fine con il massimo dell'impegno la missione arbitrale. In realtà, non è quella l'ultima sfida, anzi, ne inizierà una ancor più esaltante che non è tanto quella di Osservatore ma piuttosto di mettersi a disposizione per i ragazzi della nostra sezione; tutto questo non prima di convolare a nozze con l'amata Serena, il 31 maggio del 2014, perfetto culmine dei due percorsi che si sono incrociati più volte: quello arbitrale e quello di uomo.

Tratto interamente dalla Rivista sezionale Anno II n.1 /S.S. 2014-2015

UN MEDICO PRESTATO ALLA GIUSTIZIA SPORTIVA

Entrai a far parte della F.I.G.C. nel 1977, a 19 anni, introdotto da una grande persona ed ex grande arbitro, il presidente Alfio Di Grazia che mi destinò alla Giustizia sportiva il cui responsabile provinciale era un ex arbitro benemerito (a quei tempi la quasi totalità dei componenti il Comitato provinciale era formata da ex arbitri), Pietro Catarama, un anziano signore di grande saggezza ed equilibrio che io seguii fedelmente per tre anni fino a quando decise di lasciare la Federazione non sentendosi più, per via dell'età, di spostarsi da Mascalucia, dove era andato a risiedere, a Catania.



Ricordo, che tra le prime persone che incontrai nella sede di via Firenze 36 c'era il delegato tecnico della sezione AIA di Catania, il rag. Ugo Vittoria che nella sua stanza in fondo al corridoio, collaborato da alcuni giovani, tra i quali ricordo Ferlito e Ranno, designava gli arbitri per le gare organizzate dal nostro Comitato.

La cordialità del rag. Vittoria fece nascere in me una grande simpatia per il mondo arbitrale che negli anni si è rafforzata.

Allora i referti arbitrali venivano inviati per posta o consegnati direttamente in Comitato e ciò mi diede l'opportunità di conoscere tutti gli arbitri della Sezione di Catania, dai più ai meno giovani. Que-

sti ultimi talvolta – nonostante frequentassero la Serie A o comunque le Serie maggiori- erano chiamati a dirigere gare particolarmente impegnative dal punto di vista disciplinare. Ricordo in particolare Fassari, Iacobello, Ciancio, Consoli, Pirrone, Valenti, Lombardo ed altri.

Quando per la prima volta entrai nella storica sede di piazza Cavour, fui accompagnato da Alfio Di Grazia, che per qualche tempo svolse le funzioni di Commissario della Sezione (1982/1984 ndr) ed ebbi una sensazione quasi di smarrimento vedendo la sala piena che in rigoroso silenzio ascoltava i più anziani ed esperti che davano consigli ed anche qualche rimprovero.



D. Privitera, A. Taranto e il rappresentante presso il giudice sportivo G. Ciancio

Quella sala, negli anni successivi, una volta che toccò a me diventare il titolare della giustizia sportiva catanese, mi è diventata familiare e, dopo essere stato un passo indietro rispetto ai “grandi vecchi” Garofalo, Gorgone, Carnevale, Giallanza, Piloti, il citato Iacobello – gli altri mi perdoneranno se non li ho nominati-, con il passare degli anni e, ahimè l’avanzare dell’età, con l’avvento alla presidenza di miei coetanei quali Cirino Longo prima e Antonino Taranto dopo è nato un rapporto di grande consuetudine, pur nel doveroso rispetto dei relativi ruoli, che ci ha permesso di condividere percorsi utili alla comprensione delle rispettive necessità. A ciò hanno contribuito anche i loro delegati presso la giustizia Vitale, Mantineo, Ciancio, nonché in altro ruolo, Pitronaci, Nicolosi, Roccasalvo con cui settimanalmente negli anni ci siamo confrontati.

Nel mio studio privato (sono un medico anche se per via di questo incarico federale molti mi chiamano avvocato) è esposto in bella evidenza il gagliardetto della sezione AIA di Catania con la quale ho condiviso 45 anni di vita facendomi sentire - consentitemelo - un po’ arbitro anch’io.

Danilo Privitera (Giudice sportivo)

IO DONNA, PERCHÉ HO SCELTO DI DIVENTARE ARBITRO

Dedicarsi ad uno sport come l'arbitraggio, per una donna, è sicuramente una decisione che lascia intendere come, ormai, si sono evoluti i tempi anche nell'ambiente sportivo. Infatti, nell'epoca in cui si prospetta la figura femminile per la carica del Presidente della repubblica, si assiste sempre più ad un consistente aumento delle donne in questi sport. Cosa spinge la donna ad intraprendere la carriera? Beh, sicuramente alla base vi deve essere una grande passione per il calcio e tanta voglia di esprimersi in questo sport. Entrare nel mondo arbitrale non è un'esperienza del



tutto facile, in quanto, essendo un inserimento ancora recente, è profondamente impregnato su pregiudizi negativi sulle possibilità della donna di eccellere sotto il profilo tecnico e conseguentemente di far carriera.

Centrando l'attenzione sulla realtà catanese, l'inserimento femminile si è concretizzato in modo automatico considerandoci quasi da subito "colleghe". Purtroppo non sempre è facile far capire quanto possa anche nelle "nostre vene" scorrere la passione,

il desiderio di vivere intensamente la stagione calcistica. A grandi sacrifici ci troviamo sicuramente a sottostare, dovendo sempre considerare come, per lunghi anni, questo sport sia stato di dominio maschile. Negli anni ci si è reso conto delle grandi qualità che in campo le donne possono esprimere, aprendo conseguentemente le porte ad una possibile carriera. È da qui, dalla possibilità che c'è data di sognare e di sperare che lottiamo ogni domenica in campo, nel tentativo di dimostrare che una "Giacchetta Nera" possa anche far parte del gentil sesso.

*Maud Riina (oggi ex arbitro)
tratto da Il Notiziario, periodico della sezione di Catania
Anno 1 n. 0 maggio 1999*

IL CSI E I RAPPORTI CON L'AIA



Affondano molto lontano nel tempo le radici dei rapporti tra il Comitato Provinciale di Catania del Centro Sportivo Italiano e la sezione etnea dell'AIA.

Erano i primi anni settanta quando il CSI di Catania - che muoveva i suoi primi passi nella nostra città sotto la guida del prof. Alfredo Avola - bussava alle porte della sezione AIA di Catania per chiederle il contributo per un'attività sportiva che, altrimenti, non avrebbe potuto essere realizzata.

Sin da allora massima fu la disponibilità e la collaborazione dimostrata dalla sezione a tutti i livelli, consentendo al CSI di garantire un servizio essenziale specialmente per i tornei delle categorie giovanili. Ricordiamo con particolare affetto il signor Catarama per la sua disponibilità e amabilità nei rapporti con i dirigenti del Centro.

Nel giro di pochi anni il CSI ha attivato i suoi primi corsi arbitro e da allora è riuscito a camminare con le proprie gambe, spiccando il volo specialmente sotto la guida dell'indimenticabile Santo Gagliano.

La collaborazione con l'AIA non è però mai venuta meno negli anni e in diverse occasioni formatori e osservatori sono intervenuti in importanti momenti di aggiornamento per gli arbitri del CSI di Catania e della Sicilia, dando prova non solo di grande competenza ed esperienza, ma anche di sincera vicinanza e condivisione dei nostri ideali associativi.

Non possiamo non menzionare la passione trasmessa da Antonino Taranto e da Carmelo Grimaldi che non hanno mai fatto mancare la loro disponibilità.

Nel 2021, il CSI e l'AIA hanno inoltre collaborato nella realizzazione delle tappe siciliane del "Mattone del mondo per l'Italia", staffetta in bicicletta che ha attraversato il paese fino a terminare il suo viaggio proprio in Sicilia presso la tomba del giudice Beato Pietro Livatino. L'iniziativa, promossa dalla Comunità Villa San Francesco di Facen di Pedavena e dal suo storico direttore Aldo Bertelle, dirigente vicino al CSI di Belluno nonché ex arbitro dell'AIA, ha visto il coordinamento di Salvo Consoli e dei dirigenti del CSI che hanno organizzato, nei minimi dettagli, un'iniziativa dal valore simbolico così alto e profondo.

Ennesima prova, questa sinergia, di come i rapporti tra l'AIA e il CSI a Catania godano ancora di ottima salute dal momento che, come ci auguriamo, ci attendono ancora tante e nuove occasioni di condivisione e di vicinanza.

Filippo Gagliano (Già Presidente CSI Catania)

DERBY DELLE ARANCE CON FUGA



Failla e consorte in una conviviale

collegi per l'organizzazione del viaggio. L'arbitro dell'incontro era Emanuele Maugeri, l'altro guardalinee era Leone. Arrivammo presso l'impianto sportivo con largo anticipo e dopo il classico giro di perlustrazione del campo di gioco, facemmo un *briefing* e, a seguire, il riscaldamento.

Nell'ambiente si respirava aria di grande evento. In panchina nel Pala-

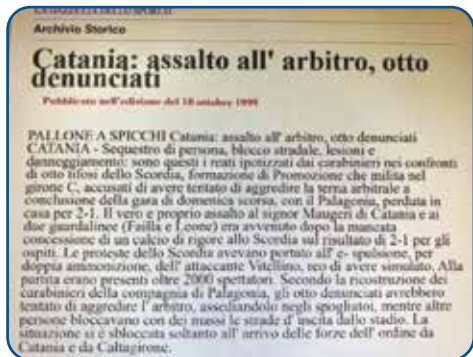
gonia un promettente allenatore, Ezio Raciti, che sarà anche tecnico del Messina ACR in serie C. Mentre l'allenatore dello Scordia era Roberto Calanna.

Spalti stracolmi, più di 2.000 spettatori per quello che da sempre è stato definito il "derby delle arance". Gara agonisticamente combattuta e spigolosa, ma equilibrata e ricca di emozioni. Tra i

provvedimenti disciplinari, oltre a varie ammonizioni, l'allontanamento dell'allenatore locale e due espulsi, uno per parte.

In pratica, gli animi si cominciarono a riscaldare quando, sul risultato di 1 - 1, il calciatore dello Scordia Vitellino finì a terra in area di rigore e il collega Maugeri giudicò simulazione la caduta dello scordiese, ammonendo per la seconda volta il reo che quindi venne espulso. La tensione salì, oltre che in campo, anche tra il pubblico. Si arrivò al 20' del secondo tempo, quando per un atterramento in area, Maugeri assegnò il calcio di rigore che avrebbe dato la vittoria al Palagonia.

E fu così, come scrisse il giornalista Salvo Pappalardo sul suo articolo, che si scatenò il finimondo. A fine gara, infatti, si determinò chiaramente





In questa foto d'archivio F. Gialanza, G. Cali, E. Maugeri e S. Molino

uno stato di "guerriglia" con la immancabile "caccia all'arbitro". Ricordo che grazie all'allenatore del Palagonia Ezio Raciti riuscimmo ad entrare negli spogliatoi prima che qualcuno potesse chiuderli, dove restammo per alcune ore, mentre arrivarono i Carabinieri locali, quelli dai paesi limitrofi ed i rinforzi anche da Catania. Alcuni tifosi tra i più facinosi avevano nientemeno bloccato con grossi massi le vie d'uscita dello stadio.

Sentimmo addirittura volteggiare pure un elicottero che monitorava dall'alto la situazione, pronto ad intervenire e le sirene che suonavano in continuazione. Uscimmo dall'impianto con un'operazione ben organizzata dalle Forze dell'ordine che fecero liberare le vie di fuga e controllarono le strade limitrofe, dove potevano essere appostati tifosi ostili.

L'auto dell'arbitro venne portata via dagli agenti in zona più sicura. Nel frattempo i Carabinieri, con diverse "gazzelle" a sirene spiegate e un elicottero che volteggiava pronto ad intervenire, simularono l'uscita della terna fingendo di scortare un'altra auto e individuarono i tifosi più violenti. Dopo vari tentativi, con i borsoni caricati sulle "gazzelle", l'arbitro e noi guardalinee salimmo in una delle auto dei carabinieri "camuffati" il più possibile. In mezzo a una colonna di auto sempre a sirene spiegate, andammo via a forte velocità fino ad una zona lontana dal comune di Scordia dove ci aspettavano altri Carabinieri con l'auto dell'arbitro. Ci indicarono così strada da percorrere per non incontrare ulteriori teppisti "appostati" in agguato, scortandoci per un altro tratto di strada. Uscimmo così indenni da un'avventura di cui oggi, resta solo un lontano ricordo.

In seguito, abbiamo appreso che, per quei deplorabili fatti, i giudici emisero alcune condanne penali nei confronti dei tifosi più violenti. Se devo essere sincero, in quelle difficili circostanze, per strano che possa sembrare, non ho avuto paura di nulla, ma tornato a casa e ripercorrendo nella mia mente quegli istanti post partita, mi sono reso conto che il pericolo era stato veramente notevole.

O.A. Gesualdo Failla

VIOLENZA E CULTURA DEL RISPETTO, DUE MONDI CONTRAPPOSTI

Enesimo atto di barbara violenza ai danni di un giovane arbitro siciliano, Luca Testa, 25 anni, della sezione di Catania. I fatti su i quali i Carabinieri di Acireale stanno indagando, si sono verificati domenica 1° giugno 2008, durante l'ultima gara di campionato di terza categoria (girone acese). Al 5' del 1° tempo un giocatore veniva espulso per reiterate proteste nei confronti dell'arbitro; un suo compagno di squadra, come colpito da improvviso raptus, si toglieva la maglia e raggiunto il collega arbitro lo colpiva ripetutamente in maniera violenta. Trasportato d'urgenza con un'ambulanza al vicino ospedale di Acireale, Luca viene prontamente raggiunto dal presidente della sezione Etna Pietro Giallanza. Risultato: due costole inclinate e il setto nasale lesionato, col rischio di essere sottoposto ad intervento chirurgico. Lo abbiamo sentito in mattinata.

«Come stai adesso Luca?»

«Sono ancora dolorante e sono ancora ben visibili in me i segni della violenza subita»

«A parte il dolore fisico, cos'hai provato in quel momento?»

«Ho provato tanta rabbia e un attimo di smarrimento e non ti nascondo che per un istante, quando ho visto trasformare in rosso la mia divisa gialla, ho temuto il peggio».

«Avevi avuto in passato esperienze simili?»

«Assolutamente no e non sarà questo che mi farà desistere dal continuare anzi, appena potrò ritornerò ad allenarmi, rimanendo speranzoso che qualcuno possa cambiare lo stato delle cose».

A tal proposito abbiamo sentito i due massimi dirigenti regionali di FIGC e AIA. Sandro Morgana, presidente della LND, si è detto amareggiato ed ha espresso piena solidarietà all'arbitro catanese e al suo presidente, definendo l'atto puramente delinquenziale. «Non è più ammissibile che ancor oggi accadano simili episodi che mettono a repentaglio l'integrità fisica di un arbitro».

Nicola Saia, Presidente del CRA Sicilia, ha voluto anche lui esprimere solidarietà al giovane collega e alla sezione di Catania per la barbara aggressione, sottolineando alcuni aspetti: «Per far fronte alle continue violenze fisiche subite dagli arbitri da parte di tesserati, in consulta regionale, i presidenti di sezione hanno chiesto al Componente del Comitato Nazionale presente, di farsi portavoce di sollecitare un intervento dell'AIA. centrale presso le sedi istituzionali della Federazione, tendente a fare abrogare la clausola compromissoria che vieta ai tesserati FIGC di adire le vie legali senza la prescritta autorizzazione da parte del presidente federale, nei casi in cui un arbitro venga fatto oggetto di violenza fisica, refertata da una struttura ospedaliera pubblica».

Salvatore Consoli dal sito dell'AIA 5 giugno 2008

LA PASSIONE CANCELLA LE "FERITE" E TI FORTIFICA

La passione per il calcio si era insinuata dentro di me sin da piccolo, e cioè da quando papà mi portava allo stadio. Ma, ancor di più, mi incuriosiva quell'omino, che in campo cercava di mettere ordine tra quei ventidue contendenti che inseguivano un pallone. Dissi, tra me e me: voglio essere io uno degli interpreti di questo meraviglioso gioco. Voglio fare l'arbitro! Fu così che iniziava a materializzarsi il sogno e, maturata l'età (16 anni), consultavo il sito dell'AIA e mi iscrivevo.

Dopo aver superato il corso, il 2 marzo del 2022, arriva la mia prima designazione. Fu una gara del girone di ritorno del settore giovanile. Arrivai alle ore 14.00 presso l'impianto assieme al tutor. Ero un po' emozionato, ma mi presentai subito ai dirigenti di entrambe le società. Dopo aver controllato i documenti, effettuavo il previsto riscaldamento e subito dopo l'appello e fischio d'inizio.

Tutto sembrava andare per il giusto verso, ma al 27' del 2' tempo, purtroppo, mi vedo costretto a sospendere la gara poiché il dirigente della società di casa, già espulso per aver rivolto a me e al tutor frasi oltraggiose,

avverso ad una mia decisione tecnica, ritira i suoi giocatori dal campo. Mi apprestai, quindi, ad uscire dal rettangolo di gioco quando, un calciatore della squadra ospitante, un ragazzino che poteva avere all'incirca la mia età, mi affrontava e all'improvviso iniziava a colpirmi con una serie di pugni all'addome. Indolenzito e spaventato, correvo subito verso gli spogliatoi assieme al tutor, chiamando nel contempo il mio presidente. Poi, non appena ristabilita la calma, uscii dall'impianto sportivo per recarmi al pronto soccorso, dove fui refertato dal medico di guardia con dieci giorni di prognosi.

L'inizio di questa mia avventura, si era rivelato più complicato di quanto potessi immaginare e non vi nascondo che lo stato psicologico in cui mi trovavo, mi stava por-



Da destra: S. Ranno, S. Bonaccorso, il Presidente A. Taranto e S. Pitronaci (Foto d'archivio)



Il Presidente della Lega Sicula Sandro Morgana premia Santi Ranno

tando a meditare un mio possibile abbandono di quell'attività che avevo tanto inseguito. Ma, mentre mi trovo in ospedale, inizio a ricevere una serie di telefonate di solidarietà e di incoraggiamento che mi hanno fatto tanto riflettere: il mio Presidente Tony Taranto, la Presidente del CRA Cristina Anastasi e nientemeno che l'arbitro internazionale Daniele Orsato, nel ruolo di rappresentante degli arbitri in attività, nonché quelle di due componenti del Comitato Nazionale: Katia Senesi e Stefano Archinà; tutti con un unico fine: incoraggiarmi a non mollare e a superare il brutto momento.

Dentro di me, la rabbia e lo sconforto, lasciarono decidere al cuore; di conseguenza, essendo ancora più fortemente innamorato di quella attività, ho deciso di continuare con più forza e più determinazione di prima, perché la passione, quella vera che hai dentro, cancella le "ferite" e ti fortifica.

Dentro di me, la rabbia e lo sconforto, lasciarono decidere al cuore; di conseguenza, essendo

A. E. Santi Ranno

A margine di questa ennesima e triste storie e di tante altre che purtroppo continuano a verificarsi da tempo immemore, il Presidente dell'AIA Carlo Pacifici ha istituito una Commissione *ad hoc*, per il contrasto alla violenza presieduta da Alfredo Trentalange e che vede tra i componenti il nostro Ugo Pirrone.





corso per arbitro
della Federazione Italiana Giuoco Calcio

La mancanza di «giacchette nere» ha mandato in tilt il campionato Giovanissimi ormai annullato

A.A.A. Arbitri cercansi

E' intanto scattato un corso AIA

Un fischio lungo anni Curiosità

Premiati i migliori arbitri, guardalinee e commissari speciali della sezione etnea Fischi di festa per l'Aia catanese

Venerdì scorso, in un noto albergo della riviera del Cile, l'Aia (Associazione Italiana Arbitri), sezione di Catania, ha ricevuto come ogni anno i propri iscritti per festeggiare la conclusione della stagione (insuperabile) e si è rivestita l'organizzazione con i parolatori dal presidente prof. Gianfranco Marino Piliotti e dai suoi più stretti collaboratori, Antonio Terrano e Nino Di Paolo.

Con le targhe sono stati premiati tutti gli arbitri, i guardalinee e i commissari speciali che sono stati promossi nelle categorie superiori, a cominciare da

Bruto Nizzo, promosso guardalinee alla Can A e B. Ed in Pippo D'Arrigo, nel commissariato speciale Can C.

Promozioni anche per il guardalinee Antonio Casadeo (alla Can D), al C/A Angelo Di Francesco (alla Can D), Ferruccio Barba e Cirino Longo (entrati alla Can D) e calcio a 5, a Giacomo Passalacqua per l'evento in Serie A di calcio a 5 e, nella stessa categoria, ma da C, a Salvatore Di Grazia.

Per l'evento in Eccellenza sono stati premiati gli arbitri Giuseppe Siliano, Carmelo Grillo e Salvatore Cascio. In

Promozioni, Alessandro Florio, Massimo Oliva, Giovanni Pivano e Umberto Ragnone. Per la promozione in Prima categoria sono stati premiati: Susanna Alfano, Salvatore Barba, Salvatore Di Paolo, Giuseppe La Rosa, Lorenzo Presti, Emanuele Morgia, Antonio Mazza, Mario Riso, Sergio Roccaforte, Francesco Santangelo, Rinaldo Schirri, Francesco Sgato, Franco e Marco Turrisi.

Per la promozione da categoria a sono: Ali Shah Ghoni e meo Araya, Giuse

guardalinee Giacomo Ciancio. Chiaro il concetto espresso dal Cra (Commissario regionale arbitri) Renato Lo Cascio, che ha fatto osservare come sia diventato difficile essere l'hoob dell'arbitraggio per via degli oneri sociali che si è costretti a sostenere. I tempi sembrano maturi affinché oltre che alla quantità, si pensi anche alla

Un modo diverso di fare sport Arbitro...



... e crescerai nello sport ROBA DA MATTI!!!

di Salvatore Consofi (Catania)

Partita sospesa a Piazza Armerina Il segnalinee «litiga» con Parbitro e se ne va

Il segnalinee si veste di rosso e diventa i poliziotti. Ammette quasi due giocatori...

«Non l'ho colpito» protesta la ragazza squalificata per un pugno all'arbitro

Il sogno del contadino-arbitro

La diabolica tentata di un fazzoletto Portiere allo specchio

INCREDIBILE!
Dalla curva sud piove in campo anche un'ascia

«Non l'ho colpito» protesta la ragazza squalificata per un pugno all'arbitro

Il sogno del contadino-arbitro

Lettere al direttore

Pregamo signor direttore, con la presente vorrei chiedere pubblicamente scusa all'arbitro signor Maggi, il quale dopo una gara lo insultò. Vero che alcune sue avvisie hanno indubbiamente fatto il risultato di Virtus Mongibello atleti giocatori disprezzati a febbraio al Belsio, ma è anche vero che lui ha agito in perfetta buona fede ed io ho sbagliato più di lui, con la scemenza del mio stato d'animo in quel particolare momento. Ragionando a mente serena ho capito che il signor Maggi è un bravo ragazzo e che lo insulgo, che sempre difeso gli arbitri, stavolta l'avevo fatto grosso. Per lui motivo non mi espone adatto a dirigere una società, tanto che ho maturato il proposito a fine di dicembre della Virtus Etna di rinunciare a giocare la squadra in buona fede, in qualsiasi luogo, con il rimborso di più dello che la loro classificazione. La Virtus e lo stesso signor Maggi, Presidente Virtus Etna.

DOMENICO TEMPIO
Direttore responsabile

Direzione, Redazione, Amministrazione: Catania, via Mev. 22 - Telefoni 224909 e 225127. Inscritto al Registro Giornali e Periodici del Tribunale di Catania al n. 408 del 28-12-1972.

Manoscritti, foto e disegni, pubblicati e no, non si restituiscono.

Tip. "SCHILGRAP" di Pietro Pizzone - Corso delle Provincie

Arbitri in passerella per una sera Un premio per i talenti promossi e per i fischietti del calcio a cinque

Il consigliere regionale cav. Alfio Di Grazia, il presidente della sezione arbitri di Aicvino, dott. Salvatore Salzano, il presidente della sezione calcio a cinque, il presidente della sezione calcio a 5, il vicecommissario alla Can Carmelo Casanovi.

Dopo i conveneri e i saluti di rito da parte del presidente Gianfranco Piliotti, ha parlato il presidente per un momento più ampio nel presidente Renato Lo Cascio, il copresidente la sezione calcio a cinque, il presidente della sezione calcio a 5, il vicepresidente alla Can Carmelo Casanovi.

Dopo i conveneri e i saluti di rito da parte del presidente Gianfranco Piliotti, ha parlato il presidente per un momento più ampio nel presidente Renato Lo Cascio, il copresidente la sezione calcio a cinque, il presidente della sezione calcio a 5, il vicepresidente alla Can Carmelo Casanovi.

TAZIONE DEGLI ARBITRI ETNEI



Saia e Santoro, il be... La cerimonia conviviale. Acclamati i due e delle giacchette nere

L'arbitro, chi è costui?

Sui quotidiani sportivi del lunedì spesso capita di leggere notizie riguardanti aggressioni o tentativi di aggressioni nei confronti dell'arbitro, oppure che le decisioni dell'arbitro fanno succedere invasioni di campo con risulti rilevanti per le strutture dello stadio (vedi caso Catania-Livorno).

Certo, gli arbitri sbagliano; chi non sbaglia?

Arbitri in passerella per una sera Un premio per i talenti promossi e per i fischietti del calcio a cinque

Il consigliere regionale cav. Alfio Di Grazia, il presidente della sezione arbitri di Aicvino, dott. Salvatore Salzano, il presidente della sezione calcio a cinque, il presidente della sezione calcio a 5, il vicecommissario alla Can Carmelo Casanovi.

Dopo i conveneri e i saluti di rito da parte del presidente Gianfranco Piliotti, ha parlato il presidente per un momento più ampio nel presidente Renato Lo Cascio, il copresidente la sezione calcio a cinque, il presidente della sezione calcio a 5, il vicepresidente alla Can Carmelo Casanovi.

Alessandro Florio, Gi Pivano, Filippo Spedalà, Grazio e Giovanni Scilla. Per i tornei in Serie A, da US, di calcio a 5.

Per l'evento da Can alla Can sono stati premiati Giampaolo Arosio e Carlo Marano. Per la promozione nella Serie A di calcio a 5 il premio è andato a Alfredo Lopera e a Giacomo Passalacqua. Quindici i riconoscimenti per le promozioni regionali. Luca Crimi, Salvatore Cacciola, Carmelo Grillo, Roberto Rosta, Antonio Costato, Giuseppe Moidetta e Pietro De Luca ci hanno esordito in Promozione, mentre per l'evento in Prima

IL PRESIDENTE PATTI, INVOLONTARIO PROTAGONISTA IN UN LIBRO DI MUGHINI



Nel 1991 il giornalista e scrittore catanese Giampiero Mughini scrisse un libro su Telesio Interlandi (penna di punta del giornalismo fascista, prima affermato fondatore del *Tevere* giornale sostenuto da Benito Mussolini), dal titolo *A via della Mercede c'era un razzista*. Il libro racconta la storia del giornalista di Chiaramonte Gulfi (RG) di cui riportiamo un frammento, che vede protagonista il nostro ex Presidente Sebastiano Patti, (Nella foto con la moglie Agata ed il figlio Giovanni) nelle vesti di comandante del carcere militare di Forte Boccea a Roma.

Spedito a Forte Boccea, un carcere militare a regime duro, Interlandi vi giunge quando l'alba aveva già schiarito il cielo. All'ingresso, un militare sistemato dinanzi a un grosso registro gli chiede nome e cognome. Ad assicurarsi che siano esattamente trascritti, nel rispondere Interlandi si china sul registro e lì vede il nome di chi lo aveva appena preceduto, nell'elenco degli ospiti di Forte Boccea: «Cavallero Ugo, maresciallo d'Italia».

L'ex capo di Stato Maggiore era stato arrestato alle nove della sera precedente, ancor prima del fatidico annuncio radio, perché Badoglio lo sospettava di star organizzando un colpo di mano fascista. Cavallero si suiciderà in circostanze misteriose il 12 settembre, dopo che erano arrivati a Roma i tedeschi e gli avevano proposto di comandare le truppe italiane che avrebbero combattuto dalla loro parte. A Forte Boccea, ironia della sorte, Interlandi viene preso in consegna da un capitano catanese, Sebastiano Patti, che portava lo stesso cognome di uno dei tanti scrittori siciliani che avevano collaborato al «Tevere», Ercole Patti. Il capitano gli chiede di consegnargli gli occhiali, perché così vuole il regolamento: che il prigioniero consegni gli oggetti di «metallo giallo», cioè d'oro. Interlandi, che senza gli occhiali sarebbe perduto com'è di tutti i miopi, gli spiega che le stanghette sono soltanto placcate d'oro. A metà convinto, a metà per solidarietà di siciliano, il capitano Patti glieli lascia. «Le mie prime ore di prigionia non furono, naturalmente, liete» scriverà l'ex direttore del Tevere nel suo manoscritto inedito.

LA NOSTRA SEZIONE UNA "CLINICA" A LUNGA DEGENZA

La sezione arbitri di Catania è allocata in uno tra i palazzi più antichi di Catania. Intorno la fine del XIX secolo esplose a Catania, che ne diventa capitale, come proposta di rinnovamento e in netto anticipo sul resto del mondo, un movimento in risposta alla nuova realtà sociale iniziata dall'industrialismo e del quale si faceva portavoce estetica. In que-



gli anni cominciano a notarsi stili particolari come mobili, creazioni in ferro battuto decorate coi motivi naturali, ceramiche e costruzioni in piena corrispondenza con il benessere economico che in quel periodo caratterizzava la città. Naturalmente l'architettura ebbe un ruolo importante che grazie a Maestri come Ernesto Basile e Francesco Fichera i quali progettano costruzioni di grande pregio.

A fine secolo, il Comune di Catania si distinse per gli innumerevoli progetti di recupero di edifici e luoghi della città. Incaricò l'architetto Fichera alla rivalorizzazione del Giardino Bellini e di Piazza Ca-

vour e, proprio qui nel 1911 al civico 19 venne costruito il palazzo Vagliasindi, che spicca per gli originali apparati decorativi e ideato dallo stesso Fichera, noto per l'estrosità e lo spirito stravagante che lo distingueva.

Molto bella ne è l'estetica che affascina per la luminosità che si increspa e si riflette sulle strutture portanti, le decorazioni ancora perfettamente conservate e il forte senso espressivo di quella corrente artistica che ha lasciato il segno. Ora facendo una piccola, ma non troppo, considerazione e riflettendo sul fatto che nulla avviene per caso, che l'architetto Francesco Basile era noto per la sua stravaganza e originalità, che il palazzo Vagliasindi fu adibito a clinica. E se consideriamo che anche fin troppo spesso i tifosi, quelli più spiritosi ci additano urlandoci «Ma perché non ti fai ricoverare?»... Ecco che gli arbitri catanesi in quel 1967 trovarono la loro casa ideale, che ancor oggi li ospita. In pratica un ricovero a lunga degenza.

A.B. Enrico Pappalardo

GIUSEPPE ROSSI, PRIMO FIRMATARIO DELLA SCISSIONE ACIREALE - CATANIA

Durante la prima presidenza Gorgone, per la sezione di Catania, iniziarono le prime turbolenze. Un gruppo di associati, infatti, capitanati da Pippo Rossi e Pietro Nicolosi, nel settembre del '70, iniziarono una lunga battaglia, che poi si rivelò epocale, per l'istituzione di una nuova sezione in quel di Acireale. I due, però, si trovarono davanti ad un muro insormontabile che rispondeva proprio al nome di Giovanni Gorgone, ma trovavano una spalla ideale in Diego Garofalo. Fu così, che dopo un lungo e tortuoso iter epistolare (e non solo), tra l'AIA ed i vari protagonisti, la spuntarono gli acesi, che nel 1973 ufficializzano il loro definitivo distacco. Per i primi cinque anni, i nuovi associati, furono ospitati in quella che era stata una attività commerciale di proprietà di Pippo Rossi, uno dei primi firmatari della lunga querelle e uno dei dirigenti (soprattutto a livello federale), più apprezzati in Sicilia.

Rossi, aveva iniziato, come in tanti del resto, all'interno dell'AIA e, precisamente, alla sezione di Catania dove l'11 ottobre del 1959 era diventato arbitro, arrivando a dirigere gare del campionato di "Promozione". Nel 1965, sotto la presidenza Arculeo, fu nominato anche Consigliere. Nella stagione sportiva 1967/68, appeso il fischietto al chiodo, era transitato nei ruoli di guardalinee della CASP (Serie D), disputando il primo campionato in coppia con Pietro Nicolosi. Ma le sue qualità trovano la giusta collocazione nelle vesti di dirigente all'interno della FIGC, dove fu Consigliere regionale e, soprattutto, presidente del Comitato Provinciale di Acireale per ben ventuno anni (1977 – 1998). Nel 2011 fece definitivamente ritorno alla sezione di Catania e nel 2022, all'età di 83 anni, si spense ad Acireale, sua città natia.



U. Vittoria, G. Crisafulli e G. Rossi in occasione del 80° anniversario della sezione di Catania svoltosi nel 2012

IL "CAPITANO" ARBITRO

Nel 2005 una grande soddisfazione arriva alla sezione di Catania, Claudio Passalacqua (Capitano dell'Aeronautica Militare) assieme a Lorenzo Spadaccini della Sezione di Vasto, rispettivamente assistente e arbitro in forza alla CAN C, sono stati designati per i Mondiali Militari a Warendorf in Germania. I due partecipano rappresentando, contemporaneamente i nostri colori arbitrali e delle Forze Armate italiane. Tre in totale le gare dirette con gli apprezzamenti della commissione designatrice: Egitto-Ucraina (fase eliminatoria) Passalacqua assistente e Spadaccini IV Ufficiale con arbitro Márcio Rezende de Freitas (Bra) e secondo assistente Ednilson Corona che ha poi partecipato ai mondiali del 2006; Grecia-Algeria (quarti di finale) con Spadaccini arbitro e Passalacqua assistente, ed infine, dopo le precedenti ottime prestazioni, arriva la semifinale tra Qatar e Algeria dove si riconfermano nei ruoli di arbitro e assistente.

È senza dubbio un riconoscimento rilevante per i due associati AIA, ed in particolare per il nostro Claudio Passalacqua che assieme al fratello Giacomo (già arbitro CAN 5) hanno contribuito a portare in alto il nome della sezione di Catania.

Claudio associato AIA dal settembre 1988, dopo aver diretto nel massimo campionato regionale, l'Eccellenza, nel 2000 è transitato nei ruoli di assistente della CAN D e dopo due anni è approdato alla CAN C dove



C. Passalacqua, Cristian Zanzi, Alessandro Bagnato e Mirko Benedetti, in occasione del Play out di serie C tra Latina e Rieti

è rimasto per cinque stagioni sportive con oltre 110 gare tra serie C1 e C2 (inclusi play off e play out), prima di lasciare l'AIA nel 2006. Attualmente Claudio è Colonnello dell'Aeronautica Militare in servizio presso la 4 Brigata Telecomunicazioni e Sistemi di difesa aerea e assistenza al volo di Borgo Piave (Latina) come Capo Ufficio Operazioni e Vice Comandante.

Domenico Petrino classe '43, impiegato della SIP (Società Italiana per l'esercizio telefonico – unico gestore di allora) dopo aver militato come calciatore nella storica Società catanese della Pollo D'Oro, diventa Arbitro Effettivo nella stagione sportiva 1967/68. Nella S.S. 1973/74 passa nel ruolo di guardalinee alla CASP (Serie D) e dopo cinque stagioni è promosso alla CAN (A – B - C) dove non va oltre la Serie C. Il 28

ottobre del 1981 viene dimesso e transita nel ruolo dei fuori quadro.

Durante la sua carriera arbitrale, ma nella vita privata, accadde un curioso, ma grave episodio, che lo vide, suo malgrado, coinvolto in un fatto di cronaca. Il 21 maggio del 1979, mentre passava davanti ad un supermercato, nei pressi di casa sua, fu investito da una esplosione di alcuni candelotti di dinamite, presumibilmente piazzati da qualche delinquente vicino al punto vendita a scopo estorsivo. La deflagrazione, sfortunatamente o fortunatamente, gli procurò solo una lesione ai timpani, tanto



da essere ricoverato per circa una settimana in un nosocomio catanese. Il 9 aprile successivo all'incidente subisce un delicato intervento chirurgico e per tale motivo è costretto a rimanere lontano dai campi di calcio per oltre un mese. Tale episodio nel tempo gli procurò una invalidità permanente che lo costrinse ad utilizzare i supporti acustici.

Il collega Petrino, dopo molti anni, nel maggio 2019, era ritornato in sezione in occasione della presentazione del libro di Salvo Pappalardo *I giovani e il calcio* e la foto lo testimonia. Ecco, infatti, Petrino quella sera con a sinistra U. Caldara e dietro B. Rizzo. Purtroppo quella fu pure la sua ultima visita in sezione, in quanto dopo pochi mesi, il caro Mimmo, così era soprannominato dagli amici, ci lasciava per sempre.



IN BICI DA CATANIA A SIRACUSA PER INCONTRARE CONCETTO LO BELLO



C. Lo Bello e F. Zuccalà poco prima del derby Messina – Palermo del 2 giugno 1968

Facevo intanto anche l'arbitro di calcio e il fischierto internazionale Concetto Lo Bello, che andavo a trovare a Siracusa in bicicletta, era il mio idolo e mi aprì orizzonti sconosciuti. Mi raccontava delle grandi partite internazionali che dirigeva allo Stadio Santiago Bernabeu di Madrid (Di Stefano, Gento ecc.) o a Wembley (Bobby Charlton, Stiles...), a San Siro (Mazzola, Rivera...). Gli dissi di voler fare il giornalista di un certo livello e mi mandò da Domenico Bellistri, direttore e editore del settimanale *Football*, a Milano.

Costui, ex politico con aspirazioni giornalistiche, aveva aiutato Angelo Moratti a costruire le raffinerie petrolifere di Augusta, sua cittadina d'origine. Ne venne gratificato e diresse il settimanale calcistico *Football* su cui scrivevano Enrico Crespi, David Messina e tante importanti firme del tempo. Restai lì qualche mese, mi pagarono, ma non mi assunsero. Crespi mi disse che mi avrebbe presto chiamato a *La Notte* dove era capo dello sport, ma non poté farlo perché nel frattempo chiuse il quotidiano del pomeriggio *Stasera* ed era rimasto disoccupato Franco Mentana, papà di Enrico, che ebbe la precedenza sul sottoscritto che era solo un carneade.

Così tornai in Sicilia e, studiando - si fa per dire - Giurisprudenza, venni accolto nello studio dell'avvocato Antonio Ferlito, delegato della FIGC per i campionati giovanili di calcio. Intanto, continuai a fare l'arbitro nei campionati regionali e il mio nome apparve negli articoli de *La Sicilia*.

Tratto dal libro Franco Zuccalà 80 anni mille avventure - ed. Myself

CLAMOROSO! AL CIBALI ARBITRA CIANCIO

Questa è una delle prime partite arbitrate dall'Arbitro Benemerito Giacomo Ciancio che entra a far parte della sezione di Catania nel 1972 assieme a Rosario Lombardo e Rosario Valenti e che ha avuto l'onore di arbitrare al vecchio "Cibali", una gara delle giovanili del Catania, quei colori che sin da ragazzino gli avevano fatto battere il cuore.



DOPPIO BRINDISI: FISCHIETTO E PAPILLON



LA ROSA SENZA SPINE

Felice concomitanza di Giuseppe LA ROSA di Catania che in sol colpo festeggia il suo matrimonio con TITTI e il passaggio alla CAI il giorno 23-7-87. Auguroni!

Nel mese di luglio del 1987 tra i vari passaggi di categoria c'è quello alla CAI (attuale CAN D) di Giuseppe La Rosa che nello stesso mese convola a nozze. La rivista *l'Arbitro* lo festeggia con questo simpatico trafiletto.

QUELLA STORIA MAI ANDATA IN STAMPA



La Rivista *L'Arbitro* N. 1 del 2012 si sarebbe dovuta occupare degli ispettori della lega con un articolo a firma del Coordinatore Nazionale Salvatore Consoli, ma il pezzo, seppur pronto e inserito nella copia in pdf inviata a tutti i referenti regionali, purtroppo, fu sostituito e non andò mai in stampa per decisione dell'ex Presidente dell'AIA Marcello Nicchi. Tale scelta determinò le irrevocabili dimissioni del Coordinatore, che non era stato messo al corrente della decisione. Resta così nei nostri archivi, ma ancor meglio nella nostra memoria, la bozza con l'articolo nella sua interezza mai andato in stampa e che qui si ripropone.

giornata tipo del Delegato della LNP?

Si arriva allo stadio circa quattro ore prima delle gare di Serie A, due per quelle di Serie B. Si procede quindi con un briefing con i rappresentanti delle TV conoscendo i "bordi campi", che sono i conizi autorizzati a bordo campo. Poi, si controlla l'esatta collocazione degli sponsor ufficiali e la targina luminosa per le sostituzioni, nonché il posizionamento dei microfoni. Poi si passa alla cura del "Cerimoniale" di inizio, presentandosi all'arbitro per dettare i tempi del protocollo del pre-partita, che consiste nell'ingresso in campo delle squadre con i tre bambini, messi a disposizione dalla Società ospitante e che indossano le rispettive mute, che rappresentano le due società e l'AIA. L'arbitro all'ingresso in campo preleva il pallone, anch'esso rigorosamente sponsorizzato, sull'apposito piedistallo con l'effigie della Lega.

E le interviste? Seguono anch'esse un preciso iter?

Certamente sì. La prima in assoluto avviene appena finito il primo tempo è dura 30" il mini flash. Mentre nel dopogara, posizionato il pannello sponsor, si inizia con l'intervista del migliore in campo scelto dai due commentatori. A seguire, in appositi spazi riservati, si prosegue con gli allenatori. Noi dobbiamo controllare che tutto avvenga secondo una rigorosa

scelta, ben delineata anche nei tempi. Da due anni a questa parte, in più ci sono le riprese all'interno degli spogliatoi, prima vuoti e poi durante la vestizione.

Gli arbitri sono visionati dagli osservatori, i delegati della LNP da chi sono controllati?

I delegati sono controllati da appositi funzionari della Lega, che durante il campionato, non in tutte le gare, espletano i loro compiti assieme al delegato designato.

Ci puoi raccontare un aneddoto sia da arbitro, sia da delegato che ricordi particolarmente?

In una partita degli scambi (oggi C.A.I. - ndr), in Campania, all'improvviso mi accorsi che l'assistente ufficiale, posizionato sotto una piccola tribuna di appena tre gradoni, era scomparso. Fermi il gioco cercando in ogni parte del campo, il povero collega era stato letteralmente prelevato da terra e portato all'ala della recinzione che era ad altezza d'uomo. Alla fine, solo molta paura, ma parecchi spunti e stratonamenti. L'inversione delle posizioni fu la soluzione ideale in quel frangente. La gara si concluse fortunatamente senza problemi.

Da ispettore, invece, a Reggio Calabria, nella stagione sportiva 2002/2003 in occasione del ritorno in serie "A" della Reginna, la Società avendo venduto tutti

gli tagliandi a disposizione, inibi l'ingresso al Commissario Speciale. Accortomi dell'imbarazzo della situazione, intervenni con i dirigenti della Società per far capire loro il ruolo e la sua importanza. Così l'osservatore espletò la sua funzione.

QUANDO PASOLINI TRASFORMÒ ALCUNI ARBITRI CATANESI IN ATTORI... NON PROTAGONISTI



Dicembre 1972. Pier Paolo Pasolini si trovava a Catania per girare alcune scene de: *I racconti di Canterbury*. Era anche in cerca di giovani prestanti che potessero interpretare il ruolo dei diavoli. Tramite il nostro collega Giuseppe D'Arrigo che, all'epoca, gravitava nel mondo della "comparseria" cinematografica venne contattata la sezione che, di buon grado, acconsentì alla nostra partecipazione invitandoci a portare anche mogli, fidanzate, parenti e amici. Ci presentammo in massa al *casting* davanti a Pasolini, al suo aiuto e al responsabile del trucco. A prima vista scelse venti di noi invitandoci a ritornare il giorno dopo. Al secondo appuntamento ci venne spiegata la scena; dovevamo interpretare dei diavoli, nudi e col corpo dipinto di diversi colori. Qualcuno di noi obiettò: «Ma è dicembre c'è freddo». La risposta: «Non preoccupatevi perché voi siete diavoli e poi all'inferno si sta caldi».

Tutto potevamo immaginare che l'inferno era l'Etna a 2.400 me-

tri e le uniche cose calde erano delle piccole fumarole che uscivano dal terreno relative all'eruzione precedente. Ci divisero in quattro gruppi di cinque ciascuno dipingendoci di rosso, di giallo, di verde, di blu e di viola. Una volta sul set il "colpo" fu devastante, la temperatura quasi al di sotto dello zero, e "tutto" in noi si ritirò. Pasolini disse che sarebbe stato meglio farci indossare dei perizoma dello stesso colore della pittura perché quello che c'era non c'era più.

A. B. Enrico Pappalardo

LA PRIMA VOLTA DI ANGELO MASSIMINO NELLA CASA DEGLI ARBITRI

La prima volta di Massimino

Angelo Massimino e... gli arbitri: il presidente del Club Calcio Catania per la prima volta è stato presente in una manifestazione di arbitri, invitato in una serata in cui gli erano accanto i massimi responsabili delle designazioni domenicali. Assieme al segretario Leone. Angelo Massimino è stato accolto con la signorilità e la benevolenza con la quale sono stati accolti tutti gli altri ospiti.

E questa volta non c'è stato bisogno né di ammonizioni né di espulsioni: il cavaliere ha parlato bene e quando stava per andare fuori dal seminato, gli arbitri, con quella signorilità che li contraddistingue, lo hanno messo a tacere con un calorosissimo applauso. È questo un buon segno.

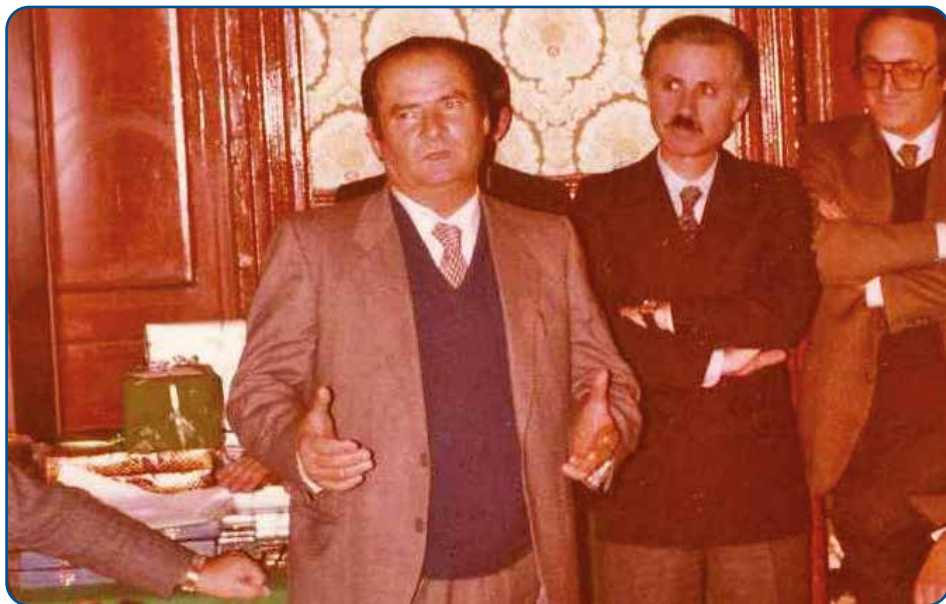
L'invito rivolto a Massimino quale massimo esponente della maggiore società calcistica di Catania da parte della sezione AIA e la sua presenza in essa può

aprire nuovi e proficui colloqui tra arbitri e dirigenti, tra arbitri e società e tra arbitri e giocatori.

Bisogna prima o poi convincersi che arbitri, dirigenti e giocatori sono tutti sulla stessa barca, sia pure con interessi diversi ma non contrapposti. Una conoscenza più profonda fra questi tre componenti del mondo del calcio tornerebbe di gran giovamento a tutti, specie ai giocatori. Se avessero conosciuto bene il regolamento i giocatori del Catania, non avrebbero incassato così facilmente la rete da parte del Rimini. Nelle punizioni indirette infatti l'arbitro alza il braccio: e quando mai Tonolini, nell'occasione di quella faticosa punizione alzò il braccio?

A cura di
ANTONIO URZÌ
P. LICCIARDELLO

La storica visita avvenne nel 1982 in occasione della festa per i 50 anni della sezione arbitri etnea. Fu l'allora Presidente Diego Garofalo ad invitare il Presidente del Calcio Catania Angelo Massimino che accettò ben volentieri. Anche il quotidiano *Espresso Sera* nell'ampio servizio dedicato alla festa degli arbitri catanesi parlò del curioso evento.



Nella foto in alto: A. Massimino e D. Garofalo. Nella foto in basso: il Presidente del Catania dietro U. Vittoria e F. Lo Scalzo

GRAN TIRO IN PORTA, CROLLA LA TRAVERSA!



Nella gara di terza categoria della S.S. 1971/72, Barriera Nord – Galermitana, giocatasi al campo di Nesima a Catania e arbitrata dal compianto Mimmo Ciccù, al 25' del 1° tempo succede un fatto strano, il portiere nell'elevarsi per parare un forte tiro, sbatte sul palo provocando il crollo della traversa che rischia di colpirlo. L'episodio viene descritto nelle pagine dell'allora settimanale *Sportivissimo*.

TUTTA LA VITA COL FISCHIETTO IN BOCCA



Giorno 23 ottobre 1987 i colleghi Bruno Rizzo e Salvatore Consoli furono convocati per sostenere gli esami in un concorso per Vigili Urbani presso il Comune di Catania. Dato il numero cospicuo di partecipanti, si stimò allora fossero circa 5000, la prima prova si

svolse allo stadio Cibali di piazza Vincenzo Spedini.

In una Rivista *l'Arbitro* del 1987, l'allora responsabile Franco Palazzini descrisse ironicamente così l'evento. Per la cronaca, dopo qualche anno i due colleghi si ritrovarono dipendenti dell'amministrazione etnea catanese, ma solo Rizzo era riuscito a vestire la divisa di Vigile Urbano, ritrovando in quel comando altri due colleghi arbitri Francesco Iacobello e Franco Maccarrone.

LA SEZIONE DI CATANIA ALLA "MARATONA" DI NEW YORK



Antonio Di Paola, arbitro benemerito ed ex assistente CAN C, il 2 Novembre 2015 è stato tra i pochi privilegiati (relativamente alle richieste che annualmente pervengono agli organizzatori), che hanno potuto attraversare il percorso che, tra due ali di folla, si snoda tra le *avenue* e le *street* della "Big Apple". Antonio ha potuto partecipare grazie all'attività del gruppo sportivo dell'azienda farmaceutica per cui lavora, "Valore Salute, Forti e Veloci", che annualmente prende parte all'evento e per lui, l'esperienza newyorkese, ha rappresentato il primo approccio con la distanza, avendo fino ad allora corso "soltanto" mezza maratone come la Roma-Ostia nel 2014 o maratone a staffetta (4x10 Km).



LA TERNA RITROVATA



G. Ciancio, A. Alesi e R. Valenti



A. Alesi, S. D'Errico e S. Consoli in Mantova - Tempio del 13 giugno 1993

Durante i festeggiamenti del 90° anniversario della sezione di Catania, del 31 maggio del 2022, si sono ritrovati, dopo anni di attività sui campi siciliani di promozione a cavallo tra gli anni settanta e ottanta: l'arbitro Antonino Alesi di Menfi, appartenente alla sezione di Agrigento e i due guardalinee Giacomo Ciancio e Rosario Valenti entrambi facenti parte della sezione etnea. Alesi proseguì poi il suo percorso arbitrale come guardalinee fino alla CAN C, dove nella stagione sportiva 1992/93 (O.T. Benedetti) fece coppia con Salvatore Consoli per l'intero campionato in ben 18 gare.

IL MENTOR & I TALENT UN'AMICIZIA SPECIALE

Questa vignetta umoristica del 1997 fatta su richiesta da Marco Rossettini e modificata da Antonino Carbonaro nel 2022 raffigura: il "Mentor" Pietro Nicolosi e i "Talent" (si fa per dire) Giuseppe La Rosa, Carmelo Grimaldi, Salvatore Consoli, Rosario Ranno, Giacomo Ciancio, Bruno Rizzo e Matteo Alecci (aggiunto in seguito).



GLI IMPRENDITORI IN “GIACCHETTA NERA”



Gego Giordano Marcello

Nel corso della storia di questa sezione, sono molte le parentele arbitrali che sono entrate a far parte dei quadri sociali: padri, figli, mariti, mogli e fratelli (anche gemelli, due su tutti gli Albarosa e i Caponcello). Tra questi, ci sono due fratelli arbitri e imprenditori molto conosciuti a Catania: Gego Giordano Marcello e Gego Giuseppe. Li ha accomunati nella vita anche una forte passione per il calcio, sin dalla scuola primaria presso i campi dell'oratorio dell'Istituto salesiano cittadino. Poi, non potendo praticare l'attività agonistica per la dedizione e la responsabilità verso gli studi e il lavoro, decidono di mettere a frutto questa passione, frequentando un corso arbitri alla sezione di Catania, divenendone effettivi nel 1997. Entrambi, hanno arbitrato centinaia di partite, che per scelta personale hanno riguardato solo il settore giovanile, per poter meglio conciliare lo studio e il lavoro.

Nel 2008 si trasferiscono presso la sezione AIA di Acireale, dove in seguito a specifico corso nel 2010 ottengono la qualifica di osservatori arbitrali, ruolo che a tutt'oggi svolgono con dedizione, passione ed esperienza a beneficio dei giovani arbitri. Nella vita privata, da decenni, i fratelli Gego gestiscono in città, in viale Mario Rapisardi la "Gegomotor" fondata nel lontano 1962 dal papà, l'imprenditore e giornalista Duilio Gego; trattasi della più antica e storica concessionaria di moto, scooter, bici e veicoli elettrici presente a Catania.

L'esclusività commerciale di trattare tutti i marchi motociclistici commercializzati in Italia, ha consentito, a riscontro della fama professionale acquisita in breve tempo dal brand aziendale, di identificare il tratto di strada che interessa la loro attività, come "Via della Moto"; azienda leader nel cuore della città con ben 50 vetrine espositive illuminate e un vasto Centro Usato e selezionato. La passione, le capacità imprenditoriali e la storia, inoltre, portano negli anni i fratelli Gego ad ottenere numerosi riconoscimenti che rendono questa concessionaria una delle migliori di tutta l'Italia. La giuria composta da Eicma - la più importante rassegna a livello mondiale per le due ruote a

motore - dalla Federazione Motociclistica Italiana (FMI) e dal rappresentativo periodico di settore "Motociclismo", assegnano più volte nel tempo alla Gekomotor il premio di "Miglior Concessionaria Plurimarca d'Italia".

Una vittoria da una città dell'estremo sud, che prevale su realtà solide e strutturate del nord Italia e che spinge l'azienda nel 2009 a varcare i confini nazionali, con il riconoscimento, per ben quattro anni consecutivi, del premio di "Migliore Concessionaria LML in Europa" valorizzando le brillanti performance continentali. I fratelli Gego, associati da circa trent'anni, sono sempre vicini alle sezioni arbitrali di appartenenza, supportandone diversi eventi e attività associative, comprese quelle ricreative così da venire incontro alle esigenze dei giovani arbitri, che nel tempo hanno ricambiato l'affetto divenendo amici e clienti dell'azienda.

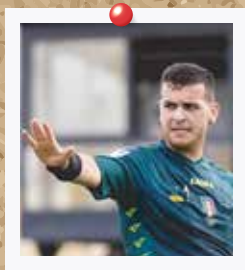


I fratelli Giordano Marcello e Giuseppe Gego

*Quelli che...
collaborano
dietro le quinte*



Vanessa Agati



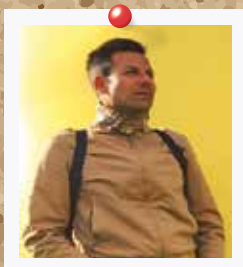
Sandro Arena



Franco Blundo



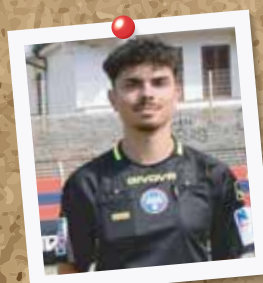
Claudio Coletta



Marco D'Agata



Roberto Patanè



Edoardo Pennisi



Santi Ranno



Sanfilippo Bryan

ALBO DEI PRESIDENTI DELLA SEZIONE DI CATANIA

1932 Salvatore Rigano (Fiduciario primo sottogruppo arbitrale)

1933 Sebastiano Patti

1941 Edoardo Sampognaro (reggente)

1945 Sebastiano Patti

1946 Salvatore Rossitto

1947 Sebastiano Patti

1947 Giuseppe Marcoccio (Reggente)

1947 Gregorio Rosario (Commissario)

1948 Sebastiano Patti

1948 Salvatore Rossitto

1949 Giuseppe Marcoccio

1951 Francesco Marino

1954 Umberto Salerno

1958 Sebastiano Patti (Commissario)

1959 Paolo Arculeo

1969 Giovanni Gorgone (Commissario)

1970 Giovanni Gorgone

1971 Giorgio Natale Mazza (Commissario)

1972 Diego Garofalo (Commissario)

1973 Diego Garofalo

1982 Alfio Di Grazia (Commissario)

1983 Giovanni Gorgone

1988 Gianfranco Piloti Marino

1998 Franco Iacobello

2000 Giampiero Ascenzo

2004 Ugo Pirrone

2007 Pietro Emanuele Giallanza

2010 Cirino Longo (Reggente)

2010 Cirino Longo

2020 Antonino Gregorio Maurizio Taranto



ELENCO ASSOCIATI SEZIONE DI CATANIA AL 31 MAGGIO 2022

AIELLO	ANGELO	OTS	OA	CANTARELLA	ALBERTO	OTS	AE
ALLEGRA	EDOARDO	OTS	AE	CANTARELLA	MARIO	OTS	AE
ALLEGRA	FABIOLA	OTS	AE	CAPILLI	DANIILA	OTS	OA
ANASTASI	CRISTINA	OTS	AE	CAPONCELLO	CARLO	OTS	AB
ARCULEO	PAOLO	OTR	AE	CARDÌ	ANGELO	OTS	AE
ARENA	SANDRO	OTS	AE	CARDONA	MATTEO	CAN/D	AA
AVOLIO	ALESSANDRO	OTR	AE	CARIELLO	SIMONA	OTS	AE
BARBERA	STEFANO	OTS	AE	CARNEVALE	GUERINO	OTS	AE
BARTOLO	LORENZO	OTS	AE	CASTORINA	MANUEL	OTS	AE
BAUDO	GAETANO	OTS	AE	CATANIA	ALESSANDRO	OTS	AE
BELLAPRIMA	ANTONIO	OTS	AE	CATANIA	FEDERICO	OTS	AE
BELLAVIA	ALFREDO	OTS	OA	CATANIA	GIUSEPPE	OTR	AE
BENEDETTO	GERARDO	OTS	AE	CECCONI	STEFANO	OTS	AE
BLANCO	EMANUELE	OTS	AE	CERALDI	ALESSANDRO	OTS	AE
BLUNDO	FRANCO	OTS	OA	CHIANETTA	GIOVANNI	CON/5	OA
BONACCORSI	LORENZO	OTS	AE	CHISARI	MICHELE	OTS	AE
BONACCORSO	FRANCESCO	CAN/D	AA	CIANCIO	GIACOMO	OTS	AB
BONACCORSO	SERGIO	OTS	AE	CIANCIO	NAZZARENO	OTS	OA
BONANNO	ETTORE	OTS	AE	CILETTA	PAOLO	OTS	AE
BRAMANTE	GIUSEPPE	OTS	AE	COLETTA	CLAUDIO	OTR	AE
BRUNO	ANDREA	OTS	AE	CONSOLI	SALVATORE	OTS	AB
BRUNO	CARMELO	OTS	OA	CONTE	GIOVANNI	OTR	AE
BUCOLO	ROBERTO	OTS	AE	CONTI	AGATINO	OTS	AE
CACCIOLA	SALVATORE	OTR	OA	CONTICELLO	NICOLA	OTR	AE
CALÀ CAMPANA	ETTORE	OTR	AE	CONTRAFATTO	SALVATORE	CAN/BS	AEBS
CALVINO	KEVRITT	OTS	AE	CORVAGLIA	ENRICO	OTS	AE
CAMPISI	RICCARDO	OTS	AE	COSTANZO	SALVATORE	OTR	OA
CAMPISI	SANTI	OTS	AE	CREATI	SANTO	OTS	AB
CANNAÒ	FRANCESCO	OTS	OA	CUTRUFO	ALESSANDRO	CAN/D	AE
CANNATA	ANTONIO	OTS	OA	D'AGATA	SIMONE	OTS	AE

D'AGOSTA	SANTO	OTS	OA	FRAGGETTA	ROBERTO	CAN/C	AA
D'ALESSANDRO	DALILA	OTS	AE	FRANZONE	DARIO	OTS	AE
DAMANTINO	MATTEO	OTR	AE	FURNARI	VITO	OTS	AE
DAMICO	ENZO	OTR	OA	FUSARI	FILIPPO	OTS	AE
D'AMICO	CLAUDIO	OTS	AE	GALVANO	GIUSEPPE	OTS	AE
D'ANTONI	SALVATORE	OTR	AE	GAMBINO	ALESSANDRO	OTS	OA
D'AQUINO	ANTONIO	OTR	AE	GARAFFA	ALBERTO	OTS	AE
DE GRANDI	MARTINA	OTS	AE	GARUFI	SALVATORE	OTS	AE
DE GRANDI	SILVIO	OTS	AE	GENTILE	CARMELO	OTS	AE
DEBOLE	SALVATORE	OTR	AE	GIALLANZA	FABIO	CON/PROF	OA
DELPOPOLO CARCIPOPOLO	RICCARDO	OTS	AE	GIRLANDO	ANDREA	OTR	AE
DI EMANUELE	GIANCARMELO	OTS	OA	GRATTINI	FABIO	OTS	AE
DI FAZIO	GIOVANNI	OTS	OA	GUERRERA	LUCA	OTS	OA
DI GREGORIO	EMMANUELE	CAN/5	AE5	IACOBELLO	FRANCESCO	OTS	AB
DI GUARDO	GIOVANNI	OTS	AE	INTRAVAIA	SALVATORE	OTS	OA
DI PAOLA	ANTONINO	OTR	AE	LA SPINA	SIMONE	OTS	AE
DI PAOLA	ANTONIO	OTR	AB	LASPINA	FRANCESCO	OTS	AE
DI ROSA	ANTONINO	OTR	AE	LA VACCARA	PAOLO	OTS	OA
DI SALVO	MICHELE	OTS	OA	LAURIA	ALEX	OTS	AE
FACCIALÀ	SEBASTIANO	OTS	AE	LITRICO	FRANCESCO	OTR	AE
FAILLA	GESUALDO	OTS	OA	LITRICO	GABRIELE	OTR	AE
FALCONE	DAVIDE	OTS	AE	LITRICO	LUCA	OTS	AE
FALLANCA	MARCO	OTR	AE	LO CASTRO	PAOLO	OTS	OA
FERLITO	ANTONIO	OTS	AE	LO SCALZO	FRANCESCO	OTS	AB
FERLITO	FRANCESCO	OTS	AE	LOMBARDO	ROSARIO	OTS	AB
FERLITO	ROSARIO	OTS	AB	LOMBARDO	SAMUELE	OTS	AE
FERRARA	PAOLO	OTR	AE	LONGO	CIRINO	OTR	AB
FICHERA	ALESSIO	OTS	AE	LONGO	GIACOMO	OTS	AE
FICHERA	LUIGI	OTR	OA	LONGO	PIERPAOLO	OTR	AE
FIDOTTA	FABIO	OTS	OA	LUNELIO	CRISTINA	OTS	AE
FINOCCHIARO	GAIA	OTS	AE	MACALUSO	ENRICO	OTS	AE
FINOCCHIARO	GIUSEPPE	OTR	OA	MACAUDA	ELVIS	OTS	OA
FORACE	SALVATORE	OTR	AE	MAGLIOCCO	CORRADO	OTR	AE

MANTINEO	FRANCESCO	OTR	OA	PENNISI	EDOARDO	OTR	AE
MARANO	CARLO	OTS	AB	PERGOLA	MASSIMO	OTS	OA
MARANO	FRANCESCO	OTS	OA	PERNICONE	DIEGO	OTR	AE
MASTROENI	SOFIA	OTS	AE	PIANA	ROBERTA	OTS	AE
MAZZA	SALVATORE	OTS	AB	PICCIOLO	DANIELE	OTS	AE
MAZZAGLIA	SALVATORE	OTS	AE	PILOTI MARINO	GIANFRANCO	OTS	AB
MAZZOTTA	MATTEO	OTS	AE	PIRRONE	UGO	OTR	AB
MESSINA	ALFIO	OTS	OA	PIRRONE	BARRY	OTS	AE
MESSINA	GAETANO	OTR	OA	PITRONACI	SALVATORE	OTS	AE
MESSINA	SILVESTRO	OTS	AE	PONZO	ALFIO	OTS	AE
MESSINEO	GIORGIO	OTS	AE	PORTOGHESE	RICCARDO	OTR	AE
MOLINO	SEBASTIANO	OTS	OA	PRIOLO	STEFANO	OTR	AE
MUSUMECI	DAVIDE	CAN/BS	AEBS	PRIVITERA	GIUSEPPE	OTS	AE
MUSUMECI	MARCO	OTS	AE	PRIVITERA	SALVATORE	OTS	AB
NAPOLI	BENEDETTA	OTS	AE	PRIVITERA	SERGIO	OTS	AE
NAPOLI	GIUSEPPE	OTS	AB	PUGLISI	SALVATORE	OTR	AE
NASELLI	LUCA	OTR	AE	RAGUSA	GIANPAOLO	OTS	AE
NAVARRIA	MARCO	OTS	AE	RANNO	SANTI	OTS	AE
NICOLOSI	LUCIANO	CON/DIL	OA	RAPISARDA	FABIO	OTS	OA
NICOSIA	EPIFANIO	OTS	OA	RASPANTE	UMBERTO	CON/PROF	AB
NICOSIA	SALVATORE	OTS	AE	RASPANTI	MICHELE	OTR	AE
NISI	GIULIO	OTS	AE	REALE	ROBERTO	OTS	OA
NOLFO	ANDREA	OTS	AE	REDI	GUIDO	OTS	AE
PAGANO	SALVATORE	CAN/5	AE5	REGOLO	LUCA	OTS	OA
PALLA	ANTONINO J.	CAN/C	AA	RIZZO	BRUNO	OTS	AB
PANARO	FRANCESCO	OTS	AE	ROCCASALVO	SERGIO	OTS	AB
PAPASERIO	FORTUNATO	CAN/D	AE	ROSSI	GIUSEPPE	OTS	AB
PAPPALARDO	ENRICO	OTS	AB	ROSSO	PIETRO	OTS	OA
PAPPALARDO	SALVATORE	OTR	OA	RUBINO	SALVATORE	OTR	AE
PARISI	VITO	OTS	AE	RUSSO	GIUSEPPE	CON/DIL	OA
PATANÈ	ROBERTO	OTS	OA	RUSSO	SAMUEL	OTR	AE
PELLICANÒ	ANGELO	OTS	AB	SALANITRO	ANDREA	OTR	AE
PELLIGRA	SERGIO	OTS	OA	SALERNO	ELIA	OTR	A

SANFILIPPO	BRYAN	OTR	AE	VECCHIO	FRANCESCO	OTS	AE
SANGIORGIO	SALVATORE	OTS	OA	VELARDITA	STEFANO	OTS	AE
SANTORO	ANTONINO	OTR	OA	VELLA	ROBERTO	OTR	AE
SAPIENZA	FRANCO	OTS	AB	VENTURA	ENRICO	OTS	OA
SAVOCA	ELENA	OTS	AE	VINCIGUERRA	PAOLO	OTR	AE
SCACCIAOCE	DAMIANO	OTS	AE	VITALE	NICOLÒ	OTS	AB
SCALISI	GABRIELE	OTS	AE	VITTORIA	UGO	OTS	AB
SCHILIRÒ	BIAGIO	CON/DIL	OA	ZAPPALÀ	LUCIANO	OTS	OA
SEDDA	ELENA	OTS	AE	ZAVOTA	MARCO	OTS	OA
SERGI	DANIELE	OTS	AE				
SICALI	LUCIANO	OTS	AE				
SMARIO	CRISTIAN	OTR	AE				
SMECCA	FERDINANDO	OTS	AE				
SORACE	GIULIO	OTR	AE				
SORACE	GIUSEPPE	OTS	OA				
SORACE	SIMONE	OTS	AE				
SOZZI	GIOVANNI	OTS	OA				
SPADARO	AGOSTINO	OTS	AB				
TARANTO	ANTONINO	OTS	AB				
TERRANOVA	SALVATORE	OTS	OA				
TESTÀ	DARIO	CAN/D	AA				
TESTÀ	SALVATORE	CAN/D	AE				
TODARO	CHRISTIAN	OTS	OA				
TODARO	FRANCESCO	OTS	OA				
TORO	FERDINANDO	CAN/D	AE				
TOSCANO	CLAUDIO	OTS	AE				
TRINGALE	GABRIELE	OTS	AE				
TRINGALI	PIETRO	OTS	AB				
TRISCALI	MATTEO	OTS	AE				
TUDISCO	GIUSEPPE	OTS	OA				
URSO	ANTONINO	OTS	AE				
VALENTI	ROSARIO	OTS	AB				
VAZZANO	TOMMASO	OTR	AE				

POSTFAZIONE

LA RINCORSA CONTINUA

La corsa continua. Ma forse è meglio dire la rincorsa non è finita. Per gli arbitri catanesi di calcio i 95 anni sono quasi alle porte, poi via in discesa verso il centenario, obiettivo prestigioso da acciuffare con un traguardo primario, il più bello da agguantare per una sezione: un fischietto in Serie A!

Eh sì perché se di “bandierine” gialle sui campi del massimo campionato ne sono state piantate un bel po’ (con gli ex guardalinee e i più moderni assistenti che hanno fatto da spalla anche ad arbitri prestigiosi), per festeggiare alla grande i cento anni della sezione “un puro-sangue” catanese è atteso al palo della ...corsa più importante.

Un sogno sfiorato in molte occasioni per un nonnulla. Ad assaporare il traguardo della Serie A solo un etneo emigrato come Gaetano Mascali, le cui origini erano linguaglossesi, ma da ragazzino si era trasferito con la famiglia in riva al Garda e faceva parte della sezione di Desenzano. Altri catanesi hanno smarrito la strada per arbitrare tra gli eletti per un’inezia.



In questa foto d'archivio il giornalista Gianfranco Troina al centro tra l'arbitro internazionale Angelo Amendolia e il Presidente del CRA Salvatore Rizzo



L'arbitro di Serie A Gaetano Mascali

Uno su tutti: Micio Tempio. Uno che l'avrebbe meritato di arrivarci, ma che dovette arrendersi proprio in dirittura d'arrivo, nonostante abbia avuto l'onore di fare da guardalinee in campo internazionale nientemeno che a Concetto Lo Bello. Ne è passata di acqua sotto i ponti, ma la rincorsa continua. Restano otto anni per arrivare a cento di vita della

sezione di Piazza Cavour. Non sono tanti ma nemmeno pochi: la speranza c'è sempre e bisogna coltivarla e crederci.

L'Aia catanese con i suoi addentellati nel Calatino e nell'entroterra pedemontano (forse un po' trascurati in qualche periodo) resta in attesa, ma mette in campo la sua pattuglia con la vivacità e la voglia che hanno da sempre contraddistinto la vita sezionale per coprire le gare di un vasto territorio che al mondo del calcio è profondamente legato. Lo dimostrano i fatti con una copertura totale di tutti i campionati giovanili e regionali per arrivare ai livelli nazionali. Impegno e professionalità dei presidenti e dei delegati tecnici che si sono succeduti e che sempre hanno messo in campo tutte le loro risorse per far emergere qualche arbitro tra le migliaia e migliaia di tesserati.

L'impegno non è mancato e non mancherà sicuramente. Il futuro è ancora tutto da scrivere com'è giusto che sia. Il secolo di vita è a un passo e si aspetta con fiducia che arrivi quel tanto atteso "trillo" catanese in uno stadio di Serie A.

**Gianfranco Troina*

*Nel solco di una grande tradizione, Gianfranco Troina ha guidato per un ventennio (sino a fine 2013) la redazione sport de *La Sicilia*, quotidiano apprezzatissimo per la sua edizione sportiva, specialmente quella del Lunedì, riferimento importante per tutti gli appassionati isolani, arbitri compresi.

MEZZO SECOLO DI SUCCESSI E DI CONSENSI PER LA SEZIONE ARBITRI DI CATANIA

ARRIVEDERCI A 100 ANNI

Il massimo rispetto per un alto impegno

Il massimo rispetto per un alto impegno. È questo il tema che ha animato la sezione arbitri di Catania nel corso di questi 100 anni. Un impegno che si è sempre rinnovato, che si è sempre arricchito, che si è sempre ampliato. Un impegno che ha portato la sezione a essere una delle più attive e più rispettate del calcio italiano.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di professionalità e di serietà. Ha sempre rispettato le regole del gioco, ha sempre cercato di essere equo e imparziale. Ha sempre cercato di essere un modello per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di competenza e di esperienza. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di dedizione e di sacrificio. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.



Nel lontano 1929 il primo vagito

Una volta non gli arbitri avevano un ruolo così importante. Erano solo dei "pompieri" che si occupavano di spegnere i fuochi. Ma con il tempo, con l'evoluzione del calcio, il ruolo dell'arbitro è diventato sempre più importante. Oggi l'arbitro è un vero e proprio protagonista del gioco.

La sezione arbitri di Catania ha sempre cercato di essere all'avanguardia in questo campo. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.



Molti assi nella manica

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di professionalità e di serietà. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di competenza e di esperienza. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di dedizione e di sacrificio. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La prima volta di Massimino

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di professionalità e di serietà. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di competenza e di esperienza. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di dedizione e di sacrificio. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La più bella partita di Diego Garofalo

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di professionalità e di serietà. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di competenza e di esperienza. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di dedizione e di sacrificio. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La più bella partita di Diego Garofalo

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di professionalità e di serietà. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di competenza e di esperienza. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

La sezione arbitri di Catania ha sempre avuto un alto livello di dedizione e di sacrificio. Ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per gli altri.

Abbiamo voluto appositamente chiudere questo entusiasmante ed emozionante progetto, con la pagina augurale dell'Espresso Sera, che nel lontano 1982, in occasione del 50° anniversario della sezione arbitri di Catania, ci dava appuntamento ai 100 anni. Mamma mia quanto sembravano lontani ed invece, adesso, sono ad un passo.

Speriamo di poterci essere tutti e festeggiare quest'altro importantissimo traguardo.



LEGENDA

A.A.	Assistente Arbitro (dal 1996)
A.B.	Arbitro benemerito
A.E.	Arbitro effettivo
A.E.R.S.	Arbitro effettivo ruolo speciale (Guardalinee)
A.F.R.	Arbitro Fuori Ruolo
A.F.Q.	Arbitro fuori quadro
A.I.A.	Associazione Italiana Arbitri
B.S.	Beach Soccer
C.A.D.	Commissione Arbitri Dilettanti
C.A.I.	Commissione Arbitri Interregionale (nasce nel 2006 dalla ex Commissione Sperimentale Scambi)
C.A.N.	Commissione Arbitri Nazionale
C.A.R.	Commissione Arbitri Regionale
C.A.S.P.	Commissione Arbitri Semiprofessionisti Serie D
C.D.S.	Consiglio Direttivo Sezionale
C.I.T.A.	Comitato Italiano Tecnico Arbitrale
C.O.N.	Commissione Osservatori Nazionale
C.O.N.I.	Comitato Olimpico Nazionale Italiano
C.R.A.	Commissione Regionale Arbitri
C.S.	Commissario Speciale
D.T.P.	Delegato Tecnico Periferico (prima provinciale)
F.A.R.	Fiduciario Arbitri Regionale
F.I.F.A.	Federation International de Football Association
F.I.G.C.	Federazione Italiana Giuoco Calcio
I.F.A.B.	International Football Association Board
LEGA PRO	Lega Italiana Calcio Professionistico
O.A.	Osservatore arbitrale
O.T.N.	Organo Tecnico
O.T.R.	Organo Tecnico Regionale
O.T.P.	Organo Tecnico Provinciale
O.T.S.	Organo Tecnico Sezionale
S.I.N.	Servizio Istruttivo Nazionale (Revisori Sezionali)
S.G.S.	Settore per l'attività Giovanile e Scolastica
U.E.F.A.	Union of European Football Associations

L'ALBUM DEI RICORDI



DI...DI IERI E DI OGGI





INDICE

Premessa	pag. 7
Introduzione	» 9
Il messaggio del Presidente	» 11
Prefazione	» 13
Cenni storici sulla città	» 15
Il calcio a Catania	» 17
La storia della sezione arbitri di Catania	» 19

I PERSONAGGI

Sebastiano Patti	» 180
Edoardo Sampognaro	» 182
Salvatore Rossitto	» 183
Giuseppe Marcoccio	» 184
Francesco Marino	» 185
Umberto Salerno	» 186
Paolo Arculeo	» 187
Giovanni Gorgone	» 188
Diego Garofalo	» 189
Alfio Di Grazia	» 191
Gianfranco Piloti Marino	» 192
Francesco Iacobello	» 194
Ugo Pirrone	» 196
Pietro Emanuele Giallanza	» 198
Cirino Longo	» 200
Antonino Gregorio Maurizio Taranto	» 202
Ugo Vittoria	» 204
Ferruccio Alessandro Barbuto	» 206
Carlo Caponcello	» 207

Andrea Carnevale.....	» 208
Salvatore Consoli	» 209
Santo Creati	» 211
Giuseppe D'Arrigo.....	» 212
Santo Fassari	» 214
Rosario Francesco Ferlito	» 216
Fabio Giuseppe Giallanza	» 217
Carmelo Grimaldi	» 217
Sebastiano Jacobello	» 219
Giovanni Leita	» 220
Paolo Lo Castro	» 222
Omar Magno.....	» 222
Marco Mannisi	» 222
Salvatore Mazza	» 226
Giuseppe Napoli	» 227
Pietro Nicolosi	» 228
Angelo Pellicanò.....	» 230
Bruno Rizzo	» 231
Antonino Santoro	» 233
Franco Sapienza	» 234
Giovanni Squadrito	» 237
Gregorio Squadrito	» 237
Domenico Tempio.....	» 238
Franco Zuccalà.....	» 240
Santo Zuccaro.....	» 242

STORIE E TESTIMONIANZE DI VITA ARBITRALE

Storia da libro cuore	» 244
Il ricordo di Pietro Cataramè.....	» 246
Con il cuore arrivai, per il cuore me ne andai	» 248

Il gol, il triplice fischio e il saluto militare	» 250
Bisogna essere sempre felici.....	» 251
L'arbitro pazzarello, era il futuro genero	» 252
L'incontro con il più grande... Concetto Lo Bello.....	» 253
Mimmo Tempio un grande amico	» 254
Il ricordo di Stefano Farina e la "sua" Sicilia nel cuore	» 256
Storie di amicizie solidali - La loro casa non ha porte	» 258
L'AIA, un'ancora nel momento più buio della mia vita.....	» 260
Nord e sud: due mondi diversi.....	» 262
Rosario Lo Bello: Catania quanti ricordi	» 264
Francesco Lo Scalzo si racconta.....	» 265
Ciao nonno arbitro.....	» 266
Quell'esperienza internazionale.....	» 268
Il primo arbitro internazionale senza la qualifica di internazionale	» 269
Un 13 - 0 e un'amicizia.....	» 270
L'Arma e l'AIA: due divise, due passioni uniche	» 272
Catania sempre nel cuore.....	» 273
Universo Calcio a 5, passione infinita	» 274
Una vita nel calcio, ma quella divisa e quegli amici non li ho mai dimenticati	» 276
Il fischio in gola.....	» 278
Transita da Catania, il mattoncino che tiene in pugno il mondo	» 280
Il ricordo di Stefania, "una di noi"	» 282
Gianni D'Agata, un amico degli arbitri	» 282
Un corto, tra finzione e realtà.....	» 283
L'onore della divisa.....	» 284
Un emozionante tuffo nel passato	» 286
Il calcio, la sua grande passione.....	» 287
Quel rigore che fece casistica	» 288

Gli associati catanesi, arbitri, ma soprattutto amici	» 289
Il compagno di 1000 battaglie	» 290
Un medico prestato alla giustizia sportiva.....	» 292
Io donna, perché ho scelto di diventare arbitro	» 294
Il CSI e i rapporti con l'AIA.....	» 295
Derby delle arance con fuga	» 296
Violenza e cultura del rispetto, due mondi contrapposti	» 298
La passione cancella le “ferite” e ti fortifica	» 299

CURIOSITÀ

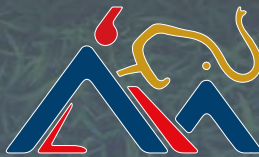
Il Presidente Patti, involontario protagonista in un libro di Mughini.....	» 302
La nostra sezione, una “Clinica” a lunga degenza.....	» 303
Giuseppe Rossi, primo firmatario della scissione Acireale – Catania	» 304
Il “Capitano” arbitro	» 305
Oltre ogni ostacolo.....	» 306
In bici da Catania a Siracusa per incontrare Concetto Lo Bello.....	» 307
Arbitro 2000.....	» 308
Clamoroso! Al Cibali arbitra Ciancio.....	» 309
Doppio brindisi: fischietto e papillon	» 309
Quella storia mai andata in stampa	» 310
Quando Pasolini trasformò alcuni arbitri catanesi in attori...non protagonisti	» 311
La prima volta di Angelo Massimino nella casa degli arbitri.....	» 312
Gran tiro in porta, crolla la traversa	» 313
Tutta la vita col fischietto in bocca	» 313
La sezione di Catania alla “Maratona” di New York.....	» 314
La terna ritrovata	» 315
Il Mentor & i Talent un'amicizia speciale	» 316

Le donne un valore aggiunto.....»	317
Gli imprenditori in giacchetta nera.....»	319
Albo dei presidenti di sezione.....»	321
Elenco associati sezione di Catania al 31 maggio 2022.....»	322
Postfazione.....»	326
Arrivederci a 100 anni.....»	328
Legenda.....»	329



Realizzato con la compartecipazione di:





**ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI
SEZIONE DI CATANIA
"DIEGO GAROFALO"**

**Piazza Cavour, 19 - Catania
Tel. 095441467**

**www.aiacatania.it
catania@aia-figc.it**



ISBN 978-88-97159-76-6



**Copia gratuita
Edizione
fuoricommercio**